

CAMERA DEI DEPUTATI

Lunedì 15 luglio 2019

XVIII LEGISLATURA BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI Commissioni Riunite (I e II) COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Lunedì 15 luglio 2019. — Presidenza del presidente della I Commissione [Giuseppe BRESCIA](#), indi della vicepresidente della I Commissione [Annagrazia CALABRIA](#) e del vicepresidente della II Commissione, [Riccardo Augusto MARCHETTI](#). – Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Nicola Molteni e Carlo Sibilia, il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi, e il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, Simone Valente.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

C. 1913 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 luglio scorso.

[Emanuele FIANO](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, a nome del gruppo Partito Democratico, chiede al presidente di sospendere brevemente i lavori delle Commissioni riunite per permettere ai deputati del gruppo di recarsi in Assemblea, i cui lavori stanno per iniziare, per verificare se il Ministro dell'interno intenda accogliere la richiesta, su cui si sono espressi favorevolmente sia il Presidente Conte sia il vice presidente Di Maio, di fornire chiarimenti sulla vicenda dei rapporti tra esponenti della Lega e la Russia.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ritiene necessario verificare l'orientamento di tutti i gruppi sulla richiesta, testé espressa, di derogare alla prassi consolidata di consentire lo svolgimento dei lavori delle Commissioni in concomitanza dei lavori dell'Assemblea, nel caso in cui non siano previste votazioni.

[Nicola FRATOIANNI](#) (LeU) si associa alla richiesta del collega Fiano.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega) non ritiene opportuno rinviare l'inizio dei lavori delle Commissioni riunite, derogando ad una prassi consolidata che consente alle Commissioni di riunirsi in tali circostanze.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, preso atto dell'orientamento dei gruppi parlamentari, sospende la seduta fino alle 14.30.

La seduta, sospesa alle 14.10, è ripresa alle 14.30.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che l'emendamento Ficara 2.05 è stato rinumerato come 2.59. Avverte che il deputato Andrea Rossi ha sottoscritto l'emendamento 5.10 Moretto. Avverte altresì che, in assenza di obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne, dispone, pertanto l'attivazione.

Nel ricordare infine che nella seduta precedente sono stati respinti gli identici emendamenti Giorgis 1.1, Bazoli 1.2, Speranza 1.3, Vizzini 1.4 e Magi 1.5, avverte che l'esame del provvedimento in titolo riprenderà dall'emendamento Migliore 1.6.

[Emanuele FIANO](#) (PD), nel sottolineare che l'emendamento Migliore 1.6 affronta una questione richiamata nel corso dell'attività conoscitiva svolta dalle Commissioni riunite, evidenzia che, come previsto dalle modifiche introdotte dalla cosiddetta legge Bossi-Fini al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione, il reato di cui all'articolo uno del presente decreto-legge si configura non soltanto nelle acque territoriali, ma anche nella zona contigua. Rileva pertanto quanto sia importante, ai fini della configurazione dell'ipotesi di reato, stabilire dove l'azione si sia svolta e, in particolare, quanto sia ampia la zona contigua cui la normativa fa riferimento. A tale proposito, ritiene che la definizione dell'estensione della zona contigua risulti assolutamente propedeutica all'applicazione delle disposizioni dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, a meno di non voler aggiungere un ulteriore spazio di discrezionalità a quello già eccessivo che il decreto-legge in esame attribuisce al Ministro dell'interno. Come già richiamato nel corso di un precedente intervento, ricorda infatti che nella memoria depositata dai rappresentanti dell'organizzazione sindacale delle forze di polizia FSP viene rilevata l'anomalia per cui, in base alle disposizioni del decreto-legge in titolo, la sussistenza del reato viene verificata non dalla magistratura ordinaria ma da un esponente dell'Esecutivo che, in conseguenza di tale valutazione, irroga una sanzione. Ribadisce, pertanto, che a questa prima enorme discrezionalità se ne aggiunge un'altra, dal momento che – restando così le disposizioni – il Ministro può decidere arbitrariamente che il luogo in cui si è verificata l'ipotesi di reato sia da ritenere interno alla zona contigua. Evidenzia a tale proposito che, pur non condividendone in alcun modo il contenuto, nella riforma della legittima difesa attuata dal presente Governo si è comunque provveduto a circoscrivere con precisione i luoghi in cui la difesa è sempre legittima. Sulla base delle considerazioni appena svolte, sottolinea, conclusivamente, il rischio che il decreto-legge in esame, oltre a presentare profili di incostituzionalità, sia anche oggetto di inevitabili ricorsi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Migliore 1.6.

[Emanuele FIANO](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Pollastrini 1.7, evidenzia come il decreto-legge in titolo attui un'innaturale e incostituzionale inversione nella gerarchia delle fonti tra diritto internazionale e norme nazionali. Cita, a tale proposito, l'ordinanza del giudice delle indagini preliminari di Agrigento che, in relazione alla richiesta di carcerazione di Carola Rackete, capitana della *Sea Watch 3*, evidenzia come il decreto-legge in esame faccia erroneamente prevalere le disposizioni nazionali sul diritto internazionale. Nel ricordare che gli obblighi internazionali prevedono, tra l'altro, il divieto di espulsioni collettive, si domanda come faccia la disposizione nazionale contenuta nel provvedimento a ignorare tale divieto, considerato che, come stabilito dal primo comma dell'articolo 117 della Costituzione, il nostro Paese è tenuto a rispettare gli obblighi internazionali. A tale proposito, evidenzia la palese contraddizione per cui, da un lato, si tenta di far prevalere la disposizione nazionale sul rispetto degli obblighi internazionali e, dall'altro, si utilizza in modo surrettizio il presunto rispetto dell'articolo 19 della Convenzione di Montego Bay per giustificare la chiusura dei porti.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), ad integrazione delle considerazioni del collega Fiano, evidenzia che con l'emendamento Pollastrini 1.7 si punta a sostituire il «cuore» del decreto-legge in esame, anche

tenuto conto dell'esperienza di queste ultime settimane. Rileva, infatti, come le disposizioni del decreto-legge non abbiano resistito alla prima prova cui sono state sottoposte con l'ordinanza del gip di Agrigento, che ha ribadito come di fronte alle norme del diritto internazionale quelle interne siano destinate a soccombere. Nel rilevare che il mancato rispetto dei patti internazionali ai quali un Paese abbia liberamente aderito comporterebbe la fine dei rapporti di fiducia tra gli Stati, evidenzia che l'emendamento Pollastrini 1.7 si prefigge l'obiettivo di rendere l'articolo 1 del decreto-legge compatibile con il diritto internazionale e di conseguenza applicabile. Nel ritenere che si possa anche far credere all'opinione pubblica che sia lecito impedire alle navi di organizzazioni non governative che effettuino soccorsi in mare di approdare nei porti italiani attraverso una apposita ordinanza del Ministro dell'interno, evidenzia, tuttavia, come siffatta propaganda non reggerà al vaglio dell'autorità giudiziaria. Sulla base di tali considerazioni sottolinea, pertanto, quanto inutile e inefficace sia la norma in esame.

[Stefano CECCANTI](#) (PD), ad integrazione delle considerazioni dei colleghi, ritiene che l'aspetto più rilevante dell'ordinanza del giudice delle indagini preliminari di Agrigento risieda nel fatto che il giudice competente non ha ritenuto di inviare gli atti alla Corte costituzionale, considerando completamente pacifico che il rispetto degli obblighi internazionali prevalga sull'applicazione della norma nazionale. Rileva, in particolare, come il primo comma dell'articolo 117 della Costituzione, unitamente all'articolo 10 in tema di diritto di asilo, neutralizzi le disposizioni in esame, evidenziando che gli emendamenti presentati dal Partito democratico sono volti ad esplicitare i vincoli internazionali cui è comunque sottoposto il decreto-legge.

[Nicola FRATOIANNI](#) (LeU), nel condividere le osservazioni dei colleghi, ritiene che il provvedimento in titolo rappresenti il goffo tentativo di sostenere un'operazione di propaganda sulla chiusura dei porti italiani. Nell'evidenziare che le disposizioni in esame rappresentano uno spregio della Costituzione e del diritto internazionale, ritiene che più correttamente la maggioranza avrebbe dovuto dichiarare che le convenzioni internazionali in materia debbano essere modificate e avere dunque il coraggio di intervenire su tale aspetto. Rileva, inoltre, che l'ordinanza del giudice delle indagini preliminari di Agrigento ha demolito non soltanto le disposizioni in esame, ma anche l'intera narrazione di una stagione di Governo, evidenziando che vi sono obblighi superiori ai quali i capitani della *Sea Watch 3* e dell'*Alex* si sono attenuti. Ritiene pertanto che, diversamente da quanto da più parti dichiarato, le azioni dei suddetti capitani siano da ascrivere non ad una disobbedienza civile, ma ad una «obbedienza civile», dal momento che sono state determinate dal rispetto del diritto internazionale. Evidenzia che a tali principi devono attenersi tutti coloro che si trovano a soccorrere migranti in mare, considerato che, come prescritto dalla disciplina SAR, i capitani delle navi soccorritrici hanno l'obbligo di concludere l'azione di soccorso con lo sbarco dei migranti nel porto sicuro più vicino. Considerato, quindi, che l'emendamento Pollastrini 1.7 ha la funzione di richiamare esplicitamente il rispetto delle norme internazionali, ritiene che esso dovrebbe essere accolto con favore dalla maggioranza, essendo diretto a migliorare il tenore dell'articolo 1 e ad agevolare l'applicazione delle disposizioni in esame.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) ritiene necessario che la maggioranza ed il Governo provino quantomeno a confutare gli oggettivi argomenti giuridici posti alla base della sostanziale disapplicazione del decreto-legge in esame, disposta già in sede giurisdizionale. Rilevato che tali argomenti, che richiamano il rispetto delle convenzioni internazionali e dei principi costituzionali, sono stati sostenuti anche dai soggetti ascoltati in audizione nonché dallo stesso Comitato per la legislazione, fa notare che il provvedimento in esame, sovvertendo la gerarchia delle fonti, non fa altro che introdurre confusione nel quadro normativo vigente, in relazione agli obblighi e alle responsabilità sussistenti in materia di soccorso in mare.

[Ivan SCALFAROTTO](#) (PD) fa notare che gli emendamenti presentati dal suo gruppo mirano quantomeno a rimuovere le mostruosità giuridiche contenute nel provvedimento in titolo che appare, allo stato, sostanzialmente disapplicabile in via interpretativa dai giudici. Evidenzia che il provvedimento, oltre ad essere in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, viola l'articolo 2 della Carta costituzionale, dal momento che nega i diritti inviolabili dell'uomo e il diritto alla vita, oltre a porsi in contrasto con l'articolo 10, comma terzo, della Costituzione, in tema di diritto d'asilo. Evidenzia dunque come la maggioranza ed il Governo debbano parlare chiaro, manifestando l'intenzione di riformare, oltre ai trattati internazionali, la stessa Carta costituzionale, dal momento che ritengono che i principi fondamentali da essa recati non rappresentano più un patrimonio comune da tutelare. Invita dunque la maggioranza a soffermarsi su problemi concreti del Paese, piuttosto che tenere impegnato il Parlamento su argomenti di propaganda politica, al solo fine di ottenere un mero consenso elettorale, peraltro ponendosi in contrasto con i sentimenti di solidarietà e di accoglienza del popolo italiano.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI), ricollegandosi ad alcune osservazioni svolte dal deputato Scalfarotto, fa notare che è il gruppo del Partito democratico che sembra intenzionato a perdere tempo, considerando interventi dilatori e non attinenti al merito degli emendamenti svolti dai suoi componenti. Fa altresì notare che non appare corretto considerare inapplicabile il decreto-legge in esame, sulla sola base di provvedimenti adottati dal giudice delle indagini preliminari di Agrigento, che avrebbe accertato la presenza di talune scriminanti. Si rischia, in tal modo, a suo avviso, sulla base di meri atti istruttori, che potrebbero essere peraltro impugnati nel prosieguo dell'*iter* processuale, di legittimare comportamenti posti in essere in violazione della legge. Ricollegandosi a talune osservazioni svolte dal deputato Ceccanti, fa notare poi che durante le fasi preliminari è consuetudine giurisprudenziale non sollevare questioni di legittimità costituzionale, proprio in ragione del carattere cautelare di tale momento processuale. Ricorda, peraltro, che nel caso della *Sea Watch 3* la questione affrontata in sede giurisdizionale non ha riguardato tanto l'applicabilità del decreto-legge quanto l'accertamento della fattispecie di reato contemplata dall'articolo 337 del codice penale, ovvero la resistenza al pubblico ufficiale. Osservato infine che gli emendamenti in esame presentati dal gruppo del Partito Democratico appaiono pleonastici, dal momento che ribadiscono principi del diritto internazionale ben noti, fa notare che non è in discussione il rispetto dei trattati, quanto la necessità di fronteggiare taluni fenomeni di immigrazione irregolare, che vedono organizzazioni criminali protagoniste nella tratta di esseri umani, prelevati nelle coste di origine e trasportati nei porti di destinazione, in violazione di qualsiasi norma.

[Emanuele FIANO](#) (PD), in risposta alle osservazioni svolte dalla deputata Bartolozzi, fa notare che il suo gruppo si sta concentrando sul merito degli emendamenti, senza alcuna finalità dilatoria. Ritiene, in ogni caso, che l'opposizione abbia il diritto di ricorrere a qualsiasi strumento regolamentare laddove ritenga di contrastare un provvedimento di maggioranza che non condivide, come quello in esame, sul quale peraltro appare probabile la posizione della questione di fiducia. Ricorda peraltro che i decreti-legge non sono soggetti al contingentamento in Aula e che tale regola, per prassi, vige anche durante l'esame presso le Commissioni. Invita dunque la deputata Bartolozzi a non dare lezioni su come si esercita il ruolo di opposizione.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ritiene che la discussione si stia mantenendo entro ragionevoli limiti di rispetto reciproco tra i gruppi, facendo notare che la deputata Bartolozzi si era limitata a rispondere a talune questioni poste nel dibattito. Auspica che il dibattito possa proseguire in un clima sereno.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pollastrini 1.7.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) fa notare che la deputata Bartolozzi, avendo risposto nel merito ad alcune questioni poste da esponenti del gruppo del Partito democratico, non ha fatto altro che confermare la natura non ostruzionistica di certi interventi. Fa presente che le misure adottate in sede giurisdizionale nonché le stesse osservazioni svolte dal Comitato per la legislazione confermano che il provvedimento in esame non possa che essere disapplicato, secondo un'interpretazione conforme alla Costituzione. Ricollegandosi a talune altre considerazioni svolte dalla deputata Bartolozzi, osserva che, in base ad un orientamento giurisprudenziale, ispirato dalla stessa Corte costituzionale, nei casi in cui l'applicazione delle norme non è controversa, è sempre auspicabile una interpretazione del giudice conforme alla Costituzione che risolva la questione a priori, prevenendo il ricorso alla Consulta. Osserva, in ogni caso, che la maggioranza non dovrebbe certo augurarsi un ricorso nel prosieguo dell'*iter* processuale, perché in tal caso la sentenza della Corte non potrebbe che essere contro la legittimità del provvedimento in esame. Precisa, infine, che gli emendamenti presentati dal gruppo del Partito democratico non fanno altro che rendere espliciti principi costituzionali ed internazionali già sussistenti.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), in risposta alla deputata Bartolozzi, precisa di essere ben a conoscenza delle diverse fasi in cui si svolge il processo, facendo notare che con il suo precedente intervento egli intendeva esclusivamente rilevare che il decreto-legge ha mostrato le sue debolezze già al primo vaglio giurisdizionale. Ritiene non sia accettabile poi sostenere che il gruppo del PD, contestando il provvedimento, legittimi comportamenti in violazione della legge, atteso che la finalità perseguita è esclusivamente quella di garantire l'applicazione di principi fondamentali. Intervenendo sull'emendamento Giorgis 1.8, fa notare, infatti, che esso, nel ribadire il rispetto dei principi internazionali, al fine di salvaguardare l'applicabilità del provvedimento, restituisce inoltre un ruolo centrale al Presidente del Consiglio, nell'ambito delle operazioni contemplate dall'articolo 1.

[Nicola FRATOIANNI](#) (LeU) sottolinea che il riferimento fatto nel corso dei precedenti interventi all'ordinanza emessa dal giudice per le indagini preliminari di Agrigento ha come unica funzione quella di ricordare che tale atto ha rappresentato la prima verifica concreta dell'efficacia del decreto-legge in discussione. Nel sottolineare che tale decreto non si deve porre in contrasto con le norme derivanti da convenzioni internazionali, evidenzia come anche l'articolo 75 della Costituzione stabilisca che non è ammesso *referendum* per le leggi di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali. Sottolinea, quindi, che l'emendamento Giorgis 1.8, come anche i successivi emendamenti del Partito democratico da lui sostenuti, si collocano comunque su un terreno paradossale, in quanto, volti a garantire efficace normativa a un testo di legge che appare pessimo. Ritiene, in fine, che, se tali proposte emendative non venissero accolte, si dimostrerebbe che la volontà della maggioranza è quella di aggirare, senza avere il coraggio di affermarlo, norme di diritto internazionale attraverso l'adozione di un decreto-legge.

[Emanuele FIANO](#) (PD), nell'illustrare l'emendamento Giorgis 1.8, di cui è cofirmatario, evidenzia preliminarmente che con lo stesso si attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri la titolarità della decisione di limitare il transito o la sosta di navi nel mare territoriale esclusivamente per comprovati motivi di ordine e sicurezza pubblica. A suo avviso, infatti, tale decisione non può essere demandata ad un ministro, come previsto dall'articolo 1 del decreto-legge. Precisa che, ai sensi dell'emendamento in discussione, il presidente del Consiglio dei Ministri deve adottare la propria decisione con provvedimento motivato. Ritiene fondamentale, infatti, che tale atto sia motivato in quanto devono essere noti i motivi posti alla base della sua determinazione. Ritiene, inoltre, che tale provvedimento debba essere impugnabile. Evidenzia altresì che l'emendamento Giorgis 1.8 richiama il rispetto degli obblighi internazionali anche con riferimento a quelli in materia di salvataggio marittimo. Ciò premesso, precisa che tutti gli emendamenti del suo gruppo

parlamentare volti a modificare l'articolo 1 del decreto-legge hanno lo scopo di limitare i danni che potrebbero derivare dalla conversione del decreto-legge in esame.

[Ivan SCALFAROTTO](#) (PD), nell'intervenire sull'emendamento Giorgis 1.8, desidera preliminarmente precisare ai colleghi Bartolozzi e Fratoianni che il gruppo del Partito democratico, con la presentazione degli emendamenti modificativi dell'articolo 1 del decreto-legge, non intende aderire alle finalità dello stesso, bensì limitarne il danno. Precisa ancora, con riferimento all'ordinanza emessa dal giudice per le indagini preliminari di Agrigento, che ovviamente potrà essere impugnata, che attualmente la stessa costituisce l'unico caso in cui l'autorità giudiziaria si è espressa sulla coerenza del decreto-legge rispetto alla Costituzione e alle norme di diritto internazionale. Ritiene, pertanto, che non si possa prescindere da tali valutazioni.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) preannuncia il suo voto favorevole sull'emendamento Giorgis 1.8, che a suo avviso chiarisce gli obblighi ai quali il comandante della nave deve rispondere. Condivide la scelta adottata in tale proposta emendativa di stabilire che il provvedimento emesso dal Presidente del Consiglio dei Ministri debba essere motivato, e ricorda che l'ordinanza emessa dal giudice per le indagini preliminari di Agrigento non riguarda soltanto il reato di resistenza a pubblico ufficiale, ma anche gli effetti di prima applicazione del decreto-legge in discussione. Sottolinea, quindi, come tale ordinanza confermi quanto emerso nel corso delle audizioni svolte circa le criticità del provvedimento e confermi anche quanto emerso nel corso dei lavori preparatori, rammentando ad esempio, quanto espresso nel proprio parere da parte del Comitato per la legislazione.

[Marzia FERRAIOLI](#) (FI), nel replicare al collega Fiano che, a suo giudizio, ha parlato di un provvedimento del Ministro come se si trattasse di un provvedimento giudiziario, sottolinea che un ministro non può occuparsi di reati e che nel decreto- legge in discussione non viene prevista questa possibilità. Fa notare, inoltre, che gli atti emessi da un ministro sono atti amministrativi e che pertanto non sono motivabili, in quanto non impugnabili. Ritiene che, nel caso che ha visto coinvolta la nave *Sea Watch 3*, il provvedimento era stato emesso a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico e non soltanto del diritto di asilo. Si domanda, inoltre, se nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Agrigento si sia tenuto conto degli estremi del fatto, e cioè che non fosse necessario il soccorso in quanto la nave era già nel porto, mentre era invece necessaria una identificazione delle persone trasportate ai fini dell'esercizio del diritto d'asilo. Ritiene che la politica abbia interferito su tale vicenda e sottolinea come si stiano confondendo concetti diversi quali l'asilo, il soccorso, il salvataggio, il pericolo di vita e il respingimento. Rammenta, in fine, che una misura cautelare vada applicata se e in quanto vi siano esigenze cautelari da salvaguardare.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, pur ravvisando l'importanza della ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Agrigento, sottolinea come essa non sia oggetto degli emendamenti in discussione ed invita i colleghi ad attenersi, nei loro interventi, al contenuto degli stessi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Giorgis 1.8.

[Stefano CECCANTI](#) (PD), intervenendo sul suo emendamento 1.9, rileva come esso sia volto a porre rimedio a talune criticità del testo in esame, che peraltro sono state evidenziate nel parere del Comitato per la legislazione, approvato all'unanimità e su proposta di una relatrice della maggioranza. In particolare, osserva come nel predetto parere si rilevi come tra gli obblighi internazionali nel cui rispetto deve essere esercitato il potere attribuito dall'articolo 1 al Ministro dell'interno rientri evidentemente anche il principio di non respingimento. Dopo aver rilevato come sia singolare il fatto che nel corso della discussione in corso siano intervenuti a sostegno del

provvedimento in titolo soltanto deputati del gruppo di Forza Italia, raccomanda l'approvazione della proposta emendativa in esame.

[Emanuele FIANO](#) (PD), con riferimento alle osservazioni formulate dalla deputata Ferraioli, rileva come l'ordinanza del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Agrigento non faccia riferimento alla mancanza di esigenze cautelari ma si fondi sull'insussistenza dei reati contestati in quanto la condotta dell'agente è stata posta in essere nell'adempimento di doveri stabiliti da obblighi internazionali. Rileva come l'articolo 1 del provvedimento in esame attribuisca sostanzialmente al Ministro dell'interno il potere di valutare la sussistenza o meno di ipotesi di reato e come ciò sia suscettibile di determinare sconfinamenti e conflitti con l'autorità giudiziaria, come peraltro osservato in sede di audizione dai rappresentanti del sindacato delle forze polizia SSP già UGL, che notoriamente non può certo essere considerato vicino alle posizioni delle forze politiche di sinistra. Ritiene inammissibile sostenere che non vi sia la possibilità di proporre ricorso in sede giurisdizionale avverso i provvedimenti amministrativi adottati ai sensi dell'articolo 1 e sottolinea come la proposta emendativa in esame, al pari delle precedenti, sia volta a specificare, con particolare riferimento al divieto di respingimento e di espulsione collettiva, gli obblighi internazionali al cui rispetto devono conformarsi i predetti provvedimenti amministrativi, in quanto si tratta di obblighi che attengono alla tutela dei diritti umani fondamentali.

[Alessia MORANI](#) (PD) sottolinea come l'emendamento Ceccanti 1.9 non rechi un intervento di merito, ma sia volto a migliorare la formulazione della norma recata dall'articolo 1 recependo le osservazioni contenute nel parere del Comitato per la legislazione. Chiede al sottosegretario Molteni per quale motivo non si voglia tener conto di tali osservazioni.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) ribadisce il proprio giudizio fortemente critico sull'ordinanza del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Agrigento, ritenendola del tutto incongrua. Osserva come il giudice si sarebbe dovuto limitare a valutare le richieste formulate dal pubblico ministero, il quale ha contestato i reati di resistenza e violenza a pubblico ufficiale e di resistenza e violenza contro una nave di guerra, previsti rispettivamente dagli articoli 337 del codice penale e 1100 del codice della navigazione, e come tali contestazioni siano del tutto estranee a quanto fa riferimento l'articolo 1 del provvedimento in esame. Ritene che il giudice per le indagini preliminari sia andato invece ben al di là del proprio compito, arrivando sostanzialmente a formulare un giudizio su un atto del Governo, e osserva come non fosse ravvisabile nella circostanza alcuna situazione di pericolo per le persone a bordo della *Sea Watch 3*, dal momento che la nave si trovava comunque in prossimità della banchina.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita tutti gli oratori ad attenersi al tema della discussione, costituito dall'emendamento Ceccanti 1.9, avvertendo che d'ora in poi toglierà la parola agli oratori che se ne discostino. Invita, quindi, la deputata Bartolozzi a concludere il proprio intervento.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) dichiara di non essersi mai permessa di giudicare i provvedimenti di un magistrato, ma di essere intervenuta per replicare a talune affermazioni, a suo avviso inesatte, pronunciate nel corso della discussione.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ribadisce l'invito ad attenersi al tema della discussione e il proprio intendimento di togliere la parola a coloro che se ne dovessero discostare.

[Marzia FERRAIOLI](#) (FI), con riferimento all'intervento del deputato Fiano, rileva come le siano state attribuite considerazioni che non ha espresso.

[Carmelo MICELI](#) (PD) ricorda come l'articolo 385 del codice di procedura penale vieti l'arresto in flagranza quando il fatto è stato compiuto nell'adempimento di un dovere.

[Nicola FRATOIANNI](#) (LeU) dichiara di non comprendere la decisione, preannunciata dal presidente, di togliere la parola agli oratori che facciano riferimento alla citata ordinanza del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Agrigento, in quanto la vicenda in esso affrontata è comunque attinente al contenuto dell'emendamento Ceccanti 1.9.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita nuovamente gli oratori ad attenersi al tema oggetto della discussione, costituito dall'emendamento Ceccanti 1.9.

[Nicola FRATOIANNI](#) (LeU), con riferimento al rispetto degli obblighi internazionali, rileva come in realtà il provvedimento in esame abbia l'obiettivo di aggirare il divieto di respingimento collettivo. Osserva, infatti, come ai fini del riconoscimento o meno del diritto d'asilo sia necessaria una valutazione per ciascun singolo caso che faccia riferimento alle esperienze pregresse e alla condizione specifica e irripetibile di ciascun migrante. Rileva come tale valutazione sia spesso difficile, anche in considerazione delle inefficienze del sistema, e come in ogni caso essa non possa essere condotta, come riconosciuto anche dalla giurisprudenza, facendo riferimento a criteri predeterminati, quale la provenienza etnica o geografica del richiedente, bensì soltanto compiendo un esame specifico del singolo caso, che l'applicazione delle norme contenute nel provvedimento in esame, vale a dire il divieto di ingresso nelle acque territoriali, renderebbe evidentemente impossibile, senza peraltro considerare, circa le motivazioni addotte a sostegno di tale divieto di ingresso, che appare eccessivo ritenere che tali navi possano costituire un pericolo per l'ordine pubblico.

Osserva come, a norma degli obblighi internazionali, debba essere consentito il completamento dell'operazione SAR, che termina nel momento in cui le persone tratte in salvo vengono portate nel porto sicuro più vicino, e come nella maggior parte dei casi, per evidenti ragioni geografiche, il porto sicuro più vicino non potrà che trovarsi in territorio italiano, il che rende impraticabile, in quanto in contrasto con gli obblighi internazionali, il blocco della nave al limite delle acque territoriali.

Conclude ribadendo come le disposizioni contenute nell'articolo 1 del provvedimento in esame introducano di fatto un'ipotesi di respingimento collettivo, in violazione del diritto internazionale, nonché di principi di giustizia e umanità.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) dissente dalle affermazioni della deputata Bartolozzi, alle quali, tuttavia, non intende replicare, condividendo la necessità di attenersi al contenuto dell'emendamento in esame e giudicando inopportuna la strumentalizzazione dei provvedimenti giudiziari.

Rileva come la proposta emendativa in esame, al pari di quelle precedenti, sia volta a migliorare il testo del provvedimento, che, nella sua attuale formulazione, è destinato ad alimentare un enorme contenzioso. Osserva come, ove approvata tale proposta emendativa, i provvedimenti amministrativi adottati dal Ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 1, così come quelli di irrogazione delle sanzioni previsti dall'articolo 2, saranno indiscutibilmente impugnabili in sede giurisdizionale, in virtù dei principi generali dell'ordinamento e, in particolare, di quanto previsto dalla legge n. 689 del 1981. Osserva altresì come, in ragione di quanto previsto dall'emendamento in discussione, i predetti provvedimenti non potranno che essere interpretati alla luce del contesto normativo sovraordinato, compreso il diritto internazionale, e come non potrà non essere presa in considerazione la sussistenza delle scriminanti, fra le quali l'adempimento di un dovere, di cui il compimento di un'operazione di soccorso in mare costituisce, a suo avviso, un caso tipico.

[Marzia FERRAIOLI](#) (FI) intende precisare che, a suo avviso, la mancanza di motivazione rende non impugnabile il provvedimento del Ministro.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ceccanti 1.9.

[Stefano CECCANTI](#) (PD), intervenendo sul suo emendamento 1.10, richiama esplicitamente la necessità che il provvedimento del Ministro dell'interno sia coerente con la normativa internazionale e con le Convenzioni UNCLOS e SOLAS, al cui rispetto l'Italia è tenuta, come disposto dall'articolo 117 della Costituzione, e non per dare seguito a ciò che un magistrato ha scritto in un'ordinanza, quanto per dare seguito a ciò che il Parlamento ha prefigurato nel parere del comitato per la legislazione.

[Emanuele FIANO](#) (PD) richiama, ancora una volta, il parere del Comitato della legislazione, che ha enucleato le criticità dell'articolo 1 del decreto-legge, indicando comunque i rimedi: la competenza all'emanazione del provvedimento in capo al Presidente del Consiglio dei ministri; la motivazione del provvedimento; il rispetto della normativa internazionale. A tale ultimo riguardo, cita, in particolare, l'articolo 33 della Convenzione di Ginevra, l'articolo 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, l'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (la cosiddetta Convenzione di Montego Bay), la Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo (la cosiddetta Convenzione SAR), nonché, infine, la Convenzione di Londra in materia di assistenza e salvataggio marittimi. Il testo dell'articolo 1 del decreto-legge, al contrario, si richiama espressamente solo alla Convenzione di Montego Bay.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Ceccanti 1.10, sottolinea che la mancanza di motivazione limita certamente il diritto di impugnazione del provvedimento del Ministro dell'interno, ma non lo cancella. Infatti, il giudice potrà sempre sindacare la legittimità del provvedimento, dal punto di vista del rispetto dei presupposti enunciati dall'articolo 1 del decreto-legge. Ritiene tuttavia necessario prevedere l'obbligo di motivazione, sia per limitare il potere discrezionale del Ministro sia per evitare l'insorgere di contenziosi, prevedibile dal momento che la norma incide sui diritti fondamentali.

[Alessia MORANI](#) (PD), nel sottoscrivere l'emendamento Ceccanti 1.10, che a suo avviso renderebbe il testo del decreto più comprensibile, ribadisce la necessità di rispettare la gerarchia delle fonti, al vertice della quale vi sono le convenzioni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e, in particolare, la convenzione di Ginevra che prevede che nessuno Stato può espellere o respingere, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche, nonché la Convenzione di Montego Bay, che impone di soccorrere chi sia in pericolo, e la Convenzione SAR (*Search And Rescue*).

[Carmelo MICELI](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Ceccanti 1.10, dichiara che sarebbe senza dubbio stato preferibile sopprimere l'intero articolo 1, ma riconosce come le proposte emendative presentate dal collega Ceccanti siano volte almeno a correggerne il testo, per superarne gli evidenti profili di incostituzionalità in violazione dell'articolo 117 della Costituzione. Invita pertanto i colleghi ad approvare l'emendamento in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ceccanti 1.10.

[Stefano CECCANTI](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Marco Di Maio 1.11, di cui è firmatario, sottolinea il richiamo esplicito alla Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati e al principio del *non refoulement*, il cui rispetto è il metro per giudicare i provvedimenti che il Ministro dovesse adottare. Invita i colleghi a votare a favore del suo emendamento 1.10.

[Emanuele FIANO](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Marco Di Maio 1.11, osserva che avrebbe gradito trovare anche emendamenti a firma Luigi Di Maio, perché il provvedimento contraddice molti dei temi che dovrebbero essere cari al Movimento 5 Stelle.

In particolare osserva come l'articolo 1 del decreto attribuisca al Ministro dell'interno poteri che sono invece di competenza della magistratura e dichiara di non comprendere in che modo il Ministro dell'interno potrà verificare le violazioni. Dichiara di ravvisare uno sconfinamento assoluto del potere esecutivo su quello giudiziario, innescando il concreto pericolo di contenziosi e ponendosi in aperto contrasto con il diritto internazionale.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) sottolinea che l'emendamento Marco Di Maio 1.11 rappresenta la penultima occasione per la maggioranza di accogliere i suggerimenti del Partito democratico volti a riscrivere in maniera corretta e limpida i poteri introdotti dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge. Ribadisce che il provvedimento in esame, oltre a essere inutile e inefficace, si prefigge l'obiettivo di lanciare un messaggio all'opinione pubblica, a prescindere dagli effetti reali. Fa presente inoltre che la criminalizzazione delle organizzazioni non governative, figlia del decreto-legge in esame e della martellante propaganda della Lega e del Ministro dell'interno, sta ottenendo in questi giorni i primi effetti perversi, come testimoniato dal gravissimo episodio avvenuto qualche notte fa a Brescia, quando alcuni esponenti mascherati di un gruppo neofascista, denominato «Brescia ai bresciani», ha esposto uno striscione con insulti a Banca Etica, colpevole di finanziare alcune ONG. Rileva che in tal modo l'odio alimentato nei confronti delle associazioni non governative sta armando manifestazioni intimidatorie verso una banca che ha finalità decisamente più condivisibili rispetto a quelle degli istituti bancari tradizionali. Ribadisce pertanto che il provvedimento in esame, che il Partito democratico sta tentando per quanto possibile di migliorare, non produrrà alcun effetto giuridico ma otterrà l'unico risultato di criminalizzare coloro che salvano persone in pericolo di vita. Invita pertanto ad evitare una simile, deriva assolutamente pericolosa.

[Alessia MORANI](#) (PD) evidenzia in primo luogo che la norma che consente di limitare il transito o l'approdo per motivi di sicurezza stabilisce comunque l'obbligo di rispettare le convenzioni internazionali, con particolare riguardo alla Convenzione di Ginevra. Rivolgendosi in particolare al sottosegretario Molteni, ricorda che l'articolo 33 di tale convenzione introduce il divieto di espulsione, stabilendo al comma 1 che nessuno Stato contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche. Ricorda altresì che il comma 2 del medesimo articolo stabilisce che la disposizione non può tuttavia essere fatta valere da un rifugiato se per motivi seri egli debba essere considerato un pericolo per la sicurezza del Paese in cui risiede oppure costituisca, a causa di una condanna definitiva per un crimine o un delitto particolarmente grave, una minaccia per la collettività di detto paese. Nel sottolineare che la Convenzione di Ginevra prevede il caso che un rifugiato possa essere considerato un pericolo per la sicurezza di un Paese, si domanda tuttavia come sia possibile stabilire che le persone soccorse in mare sono pericolose senza che siano state identificate e senza quindi che siano stati raccolti elementi oggettivamente verificabili circa la loro eventuale pericolosità. Pertanto chiede al sottosegretario Molteni su quali basi oggettive il Ministro dell'interno o, eventualmente – nel caso in cui si accogliesse l'emendamento Marco Di Maio 1.11 – il Presidente del Consiglio dei ministri, possa stabilire un divieto di transito o di approdo per motivi di sicurezza nazionale. Ritiene pertanto che la mancanza di motivazione dell'eventuale ordinanza del Ministro dell'interno dipenda dal fatto che tale provvedimento non può in alcun modo essere motivato, considerato che le persone a bordo della nave in questione non vengono neanche identificate.

[Paolo TRANCASSINI](#) (FdI) interviene brevemente perché sollecitato dalle considerazioni svolte dalla deputata Morani. Evidenzia al proposito l'enorme differenza tra il ragionamento dei

colleghi del Partito democratico e quello dei deputati di Fratelli d'Italia che, pur non condividendo completamente il provvedimento, ritiene che non possa bastare un cambio di barca per cancellare un reato, trasformando uno scafista in un naufrago. Evidenzia a tale proposito che, come la consegna dell'eventuale refurtiva da parte del ladro a una persona in divisa non cancella il reato di furto, analogamente il trasferimento da una nave all'altra non possa cancellare il reato di sfruttamento e di traffico di esseri umani, santificando il delinquente.

[Doriana SARLI](#) (M5S) con riguardo all'intervento del collega Trancassini, precisa che il dibattito in corso ha per oggetto le persone che salvano i naufraghi e non chi prende denaro per trasportare esseri umani in mare, mettendo a rischio la loro vita e la loro incolumità. Nel ricordare inoltre al collega che nessuna inchiesta ha finora stabilito che le organizzazioni non governative abbiano accordi con gli scafisti, rileva che tali condizioni non possono essere assolutamente poste sullo stesso piano.

Le Commissioni respingono l'emendamento Marco di Maio 1.11.

[Stefano CECCANTI](#) (PD), nel ricordare che l'emendamento Orfini 1.12 richiama il principio di *non refoulement*, evidenzia come nel dibattito in corso non siano chiamati in causa i trasportatori, trattandosi invece della tutela dei trasportati. Nel fare presente che chi trasporta esseri umani per denaro, mettendo a rischio la loro vita, commette un reato che potrà essere adeguatamente punito, sollecita i colleghi a non scaricare le contraddizioni politiche sui naufraghi. Nel richiamare il contenuto dell'articolo 33 della Convenzione di Ginevra, precisa come vada valutata caso per caso la sussistenza delle condizioni poste da tale articolo, ricordando altresì che il sistema internazionale prevede tutte le procedure e le regole necessarie ad effettuare tali valutazioni.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), nel prendere spunto dall'emendamento Orfini 1.12, dichiara di non aver compreso le considerazioni del deputato Trancassini, considerato che negli interventi fin qui svolti si fa riferimento al rispetto degli obblighi internazionali contenuti nelle Convenzioni firmate dal nostro Paese che impongono il salvataggio dei naufraghi. Precisa che se il deputato Trancassini è a conoscenza di accordi tra le organizzazioni non governative e gli scafisti, dovrebbe rivolgersi alla procura effettuando una denuncia. Ricorda altresì che nel corso delle audizioni svolte in fase istruttoria, il procuratore di Agrigento, Patronaggio, ha dichiarato che non risulta allo stato alcun elemento indiziario in tale direzione. Pertanto, ammettendo la necessità di discutere della questione migratoria e della gestione dei flussi, chiede che non si faccia politica sui migranti che stanno per affogare, perché i deputati del Partito democratico non lo accetteranno mai e non scenderanno a patti con la propria coscienza.

[Alessia MORANI](#) (PD), essendo stata chiamata in causa dal collega Trancassini, ipotizza di non essere stata sufficiente chiara. Precisa pertanto che negli interventi fin qui svolti si è cercato di dimostrare che il fallimento delle politiche di Salvini sui porti chiusi non si risolve con un decreto-legge in palese contraddizione con le Convenzioni internazionali, considerato che nonostante tutti i proclami gli sbarchi avvengono e i porti sono aperti perché esiste ancora uno Stato di diritto. Con riguardo al citato contenuto dell'articolo 33 della Convenzione di Ginevra, ricorda che la motivazione di tale disposizione risiede nel fatto che non è possibile stabilire la pericolosità di un soggetto se quest'ultimo non sia stato preventivamente identificato. Quanto al parallelo che il deputato Trancassini ha operato tra scafisti e migranti, probabilmente sulla base del fatto che egli ritiene sia reato essere salvato da morte sicura in mare, precisa che lo scafista è un delinquente che deve andare in galera e che pratica azioni assolutamente riprovevoli, considerato che si arricchisce mettendo a rischio la vita e l'incolumità di altre persone. Invita pertanto il collega a verificare chi siano realmente le persone salvate in mare, stigmatizzando il fatto che mentre si piangono le donne e i bambini, venga invece sottolineato che molti naufraghi sono «palestrati». Da ultimo, con

riguardo alle ulteriori considerazioni del collega, precisa che se un ladro cede la refurtiva a un poliziotto permane il reato, configurandosi la ricettazione.

[Emanuele FIANO](#) (PD) ricorda che il principio del non respingimento rappresenta un fondamento del diritto internazionale, che non può essere sconfessato o non applicato dalla legislazione nazionale. Ricorda altresì che la Convenzione di Ginevra risale al 1951 e pertanto è di molto precedente a tutte le altre Convenzioni internazionali in materia, originandosi dalle condizioni in cui versavano i prigionieri delle guerre mondiali o le persone in fuga dai Paesi in guerra in un momento in cui erano assenti strumenti internazionali di salvaguardia. Sempre con riferimento all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra, segnala inoltre che la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che il principio di non respingimento si applica indipendentemente dal fatto che il soggetto sia stato riconosciuto come rifugiato o che abbia presentato domanda in tal senso. Rileva pertanto che il principio di non respingimento vieta qualsiasi forma di allontanamento forzato di un soggetto verso un Paese che metta a rischio la sua vita o la sua libertà, da ciò discendendo l'impossibilità di ignorare tale principio e, di conseguenza, l'evidente incostituzionalità della norma in esame. Ci tiene a precisare tali aspetti in modo che quando la Corte costituzionale assumerà le opportune decisioni sulle disposizioni del decreto-legge in esame, sarà chiaro che «il Partito democratico lo aveva detto». Ritiene infine che assegnando al Ministro dell'interno il potere di valutare discrezionalmente lo *status* di una persona che non si conosce e della quale non si conosce nemmeno l'identità, nonché il potere di verificare l'eventuale violazione di una norma penale, consentendogli, di conseguenza, di impedire l'approdo delle navi e di respingere i soggetti che su di esse sono ospitati, si sarà ottenuto un risultato orribile.

[Nicola FRATOIANNI](#) (LeU) ritiene che il provvedimento in esame sia esecrabile, dal momento che viola i diritti umani delle persone e lede i principi fondamentali dell'ordine costituzionale e di quello internazionale. Fa notare che il decreto-legge, legittimando i restringimenti collettivi e venendo meno a un principio di solidarietà umana, mira a criminalizzare le ONG, per mere finalità propagandistiche. Rileva come la conversione di questo decreto equivarrebbe a legalizzare un reato. Osserva inoltre che appare irragionevole colpire proprio quelle attività che invece assicurano la massima trasparenza e la maggiore sicurezza in quanto si tratta di navi che entrano nelle nostre acque sotto controllo, facendo notare come invece si ignorino fenomeni ben più rilevanti rappresentati dagli sbarchi che sfuggono a ogni controllo. Non comprende, in conclusione, tale atteggiamento di ostilità nei confronti delle ONG.

[Paolo TRANCASSINI](#) (FdI), intervenendo per una precisazione, invita i gruppi a non svolgere una propaganda di basso livello, ricordando che gli stessi rappresentanti della Capitaneria di porto – Corpo che, oltre alla tutela dell'ambiente, si occupa di salvataggio in mare – ascoltati in Parlamento, hanno descritto le modalità con cui avvengono i salvataggi. Precisa che nel suo precedente intervento non ha inteso in alcun modo mettere sullo stesso piano gli scafisti con i migranti, in relazione ai quali, peraltro, ritiene di non aver utilizzato alcun termine offensivo, come qualcuno invece ha voluto far credere. Fatto notare che il suo gruppo si è sempre mostrato attento al destino dei migranti, denunciandone lo sfruttamento, in particolare delle donne, rileva – anche in risposta a talune considerazioni svolte dal deputato Fratoianni, che si chiedeva i motivi di una certa ostilità nei confronti delle ONG – che la risposta a certi interrogativi circa la presa di posizione assunta con il provvedimento in esame nei confronti delle navi ONG va rinvenuta nel tentativo di contrastare un'attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. A tale riguardo, non comprende per quale ragione i deputati del gruppo del Partito democratico – tra cui richiama la deputata Morani – non si siano domandati per quale motivo la capitana Carola Rackete si sia trovata in quella circostanza. Ritiene, infatti, che Carola Rackete non fosse lì per caso, ma avesse un «appuntamento» con gli scafisti, non mirando di certo all'adempiimento di alcun dovere di soccorso.

Alla domanda che pone il collega Fratoianni circa il presunto accanimento contro le ONG, ricorda che il favoreggiamento di immigrazione clandestina è un reato.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita il deputato Trancassini ad attenersi al merito dell'emendamento.

[Carmelo MICELI](#) (PD), nel rilevare che il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina può configurarsi anche in relazione ad atti di omissione, si chiede se il deputato Trancassini abbia elementi concreti a fondamento della sua accusa, tenuto conto che vi è un'indagine in corso. Invita, nel caso, il deputato Trancassini a rappresentare tali elementi agli organi giudiziari competenti. A fronte di tali gravi affermazioni, ritiene poi necessario che le presidenze trasmettano gli atti di pubblicità della seduta odierna alla procura territoriale competente, affinché siano forniti elementi utili per quell'indagine giudiziaria.

[Nicola FRATOIANNI](#) (LeU) ritiene gravissimo quanto affermato dal deputato Trancassini, facendo notare che la libertà di pensiero che spetta a ciascun parlamentare non può tuttavia consentire di lanciare simili accuse, peraltro non circostanziate. Auspica che le presidenze possano stigmatizzare un simile comportamento.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, auspica che tutti i gruppi si astengano dallo svolgere interventi provocatori, facendo notare che anche i gruppi di opposizione, tra i quali richiama il gruppo del Partito democratico, in precedenti interventi, hanno svolto considerazioni discutibili, ad esempio paventando un presunto collegamento tra le morti in mare e l'azione del Governo.

Invita dunque i gruppi ad attenersi all'oggetto dell'emendamento in esame.

[Alessia MORANI](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede formalmente alle presidenze di acquisire la trasmissione audiovisiva della corrente seduta, al fine di trasmetterla alla Procura di Agrigento e fornire utili elementi di indagine per quella inchiesta.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, fa presente che l'unica forma di pubblicità prevista per l'odierna seduta è rappresentata dalla resocontazione sommaria, considerato che l'impianto audiovisivo a circuito chiuso consente solo di poter seguire la seduta in diretta, non essendo prevista alcuna forma di registrazione.

[Alessia MORANI](#) (PD) fa notare che sono comunque presenti in sedute diverse testimoni, che possono riferire quanto affermato dal deputato Trancassini. Ritiene che quanto sostenuto dal deputato Trancassini configuri un reato di diffamazione, avendo egli fatto riferimento a un fatto specifico.

[Paolo TRANCASSINI](#) (FdI) ritiene di essere un parlamentare e in quanto tale libero di esprimere le sue opinioni.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita i deputati a non prendere la parola, se non autorizzati dalle presidenze.

[Carmelo MICELI](#) (PD) stigmatizza il comportamento del Presidente, ritenendo che egli non stia consentendo ai parlamentari di parlare.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, sottolinea come ciascun parlamentare possa liberamente esprimere la propria opinione nell'esercizio del proprio mandato.

[Alessia MORANI](#) (PD) ritiene che la libertà di pensiero del deputato non possa consentire la calunnia, magari facendo affidamento all'immunità parlamentare, della quale ricorda che si è avvalso di recente il Ministro Salvini.

(Commenti)

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ritiene che l'intervento della deputata Morani sia fuori luogo e non attinente al merito della odierna discussione.

[Alessia MORANI](#) (PD) non comprende per quale ragione il Presidente non abbia considerato fuori luogo anche l'intervento del deputato Trancassini.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, fa presente di avere a più riprese invitato i gruppi ad attenersi al merito degli emendamenti in discussione.

[Alessia MORANI](#) (PD) chiede nuovamente alle presidenze di trasmettere alla procura della Repubblica di Agrigento il resoconto della seduta odierna, a fronte delle affermazioni rese dal deputato Trancassini, il quale, accusando l'equipaggio della *Sea Watch 3* di essere d'accordo con gli scafisti, ha ipotizzato la commissione di un grave reato. Ritiene che tale testimonianza – di cui il deputato Trancassini deve assumersi in pieno la responsabilità – possa essere decisiva, dunque, in vista dell'accertamento dei fatti e della risoluzione dell'inchiesta in corso.

[Carmelo MICELI](#) (PD), nel ricordare che il Procuratore di Agrigento Patronaggio, audito dalle Commissioni, ha rilevato che qualsiasi ipotesi di coinvolgimento delle ONG in attività illecite sinora non ha trovato alcun riscontro giudiziario, ritiene che quanto affermato, sotto la sua responsabilità, dal deputato Trancassini, che invece ipotizza un collegamento diretto tra ONG e scafisti, debba essere portato a conoscenza della magistratura e supportato da effettive prove. Auspica altresì che il resoconto della seduta odierna siano tali da garantire una fedele trasposizione del dibattito svoltosi, senza alcuna omissione o fraintendimento.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ribadisce che le forme di pubblicità della seduta odierna sono assicurate da un resoconto sommario, che, come tale, non prevede la trasposizione integrale dell'intervento.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI), precisa, ricollegandosi a talune considerazioni svolte in precedenza da altri deputati, che l'orientamento contrario del gruppo di Forza Italia nei confronti degli emendamenti finora esaminati è giustificato dal fatto di ritenere negativo l'accentramento presso il Presidente del Consiglio di talune funzioni in relazione al soccorso in mare, a fronte della vigente competenza del Ministro dell'interno. Intervenendo, nello specifico, sull'emendamento Orfini 1.12, fa notare che tale proposta emendativa appare peggiorativa del testo, limitandosi a prevedere un limitato coinvolgimento del Ministro dell'interno, del Ministro della difesa e del Ministro delle infrastrutture di trasporti, che in tale proposta vengono semplicemente sentiti. Fa notare altresì che le proposte emendative presentate appaiono riduttive, in quanto si limitano a indicare il rispetto di specifiche Convenzioni, con il rischio di tralasciarne altre.

[Emanuele FIANO](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, precisa che con gli interventi in precedenza svolti da alcuni esponenti del suo gruppo non si intendeva di certo mettere in discussione la professionalità degli uffici nella predisposizione del resoconto dell'odierna seduta né nutrire sfiducia nella capacità delle presidenze di gestire con efficacia l'andamento della seduta. Si è ritenuto semplicemente necessario accertarsi che fossero assicurate forme di pubblicità della seduta odierna tali da garantire una rappresentazione fedele di quanto accaduto, tenuto conto che le gravi

affermazioni rese dal deputato Trancassini potrebbero configurare opinioni diffamatorie.

In risposta alla deputata Bartolozzi fa notare che gli emendamenti presentati dal suo gruppo, che richiamano specifiche convenzioni internazionali, seguono semplicemente altri emendamenti – esaminati in precedenza e respinti – che, invece, richiamavano il quadro delle norme internazionali nel loro complesso.

Le Commissioni respingono l'emendamento Orfini 1.12.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che le Commissioni devono passare ad esaminare l'emendamento Cirielli 1.14, dichiarato ammissibile limitatamente alla lettera c). Chiede pertanto ai relatori di esprimere il parere su tale proposta emendativa, limitatamente alla parte ammissibile.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, Turri, esprime parere contrario sulla proposta emendativa Cirielli 1.14, per la parte ammissibile.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cirielli 1.14 per la parte ammissibile di cui alla lettera c).

[Nicola FRATOIANNI](#) (LeU) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento Speranza 1.15, con il quale si ribadisce la necessità che l'applicabilità del decreto-legge in esame si determini nell'ambito di un contesto di rispetto della normativa internazionale. Sottolinea come l'emendamento in discussione effettui un esplicito richiamo alla procedura di cui alla Convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo (SAR) ed in proposito evidenzia quello che lui definisce il paradosso della zona SAR libica. Fa notare come la proposta emendativa in discussione sia volta a prevedere che il provvedimento di cui al capoverso 1-*ter* del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in discussione sia adottato, previa autorizzazione del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, oltre che con il Ministro della difesa e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Sottolinea, infatti, la necessità, qualora la disposizione in discussione regolasse una procedura emergenziale che interviene sulla sicurezza del Paese, di rendere collettiva la responsabilità dell'intero esecutivo. Ritiene, inoltre, che qualora la maggioranza non ritenesse invece indispensabile tale ampliamento di responsabilità, il decreto-legge andrebbe ritirato, non avendo nulla a che fare con l'emergenza.

[Alessia MORANI](#) (PD) fa presente che l'emendamento Speranza 1.15 ripropone il contenuto di alcuni emendamenti del Partito democratico, tentando di porre all'attenzione del Governo il fatto che provvedimenti che producono conseguenze particolarmente rilevanti debbano essere assunti con modalità diverse da quanto previsto dal decreto-legge in esame. A suo avviso, il decreto-legge in discussione, infatti, per meri fini propagandistici, è volto a contrastare le organizzazioni non governative e ad attribuire la competenza sull'emanazione di questi provvedimenti al Ministro dell'interno. Nel sottoscrivere l'emendamento Speranza 1.15, pertanto, evidenzia come con lo stesso si attribuisca all'intero Consiglio dei Ministri la responsabilità di vietare l'ingresso nel Paese, ritenendo che una decisione di tale gravità non debba essere assunta da un singolo Ministro, ma dall'organo alla guida politica della nazione.

[Carmelo MICELI](#) (PD) sottoscrive l'emendamento Speranza 1.15, che ritiene abbia il pregio di rendere più armonico il procedimento di cui al capoverso 1-*ter* del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame. Sottolinea come con tale proposta emendativa si attribuisca al Presidente del Consiglio dei Ministri ciò che già è previsto dalla Costituzione. Rammenta, infatti, che l'articolo

95 della Carta costituzionale prevede che il presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile e che mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri. Auspica che al termine dell'esperienza governativa in atto, il nuovo Presidente del Consiglio torni a rivendicare le proprie funzioni. Fa notare come, invece, il decreto-legge in discussione preveda un super Ministro dell'interno al quale vengono attribuiti poteri superiori a quelli del Presidente del Consiglio dei ministri stesso e si domanda, qualora la norma venisse convertita in legge senza essere modificata, cosa potrebbe fare il Presidente del Consiglio dei ministri, qualora non fosse d'accordo con il provvedimento adottato dal Ministro dell'interno.

[Emanuele FIANO](#) (PD) ritiene che l'emendamento Speranza 1.15 sia utile in quanto è volto a introdurre una maggiore garanzia di una scelta ponderata ed intellegibile.

Le Commissioni respingono l'emendamento Speranza 1.15.

[Nicola FRATOIANNI](#) (LeU) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento Conte 1.16 che, come l'emendamento Speranza appena respinto, è volto a introdurre un elemento di maggior collegialità al fine di limitare la deriva personalistica dei poteri esecutivi in Italia. A suo avviso il decreto-legge in esame, che ha come scopo il contrasto all'operato delle organizzazioni non governative, mira a trasformare la solidarietà in reato e ad accentrare i poteri nelle mani del Ministro dell'interno. Evidenzia come l'emendamento in discussione, sopprimendo il riferimento ai motivi di ordine e sicurezza pubblica, limiti tali poteri discrezionali.

[Alessia MORANI](#) (PD) ritiene che il decreto-legge in esame, a suo avviso incostituzionale e in palese violazione delle Convenzioni e degli obblighi internazionali, stravolga l'ordine di importanza tra i membri del Governo previsto dalla Costituzione, imponendo la supremazia del Ministro dell'interno sugli altri membri dell'Esecutivo. Osserva che l'emendamento Conte 1.16 tenti proprio di ristabilire l'ordine gerarchico all'interno del Governo. A suo avviso, con il decreto-legge in esame si intende quindi rispondere ad una problematica politica, quella di attribuire maggiori poteri al Ministro Salvini. Per tale ragione, ritiene che sarebbe più opportuno, assumendo la decisione di cambiare il Governo, che il Presidente del Consiglio dei Ministri, Conte, e il Vice premier, Di Maio, prendessero atto della circostanza che l'attuale Ministro dell'interno sta, di fatto, svolgendo le funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), pur non condividendo l'impianto complessivo del provvedimento in discussione, in un'ottica di riduzione del danno, sottoscrive l'emendamento Conte 1.16, che ha il pregio di garantire maggior collegialità nella decisione. Nel rammentare che, relativamente alla vicenda che ha visto coinvolto il Ministro dell'interno sul caso della nave «Diciotti», il Presidente del Consiglio dei Ministri ha ritenuto di depositare una memoria presso la Giunta delle autorizzazioni a procedere del Senato della Repubblica, nella quale si afferma che tutti gli atti sono stati adottati dal Ministro dell'interno successivamente ad una scelta collegiale. Sottolinea invece come, a suo avviso, la collegialità non sia uno degli elementi caratterizzanti l'Esecutivo in carica.

[Emanuele FIANO](#) (PD) ritiene che l'emendamento Conte 1.16 costituisca un elemento di garanzia costituzionale. Manifesta stupore in merito alla circostanza che il Movimento 5 Stelle accetti la prevalenza rispetto al Presidente del Consiglio dei Ministri di un singolo ministro. A suo avviso, il tema da affrontare è quello della democrazia decidente e del funzionamento delle democrazie liberali. Ritiene che l'equilibrio dei poteri tra Esecutivo e Legislativo sia fondamentale e stigmatizza il fatto che nel decreto-legge in esame, per la prima volta, si preveda l'attribuzione di poteri straordinari di valutazione ad un singolo ministro.

In proposito, evidenzia come l'emendamento Conte 1.16 costituisca una lodevole proposta emendativa, volta a contemperare il potere di una sola persona.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) rileva come l'assetto costituzionale del Governo si fondi sul principio di primazia, per quanto limitata, del Presidente del Consiglio dei ministri, sul principio di collegialità e sulla responsabilità dei singoli ministri per quanto concerne l'ambito di rispettiva competenza, e come l'emendamento in esame Conte 1.16 sia volto a ripristinare tale equilibrio costituzionale, prevedendo che il provvedimento del Ministro dell'interno sia adottato previa autorizzazione del Consiglio dei ministri.

Le Commissioni respingono l'emendamento Conte 1.16.

[Rossella MURONI](#) (LeU), intervenendo sull'emendamento Speranza 1.17, rileva come esso, in un'ottica di limitazione del danno, sia volto a tutelare il principio di collegialità, prevedendo la previa autorizzazione del Consiglio dei ministri, nonché a precisare specificamente le Convenzioni internazionali nel cui rispetto devono essere esercitate le competenze previste dall'articolo 1, facendo esplicito riferimento alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e alla Convenzione SAR.

[Alessia MORANI](#) (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Speranza 1.17, richiamando le considerazioni espresse dal deputato Ceccanti e osservando come il provvedimento in esame introduca un rovesciamento delle competenze stabilite dalla Costituzione, cui la proposta emendativa in esame è volta a porre rimedio, prevedendo la previa autorizzazione del Consiglio dei ministri e il concerto con gli altri ministri interessati, vale a dire quelli degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti, secondo le rispettive competenze.

Le Commissioni respingono l'emendamento Speranza 1.17.

[Rossella MURONI](#) (LeU), intervenendo sull'emendamento Speranza 1.18, rileva come esso sia volto ad attribuire al Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i ministri interessati, la competenza ad adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 1, al fine di restituire al Presidente del Consiglio dei ministri medesimo il potere effettivo di coordinamento dell'azione del Governo, mantenendo comunque fermo l'obbligo di rispettare le Convenzioni internazionali, con esplicito riferimento alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e alla Convenzione SAR.

[Alessia MORANI](#) (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Speranza 1.18, rilevando come esso compia un passo ulteriore rispetto alle precedenti proposte emendative, in quanto attribuisce la competenza ad adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 1 al Presidente del Consiglio dei ministri anziché al Ministro dell'interno, nel rispetto degli equilibri costituzionali e delle funzioni di coordinamento delle politiche generali del Governo, nel caso specifico di quelle relative all'immigrazione, spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri medesimo. Rileva, altresì, come la proposta emendativa faccia esplicito riferimento alle Convenzioni internazionali nel rispetto delle quali la relativa competenza deve essere esercitata.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Speranza 1.18 e rileva come gli emendamenti in questione presentati da LEU, diversamente rispetto a quelli presentati dal PD, salvaguardino il contenuto del provvedimento in esame, che è riportato in modo pressoché pedissequo, limitandosi soltanto ad alcune modifiche. Giudica, pertanto, incomprensibile il mancato accoglimento di tali proposte da parte della maggioranza. Rileva come, fermo restando il giudizio radicalmente negativo sul provvedimento nel suo complesso, che appare peraltro ispirato da intenti

meramente propagandistici, la proposta emendativa in esame preveda l'attribuzione al Presidente del Consiglio dei ministri, anziché al Ministro dell'interno, della competenza ad adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 1, anche in considerazione del fatto che essi appaiono di particolare delicatezza, in quanto suscettibili di incidere sulla libertà personale e sulla libertà di navigazione. Rileva come la proposta emendativa, inoltre, richiami specificamente gli obblighi internazionali di cui deve essere garantito il rispetto. Ritiene si tratti di un richiamo pleonastico, in quanto gli obblighi internazionali assunti dall'Italia fanno parte del nostro ordinamento giuridico, e non comprende pertanto il motivo del mancato accoglimento di tale formulazione da parte della maggioranza, dal momento che essa non incide sostanzialmente sul contenuto del provvedimento.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) rileva come sia inammissibile nel nostro ordinamento costituzionale il primato di un singolo Ministro, in quanto in contrasto con le funzioni attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri dall'articolo 95 della Costituzione. Osserva come la proposta emendativa in esame, a differenza delle precedenti che prevedevano la prevalenza del principio di collegialità, introduca un principio monocratico, ma in capo al Presidente del Consiglio dei ministri anziché al Ministro dell'interno, in quanto altrimenti quest'ultimo verrebbe ad assumere una posizione sovraordinata rispetto al Presidente del Consiglio dei ministri. Rileva come il fatto che il Ministro dell'interno rivesta una posizione sovraordinata sul piano politico non può giustificare il riconoscimento di tale posizione anche sul piano giuridico.

[Carmelo MICELI](#) (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Speranza 1.18. Ricorda come, in occasione del cosiddetto «caso Diciotti», il Presidente del Consiglio dei ministri depositò presso la Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato, chiamata a pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Ministro dell'interno avanzata dall'autorità giudiziaria per il reato di sequestro di persona, una memoria nella quale si affermava che le decisioni del Ministro dell'interno erano riconducibili a una linea politica condivisa dal Presidente del Consiglio dei ministri ed erano state assunte in attuazione di un indirizzo politico di cui, come della politica generale del Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri è responsabile ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione, e come affermazioni analoghe erano altresì contenute nelle memorie, depositate nella stessa circostanza, dei ministri Di Maio e Toninelli.

Esprime stupore per l'atteggiamento di sudditanza del Movimento 5 Stelle nei confronti della Lega, la quale si assume il merito dei risultati ritenuti positivi ottenuti dal Governo, riconducendo invece al Movimento 5 Stelle la responsabilità degli insuccessi, ed incrementando dunque il proprio consenso a scapito dell'alleato.

[Riccardo Augusto MARCHETTI](#), *presidente*, invita ad attenersi al tema oggetto della discussione.

[Carmelo MICELI](#) (PD) ritiene che le considerazioni testé svolte non siano estranee al tema oggetto della discussione e ribadisce il proprio stupore per l'indifferenza del Movimento 5 Stelle di fronte a proposte emendative volte a ripristinare l'equilibrio dei poteri, nell'ambito del Governo, previsto dalla Costituzione.

[Emanuele FIANO](#) (PD) con riguardo al rispetto del diritto internazionale, ricorda che alcuni colleghi, tra i quali la deputata Bartolozzi e il deputato Trancassini, hanno sostenuto l'inconsistenza di tale obbligo, che non sarebbe in grado di inficiare l'efficacia dei provvedimenti eventualmente assunti dal Ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge in esame. Segnala pertanto ai colleghi come la giurisprudenza in materia contrasti con quanto da loro appena affermato, facendo prevalere in tutti i casi il rispetto degli obblighi internazionali sull'applicazione della normativa nazionale.

Segnala, in particolare, la sentenza n. 3345 del 2015 della Prima sezione penale della Corte di

cassazione che, intervenendo su questione analoga a quella posta dal collega Trancassini, stabilisce che anche in questo caso sussiste l'obbligo di salvare vite umane e che tale obbligo vincola sia gli Stati sia i comandanti delle navi. Nel preannunciare che qualcuno un giorno preciserà cosa debba prevalere fra l'obbligo internazionale di salvare le vite umane e l'applicazione della disciplina introdotta dall'articolo 1 del provvedimento in esame, ritiene che al Partito democratico ciò appaia lapalissiano.

Le Commissioni respingono l'emendamento Speranza 1.18.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), nel precisare preliminarmente che risulta difficile accogliere l'invito dei presidenti a rimanere nel merito delle disposizioni se non si ottiene alcuna risposta dal Governo, evidenzia che l'emendamento a sua firma 1.19 affronta due aspetti centrali della materia che il decreto-legge cosiddetto *sicurezza-bis* ignora, evidentemente non a caso. Con riguardo al primo aspetto, ritiene che vada esplicitato che l'articolo 1 del decreto-legge in esame, intervenendo sul testo unico dell'immigrazione, ne lascia vigente l'articolo 10-*ter*. Considera utile ribadire tale precisazione per i colleghi della maggioranza, che credono di convertire una norma rivoluzionaria in materia di immigrazione. A tale scopo, sottolinea che tale articolo prevede che «lo straniero rintracciato in occasione dell'attraversamento irregolare della frontiera interna o esterna ovvero giunto nel territorio nazionale a seguito di operazioni di salvataggio in mare è condotto per le esigenze di soccorso e di prima assistenza presso appositi punti di crisi allestiti nell'ambito delle strutture di cui al decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 1995, n. 563, e delle strutture di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142. Presso i medesimi punti di crisi sono altresì effettuate le operazioni di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico, anche ai fini di cui agli articoli 9 e 14 del regolamento UE n. 603/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ed è assicurata l'informazione sulla procedura di protezione internazionale, sul programma di ricollocazione in altri Stati membri dell'Unione europea e sulla possibilità di ricorso al rimpatrio volontario assistito».

Ricorda altresì che il medesimo articolo prevede che «Le operazioni di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico sono eseguite, in adempimento degli obblighi di cui agli articoli 9 e 14 del regolamento UE n. 603/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, anche nei confronti degli stranieri rintracciati in posizione di irregolarità sul territorio nazionale. Il rifiuto reiterato dello straniero di sottoporsi ai rilievi di cui ai commi 1 e 2 configura rischio di fuga ai fini del trattenimento nei centri di cui all'articolo 14. Il trattenimento è disposto caso per caso, con provvedimento del questore, e conserva la sua efficacia per una durata massima di trenta giorni dalla sua adozione, salvo che non cessino prima le esigenze per le quali è stato disposto. Si applicano le disposizioni di cui al medesimo articolo 14, commi 2, 3 e 4. Se il trattenimento è disposto nei confronti di un richiedente protezione internazionale, come definita dall'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, è competente alla convalida il Tribunale sede della sezione specializzata in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea. L'interessato è informato delle conseguenze del rifiuto di sottoporsi ai rilievi di cui ai commi 1 e 2».

Ritiene che tale precisazione vada fatta allo scopo di evidenziare che ciò che viene aggiunto dalla disposizione dell'articolo 1 del decreto-legge in esame è esclusivamente la facoltà del Ministro dell'interno di emanare provvedimenti che riguardano le navi delle organizzazioni non governative, considerato che per le altre navi occupate in attività di soccorso resta in vigore la disciplina del citato articolo 10-*ter* del testo unico. Rileva pertanto la volontà di introdurre, con intento punitivo, un trattamento diversificato tra naufraghi, nell'ambito della guerra personale di Salvini contro le organizzazioni non governative. Quanto al secondo aspetto, rileva l'esigenza di esplicitare il richiamo anche all'articolo 18 della Convenzione di Montego Bay che intervenendo in tema di definizione di «passaggio», in particolare al comma 2 stabilisce che: «il passaggio deve essere continuo e rapido. Il passaggio consente tuttavia la fermata e l'ancoraggio, ma soltanto se questi

costituiscono eventi ordinari di navigazione o sono resi necessari da forza maggiore o da condizioni di difficoltà, oppure sono finalizzati a prestare soccorso a persone, navi o aeromobili in pericolo o in difficoltà».

Considera in conclusione necessari tali riferimenti diretti nel testo del provvedimento in esame, allo scopo di rendere meno confusionario il suo contenuto.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) ritiene che l'emendamento Magi 1.19, oltre che a rendere più chiara la disposizione in esame, serve anche ad evidenziare le contraddizioni della normativa in materia, come risultante dalla conversione del decreto-legge. Ribadisce in particolare che l'emendamento chiarisce in maniera esplicita che l'articolo 10-ter del testo unico sull'immigrazione e l'articolo 18 della Convenzione di Montego Bay rimangono in vigore nonostante la conversione del decreto-legge sicurezza-bis. Segnala, inoltre, che le disposizioni contenute nell'articolo 10-ter del testo unico in base alle quali lo straniero è condotto nei punti di crisi è in netta contraddizione con la disposizione dell'articolo 1 e che, contrariamente a quanto disposto dal decreto-legge, l'articolo 18 della Convenzione di Montego Bay dispone che è considerato sempre inoffensivo il passaggio dell'imbarcazione e l'attracco al porto allorché questo sia reso necessario da uno stato di emergenza.

[Rossella MURONI](#) (LeU) chiede di sottoscrivere l'emendamento Magi 1.19, volto a formulare meglio la disposizione dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, per evitare il «teatrino» degli scorsi mesi e l'intervento interpretativo di un giudice. Ribadisce che nessun decreto può annullare gli obblighi internazionali del nostro Paese e che l'emendamento 1.19 è di natura sostanzialmente tecnica, mirando a specificare meglio le norme e ad evitare ulteriore confusione.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) chiede di sottoscrivere l'emendamento Magi 1.19, che, a suo avviso, integra con efficacia le norme del decreto-legge in esame, che sono confuse e rivelatrici dell'intento persecutorio del ministro Salvini nei confronti delle organizzazioni non governative. Ritiene, in particolare, che le disposizioni in esame siano in palese violazione di norme che rimangono in vigore, quali l'articolo 10-ter del testo unico sulla migrazione e l'articolo 18 della convenzione di Montego Bay. Rileva al proposito che tale emendamento potrebbe apparire pleonastico se non fosse che agli attuali esponenti di Governo va ricordato il rispetto della legge, tanto più che il provvedimento in esame ha condotto tra l'altro alla nota vicenda della *Sea Watch*, sulla quale tutti hanno potuto parlare tranne le Commissioni I e II. Ricorda che esiste una gerarchia di priorità in cima alla quale si trova il salvataggio in mare dei naufraghi in condizione di emergenza, come dimostrato dalle ultime notizie relative al ritrovamento dei 72 cadaveri al largo di Tunisi. Ritiene che tale vicenda abbia evidenziato la mancanza di qualsiasi «pull factor» della migrazione da parte delle organizzazioni non governative e l'importanza del ruolo svolto da tali organizzazioni che, oltre a salvare persone che questo Governo vorrebbe spingere verso altri lidi, salva anche il buon nome del nostro Paese. Rileva peraltro la grave confusione introdotta dalla disposizione in esame con riguardo alla separazione dei poteri, sottolineando come Salvini invochi una sua personale interpretazione del codice su tutti gli aspetti dei quali si sta occupando o che sta sollevando sbandierando davanti all'opinione pubblica.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1.19.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) precisa che l'emendamento a sua firma 1.20 affronta uno solo degli aspetti già illustrati con riferimento al precedente emendamento, e in particolare quello relativo all'articolo 10-ter del testo unico. Sottolinea a tale proposito come proprio l'articolo in questione garantisca ai naufraghi la certezza di trovarsi di fronte ad istituzioni democratiche e rappresenti un presidio di sicurezza, contemplando le procedure necessarie a gestire la situazione. Ricorda peraltro che nel corso delle audizioni svolte due docenti di diritto internazionale hanno

esplicitamente rilevato la contraddizione del decreto-legge in esame, considerato che, non consentendo l'attracco delle navi, si verrebbe meno al conclamato obiettivo di perseguire gli scafisti.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1.20.

[Doriana SARLI](#) (M5S), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.23, coglie l'occasione per illustrare *la ratio* anche degli altri emendamenti presentati. Evidenzia, in primo luogo, che, come rilevato da molti dei soggetti auditi, l'Italia non può approvare leggi che non tengano conto delle Convenzioni internazionali che il nostro stesso Paese ha sottoscritto e in particolare dell'articolo 33 della Convenzione di Ginevra, cui fa riferimento l'emendamento 1.23. Rileva, pertanto, come su tali basi non sia possibile somministrare una sanzione a navi occupate in attività di soccorso, considerato che l'obbligo di salvare vite umane in mare vincola lo Stato e i capitani oltre che le coscienze di tutti. A tale proposito, evidenzia che, introducendo una immotivata diversità di trattamento, una specifica azione costituisce reato se è compiuta dalla nave di una organizzazione non governativa mentre ciò non avviene nel caso in cui si tratti per esempio di una nave mercantile. Pertanto rileva che l'emendamento a sua prima firma 1.25 è volto ad evitare tale diversità di trattamento. Quanto all'emendamento 1.40, precisa che esso è volto a precisare che la concretizzazione delle condizioni di cui all'articolo 19 comma 2, lettera g), della Convenzione di Montego Bay si debba verificare congiuntamente ai motivi di ordine e sicurezza pubblica e non in alternativa, come al momento disposto dall'articolo 1 del decreto-legge in esame. Con riguardo invece all'emendamento 1.45, ritiene che l'eventuale provvedimento del Ministro dell'interno debba essere assunto in accordo con il Presidente del Consiglio e che non ci si possa limitare ad informarlo dell'iniziativa.

Da ultimo, si domanda quale sia la *ratio* della norma, considerato che non si possono introdurre limiti al passaggio delle navi che operano soccorsi in mare ulteriori rispetto a quelli già previsti a livello internazionale e che l'Italia a differenza di altri Paesi europei non è oggetto di attacchi terroristici, il che sembrerebbe dimostrare la validità delle norme in vigore.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) ringrazia la deputata Sarli e ne riconosce il coraggio, per aver presentato una proposta emendativa che va contro la maggioranza, manifestando così una grande onestà intellettuale. Ritiene che l'emendamento Sarli 1. 23 sia di buon senso, dal momento che migliora il testo senza stravolgerlo. Tale proposta emendativa, a suo avviso, è volta a fare chiarezza, smascherando la volontà del Governo di aggirare il quadro normativo internazionale e costituzionale. Osserva, infine, che si sarebbe aspettato una maggiore disponibilità al confronto da parte del sottosegretario Molteni e della relatrice Bordonali.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Sarli 1.23.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) condivide l'emendamento Sarli 1.23, dal momento che esso – così come rappresentato dallo stesso Comitato per la legislazione – richiama il rispetto di fondamentali principi internazionali. Non comprende l'indisponibilità della maggioranza a confrontarsi su tali temi, ringraziando infine la deputata Sarli per tale proposta emendativa che fa onore a lei e al Parlamento. Ritiene che un simile atteggiamento, che si pone oltre il vincolo di mandato, sia ben più efficace e funzionale al confronto politico di alcune riforme costituzionali volte a incidere sulla democrazia rappresentativa portate avanti dalla maggioranza.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), dichiara di sottoscrivere l'emendamento Sarli 1.23, che condivide profondamente, rappresentando un caposaldo di legalità da salvaguardare. Auspica, quindi, che il Governo esprima la propria posizione al riguardo.

[Emanuele FIANO](#) (PD) chiede delucidazioni alla presidenza circa le modalità di prosecuzione dei lavori delle Commissioni riunite.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, fa presente che sarà convocato a breve un Ufficio di presidenza congiunto, integrato dai rappresentanti di gruppo, al fine di definire l'organizzazione dei lavori.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Sarli 1.23.

[Alessia MORANI](#) (PD) nel dichiarare di sottoscrivere l'emendamento Sarli 1.23, che condivide, fa notare come esso miri a consacrare il rispetto di principi che, in una situazione di normalità, sarebbero osservati senza necessità che ciò venisse previsto espressamente. Ritiene che il Governo stia stravolgendo principi costituzionali e internazionali, ricordando che già in passato, ai tempi del Ministro Maroni, l'Italia fu condannata per il loro mancato rispetto. Nel dichiararsi convinto che la Corte costituzionale smonterà tale tentativo di sovvertimento dell'ordine costituzionale, fa notare che il gruppo del M5S sembra aver mutato le proprie opinioni in materia di politiche migratorie, rinnegando lo spirito solidaristico di cui si era fatto portatore in passato, anche attraverso l'azione di uno dei suoi leader, l'ex deputato Di Battista.

[Lucia ANNIBALI](#) (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Sarli 1.23.

[Carmelo MICELI](#) (PD) nel sottoscrivere l'emendamento Sarli 1.23, ringrazia la deputata Sarli, per la coerenza dimostrata, anche in altre occasioni. Non comprende per quale ragione il Governo non si esprima riguardo, chiarendo se il rispetto di tali principi sia previsto o meno nel decreto-legge.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) dichiara che ciò non è in discussione, essendo previsto espressamente nel decreto-legge.

[Carmelo MICELI](#) (PD) non comprende la ragione per la quale non sia possibile dunque approvare l'emendamento Sarli 1.23.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Sarli 1.23, Magi 1.24 e Sarli 1.25.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) sottoscrive l'emendamento Bordo 1.26.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Bordo 1.26, ne ritiene condivisibile l'obiettivo. Fa notare come il provvedimento miri a penalizzare le ONG, nonostante non sia stata mai provata in sede giurisdizionale l'ipotesi di un collegamento tra le attività di queste ultime con la criminalità organizzata. Ritiene sia ingiusto criminalizzare organizzazioni che hanno come unico obiettivo quello di salvare vite umane.

[Alessia MORANI](#) (PD) fa presente che il provvedimento in esame mira a regolamentare un fenomeno irrilevante, criminalizzando le ONG per mero spirito propagandistico. Non rinvenendo alcun requisito di urgenza del provvedimento, ritiene che la Corte costituzionale ne rileverà l'illegittimità, chiarendo le vere finalità del Governo. Fa notare che è in atto una sorta di «mutazione genetica» di una parte della maggioranza, che sino a qualche tempo fa aveva candidato alla Presidenza della Repubblica personalità come Gino Strada e oggi invece sostiene il Governo nelle attività di contrasto a tali organizzazioni umanitarie.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bordo 1.26.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, sospende la seduta e avverte che gli Uffici di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, sono immediatamente convocati.

La seduta, sospesa alle 20, è ripresa alle 20.40.

[Emanuele FIANO](#) (PD) illustra il contenuto dell'emendamento Bordo 1.27, volto a escludere dall'ambito di applicazione dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1, oltre al naviglio militare e alle navi in servizio governativo non commerciale, anche le navi coinvolte in operazioni SAR. Ritiene si tratti di una previsione logica e di buon senso, dal momento che il nostro Paese ha aderito alla Convenzione SAR e ha pertanto assunto la responsabilità della ricerca e del salvataggio in mare nella zona SAR di propria competenza. Ricorda come le convenzioni SOLAS e SAR si fondano sulla collaborazione fra gli Stati, attribuendo specifiche responsabilità agli Stati di cui le navi battono la bandiera nonché a quelli i cui porti siano prossimi al luogo in cui è stata intrapresa l'operazione di salvataggio, e rileva come la proposta emendativa in esame sia volta a consentire allo Stato italiano di adempiere ai propri obblighi. Osserva come non si possa ritenere che le navi impegnate in operazioni SAR siano coinvolte in ipotetiche fattispecie di reato e come diversamente verrebbe meno la specialità della zona SAR, così come prevista dal diritto internazionale.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, richiama l'attenzione delle Commissioni su alcune dichiarazioni, riportate dalle agenzie di stampa, rilasciate dalla Ministra della difesa, Trenta, la quale denuncia, chiedendo spiegazioni, la contrarietà del Ministero dell'interno a una proposta emendativa volta a stanziare 7 milioni di euro in favore dei militari impegnati nell'operazione «Strade sicure» per il pagamento degli straordinari, e chiede al riguardo chiarimenti al rappresentante del Governo.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, rileva che la proposta emendativa alla quale ha fatto riferimento il deputato Migliore non è oggetto di esame in questo momento e invita ad attenersi al tema oggetto della discussione, costituito dall'emendamento Bordo 1.27.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) ribadisce la richiesta di chiarimenti al Governo, anche al fine di evitare che la discussione su un tema di tale rilevanza si svolga esclusivamente al di fuori della sede parlamentare.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, osserva che il rappresentante del Governo, qualora lo ritenga, può intervenire in qualunque momento, e invita a proseguire la discussione sull'emendamento Bordo 1.27.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) si duole del fatto che, data l'indisponibilità all'interlocuzione da parte del Governo e dei relatori, la discussione si stia risolvendo in un monologo delle opposizioni. Sottolinea come l'emendamento Bordo 1.27 contenga un esplicito richiamo alla Convenzione SAR, che si fonda sul principio della cooperazione internazionale, volto a evitare che il nostro Paese si sottragga alle responsabilità derivanti dagli obblighi assunti. Cita al riguardo una comunicazione al Governo italiano dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati del 15 maggio 2019, nella quale sono formulate osservazioni critiche sui provvedimenti adottati dal Governo fino a quel momento e viene rivolto un invito a evitare l'adozione di ulteriori norme in contrasto con le Convenzioni internazionali.

Ritiene che l'obiettivo perseguito dal Governo con questo provvedimento sia quello di aggirare l'obbligo di rispettare le predette Convenzioni internazionali ma rileva come, in tal caso, dovrebbe

semmai essere promossa da parte del Governo una revisione di tali Convenzioni che, finché in vigore, obbligano comunque il nostro Paese.

[Stefano CECCANTI](#) (PD), come già evidenziato in precedenza per la Convenzione di Ginevra, segnala che l'opportunità di un esplicito riferimento nel testo del decreto-legge in esame all'obbligo di rispettare la Convenzione di Amburgo figura nel parere del Comitato della legislazione, che tuttavia – a quanto pare – non si intende prendere in considerazione. Evidenzia a tale proposito che una violazione della citata Convenzione di Amburgo, cui l'emendamento cerca di porre rimedio, configura anche una violazione dell'articolo 117 della Costituzione. Sollecita pertanto tutti i colleghi ad esprimersi in senso favorevole sull'emendamento Bordo 1.27.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), rileva come dai molti interventi fin qui svolti appaia indispensabile precisare il contesto internazionale in cui si pone l'azione del decreto-legge in esame. Evidenzia pertanto che con l'emendamento Bordo 1.27 si vuole garantire il rispetto degli obblighi internazionali, prevedendo che siano escluse dall'applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, oltre alle navi militari e alle navi in servizio governativo non commerciale, anche tutte le navi coinvolte in operazioni SAR. Ricorda a tale proposito che le zone SAR sono molto flessibili e possono essere definite anche unilateralmente da un singolo Stato, come è il caso della Libia che è sprovvista di un porto sicuro e la cui zona SAR è di fatto inefficace. Rileva pertanto che, in caso vi siano navi occupate in operazioni SAR e il nostro Paese rappresenti il più vicino porto sicuro, l'Italia è tenuta ad accogliere le persone salvate in mare. Con riguardo alla retorica del Ministro Salvini secondo cui l'Italia è l'unico Paese che salva i migranti, ricorda che un numero molto superiore di migranti sono approdati lungo le coste della Grecia e della Spagna, come dichiarato da tutta la stampa libera del mondo. Sollecita pertanto la maggioranza e il Governo a dire con chiarezza che non sono interessati al salvataggio in mare e che non intendono riconoscere la gerarchia delle priorità, preferendo intervenire per punire coloro che con le loro azioni suppliscono ai *deficit* dell'Europa e anche dell'Italia.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) interviene per replicare ad alcune osservazioni che hanno costituito il *leitmotiv* della giornata odierna e per precisare alcune inesattezze, volute e non, soprattutto con riferimento al mancato rispetto degli obblighi internazionali. A tale proposito precisa in particolare che nel testo dell'articolo 1 del decreto-legge in esame è specificamente indicato che l'esercizio del potere attribuito al Ministro dell'interno avviene nel pieno rispetto degli obblighi internazionali del nostro Paese. Ricorda in particolare che tale rispetto riguarda, oltre che la più volte citata Convenzione di Montego Bay, anche le Convenzioni SOLAS e SAR. Con particolare riguardo alla Convenzione SOLAS, in tema di approdo si chiede perché il porto sicuro più vicino sia sempre da ritenersi quello italiano, anche quando l'azione di salvataggio sia stata svolta in un'area SAR diversa da quella italiana. Ricorda in particolare al Partito democratico che l'area SAR libica è stata definita con la piena condivisione dell'allora Governo Gentiloni e che non rappresenta quindi, come dichiarato dal collega Migliore, un perimetro soggettivo. Precisa a tale proposito che se l'azione di salvataggio avviene in zona SAR libica, la responsabilità e il coordinamento dell'evento spettano alla Libia e che analogamente ciò si verifica nel caso in cui l'azione si sia svolta in area SAR maltese. Con riferimento specifico alla vicenda della *Sea Watch 3* ricorda la sentenza della CEDU che, adita da ricorso della stessa ONG, ha specificato che l'Italia non aveva l'obbligo di far entrare la nave in porto ma aveva esclusivamente quello di garantire l'assistenza ai naufraghi. Nel ricordare che tale obbligo è stato assolto, come dimostra il fatto che 12 soggetti vulnerabili sono stati accuditi dall'Italia, precisa peraltro che trattandosi di una nave tedesca battente bandiera olandese, la competenza per eventuali domande di asilo dovrebbe ricadere sui Paesi Bassi e non certamente sull'Italia. Sempre con riguardo al recente evento che ha visto coinvolta la *Sea Watch 3*, ricorda che il salvataggio è avvenuto in acque libiche e che, anche qualora non si fosse ritenuto sicuro il porto libico, la *Sea Watch 3* avrebbe dovuto dirigersi verso l'altro

porto sicuro più vicino, in Tunisia.

A chi sostiene che la Tunisia non è un paese sicuro, segnala che l'Italia ha concluso accordi di riammissione con quel Paese e che, da anni, voli bisettimanali rimpatriano un gran numero di migranti. Precisa inoltre che anche l'accordo con la guardia costiera libica è stato fatto nel 2017 dal Governo Gentiloni, che il Centro di coordinamento libico è operativo ed è stato potenziato e che l'Unione europea sta investendo notevoli risorse per il suo miglioramento.

Ritiene pertanto sulla base di tali precisazioni che le Convenzioni internazionali siano state citate a sproposito, dal momento che in questa come in altre analoghe situazioni c'erano porti sicuri più vicini di quelli italiani e che non è previsto da alcuna norma che tutti i migranti debbano arrivare nel nostro Paese. Con riguardo all'operazione Sofia, ricorda che essa è in corso per quanto riguarda le attività di ricerca e di controllo nel Mediterraneo e di contrasto all'azione degli scafisti di traffico illecito di esseri umani e si inquadra nel più ampio impegno dell'Unione europea, secondo un approccio comprensivo e integrato, per il ritorno della stabilità e della sicurezza in Libia. Precisa peraltro che l'attuale Governo non ha condiviso la scelta di quello precedente, che ha condotto in Italia oltre 45.000 persone, dal momento che, se l'operazione Sofia è un'operazione condivisa a livello europeo, allora la cooperazione deve riguardare anche i porti di sbarco. Nel ribadire che il rispetto delle convenzioni internazionali è espressamente citato nel decreto-legge in esame e che rappresenta un mantra per il Governo in carica, evidenzia che chi non rispetta tali Convenzioni sono proprio i soggetti ai quali è rivolto il decreto-legge in esame. Ricorda inoltre che dal 1981 la legge riconosce al Ministro dell'interno poteri di sicurezza interna e di controllo delle frontiere. Nel manifestare la propria soddisfazione per la decisione della procura di Agrigento di impugnare l'ordinanza del giudice delle indagini preliminari con riguardo alla richiesta di carcerazione di Carola Rackete, ribadisce che il nostro Paese è rispettoso degli obblighi internazionali diversamente da altri che, come la Francia, non aprono i loro porti. Paventa il rischio che, su un fenomeno preoccupante e che lo diventerà ancor di più nell'arco di 10 anni a causa della prevista impennata demografica dell'Africa, l'Italia possa essere considerata la piattaforma di sbarco. Sottolinea inoltre l'efficacia delle politiche dell'attuale Governo che ha portato a circa 3000 gli sbarchi in Italia contro i 13.000 della Spagna, ricordando che nel 2017 è stato il ministro Minniti, a fronte di 12.000 arrivi nell'anno, ad adottare il codice di regolamentazione delle organizzazioni non governative. Precisa da ultimo che l'intento delle politiche del Governo attuale è ridurre il *pull factor* che l'azione delle organizzazioni non governative rappresenta rispetto alla partenza dei migranti dai porti africani. Rivolgendosi ai deputati della maggioranza, assicura che il nostro Paese sta rispettando tutte le Convenzioni internazionali e che sono proprio le organizzazioni non governative alle quali il decreto-legge in esame si riferisce a non farlo.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) con riferimento all'intervento del sottosegretario Molteni ritiene necessarie alcune precisazioni al fine di ripristinare la chiarezza del contesto. Nel confermare che il codice di regolamentazione delle organizzazioni non governative è stato voluto dall'allora Ministro Minniti, precisa che tale codice è stato sottoscritto dalla *Sea Watch* la quale ha contribuito in maniera determinante alla sua stesura e che l'eventuale riferimento del sottosegretario a una continuità nell'azione dei due Governi è decisamente fuori luogo. Nel precisare che Medici senza frontiere non ha sottoscritto il citato codice per vincoli di statuto, evidenzia che se c'è qualcuno che rispetta le regole di tale codice sono proprio le organizzazioni non governative che hanno contribuito alla loro stesura. Quanto al cambiamento delle rotte da attribuirsi alla strategia del Governo, ricorda, in primo luogo, che diversi Paesi sono stati oggetto di un numero di sbarchi molto più elevato rispetto all'Italia e che ad esempio la rotta balcanica ha visto arrivare in Grecia oltre 1 milione di persone. Precisa altresì che l'aumento degli sbarchi in Spagna è da attribuirsi non all'azione del Governo attuale, ma ai rilevanti mutamenti dell'assetto geopolitico dei diversi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e, in particolare, l'Algeria, la Tunisia e la Libia. In particolare, con riferimento alla Tunisia, precisa che non è stato certo il precedente Governo a dichiarare che quel Paese inviava galeotti in Italia o a indurre Tunisi a cambiare il Ministro degli esteri o a

costringere le persone a fuggire dalla Libia. Ricorda a tale proposito al sottosegretario Molteni che dal 4 aprile scorso la situazione in Libia è drasticamente cambiata, benché non lo si voglia evidentemente riconoscere, e che lo stesso Ministro degli esteri dell'attuale Governo ha dichiarato che Tripoli non è un porto sicuro. Pertanto, trattandosi di un Paese in guerra, nel quale sono stati bombardati i campi profughi, ritiene che un Governo serio non possa dichiarare la Libia un posto sicuro soltanto per il fatto che in un periodo precedente, in situazioni diverse, siano stati stipulati accordi bilaterali. Evidenzia inoltre che il cambiamento delle rotte dei migranti deriva anche dall'inevitabile porosità dei confini dei paesi contigui, considerato che il controllo delle frontiere in presenza di persone che fuggono dalla guerra non è praticabile, come già sperimentato, ad esempio, per i profughi siriani. Nel rilevare come, diversamente dal sottosegretario Molteni, il Ministro Salvini non dichiara che la sua priorità è il rispetto degli obblighi internazionali, ritiene che sulla base di un'emergenza inventata – dal momento che gli sbarchi ammontano a poche decine di unità – è stato individuato e punito un nemico al solo scopo di creare un diversivo politico.

Sottolinea in particolare di non aver letto alcun commento di Salvini con riguardo all'arsenale trovato in possesso di una organizzazione dell'estrema destra, nonostante, come ricordato anche dal decreto in esame, ai sensi della legge n. 121 del 1981 il Ministro dell'interno sia l'autorità garante per la sicurezza del nostro Paese e sia dunque tenuto anche al controllo di eventuali traffici di armi e non solo a demonizzare i poveri migranti.

[Emanuele FIANO](#) (PD), ricollegandosi ad alcune considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, fa notare che dalla lettura degli articoli 1 e 2 del provvedimento non si desume alcun rispetto delle Convenzioni internazionali, trasparendo piuttosto la volontà di dare prevalenza al diritto interno. Richiamando l'audizione del professor Cataldi svolta presso le Commissioni, fa notare che in ambito di diritto internazionale sembrerebbe sussistere una certa asimmetria nella regolamentazione della individuazione del porto sicuro, tanto che non esiste un obbligo giuridico da parte degli Stati in tale ambito, quanto piuttosto un dovere di cooperazione. Fa notare che l'Esecutivo ha tenuto un comportamento ondivago in ordine all'identificazione del POS, invocando criteri differenti in base alle convenienze del momento, ricordando, in particolare, i casi della nave Mare Ionio e della nave Diciotti. Fa notare, dunque, che a volte è stato invocato il criterio dell'area SAR, altre volte quello del Paese battente bandiera, altre volte ancora quello del porto sicuro, anche in assenza di reali condizioni di sicurezza, come nel caso della Libia e della Tunisia. Sembrerebbe, a suo avviso, che il Governo sia disposto a richiamare qualsiasi criterio, purché tali sbarchi non avvengano in Italia. Fa presente che – come richiamato da alcuni soggetti auditi presso le Commissioni – pur essendo stata registrata una diminuzione degli sbarchi, non è però diminuito il rapporto fra numero dei morti e numero dei migranti in viaggio. Ritiene in ogni caso sbagliato parlare di vite umane in tali rigorosi termini statistici perché non ritiene che la dignità umana e l'efficacia numerica possano essere messe sullo stesso piano. Osserva, infine che i precedenti Governi Renzi e Gentiloni proposero una visione generale, di cui è invece privo il Governo attuale. Rileva, infatti, che tale visione generale, che manca al presente Esecutivo, si articolava in alcuni punti, tra i quali richiama: la promozione delle condizioni umanitarie in Libia attraverso un programma di svuotamento dei campi di prigionia da realizzare sotto l'egida dell'ONU; la predisposizione di regolamenti con le ONG, al fine di disciplinare l'attività di salvataggio; la stipula di intese bilaterali con i Paesi di provenienza per la disciplina dei respingimenti degli irregolari; il potenziamento dei corridoi umanitari; i processi di integrazione dei migranti.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) fa notare che le parole del sottosegretario Molteni non fanno che confermare il disaccordo politico totale nei confronti dell'azione del Governo. Osserva che il campo di applicazione del decreto-legge, tenuto conto del quadro vigente dell'ordinamento internazionale e di quello interno, è limitato al contrasto delle attività delle ONG. Richiamando alcune considerazioni svolte dal sottosegretario Molteni in ordine alla definizione delle aree SAR, fa notare che l'individuazione di tali aree deriva da una autocertificazione del Paese, che manifesta

la volontà di coordinare le attività di salvataggio, mostrandosi così capace dal punto di vista operativo. Osserva, quindi, che il richiamo all'ambito di applicazione delle zone SAR appare vano laddove sia dimostrato che il Paese non è in grado di operare, come nel caso della Libia o della Tunisia. Fa notare dunque che l'individuazione dell'area SAR risponde a logiche di autocertificazione che sfuggono al controllo dell'organizzazione marittima internazionale. Fa notare che le attività delle ONG consentono di diminuire gli sbarchi, osservando che la sussistenza di accordi di rimpatrio, come nel caso della Tunisia, non equivale a dire che si sia in presenza di un porto sicuro e che il diritto internazionale venga rispettato.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) ricorda che l'Italia rimpatria migliaia di migranti verso la Tunisia.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), fa notare che la Tunisia non ha sottoscritto le Convenzioni internazionali e in particolare la convenzione di Ginevra e dunque, già solo questo elemento, fa venire meno il rispetto del diritto internazionale dichiarato dal sottosegretario Molteni. Osserva inoltre che il Ministro degli affari esteri ha prospettato un programma di politiche migratorie fondato sulla valorizzazione del ruolo dei Paesi vicini, per consentire alle persone che fuggono di rifugiarsi nei Paesi loro vicini. Tale programma prevede però il riconoscimento di rappresentanze dell'Unione europea *in loco*, presupponendo dunque un rafforzamento della sovranità europea, il che appare però in contrasto con le politiche dichiarate dal Ministro Salvini.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita i gruppi a collaborare in vista di una accelerazione dell'*iter* di esame, come peraltro concordato in sede di Ufficio di presidenza congiunto, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Invita altresì il sottosegretario Molteni ad astenersi dall'intervenire fuori microfono, evitando di alimentare un confronto disordinato e poco razionale.

[Carmelo MICELI](#) (PD) ringrazia il sottosegretario Molteni per essere intervenuto nel dibattito esponendo la propria teoria che però a suo avviso risulta smentita dalla pratica. Nel rilevare infatti che il sottosegretario Molteni assume come prevalente su tutto il resto il concetto di esistenza di un'area SAR, affermando che l'esistenza di uno specchio di acqua SAR obbligherebbe il titolare del potere di imperio in tale ambito ad eseguire il soccorso e a operare lo sbarco, fa notare come in realtà ciò non sia vero e rammenta che lo stesso ministro Salvini il 6 luglio scorso abbia dichiarato che la Libia non costituisce un porto sicuro. Per tale ragione ritiene non si possa rivendicare l'esistenza di una zona SAR libica. Rammenta ancora che il sottosegretario ha fatto riferimento alla Tunisia, ma obietta come non vi sia una legge che riconosce la protezione umanitaria in quello Stato. In proposito ricorda la vicenda della nave Maridive che, con 75 migranti a bordo, di cui 30 minorenni, ha dovuto attendere oltre 18 giorni prima di poterli far sbarcare o quella della nave Sarost 5, che di migranti ne conteneva oltre 40 e che ha dovuto attendere oltre tre settimane prima di poter sbarcare in Tunisia. A suo avviso quindi non è possibile considerare la Tunisia un porto sicuro solo perché è considerata una meta turistica. Contesta anche la scelta indicata sempre dal sottosegretario Molteni di indicare Malta come possibile porto dove attraccare. In proposito rammenta il rapporto tra rifugiati e popolazione a Malta, che è di 18,3 rifugiati ogni 1000 abitanti, mentre tale rapporto in Italia è di 2,4 rifugiati ogni 1000 abitanti. Chiede pertanto al rappresentante del Governo in forza di quale norma sia possibile, una volta che un territorio è stato riconosciuto come porto non sicuro, riportarvi delle persone che da tale territorio fuggono.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) desidera ringraziare il sottosegretario Molteni per l'intervento svolto che consente una interlocuzione e per la passione e la razionalità delle sue osservazioni che permettono un confronto politico serio. Sottolinea come il rappresentante del Governo abbia svolto una riflessione sulla situazione dei flussi immigratori italiana che in parte condivide. In particolare, evidenzia che il sottosegretario ha riferito che la solidarietà da parte di altri paesi dell'Unione

europea nei confronti di questa situazione non è sempre stata adeguata, che i Paesi la cui bandiera batte sulle navi delle ONG avrebbero il dovere di prendere in carico i migranti e che dovrebbe esservi un rigoroso rispetto dei trattati internazionali. Fa notare, poi, che il sottosegretario ha evidenziato una drastica riduzione del numero degli sbarchi; in proposito ritiene che tale riduzione non sia ascrivibile esclusivamente all'attività dell'Esecutivo in carica ma che sia figlia di scelte precedenti. Ciò premesso, non comprende come il decreto-legge in esame possa migliorare la situazione italiana osservando che sarebbe stato più opportuno prevedere sanzioni per chi viola le norme delle convenzioni internazionali. A suo avviso, invece, il provvedimento sembra alludere proprio alla possibilità di violare quelle norme internazionali, al solo scopo di disincentivare le ONG dal compiere il proprio operato di salvataggio in mare. Ritiene, pertanto, il decreto-legge in discussione politicamente sbagliato in quanto non agisce sulla responsabilità dei singoli Stati in merito al fenomeno migratorio, che invece richiederebbe interventi comuni.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bordo 1.27.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) illustra l'emendamento Bordo 1.28 volto a prevedere che il Ministro dell'interno non possa limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale alle navi battenti bandiera italiana. In proposito, ritiene che non si possa negare un'aporia del decreto-legge se non si tiene conto che si deve privilegiare l'attività di soccorso rispetto a quella di respingimento. Invita, quindi, i colleghi della maggioranza ad accogliere gli emendamenti migliorativi del testo presentati dall'opposizione, sottolineando come altrimenti il testo del provvedimento potrebbe subire modifiche presso l'altro ramo del Parlamento.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega), intervenendo sull'ordine dei lavori, rammenta che si era convenuto di limitare il tempo degli interventi a cinque minuti per gruppo.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) nel replicare al collega Iezzi, osserva che non è stato convenuto alcun limite di durata degli interventi e che comunque, essendo intervenuto il sottosegretario Molteni, si è riaperta la discussione.

[Riccardo Augusto MARCHETTI](#), *presidente*, sottolinea che era stato raggiunto un accordo per le vie brevi che sino a questo momento, comunque, è stato disatteso.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bordo 1.28.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento Bordo 1.29, sottolineando come lo stesso sia diverso da quelli finora esaminati in quanto fa riferimento alle navi ONG e non a quelle impegnate in operazioni di soccorso in mare. A suo avviso, il decreto-legge è finalizzato a penalizzare proprio le ONG e, non rispettando i principi di astrattezza e di generalità della legge, finisce con il costituire una legge *contra personam*. Ricorda, inoltre, che spesso le navi non sono di proprietà delle ONG e ritiene che il decreto-legge in esame dimostri l'incapacità del Governo di cogliere i principi generali del soccorso. Nel sottolineare come l'emendamento Bordo 1.29 contrasti un comportamento discriminatorio, sottolinea come, invece, si stia sottovalutando che l'Esecutivo, incapace di esercitare un'attività considerata da tutti gli altri Paesi meritoria, ponga in essere comportamenti discriminatori nei confronti delle organizzazioni non governative.

[Alessia MORANI](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Bordo 1.29, sottolinea come, a suo avviso, il Ministro Salvini utilizzi il tema dell'inibizione dell'attività delle ONG tutte le volte che debba distrarre l'opinione pubblica da altri argomenti che lo mettono in difficoltà. Ribadisce che, con l'emendamento in discussione si introduce il principio in base al quale le previsioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge non si applichino alle ONG. Nel sottolineare il tentativo del

vicepremier Di Maio di allinearsi sempre più a destra con il Ministro dell'Interno, rammenta che, solo nella scorsa legislatura, lo stesso Movimento 5 Stelle aveva proposto la candidatura di Gino Strada alla presidenza della Repubblica. Rammenta, inoltre, che l'onorevole Giorgia Meloni ha recentemente dichiarato che le navi delle ONG andrebbero affondate. A suo avviso, il vero obiettivo del decreto-legge è proprio quello di contrastare tali organizzazioni e ritiene che la proposta emendativa in discussione possa evidenziare quale sia l'effettiva volontà dell'esecutivo. Si domanda, inoltre, come si comporterebbe il Governo in caso di navi che prestassero soccorso, battenti bandiera italiana.

[Stefano CECCANTI](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Bordo 1.29, rileva come esso sia volto, in ultima analisi, a tutelare il principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della Costituzione, in virtù del quale anche soggetti privati, quali nel caso specifico le ONG, possono concorrere all'esercizio di funzioni di pubblico interesse. Cita come esperienza positiva di collaborazione con le ONG l'adozione da parte di queste ultime, promossa dai Governi della precedente legislatura, di codici di comportamento concordati.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bordo 1.29.

[Simona BORDONALI](#), relatrice per la I Commissione, interviene per svolgere alcune considerazioni di carattere generale sulla discussione svoltasi finora.

Precisa, in primo luogo, come il testo dell'articolo 1 del provvedimento in esame preveda espressamente che le competenze attribuite al Ministro dell'interno siano esercitate nel rispetto degli obblighi internazionali, e come pertanto siano da ritenersi infondate le preoccupazioni manifestate al riguardo. Rileva come i deputati dell'opposizione che hanno espresso posizioni critiche nei confronti del provvedimento in esame abbiano omesso di citare le disposizioni della Convenzione SAR concernenti le modalità e gli strumenti attraverso i quali le attività da essa previste debbono essere svolte, così come abbiano omesso di citare quanto dichiarato in sede di audizione dal comandante della Guardia di Finanza, il quale ha affermato che il personale delle ONG non ha la formazione e la competenza necessarie per individuare i complici del traffico di esseri umani e gli scafisti.

Quanto alle competenze attribuite dal provvedimento in esame al Ministro dell'interno, ribadisce come esse si fondino sul riconoscimento al Ministro medesimo del ruolo di Autorità nazionale di pubblica sicurezza ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 121 del 1981 e come peraltro i provvedimenti previsti dall'articolo 1 del provvedimento in esame siano comunque adottati di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Quanto alla Convenzione di Montego Bay, ricorda come essa non metta in alcun modo in discussione il principio di sovranità. Per quanto concerne l'area SAR libica rileva come il relativo centro di coordinamento sia stato oggetto di un recente intervento di rafforzamento da parte dell'Unione europea.

Rivendica l'organizzazione, da parte del Governo, di corridoi umanitari, che costituiscono l'unico modo sicuro attraverso il quale trasferire nel nostro Paese persone che fungono da effettive situazioni di guerra, anziché favorire illusioni che sono inevitabilmente destinate a scontrarsi con la realtà, anche a causa di politiche, che non sono certo improntate all'accoglienza, perseguite da Paesi come la Francia e la Germania. Ribadisce come l'intento di questo Governo sia stabilire regole chiare, al cui rispetto sia condizionata la possibilità di fare ingresso nel nostro Paese.

Per quanto riguarda la specifica vicenda della *Sea Watch 3*, osserva come la comandante Carola Rackete, anziché condurre i migranti in Tunisia o a Malta, mete di certo più facilmente raggiungibili, abbia deciso di dirigersi, per motivi essenzialmente politici, verso Lampedusa, protraendo, peraltro, in tal modo, la navigazione per un periodo di tempo ben più lungo del necessario, e come le motivazioni politiche di tale scelta siano state rese ancora più evidenti dalla presenza a bordo della nave di parlamentari dell'opposizione.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega) osserva come l'intento del Governo e della maggioranza non sia certamente quello di ostacolare le operazioni di salvataggio in mare, bensì quello di riportare regole e ordine in una situazione che sta evidentemente sfuggendo di mano. Rileva come a seguito della minore presenza delle navi delle ONG in prossimità delle coste libiche si sia registrata una netta diminuzione delle partenze e, conseguentemente, anche delle morti in mare. Ritiene incomprensibile come non si voglia vedere ciò che è sotto gli occhi di tutti e come si tratti dello stesso atteggiamento che ha impedito di accorgersi della drammatica vicenda di Bibbiano, con bambini sottratti alle proprie famiglie, senza che ve ne fossero i presupposti, con la complicità di determinate parti politiche.

Rileva come, pur non disponendo di elementi che consentano di affermare l'esistenza di contatti diretti tra le ONG e gli scafisti, sia indiscutibile l'esistenza di un legame diretto tra la presenza delle ONG e le partenze dei migranti. Richiama inoltre l'attenzione sui risvolti economici del sistema di accoglienza, testimoniati dal fatto che nel momento in cui il contributo per ciascun migrante è stato ridotto si è registrata una sensibile diminuzione dell'interesse da parte del cosiddetto Terzo settore.

Ribadisce conclusivamente come l'articolo 1 del provvedimento in esame vada nella direzione del contrasto agli scafisti e del contenimento dell'immigrazione irregolare.

[Luca Rodolfo PAOLINI](#) (Lega), riferendosi alla vicenda della nave *Sea Watch 3*, rileva come l'insussistenza di una situazione di emergenza nel caso specifico sia stata resa evidente dal fatto che la navigazione si sia protratta, per iniziativa del comandante, per ben due settimane, e critica l'ordinanza del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Agrigento, che a suo avviso ha peraltro citato in modo errato la giurisprudenza della Corte costituzionale circa la configurabilità o meno delle unità della Guardia di Finanza come navi da guerra. Si rivolge in particolare ai deputati del Partito democratico, il quale ritiene il rispetto della legalità uno degli elementi qualificanti della propria azione politica.

[Emanuele FIANO](#) (PD), chiede a quale emendamento si stia riferendo il deputato Paolini.

(Il deputato Fiano si avvicina al banco della Presidenza).

[Riccardo Augusto MARCHETTI](#), *presidente*, fa notare come anche in occasione degli interventi dei deputati del gruppo del Partito democratico, in molti casi ci si sia allontanati dal contenuto dell'emendamento in quel momento in esame, nonostante i reiterati inviti della presidenza ad attenersi. Invita quindi il deputato Fiano a sedersi.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, essendo ormai giunti alle 23, sulla base di quanto convenuto in sede di Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, rinvia il seguito dell'esame alla successiva seduta, da convocarsi alle 10 di domani, martedì 16 luglio.

La seduta termina alle 23.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 20 alle 20.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Martedì 16 luglio 2019

XVIII LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Commissioni Riunite (I e II)
COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Martedì 16 luglio 2019. – Presidenza del presidente della I Commissione [Giuseppe BRESCIA](#), indi della Presidente della II Commissione [Francesca BUSINAROLO](#). – Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Nicola Molteni e Carlo Sibia e il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, Simone Valente.

La seduta comincia alle 10.05.

DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

C. 1913 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 luglio scorso.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri le Commissioni hanno concluso i loro lavori con la deliberazione sull'emendamento Bordo 1.29. Avvisa quindi che l'esame riprenderà dall'emendamento Speranza 1.30. Avverte altresì che, in assenza di obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne, dispone, pertanto l'attivazione

[Roberto SPERANZA](#) (LeU), nell'illustrare l'emendamento 1.30 a sua prima firma, evidenzia che esso è volto a ristabilire la piena costituzionalità del testo e a metterlo in linea con i principali accordi internazionali in materia di diritto del mare sottoscritti dal nostro Paese. Inoltre, segnala che l'emendamento 1.30 ha lo scopo di coinvolgere il Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale nella decisione che limita l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale, che inevitabilmente avrà ripercussioni dal punto di vista delle relazioni internazionali del nostro Paese. In proposito, svolge una considerazione politica ricordando che da un'intervista rilasciata dal Ministro Moavero Milanese nella giornata di domenica emerge la volontà di affrontare il tema dell'immigrazione in modo diverso e inedito rispetto a quanto ha fatto il Governo finora, attraverso il rafforzamento della cooperazione internazionale con i Paesi africani e rendendo strutturali gli accordi con gli altri Paesi dell'Unione europea. Infine, sottolinea che l'emendamento 1.30 ha anche lo scopo di ridare dignità al ruolo del Presidente del Consiglio, prevedendo che la decisione di limitare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale sia adottata previa autorizzazione del Consiglio dei Ministri. Concludendo, auspica l'approvazione dell'emendamento 1.30 a sua prima firma e chiede che il Governo esprima la propria posizione sui rilievi formulati.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), condividendo l'intervento del deputato Speranza, segnala la necessità che il provvedimento in esame tenga conto esplicitamente del diritto internazionale. Evidenzia che il provvedimento medesimo non è in grado di risolvere minimamente le questioni illustrate nella seduta di ieri dal Sottosegretario Molteni, come, ad esempio, la mancanza di solidarietà da parte dei Paesi europei sul fronte dell'accoglienza. Crede, infatti, che il decreto-legge non produca alcun effetto sui flussi migratori e che il suo scopo sia meramente propagandistico. In proposito, ritiene che il provvedimento sia stato emanato esclusivamente per far credere all'opinione pubblica che si sta affrontando la situazione e per criminalizzare l'operato delle organizzazioni non governative. Infine, richiamando l'intervento dell'onorevole Speranza, condivide quanto affermato dal Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale, secondo cui l'unica via per gestire il problema dei flussi migratori è quella della conclusione di un accordo internazionale.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU), intervenendo per esprimere la sua valutazione sull'emendamento Speranza 1.30, al fine di inquadrarlo nella discussione odierna ricorda che nessuno dei molti soggetti ascoltati in audizione nel corso della fase istruttoria ha ommesso di sollevare dubbi circa il ricorso allo strumento del decreto-legge. Chiede pertanto al Governo e alla maggioranza perché si sia deciso di ricorrere alla decretazione d'urgenza in assenza di una reale emergenza e in contraddizione con le affermazioni della maggioranza stessa, dal momento che il Governo si attribuisce il merito di aver ridotto drasticamente gli sbarchi, non importa a quale costo. Evidenzia al contrario che la vera emergenza è rappresentata dall'emigrazione verso l'estero dei cittadini italiani che secondo l'Istat avrebbe raggiunto le cifre degli anni cinquanta e che non è stata in alcun modo fermata dai provvedimenti del Governo, a cominciare dal reddito di cittadinanza. Esprime la convinzione che, essendo incapace di gestire in altro modo il fenomeno migratorio, il Governo abbia deciso di ricorrere all'interdizione dell'accesso alle acque territoriali. A tale proposito, stigmatizza il fatto che le Commissioni non abbiano potuto ascoltare l'opinione e l'esperienza delle organizzazioni non governative, a seguito di una inusuale decisione delle presidenze, assunta per un non ben identificato senso di opportunità. Con riferimento al contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, che a suo avviso andava soppresso, essendo difficile arginare i danni che provocherà, si chiede come mai si faccia esclusivamente riferimento all'articolo 19 della Convenzione di Montego Bay e perché invece non vengano esplicitamente richiamati né l'articolo 98 della medesima Convenzione relativo all'obbligo di salvataggio in mare né le Convenzioni SOLAS e SAR. Esprime pertanto la convinzione che l'emendamento del collega Speranza sia volto a ricondurre il provvedimento nell'alveo del rispetto della Costituzione e degli obblighi internazionali, escludendo l'interdizione all'accesso alle acque territoriali per le navi impegnate in operazioni di salvataggio, intervenendo ad attribuire il ruolo che gli compete al Ministro degli esteri, che attualmente non ha alcuna voce in capitolo, nonché garantendo la centralità del Consiglio dei Ministri e la collegialità delle decisioni.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita i colleghi a contenere la durata degli interventi e ad attenersi al merito degli emendamenti in esame.

[Barbara POLLASTRINI](#) (PD), nell'esprimere la piena condivisione dell'emendamento Speranza 1.30, il cui contenuto è in totale sintonia con le proposte emendative presentate dal Partito democratico, sottolinea la necessità che i poteri attribuiti dal decreto-legge in esame al Ministro dell'interno siano più correttamente posti in capo al Presidente del Consiglio, che ha il compito di coordinare le politiche nazionali e i rapporti con l'Unione europea, assicurando un ruolo sostanziale del Ministro degli esteri. Nel ricordare che il Sottosegretario Molteni, nell'intervento svolto nella giornata di venerdì scorso, ha richiamato sul tema il ruolo che l'Unione europea deve svolgere nella gestione del fenomeno migratorio, si chiede per quale motivo si esprima parere contrario su tutti gli emendamenti che si propongono, proprio in linea con quanto dichiarato dal Sottosegretario, di introdurre nella materia un principio d'ordine, per consentire all'Italia di presentarsi come un

interlocutore credibile e di assumere un ruolo da protagonista nel consesso europeo. Nel rilevare quanto sia stato umiliato il ruolo del Ministro degli esteri, fa riferimento all'intervista, pubblicata nella giornata di domenica scorsa, che lo stesso ministro Moavero Milanesi ha rilasciato al *Corriere della Sera*, in cui egli dichiara che occorre uscire dall'emotività e presentare una piattaforma nazionale ed europea caratterizzata da una visione organica, in grado di governare le politiche migratorie, ricordando nel contempo che il salvataggio in mare è un dovere antico, inderogabile e assoluto. Pur rilevando la necessità di affrontare il tema all'ordine del giorno dei nostri rapporti con una grande potenza come la Russia e della credibilità del Ministro dell'interno, ispiratore del decreto-legge in esame, ritiene preferibile attenersi al merito della questione, chiedendo ragione della contrarietà dei relatori e del Governo all'emendamento Speranza 1.30.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI), nell'accogliere l'invito del deputato Speranza, esprime la contrarietà del gruppo di Forza Italia sull'emendamento 1.30, che non considera in alcun modo migliorativo del testo del provvedimento in esame. Rileva innanzitutto, con riguardo all'eccesso di poteri che sarebbero attribuiti al Ministro dell'interno, come l'articolo 1 della legge 1 aprile 1981, n. 121, gli affidi la responsabilità della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e che pertanto la formulazione del provvedimento in esame appare del tutto coerente con tale ruolo. Quanto al concerto con il Ministro degli esteri e alla decisione collegiale del Consiglio dei Ministri sull'eventuale provvedimento di interdizione, proposti dall'emendamento del collega Speranza, evidenzia che la contrarietà è determinata dalla necessità di agire in maniera rapida per fronteggiare le situazioni di emergenza, la cui sussistenza tutti possono confermare. Quanto invece alla lettera a) dell'emendamento 1.30, ritiene che la precisazione in essa contenuta sia del tutto superflua, dal momento che il dettato dell'articolo 1 del decreto-legge specifica che il Ministro dell'interno agisce nel rispetto degli obblighi internazionali del Paese.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) si stupisce dell'enfasi con cui il gruppo di Forza Italia difende, addirittura con più veemenza della stessa Lega, il testo del provvedimento in esame, attribuendola al desiderio di governare insieme. Con riferimento al merito dell'emendamento del collega Speranza, rileva che esso si iscrive nella logica dell'articolo 95 della Costituzione che stabilisce in primo luogo il ruolo di responsabilità del Presidente del Consiglio nella direzione della politica generale del Governo, per sottolineare successivamente la collegialità delle decisioni e, in terzo luogo, la responsabilità di ciascun Ministro. Evidenzia pertanto sull'argomento che le lettere b) e c) dell'emendamento sono finalizzate a ricondurre la disposizione dell'articolo 1, volta ad attribuire il potere esclusivamente in capo al Ministro dell'interno, nell'ambito della logica sopra descritta.

[Andrea GIORGIS](#) (PD) ritiene che l'apologia della velocità con cui la collega Bartolozzi ha motivato la contrarietà all'emendamento 1.30 meriterebbe un opportuno intervento da parte del Governo. Evidenzia inoltre che la conversione di un decreto-legge gravido di conseguenze richiederebbe una maggiore attenzione, evitando interventi di carattere esclusivamente ideologico. Sottolinea peraltro come non si stia facendo il benché minimo tentativo di dissimulare l'intento securitario del provvedimento in esame, come se il rispetto degli obblighi internazionali, il salvataggio di vite umane e la gestione del complesso fenomeno delle migrazioni si possano affrontare soltanto in termini di sicurezza. Stigmatizza il fatto che il Ministro dell'interno, con un accrescimento considerevole dei propri poteri, possa decidere la sussistenza o meno di una violazione, senza consultare il Presidente del Consiglio e smentendo una delle poche voci consapevoli del suo Governo. Ritiene che sarebbe un segno di riguardo se il Governo spiegasse perché, su una questione che coinvolge i rapporti internazionali dell'Italia, debba intervenire il solo Ministro dell'interno, escludendo le competenze dei suoi colleghi e in particolare del Ministro degli esteri. Chiede in particolare ai colleghi del Movimento 5 Stelle se condividano questa logica securitaria e se siano d'accordo a delegare la gestione del fenomeno delle migrazioni al solo Ministro dell'interno. Nel sottolineare la disponibilità dell'opposizione al confronto, purché vi sia

dall'altra parte analoga disponibilità ad affrontare correttamente il fenomeno della migrazione, evidenzia che l'emendamento 1.30, lungi dall'essere esclusivamente procedurale, sottintende la richiesta di aprire nel Paese una seria discussione per consentire all'Italia di svolgere un ruolo prezioso nella gestione dei flussi migratori.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, fa presente ai colleghi che in un'ora di seduta non si è proceduto alla votazione di alcun emendamento.

[Francesco Paolo SISTO](#) (FI) fa notare che l'emendamento Speranza 1.30 appare peggiorativo del testo, in quanto, appesantendo le procedure di intervento, potrebbe rendere difficoltosi interventi, che invece dovrebbero essere realizzati con tempestività dall'organismo competente per legge. Ricollegandosi a talune considerazioni svolte dal deputato Ceccanti, ritiene inaccettabile l'accusa rivolta al gruppo di Forza Italia di fornire una interpretazione personalistica delle norme, facendo notare che il suo gruppo svolge un'attività politica seria, limitandosi a valutare l'impianto delle norme nella loro generalità e astrattezza, senza alcuna volontà di favorire qualcuno.

[Marco DI MAIO](#) (PD) fa notare che l'emendamento 1.30 mira a valorizzare il ruolo del Consiglio dei ministri, che non può essere considerato un mero orpello, sulla base dell'argomentazione che il suo apporto rallenterebbe la realizzazione di interventi contemplati dal provvedimento. Si tratta, dunque, di evitare che sia concentrato un potere eccessivo nelle mani del Ministro dell'interno, attraverso il coinvolgimento del Consiglio dei ministri, che, a suo avviso, può essere convocato anche con tempestività, come è stato dimostrato, anche di recente, dal Governo in carica. Auspica dunque una riflessione su tale tema.

Le Commissioni respingono l'emendamento Speranza 1.30.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 1.31, fa notare che esso mira a tutelare il rispetto dell'obbligo di salvataggio delle vite umane, che, a suo avviso, dovrebbe sempre prevalere. Ritiene, in ogni caso, che molte delle tematiche oggetto del provvedimento in esame dovrebbero essere affrontate nelle opportune sedi europee, come previsto nello stesso Regolamento di Dublino.

[Emanuele FIANO](#) (PD) ritiene che il provvedimento in esame, all'articolo 1, determini una inaccettabile inversione di priorità, sancendo una irragionevole prevalenza del diritto nazionale – nonché di una limitata parte della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare fatta a Montego Bay – rispetto al quadro normativo complessivo internazionale. Ritiene inaccettabile considerare prioritaria una violazione della legge sull'immigrazione rispetto all'adempimento di un obbligo di salvataggio in mare, osservando che il provvedimento attribuisce poteri esagerati al Ministro dell'interno. Soffermandosi poi sull'articolo 2, fa notare che tale ribaltamento dell'ordine delle priorità coinvolge anche il comandante della nave, non apparendo chiaro se esso sia tenuto o meno al rispetto delle convenzioni internazionali, sembrando piuttosto che debba rispettare i provvedimenti assunti dal Ministro dell'interno. Ritiene altresì che il provvedimento in esame sia lacunoso per quanto riguarda la delimitazione delle aree marittime entro le quali far rientrare l'applicazione delle norme, facendo notare che alcune proposte emendative proposte dal suo gruppo andavano proprio nel senso di chiarire tale aspetto.

[Marzia FERRAIOLI](#) (FI) fa notare che il provvedimento in esame si limita a richiamare competenze già spettanti al Ministro dell'interno, sulla base di una legge risalente al 1981, non comprendendo, dunque, come si possa affermare che vengono attribuiti nuovi poteri al Ministro dell'interno dal testo in discussione.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU), nel far notare che la stessa Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare fatta a Montego Bay prevede la libertà di transito nelle acque territoriali, non comprende la ragione per la quale debbano essere bloccate e considerate pericolose navi che si occupano di soccorso in mare. Fa notare che il provvedimento in esame propone una inversione dell'ordine delle priorità, ostacolando e scoraggiando il salvataggio di vite umane, in violazione di obblighi internazionali. Ritiene che questa sia una logica disumana e spietata da contrastare, così come propone l'emendamento Giannone 1.31. Non comprende poi per quale ragione possa essere considerata una minaccia all'ordine pubblico una nave che reca un numero limitato di migranti in fuga da condizioni disumane, osservando che quanto affermato dal sottosegretario Molteni, che ha assicurato il rispetto degli obblighi internazionali sull'obbligo di salvataggio, è smentito inequivocabilmente dal dettato normativo del provvedimento in esame.

[Roberto SPERANZA](#) (LeU), nel segnalare come l'emendamento Giannone 1.31 si limiti ad esplicitare quanto contemplato da specifiche Convenzioni internazionali, chiede al Governo di pronunciarsi al riguardo, tenuto conto che lo stesso sottosegretario Molteni ha reso assicurazioni circa il rispetto degli obblighi internazionali. Rileva altresì come il provvedimento in esame concentri nelle mani del Ministro dell'interno un potere eccessivo, relegando il Ministro degli esteri e lo stesso Presidente del Consiglio a un ruolo di meri passacarte. Si augura di conoscere l'orientamento dell'Esecutivo al riguardo.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), con riferimento a quanto affermato ieri dal Sottosegretario Molteni, dichiara che, a suo avviso, se l'Esecutivo non intende procedere al ritiro del decreto-legge, per coerenza con quanto affermato dal suo rappresentante, appare opportuno procedere ad alcuni correttivi. Fa notare infatti che il Sottosegretario Molteni ha ribadito l'intenzione del Governo di rispettare le convenzioni internazionali e sottolinea che, invece, l'articolo 1 del decreto sembra scritto appositamente per creare spazi di aggiramento in via amministrativa del testo unico sull'immigrazione e degli obblighi internazionali. A suo avviso l'emendamento Giannone 1.31 ha il pregio di definire e formulare in maniera più corretta l'ambito della discrezionalità in capo alla Ministro dell'interno. Sarebbe, attenendosi alla scrittura dell'articolo 1 del decreto, che il Ministro abbia la facoltà di intervenire o meno a sua mera discrezione. Ritiene che questo elemento di discrezionalità, in assenza di una maggiore chiarezza sui vincoli che derivano dalle Convenzioni internazionali, renda inaccettabile il testo del provvedimento che appare incoerente rispetto alla volontà dichiarata dal rappresentante del Governo. Auspica, pertanto, che l'emendamento Giannone 1.31, come i successivi emendamenti vertenti su analoga materia, possano essere recepiti.

[Giuseppina OCCHIONERO](#) (LeU), nel ritenere che l'emendamento Giannone 1.31 sia una proposta di buon senso, ritiene impossibile considerare offensivo il passaggio di una nave che salva vite umane. A suo avviso appare, poi, inaccettabile attribuire al Presidente del Consiglio dei ministri una mera funzione di passacarte e, nel ritenere che il Governo stia manifestando la propria cecità, non comprende le ragioni per le quali sia stato escluso dal concerto perfino il Ministro degli affari esteri. Sottolinea, infine, come le esigenze di celerità non possano prendere in ambiti così delicati.

Le Commissioni respingono l'emendamento Giannone 1.31.

[Sara CUNIAL](#) (Misto), intervenendo sull'emendamento 1.32, di cui è cofirmataria, ritiene che si possa affermare, dopo le dichiarazioni del sottosegretario Molteni, che il decreto-legge in esame non abbia nulla a che vedere col salvataggio delle vite umane. A suo avviso, respingendo l'emendamento in discussione, si stabilisce il principio per cui la vita umana rappresenta una merce da utilizzare in cambio della tenuta del Governo. Ricorda che le leggi, oltre a recare obblighi e divieti hanno anche una funzione simbolica che indica cosa in una società è buono e cosa non lo è. Stigmatizza come con il decreto-legge in esame si stia pertanto effettuando un'operazione culturale

molto pericolosa che contribuisce alla costruzione del pensiero dominante dal quale deriva l'equivalenza: meno immigrazione povera (perché a quanto pare l'immigrazione di persone ricche è invece bene accettata), uguale più sicurezza. Ritiene che tale equazione possa portare a una deriva pericolosa e manifesta il proprio stupore nei confronti del Movimento 5 stelle che non è più in grado di condannare ciò che invece aveva duramente contrastato durante la scorsa campagna elettorale.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita la collega Cunial ad attenersi al merito dell'emendamento in discussione.

(Vive proteste da parte del deputato Miceli).

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, dopo aver richiamato per due volte all'ordine il deputato Miceli, invita i commissari ad accompagnarlo fuori dall'aula al fine di consentirgli di recuperare i toni consoni ad una sede quale la Commissione. Nel restituire la parola alla collega Cunial la invita a intervenire esclusivamente sul contenuto dell'emendamento in discussione.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) sottolinea come l'intervento di un parlamentare che svolge un richiamo politico al programma elettorale appaia perfettamente attinente.

[Sara CUNIAL](#) (Misto), nel ritenere che il diritto alla vita debba prevalere anche sulla legislazione italiana ed europea, fa notare che per salvare i migranti sarebbe necessario occuparsi del modello di sviluppo neoliberista. Evidenzia come in Occidente si stiano adottando politiche che distruggono l'ambiente e favoriscono i Paesi che commerciano armi. A suo avviso attraverso la «costruzione» di muri non possono essere risolti i problemi perché il problema non è rappresentato da chi entra nel nostro Paese, bensì da chi già vi risiede. Rileva come le guerre al giorno d'oggi non sono più fatte dagli Stati, bensì dalle lobby sostenute dai vari Stati e ritiene necessario, come peraltro fino a poco fa faceva anche il Movimento 5 Stelle, combattere le cause che generano il problema. Ritiene ipocrita continuare a sfruttare ideologicamente, in maniera propagandistica, la situazione approvando provvedimenti senza affrontarla nella giusta sede, e cioè all'interno dell'Unione europea. Richiama quindi alla coerenza sia i colleghi del Movimento 5 Stelle, sia coloro che hanno votato a favore dell'armamento contribuendo all'incremento dei flussi migratori dalla Libia.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea di apprezzare il modo di condurre la seduta del Presidente e ammette che il deputato Miceli sia intervenuto con particolare veemenza. Ciò nonostante, ritiene che allontanare dall'aula delle Commissioni un parlamentare solo perché ha avuto una reazione un po' forte, non agevoli il lavoro delle Commissioni stesse e chiede al presidente di riammetterlo a prendere parte ai lavori compiendo un gesto che agevolerebbe l'andamento sereno dei lavori.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, sottolineando di non avere problemi con nessun componente delle Commissioni, rammenta che anche nella giornata di ieri il collega Miceli era intervenuto con modalità analoghe, sulle quali la presidenza aveva ritenuto di non soffermarsi. Rammentando, inoltre, di aver richiamato all'ordine il deputato per ben due volte, precisa di non avere alcuna difficoltà a che il collega rientri in aula purché mantenga un comportamento consono alla sede.

[Andrea GIORGIS](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, invita la presidenza a non riprodurre il contenuto del provvedimento in esame nella gestione della Commissione espellendo i colleghi dall'aula. Fa notare come il collega Miceli sia intervenuto a difesa di prerogative politiche e pertanto auspica che in questa sede non si debbano sperimentare le conseguenze

dell'allontanamento, prima ancora che il decreto – legge sia convertito. Sottolineando come il collega Miceli abbia esclusivamente tentato di tutelare un diritto fondamentale, invita quindi il Presidente a rendersi garante delle prerogative dei componenti delle Commissioni.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, nel ribadire l'opportunità di sanzionare il comportamento del collega Miceli, evidenzia come sia compito della presidenza richiamare all'attinenza del contenuto degli emendamenti e rammenta che sono stati consentiti tutti i numerosi interventi richiesti su ogni emendamento.

[Carmelo MICELI](#) (PD), nello scusarsi con le Commissioni per il comportamento eccessivamente veemente adottato, desidera precisare che questo tipo di reazione avviene durante la conduzione dei lavori da parte del Presidente Brescia, a suo avviso non corretto, che, interloquendo ed interrompendo gli interventi, provoca i parlamentari. Denuncia, infine, un comportamento di parte del Presidente che, a suo avviso, adotta con i parlamentari della maggioranza un atteggiamento più tollerante rispetto a quello riservato ai parlamentari di opposizione.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita il deputato Miceli a svolgere il suo ruolo di parlamentare lasciando alla Presidenza di svolgere il suo.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) rammenta che nella scorsa legislatura spesso si è potuto sperimentare che la veemenza è il sale della democrazia.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa che a seguito di tale veemenza, spesso i parlamentari hanno anche sperimentato molte espulsioni proprio da parte della collega Boldrini, allora Presidente della Camera.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU), intervenendo sull'emendamento Vizzini 1.32, rammenta che l'articolo 10 della Costituzione prevede che la condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme dei trattati internazionali. Nel sottolineare come alla luce di tale articolo il decreto-legge in esame sia chiaramente non in linea con le disposizioni costituzionali, desidera tuttavia soffermarsi sul terzo comma dell'articolo 10 della Costituzione che garantisce allo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche, il diritto d'asilo nel territorio della Repubblica. Si domanda come sia possibile mettere in atto le disposizioni di cui all'articolo 10 della Carta costituzionale nel momento in cui è in vigore un decreto-legge che impedisce l'esercizio di questo diritto, interdicensi le acque nazionali alle imbarcazioni sulle quali si trovano persone bisognose del diritto di asilo. Si chiede per quale ragione l'Esecutivo continui ad ignorare che il provvedimento in esame lede molti diritti e sottolinea come l'emendamento in discussione sia volto limitare i danni prodotti dal decreto-legge. Stigmatizza, quindi, la circostanza che vede i colleghi della maggioranza disposti – pur di convertire in legge il provvedimento – a rinunciare al senso di umanità. Sottolinea come infatti si perda l'umanità quando, pensando di operare bene, si perpetui anche un abominio, quale il diniego di accesso alle acque nazionali per impedire alle persone di esercitare un diritto.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), associandosi alle considerazioni svolte dalle deputate Cunial e Boldrini, rileva come la proposta emendativa in esame, prevedendo l'esclusione dall'ambito di applicazione dei provvedimenti del Ministro dell'interno, previsti dall'articolo 1, delle navi impegnate in attività di soccorso e di trasporto dei naufraghi verso il porto sicuro più vicino, abbia lo scopo di chiarire la portata applicativa della norma, dal momento che essa, a suo avviso, presenta elementi di ambiguità. Rileva, infatti, come il testo ponga a carico del comandante della nave l'obbligo di osservare sia la normativa internazionale sia i provvedimenti del Ministro dell'interno, prevedendo, peraltro, in caso di violazione di questi ultimi, sanzioni amministrative pecuniarie nonché la

sanzione accessoria della confisca della nave. Sottolinea come la proposta emendativa sia sostanzialmente volta a precisare che tali sanzioni non possono applicarsi quando il comandante della nave agisca in adempimento di obblighi previsti dalla normativa internazionale, che è sovraordinata alla normativa nazionale e, a maggior ragione, ad atti di natura amministrativa quali quelli previsti dall'articolo 1.

Osserva come tale chiarimento interpretativo avrebbe peraltro l'effetto di evitare un prevedibile contenzioso, ricordando come il provvedimento adottato dal Ministro dell'interno nel caso della nave *Sea Watch 3* sia già stato oggetto di ricorsi, la cui decisione nel merito deve ancora intervenire, alla giustizia amministrativa e alla Corte europea dei diritti dell'uomo, e come sia altresì necessario evitare i conflitti tra potere politico e autorità giudiziaria che da tale contenzioso deriverebbero.

Raccomanda conclusivamente l'approvazione della proposta emendativa in esame, dichiarando di non comprendere le ragioni del parere contrario dei relatori e del Governo a un emendamento che apporterebbe un chiaro miglioramento del testo.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Vizzini 1.32.

[Marzia FERRAIOLI](#) (FI) giudica inaccettabili le affermazioni della deputata Boldrini, secondo le quali i sostenitori del provvedimento in esame non avrebbero senso di umanità, osservando come sia proprio tale senso di umanità ad esigere che l'attività di soccorso sia rivolta verso gli ultimi, che al momento non sono coloro che arrivano sulle navi, bensì coloro che sono giunti in passato e che sono stato abbandonati a loro stessi nell'indifferenza generale. Ritiene che non sia possibile gestire ulteriori arrivi, dal momento che non si è neppure in grado di assistere coloro che sono già presenti nel nostro Paese. Evidenzia come debba essere tenuta presente la distinzione tra la doverosa attività di soccorso in presenza di una situazione di immediato pericolo e l'attività di raccolta, in ordine alla quale non appare invece possibile consentire ulteriori ingressi indiscriminati nel nostro Paese.

Per quanto riguarda il diritto d'asilo, al quale ha fatto riferimento la deputata Boldrini citando l'articolo 10 della Costituzione, rileva come i diritti non siano poteri, dal momento che il loro esercizio è regolato dalla legge, la quale disciplina altresì le modalità di accertamento delle condizioni previste per usufruirne, e come lo stesso articolo 10 stabilisca che la condizione giuridica dello straniero sia regolata dalla legge. Per quanto concerne gli obblighi previsti dai trattati internazionali, sottolinea come essi vincolino non soltanto l'Italia, ma anche gli altri Paesi dell'Unione europea.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, invita la deputata Ferraioli a rivolgersi alla Presidenza e ad attenersi al tema oggetto della discussione, costituito dall'emendamento Vizzini 1.32.

[Marzia FERRAIOLI](#) (FI) rileva come le norme contenute nel provvedimento in esame siano volte a stabilire modalità di accertamento della sussistenza delle condizioni per il riconoscimento del diritto di asilo in attuazione dell'articolo 10 della Costituzione, a norma del quale il diritto d'asilo non è un diritto generico, ma si esercita secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Le Commissioni respingono l'emendamento Vizzini 1.32.

[Alessia MORANI](#) (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Giorgis 1.33, volto a chiarire la portata applicativa del provvedimento in esame, la cui formulazione, come rilevato peraltro nel parere reso dal Comitato per la legislazione, presenta diversi profili di criticità.

Illustra, quindi, il contenuto della proposta emendativa in esame, la cui *ratio* è la stessa delle proposte emendative precedenti, e in particolare dell'emendamento Bordo 1.29, la quale è volta a specificare che sono escluse dall'ambito di applicazione dell'articolo 1 del provvedimento le navi coinvolte in attività di salvataggio. Dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario dei

relatori e del Governo, a meno che non si voglia ritenere che l'obiettivo del provvedimento in esame sia in realtà proprio quello di ostacolare le attività di soccorso in mare.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) rileva come la *ratio* dell'emendamento Giorgis 1.33 sia la stessa delle proposte emendative precedenti, vale a dire quella di consentire alle navi che svolgono attività di soccorso in mare di non essere sottoposte ai provvedimenti discrezionali adottati dal Ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 1, anche al fine di evitare l'approvazione di norme che presentano evidenti profili di illegittimità costituzionale.

Per quanto concerne il diritto d'asilo, ricorda come l'accertamento della sussistenza delle condizioni per il suo riconoscimento è già ampiamente disciplinato ai sensi della legge n. 189 del 2002, la legge cosiddetta Bossi-Fini, alla quale va riconosciuto il merito di aver regolato la materia, prevedendo peraltro l'istituzione, accanto alla commissione centrale, anche delle commissioni territoriali, diffuse su tutto il territorio nazionale. Rileva, dunque, come la legge prevista dall'articolo 10 della Costituzione sia già in vigore e come, al contrario, il provvedimento in esame intervenga su di essa in modo inopportuno, con il risultato di creare un clima di ostilità nei confronti di coloro che giungono nel nostro Paese per ottenere il riconoscimento del diritto d'asilo o per lavorare.

Richiama peraltro l'attenzione sul fatto che la citata legge Bossi-Fini prevede, in caso di diniego del diritto d'asilo, l'espulsione dello straniero dal territorio nazionale, ma rileva come i provvedimenti di espulsione non siano effettivi in quanto non vengono eseguiti. Ricorda come il Ministro dell'interno si fosse impegnato a procedere all'espulsione di 600.000 persone ma come in realtà siano state eseguite soltanto poche migliaia di espulsioni. Rileva come l'unico modo per garantire l'effettività delle espulsioni sia quello di concludere accordi di riammissione con i Paesi di provenienza ma come tali accordi possano essere conclusi soltanto a fronte dell'impegno, da parte del nostro Paese, a prevedere quote di immigrazione legale.

[Michele BORDO](#) (PD), segnala che l'emendamento Giorgis 1.33 è un emendamento di buon senso che ha lo scopo di escludere le navi coinvolte in attività di soccorso in mare dall'insieme di quelle per cui il Ministro dell'interno può limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta nel mare territoriale. Ritiene che un Paese che voglia chiamarsi «civile», come dovrebbe essere il nostro, sia tenuto al dovere di soccorrere chi è in pericolo di vita in mare e invita pertanto i colleghi a valutare il contenuto dell'emendamento prescindendo dagli ordini che possono provenire dal gruppo di appartenenza. Ritiene che, in questo caso, infatti, il tema che occorre affrontare non sia tecnico ma politico, in quanto riguarda l'atteggiamento che il Governo intende tenere nei confronti di chi soccorre i naufraghi. In proposito, ricorda che, in base al codice della navigazione e alla Convenzione di Amburgo del 1979, le imbarcazioni hanno l'obbligo di soccorrere i naufraghi che si trovino in pericolo di vita, ossia quando vi è la ragionevole certezza che i naufraghi si trovino in una condizione di pericolo imminente che richiede un'immediata assistenza. Inoltre, ricorda che le convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro Paese impongono alle imbarcazioni che soccorrono i naufraghi di condurli in un luogo sicuro. La reiezione di questo emendamento sarebbe una scelta aberrante non solo dal punto di vista giuridico ma proprio dal punto di vista umano e dichiara che sarebbe orribile piegare la civiltà politica, giuridica e culturale di un Paese in nome della tenuta del Governo e della sua propaganda. Pertanto, alla luce di quanto descritto, non comprende l'atteggiamento di chiusura pregiudiziale del Governo nei confronti dell'emendamento Giorgis 1.33 ed auspica, quindi, un ripensamento dei colleghi della maggioranza su questi temi.

[Carmelo MICELI](#) (PD), nel sottoscrivere l'emendamento Giorgis 1.33, osserva che la necessità di specificare l'esclusione delle navi coinvolte in attività di soccorso in mare dall'insieme di quelle per cui il Ministro dell'interno può limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta nel mare territoriale potrebbe sembrare superflua poiché il testo del decreto-legge in esame già richiama il rispetto del diritto internazionale. Tuttavia, richiamando l'intervento del sottosegretario Molteni

durante la seduta di ieri, ritiene necessario ribadire che una nave in cui i naufraghi sono stipati, in attesa di trovare un porto che li accolga, non può essere certamente considerata un posto sicuro. A tale proposito, segnala che la Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo specifica che una nave può essere considerata un luogo sicuro solo provvisoriamente. Rileva, inoltre, che a causa del mutamento delle condizioni di sicurezza in Libia, questo territorio non può più essere considerato un porto sicuro, come recentemente ha riconosciuto anche lo stesso Ministro Salvini. Segnala, infine, che anche dalle audizioni svolte è emerso che non esiste un criterio oggettivo per determinare se un naufrago su una nave possa considerarsi al sicuro, ma che in questi casi è il capitano della nave l'unico soggetto in grado di individuare il momento in cui le condizioni di sicurezza vengono meno. Concludendo, ritiene che se il Governo e la maggioranza hanno l'obiettivo di rispettare le Convenzioni internazionali, non dovrebbero avere timore di approvare l'emendamento Giorgis 1.33.

Le Commissioni respingono l'emendamento Giorgis 1.33.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata alle 14 e avverte che è immediatamente convocata una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 13.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13 alle 13.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 16 luglio 2019. – Presidenza del presidente della I Commissione [Giuseppe BRESCIA](#). – Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Nicola Molteni.

La seduta comincia alle 14.25.

DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

C. 1913 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta antimeridiana di oggi, martedì 16 luglio.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che l'esame riprenderà dall'emendamento 1.34. Avverte altresì che, in assenza di obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto l'attivazione

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) illustra l'emendamento a sua firma 1.34, volto ad apportare una modificazione «chirurgica» all'articolo 1 del decreto-legge in esame, che a suo avviso non può essere convertito in legge nel testo originario. Evidenzia che tale proposta emendativa specifica che le navi impegnate in attività di soccorso sono fatte salve dal possibile divieto di ingresso, transito o sosta nel mare territoriale. Ritiene che tale modifica sia necessaria per impedire il contrasto con le convenzioni internazionali e rammenta come nella seduta di ieri il sottosegretario Molteni abbia ribadito la volontà dell'Esecutivo di non voler approvare un provvedimento che contrasti con tali disposizioni. Chiede quindi al presidente, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, di sospendere i lavori in attesa del suo arrivo.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.25, è ripresa alle 14.30.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) ribadisce come il suo emendamento 1.34 vada nella direzione di quanto dichiarato nella seduta precedente dal sottosegretario Molteni, il quale ha rassicurato circa il rispetto degli obblighi internazionali. Ritiene, infatti, che le affermazioni del sottosegretario siano, di fatto, smentite dal testo degli articoli 1 e 2 del provvedimento e che pertanto sia necessario un intervento di chiarificazione, volto a precisare l'esclusione dall'ambito di applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 1 delle navi impegnate in attività di soccorso. Segnala come nel primo caso di applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge in discussione, con provvedimento del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato il 15 giugno 2019, si sia fatto selettivamente riferimento solo ad alcune norme internazionali, omettendo di citarne altre, e, in particolare, si sia ritenuta la nave destinataria del provvedimento stesso, che era stata evidentemente impegnata in un'operazione di soccorso, responsabile di un *modus operandi* finalizzato allo «scarico di persone» in violazione della legge sull'immigrazione di cui all'articolo 19, comma 2, lettera g), della Convenzione di Montego Bay, concretizzando dunque un'asserita ipotesi di passaggio non inoffensivo.

Rileva come, nel caso di specie, la violazione degli obblighi internazionali non sia avvenuta certo da parte della nave *Sea Watch 3*, che al contrario li ha rispettati, bensì da parte delle autorità

italiane, e sottolinea come la proposta emendativa in esame sia volta ad evitare il ripetersi di vicende analoghe.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita il deputato Magi a concludere il suo intervento, ricordando che in occasione della riunione odierna dell'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite è stato stabilito che gli interventi in sede di dichiarazione di voto sugli emendamenti potrà intervenire un deputato per gruppo, per una durata non superiore a cinque minuti.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) ritiene inaccettabile tale limitazione della durata degli interventi e assicura come tale decisione, seppure adottata con la maggioranza dei tre quarti, non potrà impedire ai deputati di opposizione di denunciare la plateale violazione delle Convenzioni internazionali e della Costituzione perpetrata dal provvedimento in esame.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ricorda come la decisione di limitare a cinque minuti la durata degli interventi sia stata assunta sulla base di una decisione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, adottata con la maggioranza dei tre quarti richiamata dall'articolo 79, comma 1, del Regolamento. Preannunzia, pertanto, che toglierà la parola ai deputati i cui interventi oltrepassino il predetto limite di durata.

(Proteste dei deputati del gruppo Partito democratico).

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) stigmatizza il fatto che il Sottosegretario Molteni abbia appena svolto un'osservazione fuori microfono e senza che gli fosse stata concessa la parola.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) stigmatizza severamente la decisione, assunta con la maggioranza dei tre quarti di cui all'articolo 79, comma 1, del Regolamento, di limitare la durata degli interventi. Nel ritenere, infatti, che essa prevarichi gravemente i diritti dei membri della Commissione, chiede con forza alla presidenza di non perseverare in decisioni che ostacolano il diritto dell'opposizione di esprimere la propria posizione. Dichiarò che la propria parte politica non accetterà questa deriva e resta in attesa di conoscere i precedenti regolamentari su cui si fonda la decisione assunta, che, nonostante siano stati richiesti, non sono stati ancora stati forniti. Dichiarò, conclusivamente, di considerare nulla la decisione dell'Ufficio di presidenza.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ribadisce la propria intenzione di togliere la parola ai deputati i cui interventi oltrepassino il limite di durata di cinque minuti, in quanto la decisione al riguardo è stata legittimamente assunta con prescritta la maggioranza dei tre quarti. Ritiene, pertanto, che tale decisione sia pienamente conforme alle norme regolamentari.

(Vive proteste dei deputati del gruppo Partito democratico).

[Emanuele FIANO](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva come non sia sufficiente la maggioranza prescritta dal Regolamento a giustificare la decisione adottata, in quanto essa dovrebbe essere sorretta da motivazioni congrue. Rileva come tali motivazioni nel caso di specie non sussistano, essendo previsto l'inizio della discussione del provvedimento in Assemblea per lunedì 22 luglio ed avendo pertanto le Commissioni ancora sei giorni a disposizione per concluderne l'esame. Ritiene, dunque, che le motivazioni reali della decisione siano di carattere politico e risiedano nella necessità di esaminare e approvare gli emendamenti, imposti con atteggiamento ricattatorio dalla Lega, relativi alle forze di polizia. Osserva come il ricatto imposto dalla Lega evidentemente precluda alla presidenza la possibilità di decidere, ove necessario a

garantire il rispetto dei tempi stabiliti dal calendario dell'Assemblea, di procedere direttamente alla votazione sul conferimento del mandato ai relatori, senza completare l'esame delle proposte emendative presentate.

Rileva come nella precedente legislatura la parte politica alla quale appartiene il presidente Brescia, a fronte di asserite violazioni dei diritti della minoranza, abbia fatto ricorso a forme di protesta eclatanti, arrivando anche ad occupare il banco della presidenza.

Nel ritenere la decisione assunta dalla presidenza un atto totalitario e di protervia, fa notare come la stessa abbia potuto trovare l'appoggio di gruppi che hanno inteso assumere il ruolo di «collaborazionisti» della maggioranza.

[Alessia MORANI](#) (PD), intervenendo per richiamo all'articolo 79 del Regolamento, ricorda come l'inizio della discussione del provvedimento da parte dell'Assemblea sia previsto per lunedì 22 luglio e come quindi la decisione della presidenza di contingentare i tempi non sia, allo stato, sorretta da alcuna motivazione ragionevole, ma sia evidentemente dettata dall'atteggiamento ricattatorio del Ministro dell'interno nei confronti della maggioranza. Giudica grave il comportamento della presidenza, la quale senza alcuna valida motivazione sta comprimendo la discussione degli emendamenti relativi a un provvedimento che si pone in contrasto con la Costituzione e con le Convenzioni internazionali. Rileva, peraltro, come tale decisione sia intervenuta a fronte di un atteggiamento da parte dell'opposizione di piena disponibilità a un'organizzazione dei lavori tale da consentire un'ampia discussione, anche facendo ricorso a sedute notturne.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ribadisce che la decisione assunta dalla presidenza sia pienamente motivata, nonché conforme alle norme regolamentari.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) ritiene che il Presidente Brescia, se fosse stato all'opposizione, in una situazione analoga a quella odierna, avrebbe usato tutti i mezzi a sua disposizione per fare in modo che alle opposizioni non fosse impedito di esprimere le proprie posizioni su un provvedimento che rischia di porre il nostro Paese ai margini della comunità internazionale.

Passando a illustrare l'emendamento Magi 1.34, rileva come esso sia di tenore analogo a quello delle precedenti proposte emendative, essendo volto ad escludere dall'ambito di applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 1 le navi impegnate in attività di soccorso. Nel ritenere assurdo ipotizzare che piccole imbarcazioni fatiscenti del tutto inadatte alla navigazione, con decine di persone a bordo, non possano essere considerate in una situazione di pericolo, rileva che chiunque non dovesse prestare assistenza a tali imbarcazioni incorrerebbe certamente nel reato di omissione di soccorso.

Denuncia come si stia tentando di veicolare il messaggio per cui salvare vite umane è una cosa disdicevole, capovolgendo in tal modo un principio fondamentale della civiltà umana, fortemente sentito anche nel nostro Paese. Ritiene, pertanto, che ci si trovi di fronte a un atto di inaudita gravità, del quale i responsabili saranno chiamati a rispondere.

[Anna MACINA](#) (M5S) dichiara di ritirare gli emendamenti Dadone 2.21, Grippa 2.20, Masi 5.9 e Dori 6.10.

[Carmelo MICELI](#) (PD) sottoscrive gli emendamenti Dadone 2.21, Grippa 2.20, Masi 5.9 e Dori 6.10.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) sottoscrive tutti gli emendamenti aventi contenuto analogo all'emendamento Magi 1.34, a partire dall'emendamento Conte 1.16.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) sottoscrive tutti gli emendamenti presentati al provvedimento in esame.

[Michele BORDO](#) (PD) evidenzia come l'emendamento Magi 1.34 abbia contenuto simile ad altri emendamenti già posti in discussione e, come precedentemente osservato con riferimento all'emendamento Giorgis 1.33, ritiene inconcepibile che i relatori e il rappresentante del Governo abbiano potuto esprimere parere contrario su una proposta emendativa volta a superare il divieto di soccorrere in mare esseri umani in pericolo di vita. Appellandosi quindi in particolare ai rappresentanti del gruppo MoVimento 5 Stelle, invita la maggioranza a valutare con attenzione la portata dell'emendamento Magi 1.34 e a riconsiderare il parere contrario espresso, che dimostra, a suo parere, l'impostazione ideologica della maggioranza.

Ricorda poi che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha valutato che la riduzione delle operazioni di soccorso nel Mar Mediterraneo, in passato svolte dall'Unione europea e da altri soggetti di privati, tra i quali le organizzazioni non governative, avrebbe comportato un aumento della percentuale di vittime di naufragi in rapporto al numero di migranti che approdano nel nostro Paese. Critica quindi la scelta del Governo di uscire dalla missione Sophia, che prevedeva l'impiego di navi militari per pattugliare il Mediterraneo.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita il deputato Bordo a concludere il suo intervento.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, ringrazia gli uffici che gli hanno fornito i precedenti citati dalle presidenze nel corso dell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni riunite.

In proposito, osserva come tali precedenti siano incongruenti rispetto all'attuale situazione in ragione dell'ampio lasso tempo che il Parlamento ha ancora a disposizione per la conversione del decreto-legge in esame.

In particolare, segnala che quanto avvenuto nella seduta della Commissione Giustizia del 30 ottobre 2014 fosse giustificato dalla necessità di consentire la conclusione dell'esame del provvedimento entro i termini di scadenza del decreto-legge oggetto di conversione e come, nonostante tale motivazione, che non si riscontra nella presente circostanza, i rappresentanti dei gruppi del MoVimento 5 Stelle e della Lega, guidati rispettivamente dall'attuale Ministro della giustizia Bonafede e dall'attuale sottosegretario Molteni, abbiano abbandonato l'aula della Commissione proprio per contestare la riduzione dei tempi degli interventi.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ribadisce che le decisioni assunte sono state adottate nel pieno rispetto del Regolamento della Camera dei deputati.

[Alessia MORANI](#) (PD) ricorda che, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, i deputati hanno la facoltà di parlare per non più di dieci minuti per una pura e succinta spiegazione del proprio voto. Ritiene pertanto illegittima la contrazione dei tempi del dibattito disposta dalle presidenze, che non trova giustificazione, a suo parere, nemmeno nella necessità di concludere l'esame del provvedimento in tempi brevi. Dichiaro inoltre la disponibilità del proprio gruppo a esaminare approfonditamente ogni proposta emendativa presentata, anche qualora questo dovesse comportare il protrarsi dei lavori nelle ore notturne e nel prossimo fine settimana.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, sottolinea come la norma richiamata dalle presidenze sia l'articolo 85, comma 7, del Regolamento, e non l'articolo 50, citato dalla deputata Morani. Rileva del resto come nella lettera della Presidente della Camera dell'8 agosto 2013 si indica, con riferimento a un quesito regolamentare posto in merito che, in fase di dichiarazione di voto in Commissione, si applica appunto l'articolo 85, comma 7, del Regolamento, e non l'articolo 50

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega) segnala che le proposte emendative a sua prima firma contenute nel fascicolo degli emendamenti ammissibili ancora da esaminare sono in realtà state sottoscritte da tutti i componenti del gruppo della Lega.

[Michele BORDO](#) (PD) ritiene che l'articolo del Regolamento più propriamente applicabile sia l'articolo 79, comma 1, e non l'articolo 85, comma 7, come indicato dalle presidenze. Invita pertanto a riconsiderare la decisione di limitare gli interventi per dichiarazione di voto a tre minuti.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa come il limite temporale degli interventi sia stato fissato in cinque minuti.

[Michele BORDO](#) (PD) osserva che sia opportuno distinguere gli interventi per dichiarazione di voto, per i quali si applica il limite testé indicato, dagli interventi aventi ad oggetto l'illustrazione delle proposte emendative, per i quali non sarebbero previsti limiti temporali.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, segnala che la differenza tra interventi per dichiarazione di voto e per illustrazione degli emendamenti esiste solamente per i lavori dell'Assemblea e non per quelli delle Commissioni.

Ricorda inoltre un precedente relativo alla Commissione Ambiente nel quale il limite di durata degli interventi era stato fissato in un minuto.

[Enrico BORGHI](#) (PD) sottolinea che il precedente citato era stato giustificato dall'imminente scadenza del decreto-legge oggetto del provvedimento di conversione.

[Emanuele FIANO](#) (PD) preannuncia la contrarietà del proprio gruppo a qualsiasi proposta dovesse pervenire di modifica dell'ordine di esame degli emendamenti, per la quale non è sufficiente, ai sensi del Regolamento, una semplice votazione a maggioranza.

Teme infatti che i gruppi di maggioranza, interessati in particolare all'approvazione di proposte emendative relative agli ultimi articoli del decreto-legge, possano proporre di esaminare alcuni articoli anche qualora non dovesse essere stato concluso l'esame degli articoli che li precedono, allo scopo di avere un testo sul quale porre la questione di fiducia nel corso dell'esame in Assemblea.

[Carmelo MICELI](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che il fascicolo delle proposte emendative sia ristampato, onde far risultare chiaramente tutte le proposte emendative ancora da votare e le sottoscrizioni successivamente effettuate.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, rileva come non sia necessario stampare nuovamente il fascicolo delle proposte emendative e garantisce che darà comunicazione delle sottoscrizioni pervenute.

[Carmelo MICELI](#) (PD), intervenendo nuovamente sull'ordine dei lavori, dichiara di riservarsi la possibilità di ritirare la propria firma da alcune proposte emendative sottoscritte e pertanto preannuncia che interverrà di volta in volta per dichiarare se intende o meno mantenere la propria firma su tali proposte emendative, indipendentemente dalla posizione del gruppo di appartenenza.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, si riserva di ritirare la propria sottoscrizione degli emendamenti da lui sottoscritti, preannunciando fin d'ora la sua intenzione di motivare tale ritiro.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, assicura al collega Migliore che potrà in qualsiasi momento sottoscrivere una proposta emendativa o ritirare la propria firma, senza dover motivare la decisione

assunta, rilevando come l'articolo 86, comma 8, del Regolamento preveda la possibilità di intervenire per motivare il ritiro di emendamenti e non il ritiro di sottoscrizione di emendamenti di cui altri siano primi firmatari.

[Alessia MORANI](#) (PD) chiede di sottoscrivere alcune proposte emendative, tra le quali gli emendamenti Magi 1.36 e Benedetti 1.39, che si appresta ad elencare.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, dovendo aggiornare, come previsto, i lavori delle Commissioni riunite, dal momento che alle 15.30 è convocata l'Assemblea, invita la collega Morani a far pervenire per iscritto la lista delle proposte emendative che intende sottoscrivere. Avverte che i lavori riprenderanno verosimilmente alle 19.30, al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 16 luglio 2019. – Presidenza del presidente della I Commissione [Giuseppe BRESCIA](#). – Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'interno, Nicola Molteni e il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, Simone Valente.

La seduta comincia alle 19.15.

DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

C. 1913 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta pomeridiana di oggi, martedì 16 luglio.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che, prima dell'inizio della seduta, il deputato Iezzi ha ritirato l'emendamento 2.16 di cui è primo firmatario.

Al fine di chiarire modalità ed effetti delle sottoscrizioni e dei ritiri di emendamenti in Commissione, ricorda che la sottoscrizione di un emendamento non conferisce al sottoscrittore tutte le facoltà riconosciute al primo firmatario del medesimo. In concreto ciò comporta che, nel caso di ritiro di emendamenti e di sottoscrizione dell'emendamento da parte di altri deputati, la richiesta di fare proprio e di porre in votazione la proposta emendativa sottoscritta può riguardare soltanto gli emendamenti ritirati nel corso della seduta, mentre il nuovo sottoscrittore non ha la possibilità di porre ai voti emendamenti ritirati prima dell'avvio della seduta, anche se la sottoscrizione era già intervenuta.

Richiama, al riguardo, il precedente delle Commissioni riunite VI e X del 30 luglio 2015, nel quale il Presidente della Commissione, a fronte di una lettera del rappresentante di gruppo di un gruppo di opposizione con la quale, prima della seduta, sottoscriveva tutti gli emendamenti di altri gruppi, chiarì che «gli emendamenti ritirati nel corso della seduta possono essere fatti propri da altri deputati, mentre ciò non può avvenire per gli emendamenti ritirati prima dell'inizio della seduta. In forza di tali principi il ritiro intervenuto prima dell'avvio della seduta impedisce che gli emendamenti ritirati siano esaminati, anche qualora sottoscritti da altro deputato». Nel medesimo senso rammenta che la sottoscrizione non conferisce ovviamente al sottoscrittore il diritto di ritirare l'emendamento, diritto che spetta al primo firmatario del medesimo, ferma restando la possibilità di fare proprio l'emendamento, secondo le modalità appena indicate.

Segnala inoltre che l'articolo 86, comma 8, del Regolamento prevede la facoltà di illustrare, per non più di 5 minuti, il ritiro degli emendamenti, e non l'eventuale ritiro della sottoscrizione. Fa altresì presente che, di regola, la sottoscrizione dell'emendamento, così come degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo, è subordinata all'accettazione da parte del primo firmatario.

Avverte altresì che, per un mero errore materiale, nel fascicolo di lavoro, sulle proposte emendative riammesse dopo il vaglio di inammissibilità compare la sola firma del primo firmatario. Si tratta, in particolare delle proposte emendative: Montaruli 4.02 e 7.075; Sisto 7.034, 7.035, 7.036, 12.021, 12.026, 12.027, 12.028, 12.030, 12.031, 12.033, 12.038; Deidda 7.076 e 8.017; Iezzi 8.011, 8.013, 8.014, 10.09, 10.010, 12.025, 12.035; Prisco 8.018, 8.019, 12.032, 12.034, 17.04; Siracusano 10.01 e 10.05; Rizzetto 10.011, 10.012, 10.013, 10.014; Meloni 10.019, 10.020, 10.021, 10.022; Carfagna 12.019; Silvestroni 12.020 e Macina 12.036.

Ricorda che nell'allegato al Bollettino delle Commissioni di mercoledì 10 luglio scorso, tutte le proposte emendative presentate sono correttamente pubblicate. Avverte inoltre che la deputata Annibali ha ritirato la propria firma dall'emendamento Bazoli 14.1.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che le Commissioni dovrebbero attendere l'esito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, attualmente in corso, prima proseguire nell'esame delle proposte emendative. Rammenta, infatti, che è stata trasmessa alla presidenza della Camera una lettera sottoscritta da alcuni capigruppo, nella quale si stigmatizza la decisione, adottata dall'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite con la maggioranza dei tre quarti dei componenti, di comprimere i tempi della discussione degli emendamenti. Sottolinea, infatti, a tale proposito, che l'ampio arco di tempo ancora a disposizione delle Commissioni stesse non appare giustificativo di tale decisione, fortemente limitativa dei diritti delle minoranze, essendo previsto l'avvio dell'esame del decreto-legge in Assemblea per il 22 luglio prossimo. Chiede, pertanto, che i lavori delle Commissioni siano sospesi in attesa di conoscere quali siano le determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo al riguardo.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ritiene di non poter accogliere la richiesta del collega Migliore, in quanto non è in grado di sapere se la Conferenza dei presidenti di gruppo si esprimerà già nella giornata odierna in merito alla richiesta contenuta nella citata lettera.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) si associa alla richiesta del deputato Migliore di una breve sospensione dei lavori delle Commissioni in attesa degli esiti della riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi. A suo avviso, appare irragionevole la decisione assunta dalle presidenze di contingentare i tempi dell'esame del decreto-legge in discussione, che impedisce di fatto all'opposizione di valutare gli argomenti da esaminare in maniera più approfondita. Rammenta che nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi delle Commissioni riunite, aveva evidenziato che il contingentamento dei tempi non avrebbe favorito un clima disteso dei lavori. Per tale ragione, ribadendo la necessità che le Commissioni sospendano i lavori, fa notare che l'Assemblea ha da poco votato il rinvio alla prossima settimana dell'esame del testo unificato recante modifiche al codice della strada. Evidenzia che tale circostanza, riducendo i tempi di lavoro dell'Assemblea, consentirà alle Commissioni di disporre del tempo necessario per affrontare approfonditamente l'esame del decreto-legge.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ribadisce di non sapere se la lettera trasmessa al Presidente della Camera da parte di alcuni capigruppo in Commissione sarà esaminata nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo attualmente in corso. Per tale ragione ritiene di non poter assecondare la richiesta di sospensione dei lavori, sottolineando che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite ha già stabilito che, nella giornata odierna, le Commissioni proseguiranno l'esame del decreto legge in discussione fino alle ore 22.30.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) con riferimento all'intervento iniziale del presidente, ritiene che lo stesso contenga una precisazione *ad personam*, in quanto appare chiaramente riferibile alla sua dichiarazione di voler sottoscrivere tutte le proposte emendative riferite al provvedimento in discussione. Ritiene, infatti, che con le precisazioni fornite dal presidente si annulli, di fatto, la possibilità di considerare la sottoscrizione di un emendamento come atto politico e fa notare come nessun proponente degli emendamenti da lui sottoscritti abbia rifiutato la sua sottoscrizione. Per tale ragione ritiene che la precisazione del presidente in base alla quale la sottoscrizione dell'emendamento è subordinata all'accettazione da parte del primo firmatario sia ultronea. Evidenziando come, invece, il tema fondamentale sia quello di evitare che la maggioranza faccia finta di presentare degli emendamenti per poi ritirarli, invita i presentatori degli emendamenti ancora da esaminare a non utilizzare quelli che ritiene meri cavilli giuridici e a consentire la discussione degli emendamenti stessi. Ciò premesso, ritira la propria sottoscrizione da tutti gli emendamenti presentati dal deputato Iezzi.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa di aver ritenuto necessario fornire alcuni chiarimenti a beneficio di tutti i componenti delle Commissioni, visto che nella seduta antimeridiana su tale questione ci si era soffermati per un tempo considerevole.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), ribadisce di aver voluto evidenziare una questione politica, ritenendo ultronee le precisazioni del presidente in merito alla facoltà di sottoscrivere gli emendamenti.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ribadisce che il proprio intervento era volto ad agevolare i lavori delle Commissioni e non era certo diretto nei confronti di un singolo commissario.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega), con riferimento all'intervento del deputato Migliore, rileva come la sua affermazione, secondo la quale egli avrebbe progressivamente ritirato la propria firma dalle proposte emendative che aveva deciso di fare proprie, renda evidente come la sua sottoscrizione delle predette proposte emendative non fosse certo ispirata da un intento costruttivo.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) contesta le affermazioni del deputato Iezzi, sottolineando come la sua decisione di sottoscrivere le proposte emendative fosse ispirata da un intento più che mai costruttivo, vale a dire quello di garantire la possibilità di discutere sul merito del provvedimento, consentendo l'esame delle proposte emendative presentate.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che le Commissioni procederanno alla votazione dell'emendamento Magi 1.34.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva come la seduta sia stata precedentemente sospesa interrompendo l'intervento della deputata Morani e chiede pertanto che sia restituita la parola alla medesima, per consentirle di completare l'intervento.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, rileva come la deputata Morani non abbia chiesto la parola e come possa farlo in qualunque momento.

[Alessia MORANI](#) (PD) chiede di intervenire per richiamo al Regolamento, in particolare all'articolo 50.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, rileva come non sia possibile concedere la parola alla deputata Morani a tale titolo, in quanto la relativa discussione si è già svolta, e come in questa fase sia possibile prendere la parola soltanto per dichiarazione di voto sull'emendamento Magi 1.34.

Avverte quindi che sarà ora posto in votazione l'emendamento Magi 1.34.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) contesta la decisione del presidente di procedere direttamente alla votazione.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, rileva come il deputato Migliore sia intervenuto senza che gli fosse stata concessa la parola, invitandolo a precisare a quale titolo chiede di intervenire.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) precisa di intervenire sull'ordine dei lavori e chiede al Presidente per quale motivo non abbia concesso la parola alla deputata Morani.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa di non aver concesso la parola alla deputata Morani, in quanto la questione sulla quale ella ha richiesto di intervenire è stata già discussa.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), chiede di intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento Magi 1.34.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, fa presente come il deputato Magi sia già intervenuto a tale titolo.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento Magi 1.34, sottolinea come esso sia dello stesso tenore delle proposte emendative precedentemente esaminate, che sono state, a suo avviso in modo sbrigativo, respinte dalla maggioranza.

Ritiene ineludibile la necessità che le navi impegnate in attività di soccorso siano sottratte all'ambito di applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 1 e come ciò vada peraltro nella stessa direzione delle affermazioni rese nella giornata di ieri dal sottosegretario Molteni, il quale ha assicurato che il salvataggio dei naufraghi resta un obiettivo prioritario. Quanto all'individuazione delle condizioni per cui determinati soggetti possono essere considerati naufraghi, richiama l'attenzione delle Commissioni sulle condizioni nelle quali viaggiano i migranti, su imbarcazioni di piccole dimensioni, le quali ben presto esauriscono il carburante e iniziano ad imbarcare acqua a causa del mancato funzionamento delle pompe derivante dalla mancanza di carburante. Evidenzia come le imbarcazioni in tali condizioni non possono non essere considerate di per sé in una situazione di pericolo. Denuncia come il Governo abbia impedito alla Guardia costiera di continuare a coordinare le attività di ricerca e soccorso e come abbia additato all'opinione pubblica le ONG come nemico, per mere esigenze di natura propagandistica.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita il deputato Migliore a concludere il suo intervento.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) giudica inaccettabile l'atteggiamento della Presidenza, anche in considerazione del fatto che la decisione di limitare la durata degli interventi è *sub iudice*, essendo stato richiesto su di essa un pronunciamento del Presidente della Camera.

[Walter VERINI](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, richiama l'attenzione delle Commissioni sull'approvazione, da parte del Parlamento europeo, della nomina di Ursula von der Leyen a presidente della Commissione europea, e ritiene che tale nomina debba essere salutata con soddisfazione, al pari della recente elezione di David Sassoli a Presidente del Parlamento europeo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1.34.

[Michele BORDO](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Orfini 1.35, ritiene incomprensibile la posizione di contrarietà assunta dalla maggioranza, in quanto la proposta emendativa in esame è volta a consentire le operazioni di soccorso in mare dei migranti che si trovino in una situazione di pericolo. Rileva come, a dispetto delle direttive annunciate dal Ministro Salvini sulla chiusura dei porti, continuano ad arrivare sulle nostre coste migranti a bordo di imbarcazioni di fortuna, le cosiddette «imbarcazioni fantasma», e come dunque le citate direttive sulla chiusura dei porti siano del tutto inefficaci.

Rileva, inoltre, come una direttiva ministeriale non possa certo aggirare gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia e come tale ostacolo non possa essere aggirato neppure con un provvedimento legislativo che si è dimostrato inapplicabile, come evidenziato dalla vicenda della nave *Sea Watch 3* e dalla mancata convalida da parte dell'autorità giudiziaria dell'arresto del suo comandante.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) rileva come l'emendamento Orfini 1.35 sia volto a escludere dall'ambito di applicazione dei provvedimenti di cui all'articolo 1 le navi impegnate in operazioni SAR, al fine di impedire che a tali navi sia interdetto l'accesso nelle acque territoriali. Rileva come

la *ratio* del provvedimento in esame sembri essere quella di scoraggiare il soccorso in mare, rendendo le operazioni di salvataggio particolarmente complesse e facendo in modo che coloro i quali si impegnino in tali operazioni vadano incontro a conseguenze pregiudizievoli.

Chiede, dunque, al Presidente e al Sottosegretario Molteni quale sarà la sorte delle persone soccorse in mare, le quali evidentemente non potranno essere rimandate in Libia, stante la situazione di grave violazione dei diritti umani sussistente in quel Paese. Ricorda al riguardo come l'Italia abbia già subito una sentenza di condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, peraltro riferita a fatti accaduti quando in Libia non vi era ancora una situazione di guerra. Ritiene come in molti casi il porto sicuro non potrà che essere individuato in territorio italiano per evidenti ragioni di carattere geografico.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita la deputata Boldrini a concludere il suo intervento.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) ritiene che ci si trovi di fronte ad un provvedimento incostituzionale e disumano e rileva come la sua approvazione costituisca un torto non soltanto al diritto ma anche agli italiani.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) esprime stupore per il fatto che non vi sia da parte della maggioranza alcuna volontà politica di modificare il provvedimento, il che deriva evidentemente da decisioni prese in altre sedi. Venendo al contenuto dell'emendamento Orfini 1.35, sostanzialmente analogo a quello delle proposte emendative esaminate in precedenza, ricorda come non soltanto sulla base dell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Agrigento, ma anche di quanto rilevato in sede di audizione dal professor Iafrate, risulti evidente l'impossibilità di applicare i provvedimenti previsti dall'articolo 1 del provvedimento in esame nei confronti delle navi impegnate in operazioni SAR, a carico delle quali sussiste l'obbligo di salvare i naufraghi e di condurli in un luogo sicuro. Fa notare come, in tali casi, siano configurabili le cause di giustificazione dello stato di necessità e della legittima difesa, quest'ultima con particolare riferimento all'opposizione da parte dei migranti nei confronti del comandante che tenti di ricondurli in Libia, laddove correrebbero il rischio di essere sottoposti a violazione dei diritti umani fondamentali e a trattamenti inumani e degradanti. Rileva, inoltre, come il medesimo professor Iafrate abbia espresso perplessità circa la riconducibilità di tali fattispecie ad alcuna delle ipotesi di passaggio pregiudizievole specificamente indicate dall'articolo 19 della Convenzione di Montego Bay.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI), legge alcuni estratti dell'ordinanza del procuratore di Agrigento, con il quale è stata disposta la convalida dell'arresto della capitana della *Sea Watch 3*. Fa notare come da tale ordinanza risulti in modo evidente che, nella fattispecie, mancasse il requisito del pericolo attuale e non altrimenti evitabile, per i migranti presenti sull'imbarcazione, ai quali è stata costantemente garantita assistenza sanitaria.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita la deputata Bartolozzi ad attenersi al contenuto dell'emendamento Orfini 1.35 e a non citare eventi che nulla hanno a che vedere con l'esame del provvedimento.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, evidenzia che le Commissioni riunite hanno ritenuto inopportuno audire i rappresentanti dell'organizzazione non governativa alla quale fa capo la imbarcazione *Sea Watch 3*, perché ciò avrebbe potuto interferire con il procedimento giudiziario in corso. Invita pertanto l'onorevole Bartolozzi ad astenersi dal citare atti di tale procedimento, ricordando comunque incidentalmente come la comandante Rackete sia stata scarcerata.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ribadisce l'invito a non trattare la vicenda della *Sea Watch 3*.

[Franco VAZIO](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva come l'invito del Presidente ad abbandonare ogni riferimento alla vicenda della *Sea Watch 3* sia stato formulato dopo che all'onorevole Bartolozzi è stato concesso di leggere ampi estratti del provvedimento del procuratore di Agrigento. Ritiene, pertanto, opportuno che anche al gruppo del Partito democratico sia concesso di fare riferimento alla questione e precisa come l'onorevole Boldrini, nel suo intervento, abbia espresso preoccupazioni di carattere generale, non riferibili ad alcuno specifico fatto di cronaca.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, prendendo atto di quanto dichiarato dal deputato Vazio, invita i commissari a non fare ulteriori riferimenti alla vicenda giudiziaria in corso.

[Alessia MORANI](#) (PD), chiedendo di intervenire per richiamo al Regolamento, osserva che il precedente del 30 ottobre 2014 relativo ai lavori della Commissione Giustizia non corrisponde alla fattispecie odierna.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, interrompendo la deputata Morani, segnala che su questo aspetto è già intervenuto il deputato Migliore.

[Alessia MORANI](#) (PD), pregando il Presidente di lasciarle concludere il suo intervento, osserva come nello specifico caso citato come precedente mancassero pochi giorni all'inizio dell'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea, mentre nel presente caso tale esame avrà inizio tra poco meno di una settimana. Chiede, pertanto, che sia interpellato il Presidente della Camera dei deputati in merito alla correttezza delle fattispecie individuate come precedenti.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, evidenzia che il Presidente della Camera dei deputati è già stato interpellato in proposito.

[Graziano DELRIO](#) (PD) comunica che, in conseguenza della mancata risposta del Ministro Salvini alle richieste del PD di intervenire alla Camera dei deputati per riferire sul caso dei fondi russi, il gruppo del Partito democratico ha deciso di non consentire – se necessario impedendolo anche fisicamente – la prosecuzione dei lavori sul provvedimento.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, pur esprimendo rammarico per la mancata risposta del Ministro Salvini, non può accettare che si minacci di impedire fisicamente lo svolgimento dei lavori e avverte che, in tal caso, sarà costretto a far allontanare dall'aula i deputati che assumessero tale atteggiamento.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) osserva che nei regimi democratici i Ministri devono riferire in Parlamento sul loro operato. Ritiene, quindi, che il comportamento del Ministro Salvini rappresenta un fatto estremamente grave, che rischia di condurre il nostro Paese al di fuori della democrazia.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, confidando che il Presidente della Camera Fico farà tutto il possibile per far rispettare l'istituzione che rappresenta, invita i colleghi a proseguire l'esame del provvedimento.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega) segnala come l'intervento dell'onorevole Delrio fosse stato già annunciato dalle agenzie di stampa ben dieci minuti prima che questi prendesse la parola in Commissione. Ritiene pertanto che l'iniziativa di impedire fisicamente la prosecuzione dei lavori abbia carattere esclusivamente propagandistico.

(I deputati Delrio, Fiano, Miceli, Migliore Morani si avvicinano al banco della presidenza chiedendo di sospendere i lavori).

(Numerosi altri deputati del gruppo del Partito democratico si schierano davanti al banco della Presidenza e chiedono ripetutamente di sospendere i lavori).

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, chiede l'intervento degli assistenti e stigmatizza il comportamento dei componenti del gruppo del Partito democratico. Si dichiara costretto a sospendere la seduta.

La seduta, sospesa alle 20.20, è ripresa alle 20.50.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita i commissari a tenere un comportamento più consono alla sede e ad un ordinato svolgimento dei lavori.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, fa notare al deputato Migliore che sono stati svolti innumerevoli interventi sull'ordine dei lavori da parte di componenti del Partito democratico.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) assicura al Presidente che il suo intervento, relativo alla sospensione dei lavori delle Commissioni, sarà telegrafico. Ribadisce che attraverso il proprio capogruppo, Delrio, il Partito democratico ha espresso una posizione che non è possibile ignorare: finché il Ministro Salvini non riterrà di venire alla Camera dei deputati per rispondere alle questioni all'ordine del giorno nel Paese, che hanno a che fare con la sicurezza e la sovranità dell'Italia, i componenti del gruppo del Partito democratico non consentiranno di proseguire nell'esame di un provvedimento che porta la sua firma. In generale ritiene che non sussistano le condizioni per un lavoro sereno.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, nel prendere atto della posizione del Partito democratico, precisa che è tenuto comunque a proseguire l'esame del provvedimento, non potendo consentire ad alcun gruppo di condizionare in tal modo l'andamento dei lavori delle Commissioni.

(Il deputato Migliore si avvicina al banco della presidenza).

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, prega l'onorevole Migliore di non avvicinarsi al banco della presidenza.

(Altri deputati del Partito democratico si avvicinano al banco della presidenza).

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, sollecita i colleghi a tornare ai rispettivi posti per consentire la prosecuzione dei lavori.

(Deputati del Partito democratico stazionano dinanzi al banco della presidenza).

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, nell'esprimere la propria disapprovazione per il comportamento tenuto dai colleghi, precisa che la richiesta di una interruzione dei lavori delle Commissioni, legittimamente avanzata dal deputato Migliore, è respinta dalla presidenza.

[Andrea GIORGIS](#) (PD) chiede di parlare.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, comunica al deputato Giorgis che, data la situazione, non può dargli la parola. In assenza delle condizioni per proseguire i lavori, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani alle ore 9.30.

La seduta termina alle 20.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 21.10 alle 21.40.

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 17 luglio 2019
XVIII LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Commissioni Riunite (I e II)
COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 luglio 2019. — Presidenza della presidente della II Commissione [Francesca BUSINAROLO](#), indi del presidente della I Commissione [Giuseppe BRESCIA](#). — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Nicola Molteni e Carlo Sibia, il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta Simone Valente.

La seduta comincia alle 9.40.

DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

C. 1913 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 luglio scorso.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri le Commissioni hanno concluso i loro lavori con la deliberazione sull'emendamento Magi 1.34.

Avverte che il deputato Cirielli ha sottoscritto gli emendamenti Gregorio Fontana 12.10 e 12.11.

Avvisa quindi che l'esame riprenderà dall'emendamento Orfini 1.35.

Avverte altresì che, in assenza di obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che alle ore 10 è previsto un incontro tra il Presidente della Camera, Fico, il capogruppo del Partito Democratico, Delrio, e il segretario del Partito Democratico, Zingaretti. Avanza, pertanto, la richiesta, al fine di un ordinato e corretto svolgimento dei lavori, di sospendere la seduta in corso in attesa di conoscere l'esito di tale incontro.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, giudica positivamente l'incontro al quale ha fatto riferimento l'onorevole Migliore, in quanto possibile occasione di una fruttuosa interlocuzione; ritiene tuttavia che, in linea con le decisioni assunte nella giornata di ieri, i lavori delle Commissioni – tenuto conto del fatto che l'*iter* sta procedendo molto a rilento – debbano proseguire con l'esame degli emendamenti all'articolo 1 fino alle 11, ora in cui è convocata l'Assemblea.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) ritiene che l'atteggiamento molto conflittuale tenuto dalla maggioranza stia portando a un rallentamento dei lavori delle Commissioni che non dipende, quindi, da una pratica ostruzionistica delle forze di opposizione «vere», precisando che vi sono

anche forze di opposizione «collaborative». Dichiarò che, a differenza di quanto intendono fare i presidenti delle Commissioni, il gruppo del Partito Democratico intende rispettare l'incontro del capogruppo Delrio e del segretario Zingaretti con il Presidente della Camera e attenderne l'esito prima di proseguire nei lavori delle Commissioni. Avverte quindi che i deputati del suo gruppo eserciteranno pertanto a tal fine tutte le facoltà loro attribuite dal Regolamento della Camera. Evidenzia, peraltro, come tale incontro potrebbe svolgersi in un tempo anche breve qualora il Ministro Salvini – che finora ha mostrato solo un'attitudine a sfuggire dalle sue responsabilità –, accettasse di rendere dichiarazioni al Parlamento.

Pur non condividendo la decisione di non sospendere i lavori, dichiara che il suo gruppo continuerà a partecipare ai lavori, con l'auspicio che i tempi non vengano ulteriormente compressi, riservandosi una ulteriore decisione all'esito dell'incontro al quale ha fatto riferimento.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) chiede alla presidenza se sia stato attivato l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, conferma che è stato attivato l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza che nella seduta di ieri i lavori si sono interrotti dopo che le presidenze hanno assunto unilateralmente la decisione di comprimere i tempi di intervento, nonostante si fosse ancora in una fase iniziale di esame degli emendamenti e le opposizioni avessero manifestato interesse ad approfondire gli emendamenti riferiti ai primi due articoli del provvedimento.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, dopo aver osservato che su tale argomento si è già svolto un ampio dibattito nella seduta di ieri, invita la deputata Boldrini ad attenersi all'ordine dei lavori, preannunciando che, altrimenti, sarà costretta a toglierle la parola.

(Commenti)

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) ritiene che la questione rientri nell'ordine dei lavori e reputa molto spiacevole l'interruzione della presidente Businarolo, che sta, a suo avviso, contravvenendo alle regole base della presidenza. Ribadisce che i lavori delle Commissioni non possono proseguire mentre un Ministro della Repubblica rifiuta di riferire al Parlamento, compiendo un atto molto grave in spregio ai principi fondamentali della democrazia parlamentare. Giudica quindi che, fino a quando non sarà ripristinata una normale dialettica parlamentare, sia giusto che le Commissioni sospendano i lavori, altrimenti i parlamentari rimarranno supini di fronte a chi mina la democrazia parlamentare.

[Walter VERINI](#) (PD) dichiara di intervenire sull'ordine del rispetto delle regole democratiche, più che sull'ordine dei lavori.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, invita l'onorevole Verini a intervenire sull'ordine dei lavori, come previsto dal Regolamento.

[Walter VERINI](#) (PD) evidenzia che la richiesta avanzata dal rappresentante di gruppo del PD in I Commissione, Migliore, non sia volta a tutelare i diritti di una minoranza ma i diritti di tutti. Il fatto che il Presidente della Camera incontri – come è accaduto ieri con la Presidente del Senato – il capogruppo della principale forza di opposizione e il segretario del partito di cui quel gruppo è espressione per porre nella maniera più autorevole possibile una questione di fondamentale rilevanza non è questione che riguarda la sola opposizione, bensì il Parlamento tutto. Pertanto la sospensione dei lavori delle Commissioni non è una concessione, bensì un atto dovuto. Sottolinea,

infatti, che nessun Ministro (nella fattispecie il Ministro dell'interno) può sottrarsi a un dovere costituzionalmente previsto – come osservano autorevoli commentatori sugli organi di stampa richiamando l'articolo 64 della Carta costituzionale – che è quello, se richiesto, di interloquire con il Parlamento, che è l'organo rappresentativo della sovranità popolare.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, dopo aver osservato che la questione è stata già affrontata dal deputato Migliore, invita il deputato Verini a cambiare argomento, annunciando che altrimenti si vedrà costretta a togliergli la parola.

[Walter VERINI](#) (PD) invita la Presidente Businarolo a non sottovalutare la portata del tema da lui affrontato in quanto precede qualunque questione di merito. Rivolgendosi ai deputati della maggioranza, li invita a considerare come la richiesta avanzata dal gruppo Partito Democratico sia volta a difendere le prerogative dell'intero Parlamento, e quindi anche della maggioranza *pro tempore* che un domani potrebbe trovarsi nella stessa condizione in cui attualmente si trova l'opposizione, dinanzi al rifiuto di un Ministro a riferire in Parlamento su fatti che attengono alle sue responsabilità.

Chiede pertanto ai presidenti di dare una prova di buon senso e di corretta applicazione delle regole sospendendo la seduta in attesa dell'esito dell'incontro anche in segno di rispetto nei confronti dell'intero Parlamento.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, nel dare la parola all'onorevole Giorgis sull'ordine dei lavori, lo invita a non trattare la medesima questione affrontata dai colleghi.

[Andrea GIORGIS](#) (PD) si dichiara stupito del modo burocratico con il quale la Presidente Businarolo sta a suo avviso interpretando il suo ruolo.

Intervenendo sull'ordine dei lavori e sul rispetto delle prerogative parlamentari, richiama la Presidente della Commissione Giustizia al rispetto della sua funzione istituzionale. Sottolinea, infatti, che la questione è il rispetto delle regole essenziali che sovrintendono alla democrazia e si dichiara molto stupito della mancanza di sensibilità politica mostrata dalla presidente che sta dando prova di non comprendere la necessità di sospendere i lavori delle Commissioni in attesa dell'esito di un incontro finalizzato a ricondurre nei binari della legalità costituzionale il rapporto tra Governo e Parlamento.

[Roberto SPERANZA](#) (LeU) invitando la presidenza ad attenersi alla correttezza istituzionale propria di tale ruolo, esprime il rammarico che siano proprio i presidenti della I e II Commissione – non sa se in coscienza o meno – a mettere la propria firma su un passaggio istituzionale così negativo.

Richiama, a tale proposito, le considerazioni svolte dai colleghi sulla violazione dell'articolo 64 della Costituzione commessa da un Ministro della Repubblica, che non rispetta un principio fondamentale per un corretto rapporto tra potere legislativo e potere esecutivo.

Sottolinea inoltre che a ciò deve aggiungersi un forte elemento di prevaricazione dei diritti delle opposizioni che si sta verificando nello svolgimento dei lavori delle Commissioni. Reitera la richiesta di sospendere la seduta e chiede che sia immediatamente convocato l'Ufficio di presidenza al fine di poter riconsiderare le decisioni assunte nella giornata di ieri in ordine alle modalità di svolgimento dei lavori che non solo sono state controproducenti anche sul piano della quantità e della qualità del lavoro svolto, ma che hanno determinato una ingiustificata compressione delle prerogative dei parlamentari, non consentendo una discussione di merito essendo venuto meno il confronto con il Governo. Ritiene che ciò abbia prodotto un'ulteriore ferita al corretto funzionamento della dialettica parlamentare e ribadisce, pertanto, la richiesta di sospensione dei lavori delle Commissioni e di convocazione dell'Ufficio di presidenza.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ribadisce che la presidenza non intende accogliere la richiesta di sospendere la seduta e di convocare l'ufficio di presidenza, intendendo invece proseguire con i lavori.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) intervenendo sull'ordine dei lavori, invita la presidenza a valutare con attenzione la richiesta avanzata dal deputato Speranza.

Ritiene che, nella pur non facile gestione dell'esame del provvedimento, la maggioranza debba prendere atto del fatto che alcune decisioni, assunte con maggioranza schiacciante, hanno rappresentato uno strappo regolamentare, come quella di contingentare gli interventi di ciascun gruppo su ogni emendamento, senza portare ad alcuna velocizzazione dei lavori. Evidenzia che tali decisioni hanno comportato, invece, una lesione dei diritti delle opposizioni e di ciascun parlamentare di decidere su quali parti del provvedimento concentrare l'attenzione, fermo restando che la maggioranza ha a disposizione strumenti che le garantiscono di concludere l'esame in tempi utili con la calendarizzazione in Assemblea del provvedimento per il 22 luglio.

Invita poi i presidenti delle Commissioni a considerare la grave situazione in cui attualmente versano le istituzioni, che si sta catalizzando proprio sull'esame del provvedimento in oggetto, nel corso del quale sono state lese diverse garanzie parlamentari, come è dimostrato dalle pressioni che la maggioranza ha subito e subisce dal Governo in relazione alla richiesta di audizioni, in relazione alla riammissione delle proposte emendative e in relazione alle decisioni assunte ieri dall'Ufficio di presidenza.

Avanza pertanto la richiesta di convocare l'Ufficio di presidenza, auspicando che lo stesso possa decidere modalità di lavoro più rispettose delle prerogative parlamentari, che a suo avviso sarebbero utili anche alla maggioranza.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, nel far presente che tutti i gruppi sono intervenuti sulla questione sollevata nell'ambito dell'ordine dei lavori, ritiene che si possa procedere con i lavori. Avverte che porrà in votazione l'emendamento Orfini 1.35 (*Commenti*).

Le Commissioni respingono l'emendamento Orfini 1.35. (*Applausi dei deputati della Lega – Commenti dei deputati del Partito democratico*).

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza il comportamento burocratico della presidenza, che, peraltro, oltre a negare ostinatamente le richieste legittime delle opposizioni, sembra tollerare invece inaccettabili «atteggiamenti da stadio» provenienti dai gruppi di maggioranza.

[Fabio Massimo BONIARDI](#) (Lega) rivolgendosi al deputato Migliore, ne definisce ridicolo il comportamento.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) stigmatizza il comportamento del deputato Boniardi.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, invita il deputato Migliore a rivolgersi alla presidenza.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), invitata la presidenza a stigmatizzare certi interventi offensivi, auspica che siano garantite le prerogative dell'opposizione facendo notare che il suo gruppo ritiene inaccettabile proseguire con le votazioni in queste condizioni. Preannuncia che cercherà, con ogni strumento consentito, di impedire quella che sembra apparire una sistematica violazione dei diritti delle minoranze (*Commenti dei deputati della Lega*). Osserva che, a fronte di una richiesta civile formulata dalle opposizioni, l'atteggiamento indisponibile e liquidatorio della presidenza ha prodotto l'indesiderato effetto di rallentare ulteriormente l'esame del provvedimento. Fa presente come appaia necessaria una sospensione dei lavori, reputando essenziale fare primariamente

chiarezza sulla posizione del Ministro dell'interno, per approfondire questioni che potrebbero incidere sulla valutazione della sussistenza o meno dei requisiti di dignità che il titolare di quel Dicastero dovrebbe possedere.

Richiamando un'intervista resa agli organi di stampa dal capogruppo del M5S, che avrebbe rilevato il dovere del Ministro dell'interno di confrontarsi con il Parlamento, fa notare che il M5S non può continuare ad assumere un comportamento contraddittorio, manifestando pubblicamente una posizione critica poi smentita, nei fatti, da atteggiamenti indulgenti nelle sedi parlamentari. Ritiene inaccettabile, in conclusione, il modo sbrigativo con cui la presidenza sta conducendo i lavori.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, invita alla calma tutti i gruppi, auspicando un atteggiamento di reciproco rispetto, evitando toni offensivi. In risposta al deputato Migliore, precisa che la richiesta formulata dal gruppo del Partito democratico, seppure legittima, non può essere accolta, a fronte di una disponibilità degli altri gruppi – alcuni dei quali non facenti parte della maggioranza – a proseguire i lavori. Ricorda che le presidenze, pur essendo espressione di una maggioranza, devono garantire le prerogative di tutti i componenti della Commissione.

[Marco DI MAIO](#) (PD) fa presente che l'emendamento Orfini 1.35 è stato posto in votazione senza che sia stata data possibilità ai deputati di intervenire. Nel far notare che egli stesso avrebbe voluto illustrare tale proposta emendativa, di cui è cofirmatario, chiede l'annullamento della votazione per consentire lo svolgimento di un adeguato dibattito sul merito dell'emendamento.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, dopo aver fatto presente che sull'emendamento Orfini 1.35 il gruppo del Partito Democratico era già intervenuto nella seduta di ieri, fa notare di aver agito nel pieno rispetto dell'organizzazione dei lavori definita, nella giornata di ieri, in sede di Ufficio di presidenza congiunto, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Invita i gruppi ad astenersi da interventi non attinenti all'oggetto degli emendamenti in esame, avvertendo che porrà ora in votazione l'emendamento Magi 1.36.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1.36.

(Vive proteste dei deputati del Partito democratico – il deputato Migliore si avvicina al banco della presidenza).

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che porrà ora in votazione l'emendamento Bordo 1.37.

(Vive proteste di deputati del Partito democratico, che si avvicinano al banco della presidenza – Commenti del deputato Iezzi).

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, sollecita i colleghi a tornare ai rispettivi posti per consentire la prosecuzione dei lavori.

(Deputati del Partito democratico stazionano dinanzi al banco della presidenza – Commenti del deputato Andrea Romano).

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, richiama all'ordine per due volte il deputato Andrea Romano e lo invita quindi a lasciare l'aula.

Rileva quindi che non sussistono le condizioni per proseguire i lavori, e sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 10.10, è ripresa alle 10.15.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, esprime la propria disapprovazione per il comportamento tenuto da colleghi deputati, a prescindere dal fatto di essere stata chiamata in causa, in quanto donna che si trova in un particolare stato personale. Invita i gruppi a tenere comportamenti consoni alla sede parlamentare e a calmare gli animi, auspicando si possa ricondurre l'andamento dei lavori ad una condizione di normalità e serenità, nel reciproco rispetto dei ruoli.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) condivide quanto affermato dalla presidente Businarolo, facendo notare che qualsiasi eventuale offesa rivolta nei suoi confronti, che abbia fatto riferimento al suo stato di gravidanza, qualora non fosse il frutto di un malinteso o di una interpretazione sbagliata, non potrebbe che ricevere la condanna da parte del suo gruppo. Fa notare che il suo gruppo, lungi dal compiere attacchi personali, intende contestare esclusivamente le modalità con cui le presidenze stanno conducendo i lavori, atteso che si pongono in votazione gli emendamenti senza consentire all'opposizione di intervenire nel merito. Giudica necessario, dunque, che la presidenza garantisca le prerogative delle minoranze. Auspica poi che il resoconto sommario dell'odierna seduta sia redatto in maniera tale da garantire una fedele trasposizione di quanto avvenuto, riportando dunque anche aggressioni verbali rivolte nei suoi confronti da parte del deputato Iezzi, nonché quelle fisiche messe in atto dalla deputata Saltamartini ai danni della deputata Bruno Bossio. Nell'auspicare che non si dia più luogo a votazioni senza consentire gli interventi nel merito da parte dei deputati, fa presente che tutti i componenti del suo gruppo, a partire da questo momento, intendono iscriversi a parlare su ciascun emendamento, augurandosi che un analogo comportamento sia seguito anche dagli altri gruppi di minoranza.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, intervenendo su una questione sulla quale comprende che la Presidente Businarolo non ha voluto entrare nel dettaglio, riguardandola personalmente, stigmatizza con forza il comportamento del deputato Andrea Romano, il quale è stato allontanato dall'Aula per aver rivolto frasi offensive nei confronti della presidente, facendo riferimento a una sua presunta incapacità di presiedere i lavori, posta in relazione al suo stato di gravidanza. Nell'accogliere positivamente le considerazioni svolte al riguardo dal deputato Migliore, auspica che tutti si associno nella condanna di un fatto che giudica inaccettabile.

[Francesco Paolo SISTO](#) (FI) sollecita tutti i capigruppo ad agire all'interno dei rispettivi schieramenti al fine di ripristinare un clima di serenità e dialogo, che consenta di proseguire i lavori nei limiti di una legittima dialettica tra maggioranza e opposizione. Ritiene che non si possa accettare che alcune forze politiche impediscano lo svolgimento dei lavori, ricordando che nella scorsa legislatura ciò non fu permesso.

[Andrea GIORGIS](#) (PD) auspica che le presidenze dimostrino buon senso e prendano atto che appare necessario ricondurre i lavori a una condizione di normalità istituzionale, nel rispetto di una corretta dialettica tra maggioranza e opposizione. Fa presente che il suo gruppo, già nella giornata di ieri, aveva segnalato la necessità di sospendere i lavori al fine di consentire di ricondurre la situazione politica entro i binari di una dialettica democratica più rispondente a principi di normalità costituzionale, consentendo di approfondire la questione che vede coinvolta la figura del Ministro dell'interno. Fa altresì presente che nella giornata odierna è emerso un fatto ulteriore, di cui le presidenze dovrebbero tenere conto, rappresentato dall'incontro, che si terrà a breve, tra il Presidente della Camera, il segretario del Partito democratico e il capogruppo del medesimo schieramento, di cui sarebbe necessario attendere gli esiti, anche in vista di una più proficua e collaborativa prosecuzione dei lavori. Ricordato come la maggioranza abbia tutti gli strumenti regolamentari per rispettare la tempistica prevista per l'esame del provvedimento in Assemblea, evidenzia dunque come ragioni di opportunità istituzionale suggeriscano alle presidenze di

accogliere la richiesta formulata dal deputato Migliore, evitando in tal modo di esasperare il clima politico. Nel ricordare che il suo gruppo in passato non è mai giunto a porre in essere comportamenti volti a impedire i lavori parlamentari, fa notare che, in assenza di una disponibilità delle presidenze e della maggioranza a considerare legittime tali richieste, il suo gruppo utilizzerà qualsiasi strumento regolamentare per manifestare il proprio dissenso, al fine di assicurare il rispetto di principi che ritiene più che fondamentali.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) manifesta, anzitutto, vicinanza e solidarietà alla presidente Businarolo, laddove siano state realmente rivolte nei suoi confronti frasi ingiuriose riferite al suo stato di donna in gravidanza. Giudica inaccettabile, peraltro, che tale condizione della donna possa essere valutata in simili termini negativi, alla stregua di una patologia. Tornando alle questioni attinenti all'ordine dei lavori, giudica grave che il Ministro dell'interno si rifiuti di riferire in Parlamento, senza addurre alcun motivo, con ciò rafforzando l'idea che vi sia una volontà di nascondere la verità, ovvero che il partito della Lega ha percepito finanziamenti da una potenza straniera, in cambio di qualcosa. Ritiene che tale comportamento, che definisce «un tradimento», mini alle base il sistema democratico.

[Maria Carolina VARCHI](#) (FdI), intervenendo sull'ordine dei lavori in riferimento alle considerazioni del presidente Brescia, esprime la propria sorpresa per i toni con cui le anime belle della sinistra italiana si sono rivolte alla presidente Businarolo, insultandola con riguardo non allo svolgimento del suo ruolo istituzionale ma alla sua condizione di donna, e per di più di donna in stato di gravidanza. Nel ritenere che tali offese richiedano un intervento di scuse ben più consistente di quello del collega Migliore, stigmatizza il fatto che da ieri sera non abbia ascoltato da parte del Partito democratico alcun intervento nel merito del provvedimento in esame (*vive proteste da parte dei deputati del Partito Democratico e di LEU*). Nel sottolineare come tali deputati pretendano di insegnare il concetto di democrazia anche con la forza (*applausi – vive proteste da parte dei deputati del Partito democratico e di LEU*), ritiene necessario procedere senza indugio con i lavori dando la parola a chi intende intervenire sulle diverse proposte emendative, secondo le regole che le Commissioni I e II si sono date. Nel ribadire la propria vicinanza alla presidente Businarolo, la invita a proseguire con i lavori e rassicura i colleghi del Partito democratico che la frequentazione di diverse assemblee giovanili l'ha abituata a situazioni come quella in corso, che non le impediranno certo di continuare a parlare.

[Francesca BUSINAROLO](#), presidente, rinnova l'invito ai commissari ad abbassare i toni evitando interventi polemici.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega), dichiarando che non è sua intenzione entrare in polemica con i colleghi, ricorda che i parlamentari sono pagati, e anche in maniera consistente, per lavorare e non certo per fare gite in barca (*vive proteste dei deputati del Partito democratico*). Dichiarò poi di non condividere la ricostruzione del deputato Migliore su chi sia stato l'aggressore e chi l'agredito nello scambio di battute svolto poc'anzi.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), nel rammaricarsi per l'atteggiamento assunto nei confronti della presidente Businarolo, che stima sia come persona sia per come interpreta il ruolo di presidente di Commissione, precisa tuttavia che non intende accettare lezioni di democrazia da chi difende un Ministro che non ritiene di rispondere a una richiesta del Parlamento (*applausi dei deputati del Partito democratico*). Tiene inoltre a sottolineare con forza che i deputati del Partito democratico sono qui a difendere la democrazia parlamentare e che da ciò dipende l'atteggiamento assunto nella giornata di oggi (*vivi applausi dei deputati del Partito democratico*).

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) ricorda di aver chiesto nel suo precedente intervento che venisse verbalizzato e stigmatizzato dalla presidenza quanto accaduto prima della sospensione dei lavori delle Commissioni riunite. Lamenta pertanto il fatto che non si sia ritenuto di stigmatizzare le aggressioni da parte dei colleghi Iezzi e Saltamartini, precisando inoltre di non essere stato in grado di identificare gli altri aggressori, essendo in quel momento di spalle, impegnato in una tranquilla conversazione con la presidente Businarolo. Prega pertanto il presidente Brescia e la presidente Businarolo di voler ricostruire l'accaduto, stigmatizzarlo e segnalarlo alla Presidenza della Camera, evitando di rivolgere gli sguardi soltanto dalla parte dell'opposizione.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ricorda di aver precisato, all'inizio della ripresa dei lavori dopo la sospensione, che tutti i fatti accaduti sarebbero stati ricostruiti e opportunamente segnalati.

[Vincenza BRUNO BOSSIO](#) (PD), ai fini di una corretta ricostruzione della vicenda, nel precisare che l'atteggiamento dei deputati del Partito democratico deriva da una specifica esigenza politica, ritiene sia necessario distinguere con chiarezza quali atteggiamenti siano da definire aggressivi e quali no. Con riferimento a quanto descritto poc'anzi alla presidenza dal deputato Migliore, ribadisce di essere intervenuta proprio per stigmatizzare gli atteggiamenti e le parole di chi avesse inteso sottolineare una condizione della donna tale da impedirle di svolgere il proprio lavoro e che mentre stava invitando i colleghi a evitare ogni strumentalizzazione, la collega Saltamartini ha reagito in maniera estremamente aggressiva, arrivando addirittura a divellere il microfono dal banco.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, con riguardo alle parole della collega Bruno Bossio, sottolinea che se si fosse voluta strumentalizzare la vicenda, lei stessa non sarebbe qui in questo momento a presiedere i lavori delle Commissioni riunite.

[Devis DORI](#) (M5S) dichiara che gradirebbe da parte del Partito Democratico una posizione netta in ordine alle parole del deputato Andrea Romano, invece di una dissociazione in maniera evasiva dal suo comportamento, ribadendo che una donna deve essere rispettata indipendentemente dalle sue condizioni. Ribadisce la disponibilità, già manifestata nella seduta di ieri, del Movimento 5 Stelle a proseguire l'esame del provvedimento.

[Franco VAZIO](#) (PD) interviene per svolgere tre osservazioni. In primo luogo, dichiara di non essere stato presente nel momento in cui l'onorevole Romano avrebbe pronunciato le parole che gli sono state attribuite e che non appartengono certamente al suo stile. Precisa comunque che, se le avesse pronunciate, esse sarebbero senza dubbio da stigmatizzare. In secondo luogo, dissociandosi dalle considerazioni di altri colleghi del suo gruppo, esprime la convinzione che la presidente Businarolo non abbia gestito bene la seduta odierna, avendo indetto le votazioni sugli emendamenti Orfini 1.35 e Magi 1.36 inopinatamente, senza concedere la parola ai colleghi che avevano chiesto di intervenire. Ritiene pertanto che tale comportamento abbia determinato la successiva, non piacevole, situazione venuta a crearsi. Quanto alla terza osservazione, sottolinea come non possa passare l'idea che ci sia solo una parte dei parlamentari che lavora. Precisa a tale proposito che i deputati del Partito democratico sono qui per porre un problema politico e di rispetto delle regole istituzionali e costituzionali, dal momento che, a fronte dell'esame di un decreto-legge che porta la sua firma, il Ministro Salvini, non solo non risponde alla richiesta del Parlamento, ma offende l'istituzione, sostenendo pubblicamente che si recherà a visitare dei gattini. Nel sottolineare che si tratta di un triste momento della storia della Repubblica, ribadisce che qui non ci sono parlamentari che non lavorano, ci sono invece parlamentari che difendono le istituzioni, a fronte di altri che le rispettano in misura molto minore e del Ministro Salvini non le rispetta affatto.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), nel comunicare che nel frattempo si è concluso l'incontro tra il Presidente della Camera e i rappresentanti del Partito democratico, rileva come sarebbe stato più utile sospendere i lavori che, nel frattempo, non sono affatto proseguiti. Rileva come si sia ottenuto, in altro modo, lo scopo e come l'ostruzionismo possa essere condotto anche da chi tenta di forzare la mano. Evidenzia che tale incontro ha consentito di ottenere un importante risultato, vale a dire l'impegno del Presidente della Camera a garantire che il Ministro Salvini verrà in Parlamento, riferendo contestualmente che la Presidente del Senato si è assicurata la presenza del Presidente del Consiglio in aula il 24 luglio prossimo. Su tali basi evidenzia che i deputati del Partito democratico, che si sono posti a difesa delle figure apicali delle istituzioni e di tutti i parlamentari, avevano ragione circa la necessità per il buon andamento dei lavori della obbligatoria presenza del Ministro dell'interno. A tale proposito, stigmatizzando il fatto che il Ministro Salvini avrebbe addirittura inventato una minaccia a suo carico, sottolinea l'esigenza di un decreto-legge *sicurezza-ter* con riguardo alle numerose armi rinvenute in possesso dei gruppi di estrema destra. Nell'esprimere pertanto la propria soddisfazione per l'impegno assunto dal Presidente Fico, ricorda alla presidente che i deputati del Partito democratico sono iscritti d'ufficio in dichiarazione di voto su ogni proposta emendativa ancora da esaminare e che saranno gli stessi deputato del Partito Democratico, di volta in volta, a decidere chi debba intervenire. Da ultimo ribadisce che, mentre il Partito democratico rispetta le istituzioni, lo stesso non può dirsi del Ministro Salvini.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) chiede quale sia l'orientamento della presidenza con riguardo all'emendamento Magi 1.36. Evidenziando come sia stata già effettuata una forzatura ponendo in votazione l'emendamento Orfini 1.35 senza consentire interventi, suggerisce di non effettuarne una seconda con riguardo all'emendamento 1.36, situazione che sarebbe da ritenere molto grave.

[Alessia MORANI](#) (PD), intervenendo per un richiamo al regolamento, ricorda che l'articolo 61 prevede che «quando sorga tumulto nell'Aula e riescano vani i richiami del Presidente, questi abbandona il seggio e ogni discussione s'intende sospesa. Se il tumulto continua, il Presidente sospende la seduta per un dato tempo o, secondo l'opportunità, la toglie. In quest'ultimo caso l'Assemblea o la Commissione s'intende convocata senz'altro, con lo stesso ordine del giorno, per il seguente giorno non festivo alla stessa ora di convocazione della seduta che è stata tolta, oppure anche per il giorno festivo quando l'Assemblea o la Commissione abbia già deliberato di tenere seduta in quella data». Considerato che la seduta versa da diverse ore nella condizione descritta dal citato articolo, che non si riesce lavorare in maniera proficua e che la protesta del Partito democratico proseguirà finché il Ministro non accoglierà la richiesta del Parlamento, chiede formalmente alla presidente di sospendere i lavori delle Commissioni riunite aggiornandoli a domani.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, nel sottolineare che non è in corso alcun tumulto, ricorda che l'emendamento 1.36 è stato posto in votazione ed è stato respinto. Passa dunque all'esame del successivo emendamento Bordo 1.37.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) chiede alla presidente di sapere quando sia stato respinto l'emendamento Magi 1.36, considerando che non è avvenuta la proclamazione dei risultati della votazione.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, nel precisare che il collega Migliore è già intervenuto diverse volte sull'ordine dei lavori, segnala che vi sono colleghi che vorrebbero intervenire nel merito sull'emendamento Bordo 1.37.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), nell'evidenziare che la proclamazione del risultato della votazione sull'emendamenti Magi 1.36 è avvenuta nel corso di una protesta, chiede pertanto formalmente alla presidente di annullare la votazione.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ricorda che, a rigore, ai sensi del Regolamento, sull'ordine dei lavori sarebbe previsto un intervento a favore ed uno contro. Chiede pertanto ai colleghi di non indurre la presidenza ad applicare la suddetta regola.

[Michele BORDO](#) (PD) chiede di intervenire per un richiamo al regolamento.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, chiede di sapere su quale articolo del Regolamento intenda intervenire.

[Michele BORDO](#) (PD), nel precisare che se gli sarà consentito di intervenire potrà esplicitare l'articolo del regolamento cui si riferisce, ricorda che nella giornata di ieri, in sede di Ufficio di presidenza, è stato convenuto di limitare a 5 minuti gli interventi in sede di esame degli emendamenti.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ribadisce la richiesta di conoscere l'articolo del Regolamento cui ci si riferisce.

[Michele BORDO](#) (PD), precisa che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 85 del Regolamento, «su ciascun articolo, emendamento, subemendamento e articolo aggiuntivo è consentita una dichiarazione di voto per non più di cinque minuti ad un deputato per gruppo». A tale proposito evidenzia che la presidente, con due successive forzature, ha posto in votazione gli emendamenti 1.35 e 1.36 senza consentire ai deputati di intervenire, nonostante vi fossero state molte richieste. Invita pertanto la presidente ad evitare di proseguire i lavori facendo ulteriori forzature, chiedendo di consentire interventi sull'emendamento Magi 1.36.

[Alessia MORANI](#) (PD) chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

[Carmelo MICELI](#) (PD) chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ritenendo che gli interventi sull'ordine dei lavori si possano considerare conclusi, dà la parola al collega Prisco sull'emendamento Bordo 1.37.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) esprime la propria soddisfazione per il fatto di poter finalmente intervenire nel merito dell'emendamento Bordo 1.37, ringraziando il Partito democratico che glielo consente.

[Alessia MORANI](#) (PD) chiede di intervenire sull'ordine dei lavori, ricordando che esiste un Regolamento da rispettare e che gli interventi sull'ordine dei lavori sono preliminari a quelli sul merito.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ritiene che si debba consentire di parlare anche a esponenti di una diversa parte politica.

[Alessia MORANI](#) (PD) ritiene che la presidente stia violando il Regolamento.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, assicura alla deputata Morani che le darà la parola dopo l'intervento del collega Prisco, rilevando che per 40 minuti si sono svolti interventi sull'ordine dei lavori da parte di esponenti del Partito democratico.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) chiede alla presidente di far allontanare la collega.

[Carmelo MICELI](#) (PD) chiede di sapere a chi si stia riferendo la collega Bartolozzi.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, richiama all'ordine il deputato Miceli.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) chiede al Partito Democratico, che tale dovrebbe essere, se possa parlare o meno.

[Alessia MORANI](#) (PD) ricorda che, a termini di Regolamento, gli interventi sull'ordine dei lavori precedono quelli sul merito.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, invita l'onorevole Morani a sedersi. Precisa che, dopo 40 minuti di interventi sull'ordine dei lavori da parte del Partito Democratico, l'onorevole Prisco ha chiesto di intervenire e che contestualmente ha chiesto di intervenire anche la collega Morani. Invita pertanto il deputato Prisco a svolgere il proprio intervento, al termine del quale darà la parola alla collega Morani.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI), nel ringraziare la presidente e il Partito Democratico per avergli consentito di prendere la parola, annuncia il voto contrario del gruppo di Fratelli d'Italia sull'emendamento Bordo 1.37 ritenendo che la sua formulazione sia volta ad affievolire l'efficacia del provvedimento. Chiarisce a tale proposito la posizione di Fratelli d'Italia, che ritiene una soluzione il blocco navale in acque libiche.

[Carmelo MICELI](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, evidenzia che nel resoconto sommario della seduta di lunedì 15 luglio scorso delle Commissioni riunite I e II è riportato che il deputato Trancassini «ritiene, infatti, che Carola Rackete non fosse lì per caso, ma avesse un «appuntamento» con gli scafisti, non mirando di certo all'adempimento di alcun dovere di soccorso». Rammentando che le presidenze, rivestendo il ruolo di pubblico ufficiale, hanno l'obbligo, ai sensi dell'articolo 361 del codice di procedura penale, di trasmettere le notizie di reato delle quali sono venute a conoscenza, chiede se abbiano trasmesso il resoconto della seduta alla procura della Repubblica.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, sottolinea come il resoconto sia un atto pubblico.

(Vive proteste da parte dei parlamentari del Partito democratico)

[Michele BORDO](#) (PD), intervenendo sull'emendamento a sua firma 1.37, desidera evidenziare preliminarmente che è imminente l'avvio dei lavori presso l'Aula di Montecitorio. Per tale ragione ritiene necessario che le Commissioni sospendano l'esame del provvedimento per consentire ai deputati di partecipare ai lavori dell'Assemblea, in assenza di una decisione della Presidenza della Camera di rinviarli.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che le Commissioni sospenderanno i propri lavori al termine dell'esame dell'emendamento Bordo 1.37.

[Carmelo MICELI](#) (PD) chiede di intervenire in dissenso rispetto al suo gruppo.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che il deputato Miceli potrà intervenire a titolo personale soltanto dopo che il deputato Bordo avrà svolto l'intervento del gruppo stesso.

[Michele BORDO](#) (PD), nell'accingersi a svolgere il proprio intervento di merito sull'emendamento a sua firma 1. 37, preannuncia la sua intenzione di intervenire in Assemblea sull'ordine dei lavori per rappresentare la forzatura che le presidenze stanno effettuando non consentendo ai parlamentari di esercitare il proprio diritto a partecipare ai lavori dell'Aula di Montecitorio costringendoli ad intervenire sul merito di un provvedimento congiuntamente ai lavori dell'Assemblea.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, assicura l'onorevole Bordo che attualmente in Assemblea si sta svolgendo la lettura del verbale della seduta precedente e che nel momento in cui inizieranno le votazioni le Commissioni sospenderanno i propri lavori.

[Marzia FERRAIOLI](#) (FI) rappresenta il proprio desiderio di proseguire i lavori e dichiara di sentirsi ostaggio dei deputati del Partito Democratico.

[Michele BORDO](#) (PD) sottolineando come la presidenza si stia assumendo la responsabilità di affermare che le Commissioni possono proseguire i propri lavori durante i lavori dell'Assemblea, ribadisce la propria volontà di segnalare tale condotta presso l'Aula di Montecitorio dove preannuncia che chiederà di annullare l'eventuale votazione dell'emendamento a sua firma 1.37 che le Commissioni si stanno accingendo a svolgere.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ribadisce che le Commissioni possono tranquillamente proseguire nei propri lavori in quanto la seduta dell'Aula è sospesa fino alle 11.26.

[Michele BORDO](#) (PD) fa presente che l'emendamento a sua firma 1. 37 tende a mitigare un importante aspetto del decreto-legge che prevede che il Ministro dell'interno possa limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale per motivi di ordine e sicurezza pubblica. Ritenendo che la previsione del decreto-legge sia troppo generica e lasci un margine di discrezionalità troppo ampio al Ministro dell'interno, evidenzia come la sua proposta emendativa sia volta a sostituire la previsione di «motivi di ordine e sicurezza pubblica» con quella di «motivi di comprovate e palesi minacce all'ordine e alla sicurezza pubblica», proprio al fine di circoscrivere l'ambito di tale discrezionalità.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) ritiene che l'emendamento Bordo 1. 37 stabilisca criteri più stringenti relativamente al concetto di ordine e sicurezza pubblica. Osserva che le imbarcazioni che trasportano persone soccorse in mare dovrebbero avere la precedenza per sbarcare e completare le operazioni di salvataggio e recupero in mare. A suo avviso, il collega Bordo, con la proposta emendativa in esame, sta tentando di attribuire dignità a un articolo che ne è evidentemente privo e che pone il nostro Paese al di fuori del consesso internazionale. Sottolinea come tuttavia, a suo avviso, l'articolo 1 del decreto-legge in esame dovrebbe essere soppresso, reputando ogni tentativo di dare dignità a questa norma del tutto vano. Fa notare, inoltre, come appaia ridicolo che un Paese composto da circa 60 milioni di abitanti possa ritenere che la propria sicurezza e il proprio ordine pubblico siano minacciati dallo sbarco di poche decine di naufraghi. A suo avviso, quindi, il metodo per gestire i flussi migratori contenuto nel provvedimento in discussione non è corretto ed è soltanto un sistema cinico con finalità propagandistica.

[Carmelo MICELI](#) (PD), intervenendo a titolo personale, ritiene che l'emendamento Bordo 1. 37, che, pur con gesto nobile, tenta di dare dignità giuridica a un provvedimento che ne è del tutto privo, non riesca nel proprio intento, data l'irrimediabilità del provvedimento stesso.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) dichiara di sentirsi costretto a intervenire sull'emendamento Bordo 1. 37, di contenuto analogo al precedente emendamento a sua firma 1. 36, in quanto le presidenze non gli hanno consentito di illustrarlo, ponendolo in votazione senza una preliminare discussione. A suo avviso l'articolo 1 del decreto-legge in esame è delirante oltre che sbagliato e pericoloso in quanto l'espressione «per motivi di ordine e sicurezza pubblica» include anche le operazioni di salvataggio. Si domanda come sia allora possibile impedire l'ingresso alle navi che compiono proprio operazioni di salvataggio per motivi di ordine e di sicurezza pubblica apparentemente per le stesse ragioni. Rileva una profonda contraddizione nella *ratio* dell'articolo 1. A suo avviso con il decreto-legge in discussione si impartiscono ordini contraddittori alle Forze dell'ordine, ponendole nella condizione di agire in maniera contraria a quella che sarebbe l'attività cui sono destinate nonché al loro dovere, quale l'agevolazione del trasbordo delle persone dalle navi fin dentro al porto. Chiede pertanto che il Governo dia un chiarimento su questo specifico punto.

[Alessia MORANI](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, precisa che i lavori dell'Assemblea riprenderanno alle ore 11.26. In considerazione del fatto che sono già le 11.20 chiede che la sospensione dei lavori delle Commissioni per consentire ai parlamentari di raggiungere l'Aula e partecipare ai lavori dell'Assemblea. Invita quindi, la presidenza che ha già ripetutamente violato le norme regolamentari impedendo ai commissari di intervenire sull'ordine dei lavori, a non commettere ulteriori violazioni del Regolamento.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, evidenzia che il tempo concesso al deputato Miceli, intervenuto a titolo personale, è stato di un minuto. Chiede quale sia la disposizione del regolamento che prevede tale limite temporale.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, precisa che il limite di un minuto per gli interventi a titolo personale è previsto dalla prassi parlamentare. Invita i componenti delle Commissioni a non esagerare con le provocazioni e a non strumentalizzare le decisioni della presidenza.

[Alessia MORANI](#) (PD) chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

(Vive proteste da parte dei parlamentari del partito democratico).

Le Commissioni respingono l'emendamento Bordo 1.37.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, in considerazione dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata alle ore 15.

La seduta termina alle 11.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 17 luglio 2019. — Presidenza del presidente della I Commissione [Giuseppe BRESCIA](#), indi della presidente della II Commissione [Francesca BUSINAROLO](#), indi del vicepresidente della II Commissione, [Riccardo Augusto MARCHETTI](#). — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Nicola Molteni e Carlo Sibia, il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta Simone Valente.

La seduta comincia alle 15.05.

DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

C. 1913 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nell'odierna seduta antimeridiana.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ricorda che nella seduta antimeridiana le Commissioni hanno concluso i loro lavori con la deliberazione sull'emendamento Bordo 1.37.

Avverte quindi che la deputata Comaroli ha sottoscritto gli emendamenti Gregorio Fontana 12.10 e 12.11

Avverte altresì che, in assenza di obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) interviene sull'emendamento Migliore 1.38, di cui è cofirmatario, per sottolineare come esso rappresenti «il male minore», dato che tenta di ridurre parte del danno arrecato dalle disposizioni contenute nell'articolo 1 del provvedimento in esame.

Ribadisce che al Ministro Salvini non affiderebbe i poteri illimitati previsti nell'articolo 1, ma non li affiderebbe neanche ad altri ministri, anche in considerazione del fatto che si violerebbero le convenzioni internazionali. Come per altri emendamenti, il parere maggioritario, anche se non unanime, del Partito Democratico è di voler bloccare gli effetti più sgraditi di una normativa che attribuirebbe poteri esorbitanti per qualsiasi Ministro dell'interno e non soltanto per l'attuale.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) ritiene che l'emendamento Migliore 1.38 rappresenti una sorta di «toppa» da apporre all'articolo 1 del decreto-legge, che comunque a suo avviso andrebbe del tutto soppresso, perché contrario alla Costituzione e alle convenzioni internazionali. Sottolinea che l'emendamento Migliore 1.38 dovrebbe essere votato con la consapevolezza che l'articolo 1 rimarrebbe comunque un obbrobrio normativo.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) chiede che la pubblicità dei lavori delle Commissioni sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, fa presente che l'impianto audiovisivo a circuito chiuso è già stato attivato.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di conoscere la programmazione dei lavori della giornata odierna.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, fa presente che le Commissioni potranno lavorare fino alle 22.30, ferma restando la possibilità di convocare in ogni momento una riunione dell'Ufficio di

presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite per stabilire una diversa articolazione dei lavori.

[Franco VAZIO](#) (PD) osserva che il collega Ceccanti, nel suo intervento precedente, non ha esaurito i 5 minuti a disposizione del gruppo.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, comunica al collega Vazio che potrà intervenire per i due minuti non utilizzati dal collega Ceccanti.

[Franco VAZIO](#) (PD) ritiene che il decreto-legge in esame violi manifestamente le convenzioni internazionali nonché la Costituzione. Invita inoltre il Governo a chiarire il significato della congiunzione «ovvero», per eliminare incertezze interpretative sulla norma.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) si associa ai colleghi che hanno definito «inemendabile» l'articolo 1 del provvedimento in esame, la cui formulazione rimane confusa, contraddittoria e di difficile applicazione. Sottolinea come il Governo si esponga al ridicolo considerando non inoffensive le imbarcazioni impegnate in operazioni di salvataggio in mare, mentre per il diritto internazionale le imbarcazioni non inoffensive sono quelle impegnate in teatri di guerra o che trasportano materiali pericolosi.

Ribadisce che l'approvazione dell'emendamento Migliore 1.38 eliminerebbe il rischio di interpretazioni ambigue dell'articolo 1, che nella sua attuale formulazione mette a rischio l'onore del Parlamento, ma anche le azioni della Marina militare e della Guardia di Finanza.

[Alessia MORANI](#) (PD) interviene sull'ordine dei lavori, per riferire di un episodio sconcertante avvenuto in Aula e cioè l'attacco del Ministro Toninelli nei confronti del collega Andrea Romano in ordine ai fatti verificatisi questa mattina.

Le Commissioni respingono l'emendamento Migliore 1.38.

[Silvia BENEDETTI](#) (Misto-SI-10VM) chiede di intervenire sul suo emendamento 1.39.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ricorda che potranno intervenire in dichiarazione di voto soltanto i colleghi componenti delle Commissioni I e II o che siano presenti in sostituzione di questi ultimi.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Benedetti 1.39, evidenzia che deve essere fatta chiarezza da parte del Governo sulla formulazione dell'articolo 1, specificando che la congiunzione «ovvero» equivale a «vale a dire». In altre parole, il Ministro dell'interno può vietare l'ingresso di navi nel mare territoriale non in ogni condizione ma soltanto in quella che mette a rischio ordine e sicurezza pubblica in quanto rientra nelle fattispecie dell'articolo 19, comma 2, lettera g) della Convenzione di Montego Bay. Se invece il Governo intende diversamente, allora sarebbe opportuno lo dicesse.

[Federico CONTE](#) (LeU) rileva che, se l'articolo 1 venisse interpretato nel senso del collega Bazoli, si tratterebbe di unaendiadi giuridica. I motivi di ordine e sicurezza pubblica, come è emerso anche dalle audizioni svolte, sono quelli individuati dalla Convenzione di Montego Bay. L'emendamento Benedetti 1.39 è il modo migliore per permettere una futura interpretazione che respinga la spirale autoritaria che attribuisce al Ministro dell'interno poteri sovraordinati anche alla Costituzione.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) si sofferma sulla seconda parte dell'emendamento Benedetti 1.39, nella quale si prevede che il provvedimento ministeriale sia assoggettato a un controllo giurisdizionale da esercitarsi nel termine perentorio di quarantotto ore, rilevando come tale previsione sia quanto mai opportuna, anche al fine di arginare atteggiamenti autoritari e arbitrari da parte del Ministro dell'interno. Osserva peraltro come il decorso del termine di quarantotto ore possa consentire di procedere all'identificazione delle persone a bordo dell'imbarcazione, in assenza della quale non comprende come si possa valutare se sussista o meno pericolo per l'ordine o la sicurezza pubblica. Raccomanda, pertanto, l'approvazione della proposta emendativa in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Benedetti 1.39.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Sarli 1.40, che è identico alla prima parte dell'emendamento Benedetti 1.39, richiama le considerazioni svolte su quest'ultimo, rilevando come in virtù della modifica che si propone, sia necessario, ai fini dell'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 1, che sussistano congiuntamente sia i motivi di ordine e sicurezza pubblica sia le condizioni di cui all'articolo 19, comma 2, lettera g, della Convenzione di Montego Bay. Ritiene come la proposta emendativa in esame vada peraltro nella direzione di quanto affermato dal sottosegretario Molteni, il quale ha assicurato che le competenze attribuite dall'articolo 1 al Ministro dell'interno devono essere esercitate nel rispetto degli obblighi internazionali.

Si duole del fatto che, a causa di una conduzione dei lavori a suo avviso inadeguata da parte della Presidenza, non sia stato possibile discutere in maniera approfondita le proposte emendative Magi 1.36 Bordo 1.37, volte, al pari di quella in esame, a circoscrivere l'eccessiva discrezionalità attribuita dall'articolo 1 al Ministro dell'interno.

Dichiara pertanto di sottoscrivere l'emendamento Sarli 1.40, di cui raccomanda l'approvazione.

[Federico CONTE](#) (LeU) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Sarli 1.40, rilevando come esso si limiti a prevedere una modifica già contenuta nell'emendamento Benedetti 1.39, nel senso di ritenere necessaria, quale presupposto per l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 1, la sussistenza contestuale dei motivi di ordine e sicurezza pubblica e delle condizioni di cui all'articolo 19, comma 2, lettera g, della Convenzione di Montego Bay. Rileva inoltre come l'introduzione delle modifiche proposte dall'emendamento in esame attenuerebbe il carattere sproporzionato e meramente ritorsivo che presentano le sanzioni previste dall'articolo 2 e garantirebbe maggiore equilibrio a una norma che comunque a suo giudizio resta non condivisibile.

[Alessia MORANI](#) (PD), intervenendo a titolo personale, dichiara di non condividere la posizione espressa dal proprio gruppo sull'emendamento Sarli 1.40, in quanto ritiene che, a fronte dell'atteggiamento di chiusura del Governo e della maggioranza nei confronti delle posizioni e dei suggerimenti della propria parte politica, il provvedimento in esame debba considerarsi inemendabile, non essendovi evidentemente le condizioni neppure per limitati interventi migliorativi.

[Carmelo MICELI](#) (PD), intervenendo a titolo personale, dichiara di non condividere la posizione espressa dal proprio gruppo sull'emendamento Sarli 1.40, in quanto esso rischia paradossalmente di estendere la portata della norma sulla quale interviene.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Sarli 1.40, in quanto ritiene che esso, richiedendo per l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 1 la sussistenza contestuale di entrambi i presupposti ivi richiamati, impedisca che i predetti provvedimenti possano essere adottati esclusivamente sulla base di generiche motivazioni di ordine e sicurezza pubblica e limiti l'ampia discrezionalità politica attribuita al Ministro dell'interno. A conferma di tale

discrezionalità richiama l'attenzione sul fatto che l'articolo 1 attribuisce al Ministro non l'obbligo, bensì la mera facoltà di adottare i provvedimenti previsti.

[Marzia FERRAIOLI](#) (FI), con riferimento alle osservazioni dei deputati che l'hanno preceduta relative alla discrezionalità dei poteri attribuiti al Ministro dell'interno, rileva come in virtù di tali poteri quest'ultimo, che è autorità nazionale di pubblica sicurezza, si limiti a trasmettere una notizia di reato all'autorità giudiziaria, alla quale spetta il compito di svolgere i conseguenti approfondimenti.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) ritiene che le osservazioni della deputata Ferraioli non siano riferibili a quanto da lui affermato nel precedente intervento.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sarli 1.40.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU), intervenendo sull'emendamento Magi 1.41, rileva come esso introduca opportunamente nel testo il riferimento all'articolo 18 della Convenzione di Montego Bay, in virtù del quale devono essere consentiti il passaggio nonché, ove necessario, la fermata e l'ancoraggio nel mare territoriale nel caso di forza maggiore o di condizioni di difficoltà ovvero al fine di prestare soccorso a navi o persone in difficoltà. Osserva come in tal modo si chiarirebbe in modo inequivoco che non può essere interdetto il passaggio nelle acque territoriali alle imbarcazioni che hanno condotto operazioni di soccorso e si attenuerebbe il carattere incostituzionale dell'articolo 1.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) ritiene che la collega Boldrini abbia descritto esattamente la condotta dell'Esecutivo, che «ritagliando» le convenzioni internazionali in maniera tale da utilizzare solo le parti che più condivide, ha predisposto l'articolo 1 del decreto-legge in discussione. Fa presente che, invece, l'emendamento a sua firma 1.41 richiama le disposizioni di cui all'articolo 18 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare fatta a Montego Bay. Sottolinea che anche qualora la proposta emendativa in discussione non fosse approvata, il citato articolo 18 riveste carattere di norma sovraordinata e pertanto andrebbe comunque rispettata. Nel sottolineare come l'intento del decreto-legge sia quello di fornire uno strumento punitivo nei confronti di coloro che svolgono attività di salvataggio in mare, sottolinea come proprio tale scopo costituisca uno dei motivi per i quali il provvedimento inevitabilmente verrà, a suo avviso molto presto, giudicato incostituzionale.

[Michele BORDO](#) (PD) evidenzia come molti ritengano il decreto – legge in discussione inemendabile in quanto non accettabile e che sarebbe stato pertanto opportuno presentare esclusivamente emendamenti soppressivi. A suo avviso, pur non condividendo l'intero impianto del provvedimento, appare giusto tentare di svolgere una seria discussione sui suoi contenuti anche attraverso l'esame di emendamenti modificativi volti a limitarne i danni. In proposito, sottolinea come l'emendamento Magi 1.41 ponga un tema molto serio, limitando le responsabilità e la discrezionalità eccessiva concesse al Ministro dell'interno dall'articolo 1 del decreto. Ricorda che tra i motivi addotti dalla giudice per le indagini preliminari di Agrigento ai fini della scarcerazione di Carola Rackete c'era proprio il fatto che il decreto-legge in discussione non rispetta l'articolo 18 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare fatta a Montego Bay.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1. 41.

[Barbara POLLASTRINI](#) (PD) illustra l'emendamento Fiano 1. 42, del quale è cofirmataria. Evidenzia come tale proposta emendativa si presenti in termini meno radicali delle precedenti proposte già respinte e si domanda se a qualche emendamento possa essere riservata attenzione da

parte della maggioranza. Ciò premesso, evidenzia come l'articolo 1 del decretolegge, che avrebbe auspicato fosse stato abrogato per la sua portata di disumanità, si limiti a prevedere che il Presidente del Consiglio dei ministri debba essere informato del provvedimento adottato dal Ministro dell'interno. La proposta emendativa in discussione, invece, è volta a prevedere che il Presidente del Consiglio dei Ministri sia coinvolto nell'adozione del provvedimento stesso. In proposito rammenta che nei recenti fatti legati alle navi Diciotti e *Sea Watch 3* già il Presidente del Consiglio ha svolto un ruolo politico anche in relazione ai rapporti tenuti con gli altri Stati europei. Rammenta poi come l'Italia chieda proprio di non essere lasciata sola dinnanzi ad un dramma etico oltre che politico così grande.

[Federico CONTE](#) (LeU) rammenta che il primo comma dell'articolo 95 della Costituzione dispone che il Presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri. Ritiene che l'emendamento Fiano 1. 42 sia semplicemente un corollario a tale disposizione costituzionale e sottolinea come tale proposta emendativa sia volta a ripristinare l'ordine istituzionale non rispettato dall'articolo 1 del decreto-legge, che invece attribuisce al presidente del Consiglio dei Ministri un ruolo residuale e mortificante. A suo avviso, in fine, il predetto articolo 1 tradisce l'aspirazione del Ministro degli interni di rappresentare la guida del Governo.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) sottolinea come l'emendamento Fiano 1.42, unitamente alla successiva proposta emendativa sua firma 1. 43, abbiano il pregio di mettere in risalto un ulteriore intento scorretto del decreto-legge. Evidenzia, infatti, come con l'articolo 1 del decretolegge si trasferiscano in capo al Ministro dell'Interno competenze che l'articolo 83 del codice della navigazione attribuisce al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Tale trasferimento viene giustificato da ragioni di emergenza in corso e quindi viene attuato con decreto-legge, ma sottolinea come i numeri smentiscano tale emergenza. Ciò premesso evidenzia che non è ammissibile che il Presidente del Consiglio dei Ministri sia soltanto informato delle decisioni assunte dal Ministro dell'interno in merito all'adozione di provvedimenti che limitano o vietano l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale, dovendo, come già avvenuto anche ad esempio per il caso della nave «Diciotti», essere coinvolto nell'assunzione della decisione.

[Alessia MORANI](#) (PD), intervenendo a titolo personale, in dissenso del suo gruppo, sull'emendamento Fiano 1. 42, osserva che lo stesso, sebbene abbia il pregio di ripristinare il principio di collegialità, non appare sufficiente a limitare i gravi danni prodotti dall'approvazione dell'articolo 1 del decreto-legge.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fiano 1.42.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) rammenta che l'Esecutivo si è più volte lamentato della circostanza che l'Italia è stata lasciata sola nel governo del fenomeno migratorio e dell'accoglienza. In proposito, rammenta che le iniziative governative legate all'interlocuzione internazionale su tale tematica vengano condotte dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri, come nel caso delle navi Diciotti e *Sea Watch 3*, in cui gli stessi avevano raggiunto un accordo con altri Paesi per la redistribuzione dei naufraghi. Evidenziando, quindi, che il Presidente del Consiglio dei ministri non possa essere soltanto informato dell'adozione del provvedimento di cui all'articolo 1 del decreto-legge bensì debba essere parte attiva nella collegialità del Governo, auspica che l'emendamento a sua firma 1.43, che va in tale direzione, sia approvato.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) ritiene che l'emendamento Magi 1.43 sia una proposta di buon senso che tuttavia non riesce a mitigare il tenore inconcepibile del provvedimento in discussione.

Tuttavia, sottolinea che è dovere proprio del Parlamento tentare di mitigare anche un testo inemendabile, quale quello in esame. Evidenzia che la proposta emendativa Magi 1.43 stabilisce che il Presidente del consiglio dei ministri debba essere il punto di riferimento della decisione. Sottolinea, quindi, la necessità di arginare le decisioni unilaterali di un componente del Governo che, con il decreto-legge in discussione, tocca anche il codice navigazione nel tentativo di attribuirsi competenze che sono in capo ad un altro ministro che fa parte di un'altra forza politica alla quale in tutti gli ambiti ha cercato di erodere le competenze. A suo avviso, pertanto, tale decisione non andrebbe affidata solo al Ministro dell'interno. Sottolinea come il ministro Salvini voglia creare su ogni salvataggio in mare un caso internazionale per sviare l'attenzione dalla sua gestione dei flussi migratori.

[Doriana SARLI](#) (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza di consentire ai deputati che non fanno parte delle Commissioni riunite I e II di intervenire per illustrare gli emendamenti in esame, eventualmente definendo, per tali interventi, uno specifico e limitato contingentamento dei tempi, in relazione a ciascun articolo in discussione.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, in risposta alla deputata Sarli, fa presente che la presidenza si riserva di valutare la questione.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) fa notare che l'emendamento Magi 1.43 risponde alla finalità di rendere il provvedimento coerente sia con il vigente assetto costituzionale sia con l'impianto istituzionale europeo, per quanto attiene alle competenze spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione. Si tratta, a suo avviso, di prevedere norme di carattere generale e astratto, a prescindere dalla specifica persona titolare dell'incarico, e di evitare che il Presidente del Consiglio, secondo quanto prevede ad oggi il decreto-legge, abbia solo diritto ad un'attività di carattere informativo senza alcun ruolo quanto meno di codecisore e con attribuzioni, pertanto, inferiore a quelle di altri ministri come quello delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) sottoscrive l'emendamento Magi 1.43.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Magi 1.43.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1.43.

[Sara CUNIAL](#) (Misto), precisando di intervenire in sostituzione del deputato Vitiello, illustra il suo emendamento 1.44, di cui auspica l'approvazione, facendo notare che il provvedimento in esame, che finge di occuparsi dei problemi reali delle persone, agli articoli 1 e 2 attribuisce troppi poteri al Ministro dell'interno e rivela un impianto repressivo nei successivi articoli. Osserva che il Ministro dell'interno dovrebbe piuttosto affrontare questioni ben più importanti, tra le quali richiama anche le tante problematiche presenti nella regione Veneto.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita la deputata Cunial ad attenersi al merito dell'emendamento in esame.

[Federico CONTE](#) (LeU) osserva che l'emendamento Cunial 1.44, che il suo gruppo condivide, restituisce valore collegiale alle determinazioni assunte dall'Esecutivo, rafforzando, in particolare, il ruolo del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

[Carmelo MICELI](#) (PD) ritiene paradossale che sia proprio l'opposizione a dovere intervenire a salvaguardia della carica del Presidente del Consiglio, il cui ruolo viene rafforzato dall'emendamento in esame, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 95 della Costituzione. Ritiene che i gruppi di maggioranza non debbano meravigliarsi se poi, in ambito europeo, il ruolo del Presidente Conte viene sovente mortificato e svilito.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cunial 1.44.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU), intervenendo a sostegno dell'emendamento Sarli 1.45, che rafforza il ruolo del Presidente del Consiglio nell'ambito delle operazioni previste dal provvedimento in esame, osserva che il Ministro dell'interno distoglie l'opinione pubblica dai problemi reali, proponendo interventi propagandistici ai danni dei migranti in violazione delle convenzioni internazionali e dell'articolo 10 della Costituzione. Nel meravigliarsi che la maggioranza non sia interessata a presidiare le prerogative del vertice del potere esecutivo, fa notare, peraltro, che le misure assunte sinora dall'Esecutivo non hanno fatto altro che alimentare l'insicurezza e l'immigrazione irregolare, su cui il Ministro dell'interno ha costruito la sua fortuna politica.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Sarli 1.45.

[Carmelo MICELI](#) (PD) sottoscrive l'emendamento Sarli 1.45, ritenendo che esso, recuperando il coinvolgimento il Presidente del Consiglio, nel rispetto del quadro costituzionale, restituisca collegialità agli atti dell'Esecutivo, prevenendo in tal modo eventuali conflitti tra poteri dello Stato, come avvenuto di recente, ad esempio, nel caso della nave Diciotti.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) sottoscrive l'emendamento Sarli 1.45 che, rispetto alle altre proposte emendative che intervengono sul medesimo tema, propone la formulazione migliore. Al fine di sottolineare ai colleghi della maggioranza la delicatezza del passaggio, ricorda che il decreto-legge in esame, derogando alle disposizioni del codice della navigazione, concede al Ministro Salvini prerogative che spetterebbero al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con riguardo all'accesso alle acque territoriali e ai porti italiani. Evidenziando peraltro il fatto che per attribuire tali poteri al Ministro dell'interno sia stato utilizzato lo strumento del decreto-legge, a dimostrazione dell'attenzione politica sulla materia, ritiene necessario introdurre nella disposizione vigente garanzie e argini, al fine di prevedere che la decisione venga assunta in accordo con il Presidente del Consiglio dei ministri.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) sottoscrive l'emendamento Sarli 1.45 che contiene una importante differenza rispetto alla formulazione attuale della disposizione, dal momento che «informare» il Presidente del Consiglio significa esclusivamente metterlo al corrente della decisione assunta, senza che egli possa o meno concordare. Fa presente che al contrario la formulazione proposta dall'emendamento impone l'accordo del Presidente del Consiglio sul contenuto dell'atto adottato dal Ministro dell'interno.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sarli 1.45.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) chiede chiarimenti al deputato Magi in merito all'emendamento a sua firma 1.46, non ravvisando una differenza sostanziale tra la formula da lui adottata, vale a dire «sentito il Presidente del Consiglio» e quella contenuta nel testo di legge, vale a dire «informandone il Presidente del Consiglio». Chiede pertanto al collega Magi di chiarire quale sia la portata innovativa del suo emendamento.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), nel comprendere la richiesta avanzata dal collega, chiarisce che l'intento del suo emendamento 1.46 è quello di modificare il testo di legge in conseguenza di episodi realmente verificatisi. Ricorda infatti come in determinate occasioni sia stato chiaro che il Ministro dell'interno ha informato il Presidente del Consiglio soltanto successivamente all'adozione della decisione. Ritiene che, al contrario, il ricorso al participio passato «sentito» sottintenda necessariamente che la comunicazione al Presidente del Consiglio deve avvenire prima dell'adozione dell'atto.

[Roberto SPERANZA](#) (LeU) ritiene che l'emendamento Magi 1.46 consenta di cogliere un importante nodo politico del provvedimento, che attribuisce un «superpotere» al Ministro dell'interno, annullando completamente il ruolo del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il cui concerto non è previsto al momento dell'adozione dell'atto, ed esautorando il Presidente del Consiglio. Nel sottolineare che si tratta di una ferita profonda al nostro ordinamento costituzionale, sollecita ancora una volta maggioranza e Governo affinché motivino la loro resistenza rispetto alle due modifiche specifiche. Chiede pertanto in primo luogo perché siano contrari a prevedere anche il concerto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, considerando che si sta parlando di atti che incidono potenzialmente sui rapporti internazionali dell'Italia. In secondo luogo, domanda perché si voglia ridurre a tal punto il ruolo del Presidente del Consiglio in un ambito così delicato, evitando di attribuire a tale scelta una motivazione di carattere esclusivamente politico, volta a rendere l'attuale Presidente del Consiglio subalterno al Ministro dell'interno. Sollecitando un supplemento di riflessione sul tema, auspica che Governo e maggioranza vogliano finalmente rispondere alle sue reiterate richieste, anche al fine di evitare che sia costretto a riproporre le medesime considerazioni anche in occasione dell'esame dei successivi emendamenti.

[Carmelo MICELI](#) (PD) preliminarmente ricorda ai colleghi le parole del Presidente del Consiglio Conte che, compulsato sulla gestione dei flussi migratori, avrebbe dichiarato che si tratta di questioni complesse che nessuno può pensare di risolvere da solo, richiedendosi l'azione coordinata di tutto il Governo e il ricorso a tutte le competenze disponibili. Nel sottolineare il paradosso per cui mentre il Presidente del Consiglio rivendica la propria funzione e sottolinea la necessità di un'azione coordinata, la maggioranza che lo ha espresso approva un testo di legge che attribuisce superpoteri al Ministro dell'interno. Non lo sorprende il fatto che la Lega abbia intenzione di rivendicare a sé il diritto di prendere provvedimenti in un settore che consente di guadagnare consensi, anche attraverso la riduzione del ruolo del Presidente del Consiglio. Trova invece mortificante che la stessa cosa facciano i deputati del Movimento 5 Stelle che hanno indicato la persona di Conte e ai quali chiede un sussulto di dignità. Con riguardo al continuo rumore di sottofondo, lamenta il fatto che da giorni solo i deputati del Partito democratico parlano nell'Aula del Mappamondo, evidenziando che almeno piacerebbe poter parlare senza essere disturbati dai colleghi disinteressati.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, convenendo con il collega Miceli, chiede a tutti i commissari di assicurare le condizioni necessarie allo svolgimento degli interventi.

[Alessia MORANI](#) (PD) interviene a titolo personale, dissentendo dal collega Miceli. Sottolinea infatti di non comprendere le argomentazioni in favore dell'emendamento Magi 1.46 che consentirebbe di migliorare il testo di legge. Preannuncia pertanto il suo voto contrario sull'emendamento Magi 1.46 perché ritiene che l'espressione «sentito» non sia sufficiente a modificare la sostanza degli assetti e che serva invece una decisione collegiale, assunta di concerto tra i Ministri della Difesa, dell'Interno, delle Infrastrutture e dei Trasporti nonché degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1.46.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) evidenzia come l'emendamento a sua firma 1.47, unitamente ai successivi, metta in luce alcune conseguenze dell'applicazione del decreto-legge e dei relativi atti amministrativi. Fa presente in primo luogo che l'attribuzione ad un Ministro del potere di adottare un atto amministrativo, normalmente di competenza del prefetto, nel concreto può determinare una grave lesione di diritti costituzionali, come avvenuto già in molti casi. Sottolinea che l'intento dell'emendamento è quello di evitare ciò, stabilendo che in ogni caso è necessario un atto motivato dall'autorità giudiziaria, qualora dal provvedimento derivi, anche indirettamente, la privazione della libertà personale per le persone a bordo. Ricorda, inoltre, ai colleghi che la necessità di tale atto motivato dell'autorità giudiziaria è stata sottolineata anche dal professor Palma, Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nel corso della sua audizione davanti alle Commissioni.

[Roberto SPERANZA](#) (LeU) sottoscrive l'emendamento Magi 1.47, che considera molto rilevante dal punto di vista costituzionale. Evidenzia infatti che, quando un «superministro» esercita le funzioni che gli vengono attribuite dall'articolo 1 del provvedimento in esame relativamente al divieto di transito, di sosta o di attracco nelle acque e nei porti italiani, può avvenire che alcuni dei soggetti coinvolti siano privati della libertà personale. A tale proposito ricorda che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 13 della Costituzione, «non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge». Pertanto fa presente che l'emendamento Magi 1.47 consente di evitare che il provvedimento in questione abbia conseguenze incostituzionali, sequestrando le persone a bordo della nave, come peraltro già avvenuto in violazione della nostra Carta costituzionale, che sta sicuramente a cuore a tutti i gruppi parlamentari. Chiede pertanto a Governo e maggioranza una riflessione ulteriore sul tema, dal momento che la formulazione proposta mette in sicurezza il testo di legge rispetto a rilievi di incostituzionalità.

[Carmelo MICELI](#) (PD) sottoscrive l'emendamento Magi 1.47, evidenziando a sua volta un rischio di incostituzionalità del provvedimento più che concreto. Rileva in particolare che il vizio di incostituzionalità si realizza sul duplice versante della riserva di legge e della riserva di giurisdizione. Quanto al primo aspetto, sottolinea che il decreto-legge in esame mette nelle mani del Ministro il potere di adottare provvedimenti amministrativi idonei ad incidere sulle libertà personali; quanto alla riserva di giurisdizione rileva che quando il decreto-legge sarà stato definitivamente convertito avremo sancito che il potere degli atti che incidono sulla libertà personale può essere attribuito ad un'autorità di pubblica sicurezza. Su tale aspetto ricorda che il terzo comma dell'articolo 13 della Costituzione stabilisce che «in casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto». Fa presente quindi che viene in tal modo stabilito il principio inviolabile secondo il quale l'autorità di pubblica sicurezza è obbligata ad avvisare entro quarantott'ore l'autorità giudiziaria, che ha il potere autonomo di valutare la bontà del provvedimento. Nell'evidenziare che ci si è posti il problema di evitare un conflitto tra poteri dello Stato, suggerisce alla maggioranza di modificare il testo allo scopo di evitare rischi di incostituzionalità.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1.47.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.48, volto, insieme ai successivi, a correggere il testo del decreto-legge in modo da evitare un sicuro giudizio di incostituzionalità. Esso prevede infatti che il provvedimento non si applichi qualora vi siano minori a bordo, nel rispetto degli articoli 30 e 31 della Costituzione e della Convenzione universale sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989.

Precisa che tale proposta emendativa non significa che i diritti delle persone adulte non debbano essere rispettati, ma soltanto che in determinati casi la Costituzione e le convenzioni internazionali ratificate dall'Italia impongono le tutele rafforzate.

Ricorda di aver assistito personalmente a situazioni in cui minori sono stati trattenuti per un tempo estremamente lungo sulle imbarcazioni che li avevano tratti in salvo, come nel caso della nave *Diciotti*, e a situazioni in cui donne, che avevano subito ripetuti stupri nei centri di detenzione libici, venivano trattenute sulla nave per oltre due settimane. Ritiene che tutto questo non sia degno di un Paese democratico.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) ringrazia il deputato Magi per aver presentato l'emendamento 1.48, che richiama gli articoli 30 e 31 della Costituzione e la Convenzione universale sui diritti del fanciullo del 1989 e rammenta che tale Convenzione, composta di 54 articoli e 3 protocolli, è stata ratificata da quasi tutti i Paesi del mondo.

Tra i principi fondamentali, all'articolo 2 vi è quello della non discriminazione, secondo il quale gli Stati si impegnano a rispettare i diritti enunciati e a garantirli a ogni fanciullo, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica del fanciullo o dei suoi genitori.

L'articolo 3 prevede invece che in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente. Ora, qual è l'interesse preminente del minore tratto in salvo da un naufragio, se non quello di ricevere le cure adeguate nel più breve tempo possibile ?

Segnala che all'articolo 6 si dice che ogni fanciullo ha un diritto inerente alla vita e che gli Stati assicurano in tutta la misura possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo. Se ciò è vero, che cosa fa una imbarcazione che salva un fanciullo, se non assicurargli la sopravvivenza ?

Ricorda di aver fatto appello al Ministro Salvini anche dopo aver incontrato le donne, trattenute sulla nave *Diciotti*, senza essere neanche sottoposte a visita medica, che avevano vissuto l'inferno nei centri di detenzione libici, dove avevano subito ripetute violenze. Ritiene che il decreto-legge in esame non debba essere convertito, dal momento che viola un numero impressionante di diritti fondamentali.

[Carmelo MICELI](#) (PD) interviene sull'ordine dei lavori per far presente una notizia di agenzia appena giunta, secondo la quale è stata intercettata una busta con polvere da sparo indirizzata al Procuratore Capo di Agrigento, Luigi Patronaggio, e un'altra busta con una ogiva di proiettile da fucile indirizzata invece al gip Alessandra Vella.

Evidenza come dal presente dibattito i cittadini potrebbero percepire l'esistenza di un conflitto tra poteri dello Stato, tra alcuni magistrati da un lato e l'autorità politica dall'altro, percezione che si può tradurre in atti intimidatori. È doveroso quindi tentare di mitigare tale eventuale conflitto, sia da parte della maggioranza che da parte dell'opposizione.

Auspica pertanto che i responsabili vengano prontamente assicurati alla giustizia ed esprime solidarietà al procuratore Patronaggio e alla dottoressa Vella. Auspica, altresì, che da parte dei colleghi non ci siano esitazioni all'esprimere piena solidarietà e sostegno ai due magistrati.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, si unisce alla manifestazione di solidarietà del collega Miceli per i magistrati colpiti da tale vile atto.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) interviene a titolo personale per sottoscrivere l'emendamento Magi 1.48 ed auspica che i colleghi abbiano un moto di sensibilità verso questa proposta emendativa.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) sottoscrive a sua volta l'emendamento Magi 1.48 e, in qualità di membro della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, rammenta che, ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione universale sui diritti del fanciullo, si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni. Rileva come tale articolo sia stato ripetutamente ignorato, perché troppe volte si sono visti minori di diciott'anni trattenuti sulle imbarcazioni. Invita, quindi, il Governo e la maggioranza a compiere una ulteriore riflessione, accantonando l'emendamento.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, prende atto che i relatori non accedono alla richiesta di accantonamento della collega Giannone.

[Roberto SPERANZA](#) (LeU) osserva che la notizia riportata dal collega Miceli non può lasciare indifferenti, anche perché la materia oggetto del decreto-legge in esame ha uno stretto legame con quanto avvenuto. Tra le audizioni svolte vi è stata infatti anche quella del Procuratore Capo di Agrigento, Luigi Patronaggio, che si è espresso con serietà, nettezza e coraggio, mentre la dottoressa Vella è il gip che non ha convalidato l'arresto del comandante della *Sea Watch 3*, Carola Rackete. Chiede pertanto, a nome del Partito democratico, che vi sia una esplicita manifestazione di solidarietà, attraverso un messaggio unitario, da parte di tutti i gruppi parlamentari presenti nelle Commissioni.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ricorda, per quanto lo riguarda, di aver già espresso la sua solidarietà al dottor Patronaggio e alla dottoressa Vella e fa presente che tutti i capigruppo si sono già iscritti a parlare, presumibilmente per associarsi a tale manifestazione di solidarietà.

[Cristian INVERNIZZI](#) (Lega) evidenzia di aver chiesto di intervenire prima che il collega Speranza invitasse i colleghi a manifestare la propria solidarietà, anche perché ritiene completamente inutili appelli di tale natura. Non ha nessuna difficoltà a condannare il gesto, anche considerato che l'ultimo esponente politico ad aver ricevuto minacce di morte è stato proprio il Ministro Salvini.

Osserva che la collega Boldrini veicola messaggi infondati quando accusa la Lega di far parte di un Governo che compie atti inumani nei confronti di minori, donne e persone malate, perché gli stupri perpetrati nei centri libici avvenivano ben prima che Salvini diventasse ministro.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) chiede di intervenire giacché è stata chiamata in causa.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ricorda alla collega Boldrini che ha già svolto il suo intervento.

[Vittoria BALDINO](#) (M5S) esprime solidarietà nei confronti dei magistrati oggetto di tali minacce.

[Francesco Paolo SISTO](#) (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, svolge preliminarmente alcune considerazioni sull'atteggiamento, a suo avviso inaccettabile, tenuto da alcuni gruppi di opposizione. Rileva come rientri nella normale dialettica parlamentare l'utilizzo degli strumenti regolamentari disponibili per rallentare lo svolgimento dei lavori, ma ritiene che non possa in alcun caso essere consentito il blocco dei lavori, come accaduto sia nel corso della seduta odierna sia in quella precedente, e come condotte del genere siano gravissime e debbano essere stigmatizzate. Ritiene parimenti che non possa trovare giustificazione alcuna e che debba essere severamente censurato il ricorso alle offese personali, cui pure si è assistito.

Quanto alla discussione in corso, introdotta dall'intervento del deputato Miceli, ritiene del tutto inappropriato pretendere una presa di posizione delle Commissioni in quanto tali, ferma restando la facoltà dei singoli gruppi di esprimere le proprie valutazioni sulla vicenda richiamata nel predetto intervento e ritiene che la richiesta di un pronunciamento delle Commissioni sia pretestuosa. Si appella quindi alla presidenza affinché le Commissioni procedano nell'esame di merito del provvedimento.

[Carmelo MICELI](#) (PD) chiede se l'intervento del deputato Sisto debba intendersi nel senso che il gruppo di Forza Italia non esprime solidarietà alle persone coinvolte negli episodi richiamati.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, richiama il deputato Miceli, che è intervenuto, interrompendo l'oratore, senza che gli fosse stata concessa la parola.

[Francesco Paolo SISTO](#) (FI), dopo aver stigmatizzato il comportamento del deputato Miceli, che ha preso la parola senza esservi autorizzato, non ritenendo che lo stesso sia meritevole di un confronto verbale da cui uscirebbe soccombente, rileva come sarebbe opportuno riprendere la discussione sull'emendamento Magi 1.48.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa di aver ritenuto opportuno consentire un intervento per gruppo sul tema introdotto dal deputato Miceli, attesa la sua rilevanza.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), intervenendo sull'ordine dei lavori, esprime in primo luogo, a nome della propria componente politica, solidarietà alla magistratura di Agrigento e alle persone coinvolte e dichiara di non comprendere le affermazioni del deputato Sisto, in quanto ci si trova di fronte ad un grave atto di intimidazione nei confronti dei due magistrati, uno dei quali è stato peraltro audito dalle Commissioni proprio con riferimento al provvedimento in esame.

Rileva inoltre, con riferimento all'intervento deputato Invernizzi, come in esso sia stata fatta una ricostruzione caricaturale delle posizioni di coloro che non condividono il provvedimento in esame, i quali evidentemente non hanno mai accusato l'attuale Governo italiano di essere responsabile delle violenze perpetrate in Libia, ma hanno evidenziato, citando episodi specifici, le conseguenze concrete dell'azione del Governo. Ricorda, ad esempio, come in occasione del cosiddetto «caso *Diciotti*» numerosi minori siano stati trattenuti a bordo della nave per numerosi giorni e ne sia stato consentito lo sbarco soltanto a seguito dell'intervento del Tribunale per i minori, e come sulla stessa nave siano state trattenute in condizioni più che inadeguate e per lo stesso tempo donne vittime di violenze e stupri nei centri di detenzione in Libia.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ricorda di aver consentito lo svolgimento degli interventi sull'ordine dei lavori soltanto con riferimento alla vicenda riferita dal deputato Miceli.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) chiede di intervenire per fatto personale.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa che gli interventi per fatto personale possono svolgersi a fine seduta.

[Roberto SPERANZA](#) (LeU) chiede chiarimenti alla Presidenza circa l'esito della discussione sugli atti intimidatori nei confronti dei magistrati di Agrigento, in particolare se vi sarà una presa di posizione ufficiale delle Commissioni.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, rileva come ciascun gruppo abbia avuto modo di esprimersi sulla vicenda e come dunque non sia necessaria alcuna presa di posizione ufficiale delle Commissioni.

[Barbara POLLASTRINI](#) (PD) giudica del tutto inaccettabili le affermazioni del deputato Sisto sulla condotta parlamentare di alcuni gruppi di opposizione e rileva peraltro come tali affermazioni abbiano deviato l'attenzione dalla grave vicenda denunciata dal deputato Miceli.

Venendo al contenuto dell'emendamento Magi 1.48, rileva come esso, in un'ottica di limitazione del danno, sia ispirato a principi di saggezza e umanità, prevedendo che i provvedimenti previsti dall'articolo 1 non si applichino nel caso di minori a bordo, nel rispetto dei principi costituzionali e della Convenzione universale sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989. Ricorda come sulle imbarcazioni che trasportano i migranti siano spesso presenti numerosi minori e come essi non possano non essere salvaguardati dagli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1. Si richiama alla sensibilità del presidente, rilevando come sia sufficiente visitare le comunità che accolgono tali minori per rendersi conto della drammaticità della loro situazione e della terribile morte alla quale vanno incontro in mare coloro che non vengono soccorsi. Ricorda con commozione la drammatica vicenda del bambino ritrovato morto con la pagella cucita all'interno del suo povero indumento e richiama l'attenzione sul fatto che i temi in questione riguardano la vita di persone umane e che il suo gruppo ha a cuore i diritti umani.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1.48.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) rileva come l'emendamento sua firma 1.49 sia volto, al pari di numerosi altri, a porre rimedio a effetti gravemente lesivi di alcuni diritti costituzionali. In particolare, osserva come l'emendamento in esame preveda che i provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1 non si applichino qualora vi siano famiglie a bordo, nel rispetto dell'articolo 29 della Costituzione. Ricorda come, a dispetto delle misure adottate dal Governo, i migranti siano stati fatti sbarcare e come ciò sia avvenuto in forza del diritto internazionale nonché di elementari principi di buon senso. Cita il caso dei numerosi nuclei familiari che dopo essere stati divisi nel corso della detenzione in Libia si sono fortunatamente ricongiunti e che sarebbe evidentemente del tutto inaccettabile separare di nuovo. Ribadisce, conclusivamente, come la proposta emendativa in esame faccia riferimento a situazioni meritevoli di tutela sotto il profilo costituzionale.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) richiama il contenuto dell'articolo 29 della Costituzione, il quale tra l'altro fa riferimento alla garanzia dell'unità familiare, e ricorda come sulle imbarcazioni che giungono in Italia spesso si trovano minori che hanno subito stupri e violenze e che necessitano di assistenza psicologica, a meno che non si voglia ritenere che non siano meritevoli di tali tutele per il colore della loro pelle. Stigmatizza il linguaggio sprezzante e irrispettoso nei confronti delle persone umane spesso utilizzato dagli esponenti politici della maggioranza e il disprezzo dell'umanità che emerge dal modo in cui vengono affrontate tali questioni.

Sottolinea come l'unità familiare vada tutelata anche a bordo delle navi e come sia pertanto inammissibile far sbarcare soltanto i bambini, in quanto ciò si pone in evidente contrasto con la Costituzione e con la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, e come l'atteggiamento di talune forze politiche si ponga in evidente contraddizione con l'impegno a tutela della famiglia delle quali le predette forze politiche dichiarano di farsi carico. Stigmatizza, infine, i toni sprezzanti utilizzati a suo avviso dal deputato Invernizzi nel corso del suo intervento.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Magi 1.49 e richiama la definizione di famiglia riportata sul sito *internet* della Lega, rilevando come vi sia un'evidente contraddizione tra tale definizione e la contrarietà della Lega alla proposta emendativa in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1.49.

[Carmelo MICELI](#) (PD) rileva come non sia stata concessa la parola alla deputata Pollastrini, che aveva chiesto di intervenire e chiede pertanto alla Presidenza l'annullamento della votazione dell'emendamento Magi 1.49.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa di non essersi avveduto della richiesta di intervento da parte della deputata Pollastrini e ritiene, pertanto, che non vi siano le condizioni per l'annullamento della votazione, invitando i deputati che intendono chiedere la parola a segnalarlo tempestivamente.

[Carmelo MICELI](#) (PD) rileva come la Presidenza contraddica in tal modo le decisioni assunte dalla Presidenza stessa sull'organizzazione dei lavori, in virtù delle quali è consentito su ciascun emendamento un intervento per gruppo. Preannunzia pertanto l'assunzione di iniziative volte a far dichiarare l'illegittimità della votazione.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa come si stia svolgendo un intervento per gruppo su ciascun emendamento e ribadisce di non aver concesso la parola alla deputata Pollastrini non avendo la medesima richiesto la parola tempestivamente.

[Marco DI MAIO](#) (PD) ricorda come il deputato Migliore abbia preannunciato alla Presidenza l'intervento di un deputato del gruppo del Partito democratico su ciascun emendamento e come pertanto tale richiesta debba essere in ogni caso considerata come già formalmente avanzata.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), intervenendo sull'emendamento a sua firma 1.50, rileva come esso sia volto a precisare che i provvedimenti previsti dall'articolo 1 non si applicano qualora vi siano a bordo potenziali richiedenti asilo ai sensi dell'articolo 10, terzo comma, della Costituzione. Rileva come il testo della Costituzione non faccia riferimento ai cittadini italiani, bensì a tutti gli esseri umani, proprio perché numerosi padri costituenti erano stati costretti negli anni precedenti a lasciare l'Italia e a condurre una vita in esilio in quanto nel nostro Paese non venivano garantite le libertà personali e i diritti fondamentali.

Rileva come la normativa di attuazione delle norme costituzionali sul diritto d'asilo preveda in primo luogo che i potenziali richiedenti devono essere informati della possibilità di presentare la richiesta, nonché degli obblighi che assumono con la presentazione della richiesta, e preveda altresì, a tutela della sicurezza, la sottoposizione dei medesimi alle procedure di identificazione. La proposta emendativa in esame è volta ad evitare che tali procedure siano omesse, dando luogo di fatto a respingimenti che costituirebbero una grave violazione dei principi costituzionali.

[Emanuele FIANO](#) (PD), con riferimento all'articolo 10 della Costituzione, rammenta come nella relazione al progetto di Costituzione proposto all'Assemblea costituente dal presidente della Commissione per la Costituzione, onorevole Meuccio Ruini, si evidenziasse che il diritto d'asilo non poteva non essere ricompreso tra i diritti e doveri dei cittadini, sottolineando che tutte le costituzioni civili lo offrono ai perseguitati politici di altri paesi. Ciò premesso, desidera sottoscrivere l'emendamento Magi 1. 50 che richiama le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 10 della Costituzione. Evidenzia come l'articolo 1 del decreto – legge in discussione imponga la prevalenza dell'ordinamento nazionale in spregio del dettato costituzionale. Si domanda, infatti, come sia possibile, effettuare l'identificazione dei potenziali richiedenti asilo se si impedisce alle imbarcazioni che hanno effettuato operazioni dei soccorsi in mare di effettuare lo sbarco dei naufraghi. Ritenendo che il decreto-legge in esame non rispetti il contenuto della Costituzione, sottolinea come la proposta emendativa in discussione sia corretta e conforme al dettato costituzionale oltre che rispettosa dei diritti umani.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) evidenzia come il tema del diritto di asilo abbia origini antiche, sottolineando che di esso si trattava, già nel 430 avanti Cristo, nella tragedia di Euripide «I figli di

Eracle» così come anche nel Vangelo secondo Matteo. Osserva, quindi, che l'articolo 10 della Carta costituzionale del 1948 anticipa la Convenzione di Ginevra del 1951 che ha disciplinato l'istituto del diritto di asilo stabilendo che gli Stati non devono sanzionare il richiedente asilo che entra illegalmente nei propri territori. Rammenta, quindi, che l'Italia ha sottoscritto tale Convenzione e sottolinea come l'articolo 10 della Costituzione nasca da una cultura giuridica di civiltà che fa parte dell'Europa e che oggi viene minata dall'articolo 1 del decreto-legge in discussione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 1.50.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) illustra l'emendamento Carfagna 1.51 volto a prevedere che alle organizzazioni umanitarie che svolgono attività di ricerca e salvataggio in mare che intendono entrare, transitare o sostare nel mare territoriale italiano è fatto obbligo di procedere alla identificazione e registrazione dei richiedenti asilo. A suo avviso tale proposta normativa colma un vuoto di tutela prevedendo l'obbligo di procedere all'identificazione dei richiedenti asilo direttamente a bordo delle navi. Precisa che Forza Italia non ignora che la Corte europea dei diritti dell'uomo, in due sentenze con le quali ha condannato l'Italia, ha sancito il principio che l'identificazione dei richiedenti asilo dovrebbe essere effettuata all'interno dei centri di primo soccorso o di accoglienza. Proprio per tale ragione, nella proposta emendativa in discussione si prevede anche di demandare ad un successivo atto l'individuazione delle caratteristiche, delle dotazioni minime e delle qualifiche obbligatorie del personale di bordo delle navi di nazionalità italiana impiegate per le attività di ricerca e salvataggio in mare da parte di organizzazioni umanitarie. Ciò premesso, chiede al sottosegretario Molteni, del quale riconosce la sensibilità su questo tema, di effettuare una ulteriore riflessione sull'emendamento Carfagna 1.51, che rafforza il contenuto del decreto-legge in discussione, al fine di un suo accoglimento, eventualmente anche nel corso dell'esame in Assemblea.

[Emanuele FIANO](#) (PD) precisa di non comprendere in quale maniera sia possibile nell'ordinamento italiano che un soggetto che non riveste la carica di pubblico ufficiale possa procedere all'identificazione di richiedenti asilo. Sottolinea di non essere aprioristicamente contrario alla possibilità di svolgere le operazioni di identificazione dei richiedenti asilo anche non sulla terra ferma, ma ritiene che l'emendamento Carfagna 1.51 implichi un capovolgimento dell'impostazione della maggioranza in quanto il decreto-legge in discussione non prevede l'identificazione dello straniero. Osserva, inoltre, che la proposta emendativa in discussione fa prevalere il senso del terzo comma dell'articolo 10 della Costituzione e che pertanto la sua approvazione determinerebbe una correzione sostanziale dell'articolo 1 del decreto-legge che invece non tiene conto del dettato costituzionale.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) ritiene che l'emendamento Carfagna 1.51 non tiene conto di come si svolgono le procedure di identificazione dei richiedenti asilo attualmente in atto. Precisa che tali procedure devono avvenire attraverso il ricorso ad una sofisticata banca dati e all'utilizzo di attrezzature che non possono essere contenute a bordo di una nave e sottolinea che la Polizia per l'immigrazione è l'unica titolata all'identificazione dei richiedenti asilo. Rammenta, inoltre, che la procedura di asilo prevede anche lo svolgimento di un colloquio con una commissione alla quale deve partecipare un interprete che non potrebbe dunque essere a bordo della nave. A suo avviso, quindi, l'emendamento in discussione è stato predisposto senza gli opportuni approfondimenti in merito alla materia del diritto di asilo.

[Federico CONTE](#) (LeU) ritiene che l'emendamento Carfagna 1.51 si sovrapponga alle normative vigenti in materia di *search and rescue*, creando complicazioni al sistema di identificazione delle persone richiedenti asilo. Osserva, inoltre, che potrebbero sorgere problemi in merito all'individuazione del Paese di prima accoglienza, domandandosi se questo debba essere

quello della nave dove si svolgono le operazioni di identificazione o quello di appartenenza della ONG che esercita la funzione di armatore di quella nave.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), pur comprendendo le finalità dell'emendamento Carfagna 1.51, ritiene che esso sia sostanzialmente inapplicabile, a fronte della complessità del fenomeno migratorio, che richiede un'azione coordinata di più soggetti competenti. Ritiene necessario, piuttosto che scaricare le responsabilità sulle ONG; avviare politiche serie, come quelle proposte dal Ministro agli affari esteri, che prevedono una valorizzazione del ruolo dei Paesi vicini rispetto a quelli di origine nell'istruzione delle domande di protezione internazionale, nel quadro di un complessivo rafforzamento della rappresentanza diplomatica europea nei Paesi costieri e nei Paesi più esposti al fenomeno migratorio.

Le Commissioni respingono l'emendamento Carfagna 1.51.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) interviene al fine di fare chiarezza su talune questioni poste nell'odierno dibattito, chiarendo i motivi della contrarietà del Governo sull'emendamento Carfagna 1.51 testé votato. Pur comprendendo le finalità dell'emendamento, che ritiene si proponga di rispondere ad esigenze reali, ricorda che alcune procedure di identificazione in mare, prima dello sbarco, sono già state sperimentate negli anni precedenti, nel corso dell'operazione cosiddetta *Mare nostrum*, ad opera delle autorità di pubblica sicurezza competenti, facendo notare che in quell'occasione si riscontrarono alcune problematiche organizzative ad attuative. Rileva, pertanto, che si potrebbero determinare problematiche ancora maggiori qualora tali misure fossero messe in atto da ONG o da altre imbarcazioni che non prevedano l'intervento di pubblici ufficiali in possesso di specifiche competenze. Nell'auspicare la presentazione di un ordine del giorno su tale materia, fa altresì presente che tali importanti questioni dovranno essere affrontate dall'Italia, con una visione d'insieme, nelle competenti sedi europee, nell'ambito di una riforma complessiva del diritto d'asilo, questione che, a suo avviso, richiede un approfondimento di diversi filoni di riforma, riguardanti non solo il Regolamento di Dublino, ma anche altre importanti direttive europee.

[Emanuele FIANO](#) (PD) ritiene che l'intervento del sottosegretario Molteni riveli una contraddizione in seno al Governo, dal momento che il provvedimento in esame, agli articoli 1 e 2, prevede una prevalenza del diritto interno sulle convenzioni internazionali, precludendo a priori qualsiasi possibilità di identificazione in mare.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) ritiene che l'apertura, che sembra sia stata manifestata dal rappresentante del Governo, rispetto a forme di identificazione in mare delle imbarcazioni, appare sorprendente. Osserva, infatti, che tali procedure, richiedendo personale specializzato nonché specifiche attrezzature, non possono essere messe in atto dalle ONG o da qualsiasi altra imbarcazione ordinaria. Auspica che il Governo possa chiarire la sua posizione al riguardo.

[Nicola MOLTENI](#) (Lega) precisa di aver manifestato un orientamento contrario sull'emendamento Carfagna 1.51 e non comprende dunque come si possa parlare di un'apertura del Governo a tale riguardo. Fa notare di essersi limitato a suggerire la presentazione di un ordine del giorno su tale questione.

[Gregorio FONTANA](#) (FI) ai fini di una più chiara organizzazione dei lavori, auspica che gli interventi del Governo, volti a rendere chiaro il suo orientamento sugli emendamenti, siano svolti prima della votazione sugli stessi.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ricordato che il Governo può richiedere la parola quando lo ritiene opportuno, ritiene comprensibili le osservazioni svolte dal deputato Fontana, facendo notare

che, nell'ambito dello svolgimento di un esame degli emendamenti complesso come quello attuale, può capitare che le questioni si sovrappongano, dando luogo anche a fasi non sempre ordinate.

[Emanuele FIANO](#) (PD) auspica che l'intervento del Governo sull'emendamento 1.51 non abbia precluso la possibilità di dibattito sull'emendamento Montaruli 1.53.

[Augusta MONTARULI](#) (FdI) illustra il suo emendamento 1.53, facendo notare che esso mira a prevedere un obbligo assoluto di comunicazione da parte delle navi appartenenti a organizzazioni non governative, tenuto conto che non sussiste nel testo alcun obbligo assoluto di blocco delle imbarcazioni, per le quali occorre un provvedimento discrezionale del Ministro dell'interno. Ritiene pertanto che tale proposta emendativa risponda a fondamentali esigenze di trasparenza.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) ritiene che l'emendamento Montaruli 1.53 riveli una volontà vessatoria nei confronti delle ONG, facendo notare ironicamente che tali obblighi di trasparenza dovrebbero essere previsti a carico di quegli schieramenti politici che prendono finanziamenti da potenze straniere; ricorda, peraltro, che il Ministro dell'interno su tale scottante questione si rifiuta di confrontarsi con il Parlamento. Sottolinea, invece, come le organizzazioni umanitarie, che possono vantare bilanci pubblici trasparenti, vanno difese in quanto svolgono un'attività meritoria a protezione delle vite umane.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU), rilevato che gli obblighi di trasparenza dovrebbero valere per tutti, non solo per le ONG, ricorda che queste ultime predispongono bilanci pubblici e che la loro attività si fonda su contributi liberamente versati da privati cittadini che intendono finanziare le attività di soccorso di vite umane e continuano a farlo tuttora, nonostante lo sforzo del Governo nel denigrarle. Ritiene che contro le ONG sia in corso una campagna di discredito senza precedenti – richiamando, ad esempio, le dichiarazioni rese pubblicamente dal Ministro Di Maio – nonostante qualsiasi ipotesi di collegamento tra esse e la criminalità organizzata sia stata riconosciuta come priva di fondamento.

[Jole SANTELLI](#) (FI) dichiara di non aver compreso le critiche dei colleghi all'emendamento Montaruli 1.53, considerando che è stato definito ininfluenza, punitivo o addirittura vessatorio. Ritenendo al contrario che si tratti di una norma di buon senso, preannuncia il voto favorevole dei componenti del gruppo di Forza Italia.

[Emanuele FIANO](#) (PD), intervenendo a titolo personale sull'emendamento Montaruli 1.53, ammette di non averne capito l'utilità, considerato che le navi delle organizzazioni non governative sono regolarmente iscritte in appositi registri che conservano tutti i dati ad esse relativi. Tuttavia, nel rilevare che in particolare il gruppo di Fratelli d'Italia si occupa con grande attenzione della questione e dimostra una particolare antipatia verso il signor George Soros, al quale lo lega personalmente un unico aspetto, vale a dire la comune appartenenza al popolo ebraico, si chiede la ragione di un simile accanimento.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) ritiene che il testo dell'emendamento Montaruli 1.53 non sia comprensibile, anche considerato che attribuisce l'obbligo di comunicare al Ministero le proprie fonti di finanziamento alle navi e non, più correttamente, alle organizzazioni non governative che le posseggono. Nel ribadire l'inutilità di tale obbligo, dal momento che tutte le informazioni relative alle organizzazioni non governative e alle loro fonti di finanziamento sono già nella piena disponibilità di tutti trattandosi di dati pubblici, condivide le considerazioni dei colleghi che lo hanno preceduto. Aggiunge che purtroppo tali organizzazioni sono relativamente poche, come poche sono le navi che operano azioni di soccorso nel Mediterraneo centrale, ed hanno salvato una percentuale minima di vite umane rispetto alle tante che si sono perse in mare. Sottolinea come,

nonostante ciò, la retorica sviluppatasi soprattutto negli ultimi due o tre anni, con una grande potenza di fuoco grazie all'uso dei *social media*, abbia attribuito alle ONG intenti perversi, che nel migliore dei casi sono di sostituzione etnica dell'Europa o di sovvertimento dell'ordine naturale biologico del nostro Paese. Rileva, pertanto, che al fondo di questo emendamento, al quale è fortemente contrario, c'è una sorta di ossessione mossa solo dall'obiettivo di guadagnare consensi. Invita, dunque, i colleghi ad analizzare i bilanci delle organizzazioni non governative, i rapporti che su di esse sono stati scritti da soggetti terzi nonché gli atti delle procure che hanno escluso collegamenti tra dette organizzazioni e gli scafisti.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) interviene a titolo personale in relazione all'intervento dell'onorevole Fiano che, con una strisciante allusione, ha attribuito ad un motivo razziale le ragioni del presunto accanimento di Fratelli d'Italia. Nel respingere ogni addebito rispetto all'appartenenza al popolo ebraico del signor Soros, precisa che il suo gruppo critica il personaggio in questione perché con i suoi soldi finanzia un progetto di sostituzione etnica dell'Europa, attraverso il nostro Paese.

Le Commissioni respingono l'emendamento Montaruli 1.53.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente Brescia la convocazione urgente di una riunione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, in considerazione del fatto che è appena apparso su un'agenzia di stampa il testo della lettera che il Presidente della Camera ha inviato al Ministro dei rapporti con il Parlamento, in cui ha reiterato le richieste di informativa al Ministro dell'interno. Sottolinea che nella lettera si fa espresso riferimento alle richieste avanzate dai rappresentanti dei gruppi del Partito democratico e di Liberi e Uguali e della componente politica Più Europa del Gruppo Misto nelle sedute del 15 e 16 luglio scorso nonché, precedentemente, dall'onorevole Fiano nella seduta del 10 luglio. Rileva inoltre che la lettera, dal contenuto molto chiaro, ha una valenza importante per il Partito democratico, anche con riguardo all'atteggiamento da tenere nel prosieguo dei lavori delle Commissioni. Ritene pertanto necessario affrontare il tema in Ufficio di presidenza, anche al fine di definire la futura organizzazione dei lavori e di effettuare in quella sede le opportune valutazioni sulla novità appena intervenuta.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, chiede al deputato Migliore di precisare l'oggetto della dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), nel rinviare ulteriori chiarimenti in sede di Ufficio di presidenza, ritiene doveroso sospendere i lavori delle Commissioni, in attesa della risposta del Ministro Salvini, rilevando tra l'altro che il Partito democratico intende decidere l'atteggiamento da tenere nel prosieguo dell'esame del provvedimento anche in ragione del contenuto di tale risposta. Sottolinea da ultimo che si sarebbe aspettato analoga richiesta anche da parte dei colleghi del Movimento 5 Stelle.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) si associa alla richiesta del deputato Migliore.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, in considerazione della richiesta avanzata dai deputati Migliore e Boldrini, sospende brevemente la seduta e convoca immediatamente gli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 19.45, è ripresa alle 20.30.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che, per un mero errore materiale, gli articoli aggiuntivi Santelli 16.02, Prisco 16.04 e Marco Di Maio 16.08 non risultano indicati come identici.

Avverte quindi che saranno posti in votazione congiuntamente in virtù dell'identità di testo. Avverte inoltre che, per un mero errore materiale, l'emendamento Sarli 7.5 risulta sottoscritto anche dal deputato Donzelli. Avverte altresì che i deputati Sisto, Calabria, Milanato, Sarro e Tartaglione sottoscrivono gli emendamenti Santelli 1.21, 1.22, 2.19, 2.06, 5.7, 7.7 e 13.01.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) illustra l'emendamento Deidda 1.52, di cui è cofirmatario, volto a potenziare i controlli di frontiera mediante l'istituzione nell'area metropolitana di Cagliari, nell'isola di Lampedusa e nel territorio della provincia di Trapani appositi nuclei interforze al fine di istituire una sorta di blocco navale interno per contrastare l'immigrazione clandestina.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) esprime il proprio sconcerto per il tentativo da parte del gruppo di Fratelli d'Italia di scavalcare a destra il Ministro Salvini, manifestando peraltro perplessità sulla decisione della Presidenza di ritenere ammissibile la proposta emendativa in esame.

Si dichiara stupito dalla riproposizione dell'ipotesi del blocco navale, che in questi casi verrebbe ad essere attuato addirittura nelle acque interne, allo scopo di impedire lo sbarco di chi è giunto in tali acque al termine di un viaggio lungo e pericoloso. Rileva come il blocco navale costituisca un atto grave che viola le convenzioni internazionali e il principio di *non refoulement* e come in questo caso se ne proponga addirittura l'istituzione nelle acque interne. Rileva, altresì, come non si comprenda quale debba essere la sorte di persone, delle quali si ignora la situazione, giunte in prossimità del nostro Paese a bordo di imbarcazioni di fortuna, ovvero di navi che abbiano provveduto al loro salvataggio, nel momento in cui venga loro impedito lo sbarco, e dunque l'esercizio del diritto di richiedere la protezione internazionale. Osserva, infine, come oramai il livello della discussione sia tale che non viene più presa in alcuna considerazione la distinzione tra migranti economici e richiedenti asilo.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) si stupisce del livello di ferocia delle proposte che vengono formulate, rilevando inoltre come non si comprenda quali effetti pratici possa avere l'emendamento in esame. Ricorda come il blocco navale, laddove attuato nei confronti di un altro Stato, si configuri come un atto di guerra, e rileva come in questo caso il blocco navale venga previsto addirittura nelle acque territoriali, in violazione delle convenzioni internazionali e dell'articolo 10 della Costituzione, dal momento che viene resa impossibile l'identificazione delle persone.

Richiama, inoltre, l'attenzione sul fatto che tale misura sarebbe del tutto inefficace, non potendo avere alcun effetto di deterrenza nei confronti di persone che hanno alle spalle vicende drammatiche, e che sono state liberate, a seguito del pagamento di un riscatto da parte dei familiari, dai centri di detenzione libici gestiti da trafficanti di esseri umani, i quali peraltro sono i medesimi che, in qualità di appartenenti alla guardia costiera libica, utilizzano le motovedette fornite dal nostro Paese.

Osserva conclusivamente come non si comprendano le motivazioni della proposta emendativa in esame, a meno di non ritenere che l'obiettivo sia quello di lasciar morire le persone in mare.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa come sull'emendamento Deidda 1.52 vi sia il parere contrario dei relatori e del Governo.

[Emanuele FIANO](#) (PD), intervenendo a titolo personale, segnala come la proposta emendativa in esame faccia riferimento alle sole acque territoriali, senza tener conto della zona contigua.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) rileva come l'andamento della discussione si stia facendo addirittura mostruoso, e come sulla base della proposta emendativa in esame sembrerebbe che il problema del nostro Paese sia quello di disporre di mezzi per il pattugliamento in mare. Dal momento che in realtà già si dispone di tali mezzi, ritiene che l'intento di tale proposta emendativa sia meramente propagandistico e vada inserito nell'ambito di una competizione tra le forze politiche

di destra. Ricorda come la Ministra della difesa, Trenta, rispondendo a un atto di sindacato ispettivo del gruppo di Fratelli d'Italia, abbia esplicitamente dichiarato che un eventuale blocco navale sarebbe illegittimo e come proposte quale quella in esame allontanino dall'unica soluzione ragionevole del problema, costituita dalla promozione di una condivisione internazionale dell'accoglienza.

Le Commissioni respingono l'emendamento Deidda 1.52.

[Matilde SIRACUSANO](#) (FI), intervenendo sull'emendamento Santelli 1.21, di cui è cofirmataria, rileva come esso affronti la questione dei cosiddetti «sbarchi fantasma», che sono tali non perché, come affermato dal deputato Fratoianni, si finga che non esistano, ma perché avvengono in modo clandestino. Ritiene che le esigenze poste dall'emendamento in esame possano essere condivise anche dalle forze politiche di sinistra.

[Jole SANTELLI](#) (FI) richiama l'attenzione delle Commissioni e del Governo sulle risultanze giudiziarie, e in particolare su quanto dichiarato dal procuratore della Repubblica di Palermo in sede di Commissione antimafia, da cui emerge come alla diminuzione delle partenze dalla Libia faccia riscontro l'apertura di una nuova rotta dalla Tunisia, che peraltro è maggiormente rischiosa per i migranti, e come coloro che si avventurano su tale rotta spesso non sbarcano nei porti e conseguentemente si sottraggono a qualunque identificazione. Rileva come la proposta emendativa in esame sia volta ad affrontare tale questione, senza peraltro avere la pretesa di costituire l'unica soluzione possibile.

Data la rilevanza del tema, chiede l'accantonamento del suo emendamento 1.21 ai fini di un ulteriore approfondimento.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, esprime parere contrario sulla richiesta di accantonamento.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) rileva come le piccole imbarcazioni alle quali fa riferimento la proposta emendativa in esame si dirigano verso la Sicilia, la Calabria e la Sardegna e provengano dall'Algeria e dalla Tunisia. Osserva come non vi siano strumenti per avere contezza di queste imbarcazioni, dal momento che, per le loro dimensioni, sfuggono anche ai radar, e rileva come le funzioni che dovrebbero essere attribuite alla missione di pattugliamento prevista dall'emendamento in questione in realtà vengano già svolte dalle forze di polizia e dalle Forze armate italiane. Esprime perplessità circa l'efficacia delle misure proposte, in quanto molto difficilmente tali imbarcazioni potrebbero essere intercettate in tempo utile, e in ogni caso, laddove intercettate, il compito delle unità italiane, che peraltro già viene svolto, sarebbe quello di scortare tali imbarcazioni a terra e di procedere quindi all'identificazione delle persone a bordo. Rileva come anche l'attività prevista dal capoverso 3-ter dell'emendamento, vale a dire la comunicazione alle competenti prefetture del numero delle persone intercettate, venga già svolta.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) dichiara di faticare a comprendere gli effetti che si potrebbero determinare a seguito dell'approvazione dell'emendamento Santelli 1. 21. Osserva, infatti, che se l'ambito di azione della missione permanente di pattugliamento istituita da tale emendamento fosse al di fuori delle acque terrestri, allora essa ricadrebbe nell'ambito delle attività del Centro di nazionale di coordinamento del soccorso marittimo di Roma, che avviene nel rispetto delle convenzioni internazionali; se invece le imbarcazioni fossero già entrate nelle acque territoriali, l'ambito rientrerebbe nelle operazioni che le forze di polizia, la Guardia costiera e la Guardia di Finanza già svolgono in attuazione delle leggi sull'immigrazione in vigore. Non comprendendo, quindi, per quale finalità tali imbarcazioni dovrebbero essere intercettate, preannuncia il proprio voto contrario.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), condividendo le osservazioni del collega Magi, ritiene che l'emendamento Santelli 1.21 sia ambiguo nella sua finalità. A suo avviso, è chiaro che ciò che tale emendamento propone non ha la sola finalità di identificare le piccole imbarcazioni che entrano o transitano nelle acque territoriali. In proposito, rammenta che il Ministro dell'interno ha affermato che tutti gli sbarchi che avvengono in maniera autonoma sul nostro territorio sono monitorati e che non esiste la possibilità di sbarcare senza controllo. Ritiene, pertanto, che l'emendamento in discussione da un lato sia ultroneo e dall'altro ambiguo perché non chiarisce le finalità dell'intercettazione. A suo avviso il termine «intercettare» abbinato al termine «pattugliamento» richiama una terminologia militare che allude anche alla possibilità di affondare queste imbarcazioni. Ritiene, pertanto, che l'emendamento andrebbe ritirato e non accantonato, come è stato richiesto dalla proponente. Ricorda peraltro che spesso si è affermato che tale tipo di imbarcazioni costituiva un veicolo d'ingresso per terroristi e per l'invasione di massa ma evidenzia come in realtà ciò sia stato smentito. Reputando illogico pensare che si possa utilizzare una imbarcazione di fortuna per sfuggire ai controlli di polizia, evidenzia come compito del Parlamento sia quello di occuparsi della necessità di salvare vite umane e di riconoscerne i diritti.

Le Commissioni respingono l'emendamento Santelli 1.21.

[Jole SANTELLI](#) (FI) prima di illustrare l'emendamento a sua firma 1.22, chiede ai colleghi del partito democratico testé intervenuti di leggere con maggiore attenzione l'emendamento che è appena stato respinto. Sottolinea come nello stesso non vi sia alcuna allusione alla possibilità di sparare contro tale tipo di imbarcazioni e ribadisce la serietà del tema trattato dalla proposta emendativa. Sottolinea come nel nostro paese sbarchino continuamente persone che non vengono identificate e ritiene necessario evitare che questo tipo di sbarchi possa divenire una nuova forma di sfruttamento e di immigrazione clandestina. Evidenzia quindi che compito della politica è quello di prevenire ancora prima che di intervenire. Ciò premesso, illustra l'emendamento 1. 22, volto a prevedere che le prefetture trimestralmente procedano ad effettuare un censimento del fenomeno della immigrazione clandestina attraverso un monitoraggio sui flussi migratori verso l'Italia. Ritiene infatti che la verifica di coloro che risiedono sul territorio sia necessaria.

[Felice Maurizio D'ETTORE](#) (FI) ricorda ai colleghi del partito democratico che il principio *in claris non fit interpretatio* vale anche per gli emendamenti. Evidenzia, infatti, che il termine «pattugliamento» non significa certo «intervento armato». Per quanto concerne, quindi, l'emendamento Santelli 1. 22, fa notare come lo stesso non faccia altro che specificare un'attività. Ne chiede pertanto l'accantonamento ai fini di una ulteriore valutazione da parte dei relatori.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, Turri, non accoglie la richiesta di accantonamento dell'emendamento Santelli 1.22.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU), pur comprendendo le buone intenzioni poste alla base dell'emendamento Santelli 1.22, evidenzia come non sia possibile controllare i flussi immigratori clandestini. Rammenta che il decreto-legge n. 113 del 2018 ha ridotto notevolmente gli strumenti che garantivano la possibilità di sapere chi risiede nel territorio, ad esempio modificando le modalità di iscrizione anagrafica da parte dei soggetti stranieri. Rileva, quindi, che mentre i prefetti sono in grado di verificare il numero delle persone che entrano nel territorio, è molto più difficoltoso conoscere il numero di chi di permane. A suo avviso, l'emendamento Santelli 1.22 dovrebbe essere riformulato.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) ricorda che il deputato Cirielli, paragonando l'immigrazione italiana dello scorso secolo al fenomeno attuale, ha evidenziato che mentre gli immigrati italiani lavoravano con umiltà, contribuendo a costruire le comunità nelle quali si trasferirono, gli immigrati illegali

attirati dalle false promesse del Partito Democratico nella migliore delle ipotesi vivono in maniera parassitaria e nella peggiore delinquono.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) evidenzia che tutti gli ingressi nel territorio sono monitorati e ritiene che altra questione sia invece quella degli irregolari presenti sul territorio che poco hanno a che vedere con gli sbarchi e con gli ingressi. Fa notare, infatti, che si può diventare irregolari per molte ragioni, quali ad esempio la scadenza del permesso di soggiorno in assenza di un lavoro. Osserva, inoltre, che l'attuale Esecutivo ha reso più facile diventare irregolari e più difficile rimanere regolari. Precisa, quindi, che l'emendamento Santelli 1.22 gli fornisce l'occasione di ricordare alla presidenza di sollecitare il prefetto Di Bari nuovo, titolare del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, che in audizione si era riservato di fornire i dati relativi alla stima delle presenze irregolari nel nostro paese, a trasmetterli alle Commissioni.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) ritiene che l'emendamento Santelli 1. 22 non sia coerente con gli strumenti già in dotazione nel nostro Paese. Sottolinea, inoltre, che sarebbe opportuno individuare meglio i fenomeni da monitorare. In primo luogo ritiene che l'utilizzo del termine «clandestino» sia improprio se riferito al monitoraggio dell'immigrazione. Osserva, infatti, che essendo tali soggetti individuati, non sono definibili come clandestini. In proposito ritiene che bisognerebbe avere la prudenza di non introdurre in un testo normativo dei termini non corretti. Ritiene, inoltre, che prevedere una procedura da adottare entro 30 giorni per monitorare le presenze, così come fa il capoverso 5-bis.02 dell'emendamento Santelli 1.22 sia privo di ragionevolezza. Rammenta inoltre che nel corso delle audizioni svolte dalle Commissioni ha rappresentato al prefetto Di Bari l'esigenza di ripristinare il cruscotto statistico giornaliero così come era stato ottenuto nel corso della legislatura precedente. A suo avviso, tale strumento è stato modificato per non rendere chiari i dati. Si domanda per quale motivo la maggioranza non pretenda di avere la certezza di elementi che potrebbero avvalorare le loro dichiarazioni e sottolinea come il Ministro dell'interno dovrebbe essere interessato a fornire gli strumenti ai cittadini in grado di renderli consapevoli dell'entità del fenomeno dell'immigrazione. A suo avviso, invece, il Ministro Salvini, che tra l'altro si rifiuta di venire a riferire in Parlamento di fatti che lo riguardano personalmente, non è adatto al ruolo che ricopre e isola l'Italia dagli altri Paesi. Per tale ragione ritiene che il decreto-legge in discussione sia un provvedimento pericoloso per la sicurezza del Paese.

Le Commissioni respingono l'emendamento Santelli 1.22.

[Carmelo MICELI](#) (PD) intervenendo sull'ordine dei lavori, comunica che da notizie di stampa si apprende di una accelerazione del Ministro Salvini verso la crisi di governo attraverso, proprio sul decreto-legge all'esame delle Commissioni, una serie di condizioni da imporre al Movimento Cinque Stelle per continuare l'esperienza governativa. Sottolineando come i componenti del Movimento 5 Stelle non stiano assolutamente svolgendo attività ostruzionistica sul provvedimento, rileva l'opportunità di sospendere i lavori delle Commissioni per consentire alla maggioranza di chiarirsi.

[Barbara POLLASTRINI](#) (PD) illustra l'emendamento a sua firma 1.57, volto a prevedere che il Ministro dell'interno garantisca la piena applicazione della legge n. 47 del 2017 in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, assicurando che venga rispettato il divieto assoluto di respingimento alla frontiera dei minori stranieri. Ritiene che non sia possibile non accogliere una proposta emendativa di tale portata e a suo avviso il rifiuto della maggioranza assume un valore molto simbolico, oltre che di merito. Rammenta che la citata legge n. 47 del 2017 costituisce un modello di civiltà e di umanità in tutta Europa. Chiede, pertanto, di conoscere le motivazioni politiche e culturali che hanno indotto i relatori ad esprimere il parere contrario sull'emendamento in discussione.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Pollastrini 1.57.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU), nel condividere l'emendamento Pollastrini 1.57, non comprende le ragioni dell'orientamento contrario da parte della maggioranza, facendo notare che la questione dei minori non accompagnati è seria, come testimoniato dai dati statistici relativi agli ingressi minori nel nostro Paese. Auspica, quindi, un ripensamento su tale proposta emendativa, che intende sottoscrivere.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), nel sottoscrivere l'emendamento Pollastrini 1.57, si dichiara sorpreso che il Governo e la maggioranza giudichino superflua tale proposta emendativa. Richiamando il caso della nave Diciotti, ritiene che la tutela dei minori rappresenti una priorità. Ritiene che l'approvazione dell'emendamento Pollastrini 1.57 sia necessaria.

[Nicola MOLTENI](#) (Lega) dichiara di non condividere quanto testé affermato dal deputato Magi.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) fa notare che il caso della nave Diciotti fu emblematico di una certa violazione dei diritti umani, considerato che decine di minori furono costretti a rimanere in una situazione di difficoltà per diversi giorni. Ritiene che la confusione di ruoli di responsabilità determinata dal provvedimento in esame non farà altro che peggiorare la situazione e alimentare contenzioso. Chiede, quantomeno, l'accantonamento dell'emendamento Pollastrini 1.57, dichiarando di sottoscriverlo.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice per la I Commissione, ritiene non opportuno accantonare l'emendamento Pollastrini 1.57.

[Emanuele FIANO](#) (PD), intervenendo a titolo personale, fa notare che l'emendamento Pollastrini 1.57 reca principi elementari di salvaguardia dei diritti umani, sulla scia della normativa approvata nella scorsa legislatura al termine di un articolato dibattito, nel quale, al di là di ogni logica di partito, si presero seriamente in considerazione le esigenze dei minori. Ritiene invece che, allo stato, non siano assicurate condizioni per un'effettiva salvaguardia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati.

[Andrea GIORGIS](#) (PD), nel sottoscrivere l'emendamento Pollastrini 1.57, auspica che i relatori possano quantomeno spiegare le ragioni del loro parere contrario, che li spinge addirittura a rifiutarne l'accantonamento. Si chiede se l'Esecutivo non abbia in realtà la volontà di derogare alla normativa vigente.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) fa presente che il decreto-legge è chiaro al riguardo.

[Marco DI MAIO](#) (PD) sottoscrive l'emendamento Pollastrini 1.57, auspicando che i relatori rivedano il loro parere o svolgano un supplemento di riflessione.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Pollastrini 1.57.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, fa presente che il parere contrario sull'emendamento Pollastrini 1.57 e l'indisponibilità ad accantonarlo deriva dal fatto che lo si ritiene superfluo, dal momento che il provvedimento in esame non mette in discussione la normativa vigente, non necessitando pertanto di alcuna modifica. Osserva, dunque, che il provvedimento non determinerà alcuna espulsione di minori.

[Cosimo Maria FERRI](#) (PD), nel sottoscrivere l'emendamento Pollastrini 1.57, dichiara di non condividere quanto sostenuto dalla relatrice Bordonali, ritenendo, invece, che il problema dei minori sussista realmente, risultando, peraltro, collegato a gravi fenomeni di criminalità.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pollastrini 1.57.

[Michele BORDO](#) (PD) non comprende l'indisponibilità della maggioranza ad accogliere il suo emendamento 1.54, facendo notare che si sarebbe aspettato un atteggiamento diverso da parte del M5S, a fronte di una diversa sensibilità mostrata su tali temi. Ritiene che il provvedimento in esame sia inapplicabile e violi gli articoli 117 e 10 della Costituzione, nonché fondamentali regole di diritto internazionale.

[Andrea GIORGIS](#) (PD), intervenendo a titolo personale, dichiara di sottoscrivere l'emendamento Bordo 1.54. Rivolgendosi alla relatrice, fa presente che le sue considerazioni sembrano tenere conto che, in base al principio di successione delle leggi nel tempo, il decreto-legge in esame, inasprendo i divieti in materia di navigazione, incide fortemente sulla normativa precedente, con il rischio di innovarla anche per quanto attiene alla tutela dei minori.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) fa notare che l'emendamento Bordo 1.54 reca principi basilari, non comprendendo i motivi del parere contrario dei relatori. Ritiene che il provvedimento in esame sia incostituzionale e si ponga in contrasto con le convenzioni internazionali, violando il principio dell'obbligo di salvataggio.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bordo 1.54.

[Michele BORDO](#) (PD) considera decisamente inconcepibile che si possa esprimere parere contrario sull'emendamento a sua firma 1.55. Chiede in particolare ai colleghi del Movimento 5 Stelle come facciano a non votare in senso favorevole, ritenendo che sulle ragioni di *realpolitik* dovrebbe prevalere un sussulto di dignità, considerato il contenuto dell'emendamento. Ricorda pertanto a tutti i colleghi che l'emendamento in questione è volto a sottrarre le navi che abbiano effettuato il salvataggio in mare di esseri umani in concreto pericolo di vita all'applicazione delle disposizioni del decreto-legge. Richiama a tale proposito il contenuto della memoria depositata dalla Guardia costiera in sede di audizione, nella quale si legge che la Convenzione internazionale per la sicurezza della vita in mare del 1974 (Convenzione SOLAS) obbliga il comandante di una nave che si trovi nella posizione di essere in grado di prestare assistenza, avendo ricevuto informazione da qualsiasi fonte circa la presenza di persone in pericolo in mare, a procedere con tutta rapidità alla loro assistenza, se possibile informando gli interessati o il servizio di ricerca e soccorso del fatto che la nave sta effettuando tale operazione. Rileva pertanto che come richiamato dalla Guardia costiera chi effettui il soccorso non è tenuto necessariamente ad informare il centro che coordina le attività, evidenziando che respingendo una proposta emendativa che dovrebbe essere considerata ovvia ci si assume una grave responsabilità. Segnala in particolare che, sulla base dei dati citati nel corso della seduta di ieri, a partire dalla conclusione della missione europea coordinata dall'Italia, le morti sono aumentate in maniera significativa in proporzione al numero degli sbarchi.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) rileva come la maratona della seduta odierna si concluda con un emendamento che stabilisce il principio scontato dell'obbligo del salvataggio in mare. Ritiene pertanto che esprimere parere contrario sull'emendamento Bordo 1.55 vuol dire in sostanza abolire il salvataggio in mare e contrastare la gestione dei flussi, facendo annegare le persone.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ritiene che la considerazione della collega Boldrini sia esagerata.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU), a differenza del presidente Brescia, ritiene che la sua ricostruzione non sia esagerata, dal momento che ostacolando o non consentendo l'accesso alle acque territoriali e ai porti italiani, si finirà per scoraggiare le attività di soccorso. Ricorda in proposito che la Convenzione internazionale sul diritto del mare obbliga ciascuno Stato ad esigere che le navi che battono la sua bandiera prestino soccorso. Ricorda altresì che la Convenzione SAR del 1979 obbliga gli Stati parte a garantire assistenza ad ogni persona che sia in pericolo di vita in mare, indipendentemente dalle sue caratteristiche e delle circostanze in cui avvenga tale soccorso. Ritiene pertanto che il presidente Brescia non possa redarguirlo per la sua osservazione, dal momento che si tratta una conclusione logica e non di una personale interpretazione, dal momento che, se non si consente alle navi soccorritrici di entrare nelle nostre acque, nessuno farà più salvataggi e se le organizzazioni non governative smetteranno di vigilare in mare, non avremo più alcuna notizia sulle persone annegate.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) ritiene che questa sia l'ultima occasione per modificare lo scellerato articolo 1 del decreto-legge in esame. Rivolgendosi al presidente Brescia, che ha considerato esagerate le conclusioni dell'onorevole Boldrini, ritiene che egli invece dovrebbe rispondere nel merito invece di censurare la collega, perché l'impressione di molti è che vi sia la precisa volontà politica di non dire esplicitamente che le navi che operano soccorso sono escluse dall'applicazione del decreto-legge. Segnala poi come la stessa preoccupazione della collega Boldrini sia contenuta anche nel parere del Comitato per la legislazione, dichiarando di non poter non chiamare in causa la deputata Dadone, relatrice di quel parere, che non è mai intervenuta nel corso del dibattito probabilmente per motivi superiori. Ribadisce pertanto quello che il Comitato per la legislazione della Camera ha sollecitato a ad approfondire «l'effettiva portata normativa dell'articolo 1, che appare suscettibile di determinare contenziosi, l'articolo 1 consente infatti con provvedimenti del Ministro dell'interno di limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di determinate tipologie di navi nel mare territoriale, nel rispetto però degli obblighi internazionali; anche se non esplicitamente richiamato nella relazione illustrativa, tra tali obblighi rientra evidentemente anche il principio di non respingimento come ricavabile dalla Convenzione di Ginevra sullo *status* dei rifugiati; conseguentemente un eventuale provvedimento del Ministro dell'interno che vietasse l'ingresso nel mare territoriale a una nave che avesse rifiutato l'attribuzione, in base alla Convenzione di Amburgo sulla sicurezza e sul salvataggio in mare, di un porto sicuro non italiano, invocando il principio di non respingimento, potrebbe essere comunque ritenuto in sede giurisdizionale in violazione del disposto dell'articolo 1, qualora il giudice ritenesse legittima l'invocazione di tale principio, vanificando così parzialmente la finalità della norma indicata nella relazione illustrativa». Conclude pertanto che il parere del Comitato ha il medesimo obiettivo dell'emendamento Bordo 1.55, vale a dire quello di evitare l'impatto normativo devastante dell'articolo 1 del decreto-legge in esame. Si appella pertanto ai colleghi di tutti i gruppi affinché approvino l'emendamento,

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, prende atto che i deputati Giannone, Fiano, Giorgis, Boldrini, Migliore e Occhionero sottoscrivono l'emendamento Bordo 1.55.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bordo 1.55.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che, sulla base della organizzazione dei lavori delle Commissioni, definita in sede di Ufficio di presidenza, la seduta dovrebbe concludersi tra quindici minuti. In considerazione del fatto che è stato completato l'esame

dell'articolo 1, ritiene ragionevole che si concludano i lavori della giornata odierna. Manifesta sin d'ora il proprio stupore nel caso in cui anche questa ragionevole proposta dovesse essere respinta.

[Giuseppe BRESCIA](#) (M5S) dichiara di non comprendere il motivo per cui non si possano sfruttare i residui minuti di lavoro per esprimere i pareri all'articolo 2, rinviando quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

Ricorda che sono stati ritirati gli emendamenti Dadone 2.21, Iezzi 2.16, e Grippa 2.20.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, con riferimento alle proposte emendative all'articolo 2, anche a nome del relatore per la II Commissione, onorevole Turri, esprime parere favorevole sugli emendamenti Iezzi 2.17 e Macina 2.58, purché riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Dadone 2.22 nonché sugli identici emendamenti Meloni 2.9 e Legnaioli 2.18, purché riformulati, in identico testo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Esprime parere favorevole sull'emendamento Saitta 2.23; formula un invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Pollastrini 2.01, esprimendo altrimenti parere contrario, invitando a presentare sulla questione oggetto di tale proposta emendativa un ordine del giorno in vista dell'esame in Assemblea.

Chiede che vengano accantonati l'emendamento Ficara 2.59 e l'emendamento Saitta 2.24. Esprime parere contrario su tutte le restanti proposte emendative riferite all'articolo 2.

Fa presente infine di aver presentato insieme al collega Turri l'emendamento dei relatori 2.60 (*vedi allegato 2*).

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) esprime parere conforme a quello della relatrice ed esprime parere favorevole sull'emendamento 2.60 dei relatori.

[Emanuele FIANO](#) (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente di non aver mai visto nella sua lunga esperienza parlamentare una riformulazione di 60 righe di un emendamento, che introduce peraltro novelle. Chiede pertanto che anche siffatte riformulazioni possano essere subemendate. Nel ribadire che le proposte della relatrice non configurano delle semplici riformulazioni di emendamenti presentati ma sono delle vere e proprie innovazioni legislative, avanza la formale richiesta che la presidenza fissi un termine per i subemendamenti.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa al deputato Fiano che si tratta di riformulazioni, dal momento che intervengono sulla stessa materia del relativo emendamento.

[Stefano CECCANTI](#) (PD) fa presente al presidente che perché, si tratti di una riformulazione, non è sufficiente che riguardi la stessa materia dell'emendamento cui è riferita.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, ad integrazione del chiarimento precedentemente fornito, precisa che le riformulazioni sono tali perché insistono sulle stesse parti del testo dell'emendamento cui si riferiscono e su analoga questione.

[Emanuele FIANO](#) (PD) ribadisce con veemenza che si tratta non di riformulazioni, ma di nuovi emendamenti pertanto deve essere consentito di subemendare tali proposte.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, invita il deputato Fiano a non alzare il tono della voce.

[Emanuele FIANO](#) (PD) fa presente con veemenza al Presidente che il suo comportamento nasce dal fatto che vengono calpestati i suoi diritti e che si sta inserendo un uovo emendamento configurandolo però come una riformulazione. Pretende, pertanto, che sia accordata la possibilità di subemendare i testi proposti dalla relatrice.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) concorda con le valutazioni da ultimo svolte dal deputato Fiano in ordine alla palese impossibilità di considerare come tale la riformulazione dell'emendamento Macina 2.58, dal momento che essa, lungi dal limitarsi a redigere in maniera più chiara ed intellegibile il contenuto della sottostante proposta emendativa, introduce in realtà disposizioni affatto nuove rispetto al testo originale della stessa, configurandosi dunque come un intervento normativo del tutto innovativo.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) si associa alle valutazioni critiche espresse dai deputati Fiano e Magi, giacché la riformulazione dell'emendamento Macina 2.58 costituisce evidentemente un intervento normativo di segno affatto nuovo rispetto al testo iniziale. Nel ritenere tale modo di procedere del tutto inaccettabile e in violazione della costante prassi regolamentare, osserva altresì che, così agendo, si eludono nella sostanza anche i vincoli che presiedono alla presentazione di nuovi emendamenti da parte dei relatori, nonché le conseguenze procedurali derivanti dalla predetta presentazione, inibendo di fatto la facoltà subemendativa riconosciuta ai singoli parlamentari. Non esitando a definire un simile comportamento alla stregua di una inaccettabile forzatura delle consuete prassi parlamentari, avverte il sospetto che il vero ed unico movente della maggioranza parlamentare sia in realtà quello di compiacere supinamente la volontà dell'attuale Ministro dell'interno.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, sollecita il deputato Migliore a concludere il proprio intervento, invitandolo ad attenersi ad un linguaggio più consono al decoro dovuto alle aule parlamentari.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) prende atto che, evidentemente, le Presidenze reagiscono con fastidio ed irritazione alla verità sottesa alle parole da ultimo pronunciate.

[Emanuele FIANO](#) (PD) esorta il Presidente ad applicare il Regolamento della Camera in maniera imparziale e rispettosa delle prerogative dei singoli parlamentari, consentendo pertanto al deputato Migliore di concludere liberamente il proprio intervento.

(Vive proteste dei deputati Fiano e Migliore)

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, richiama all'ordine il deputato Fiano, invitandolo a mantenere un tono più pacato. Nel constatare l'inosservanza a tale richiamo lo richiama per una seconda volta e invita quindi gli assistenti parlamentari ad accompagnare fuori dell'aula il deputato Fiano.

Si dichiara comunque disponibile a considerare la proposta di riformulazione dell'emendamento 2.58 come nuova proposta emendativa dei relatori.

Propone quindi di fissare alle ore 10 della giornata di domani il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 2.60 dei relatori.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) invita a voler riconsiderare il parere contrario dianzi espresso dai relatori e dal rappresentante del Governo sugli emendamenti Meloni 2.10 e 2.6, in considerazione del fatto che gli stessi recano un contenuto parzialmente coincidente rispetto a quello risultante dalla riformulazione, in un identico testo, degli emendamenti Dadone 2.22, Meloni 2.9 e Legnaioli 2.18.

[Stefano CECCANTI](#) (PD), in riferimento a quanto da ultimo comunicato dal presidente Brescia, ritiene più ragionevole posticipare il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 2.60 dei relatori per lo meno alle ore 12 della giornata di domani.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che comunque le Presidenze si riservano di svolgere un approfondimento al fine di verificare se la proposta di riformulazione dell'emendamento Macina

2.58 possa essere intesa come tale ovvero se debba piuttosto qualificarsi alla stregua di una nuova proposta emendativa dei relatori, precisando altresì che all'inizio della seduta antimeridiana già programmata per la giornata di domani sarà cura delle Presidenze medesime comunicare l'esito di tale approfondimento e fissare, in quella sede, il termine per la presentazione dei subemendamenti. Conseguentemente avverte che, diversamente da quanto indicato in precedenza, anche il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 2.60 dei relatori sarà stabilito domani mattina.

Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani, alle ore 10.

La seduta termina alle 22.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.45 alle 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

Giovedì 18 luglio 2019
XVIII LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Commissioni Riunite (I e II)
COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Giovedì 18 luglio 2019. — Presidenza della presidente della II Commissione [Francesca BUSINAROLO](#), indi del vicepresidente della I Commissione [Gianluca VINCI](#). – Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Nicola Molteni e Carlo Sibia, nonché il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta Simone Valente.

La seduta comincia alle 10.20.

DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

C. 1913 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 luglio scorso.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Con riferimento alle proposte di riformulazione di taluni emendamenti, avanzate dai relatori nella seduta di ieri, fa presente come la proposta di riformulazione dell'emendamento Macina 2.58 attenga alla medesima, specifica questione oggetto del predetto emendamento. Infatti, la proposta di riformulazione, analogamente all'emendamento, incide sulla tematica del sequestro e della confisca delle navi sottoposte ai divieti di cui all'articolo 11, comma 1-*ter*, del decreto legislativo n. 286 del 1998, introdotto dall'articolo 1. Inoltre, analogamente all'emendamento, la riformulazione incide sulla custodia delle navi sequestrate e sul loro affidamento ad organi dello Stato o ad altre amministrazioni. Gli elementi di novità della proposta di riformulazione riguardano aspetti applicativi conseguenti, relativi all'acquisizione delle navi al patrimonio dello Stato successivamente alla confisca definitiva, agli oneri di gestione, nonché alla disciplina contabile

delle somme ricavate dalla eventuale vendita delle navi.

Fa inoltre presente che l'ammissibilità delle proposte di riformulazione non è condizionata al fatto che esse riguardino solo modifiche di carattere formale agli emendamenti, potendo anche riguardare modifiche di carattere sostanziale.

[Emanuele FIANO](#) (PD) in relazione a quanto affermato dalla presidente Businarolo, ritiene che per chiarire la portata della nozione di «riformulazione» occorra richiamare la definizione che di essa dà la corrente giurisprudenza civile e penale quale «formulazione in maniera innovativa di un medesimo concetto».

Dopo aver osservato che, dalla qualificazione in termini di nuovo emendamento o di riformulazione di un emendamento discende la possibilità o meno per i parlamentari di incidere, attraverso la presentazione di subemendamenti, sulla modifica proposta, ritiene che, contrariamente a quanto affermato dalla presidente Businarolo, la riformulazione dell'emendamento Macina 2.58 non incida sullo stesso perimetro dell'emendamento in questione.

Osserva, infatti, che nell'emendamento Macina 2.58 non è prevista né l'alienazione delle navi, né la loro distruzione – previste invece nella proposta di riformulazione – e ritiene pertanto che si tratti di due elementi totalmente nuovi che configurano in realtà un nuovo emendamento dei relatori. Evidenzia, quindi, che, non potendo presentare subemendamenti, sarà impedito ai deputati di esprimersi, ad esempio, a favore delle norme che riguardano la confisca delle navi sequestrate o la loro assegnazione a pubbliche amministrazioni per fini istituzionali, e di manifestare, invece, contrarietà all'ipotesi dell'alienazione di tali navi. Domanda quindi alla presidenza se consideri giusto tale modo di procedere.

Rileva, peraltro, che nella normativa sui beni confiscati alla mafia il tema dell'alienazione dei beni o dell'individuazione dei soggetti ai quali tali beni possono essere alienati è un aspetto che è stato fatto oggetto di specifiche norme penali.

Ritiene quindi che sia in atto un'innovazione della lingua italiana, quanto meno singolare, nel giorno in cui si ricorda un maestro della lingua italiana, come Andrea Camilleri, quando si definisce «riformulazione» un testo che in realtà aggiunge due commi all'emendamento del quale, solo a livello nominalistico, si propone una riscrittura.

Sottolinea, inoltre, che le sue considerazioni non attengono al merito del provvedimento, bensì al rispetto delle procedure che sono poste a garanzia dei diritti non solo dell'opposizione, ma anche dell'attuale maggioranza e, in generale, del corretto esercizio del potere legislativo.

Reputa che la qualificazione in termini di riformulazione, che nega la possibilità per i deputati di subemendare, lascia supporre che la maggioranza non voglia consentire alle opposizioni di conquistare il consenso prevedendo una modifica parziale di quanto in essa è previsto.

Segnala, inoltre, che ciò costituisce un precedente significativo che apre alla possibilità per i deputati di presentare, in occasione dell'esame di successivi provvedimenti, proposte di riformulazione che contengano commi aggiuntivi rispetto al testo degli emendamenti che con esse si intendono modificare.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) preliminarmente richiede alla presidenza di poter avere il resoconto della seduta di ieri per poter verificare alcuni passaggi.

Ad integrazione delle considerazioni svolte dal deputato Fiano, segnala l'esigenza da parte delle Commissioni di potersi pronunciare su un elemento che a suo giudizio, entrando in una dimensione di innovazione normativa, non è previsto neanche nella disciplina dei beni confiscati alle mafie.

Rivolgendosi in particolare ai colleghi del Movimento 5 Stelle, osserva, a tale proposito, che dalla proposta di riformulazione dell'emendamento Macina 2.58, emerge che per la maggioranza le ONG sono peggio della mafia. Ritiene, infatti, che sia del tutto evidente l'intenzione da parte del Ministro dell'interno di introdurre nei loro confronti un elemento di vessazione.

Osserva, inoltre, che il Ministro dell'interno, peraltro, ha comunicato un sonoro «me ne frego» al Presidente della Camera, Fico – che a lui risulta essere ancora appartenente al gruppo del

Movimento 5 Stelle – rifiutandosi di rendere l'informativa alla Camera richiesta dal gruppo Partito Democratico.

Ritiene che la proposta di riformulazione dell'emendamento Macina 2.58 sia, sul piano tecnico, un'abnormità – come spiegato dal collega Fiano – e, sul piano politico, uno schiaffo ulteriore, dopo quello sonoramente inflitto alle istituzioni dal Vice Premier Salvini con le dichiarazioni rilasciate questa mattina a *La Repubblica*.

Reputa, pertanto, che un'accettazione supina da parte del Movimento 5 Stelle di tale proposta di riformulazione rappresenti un elemento di preoccupazione in ordine alla tenuta democratica delle aule parlamentari.

Denuncia la mancanza di autonomia, nella conduzione dei lavori, dei presidenti delle Commissioni I e II, come a suo avviso è già emerso in relazione alle richieste di audizioni e alle valutazioni di ammissibilità delle proposte emendative, e come riemerge ora nella qualificazione in termini di riformulazione – e non di nuovo emendamento dei relatori, come sarebbe a suo avviso corretto – per impedire ai deputati, inclusi quelli del Movimento 5 Stelle, di presentare subemendamenti. Ritiene, quindi, che il problema principale stia diventando quello dell'autonomia dei presidenti e dei componenti della maggioranza nei confronti dell'autoritarismo rappresentato, non a parole, ma nei fatti, dal Ministro dell'interno.

Reputa che ciò che sta accadendo sia gravissimo per l'autonomia del Parlamento e preannuncia che la questione sarà oggetto di una lettera da parte del suo gruppo al Presidente della Camera, verso il quale, a differenza del capo della Lega, il Partito Democratico porta il massimo rispetto.

Annuncia anche che il gruppo Partito Democratico continuerà a denunciare la mancanza di libertà dei parlamentari e di chi la rappresenta.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, in riferimento alle osservazioni svolte dai colleghi Fiano e Migliore, ribadisce che la riformulazione proposta dai relatori dell'emendamento Macina 2.58 attiene al medesimo oggetto dell'emendamento in questione. Ricorda, peraltro, che i presentatori dell'emendamento hanno la facoltà di accettare o meno tale proposta di riformulazione. Ritiene, quindi, che i presidenti delle Commissioni riunite stiano operando correttamente e che non si stia creando alcun precedente, considerato che, come già affermato all'inizio della seduta, le riformulazioni possono riguardare anche modifiche di carattere sostanziale.

Rassicura inoltre il deputato Migliore sull'autonomia della presidenza, osservando che sia lei sia il presidente Brescia stanno esercitando il loro ruolo a garanzia delle prerogative di tutti i componenti delle Commissioni e di tutti i gruppi. Tiene a manifestare, inoltre, anche a nome del presidente Brescia, il massimo rispetto nei confronti del Presidente della Camera.

Osservato che sono intervenuti due deputati appartenenti al gruppo Partito Democratico, fa presente che darà ora la parola ai rappresentanti degli altri gruppi.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, rileva che la proposta di riformulazione dell'emendamento Macina 2.58 deve essere accettata dai firmatari.

Dichiara inoltre di non condividere il punto di vista espresso dai colleghi Fiano e Migliore, in quanto la proposta di riformulazione in discussione reca contenuti ravvisabili anche nelle proposte emendative Ficara 2.59 (ex articolo aggiuntivo 2.05) e Saitta 2.24, che, infatti, risulterebbero assorbiti in caso di approvazione dell'emendamento Macina 2.58, come riformulato.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), a differenza di quanto affermato dalla relatrice Bordonali, afferma che a suo avviso la questione sollevata dai deputati Fiano e Migliore ha fondamento, come dimostra la disponibilità del presidente Brescia, il quale, alla chiusura della seduta di ieri, si era riservato di valutare la possibilità di considerare la proposta di riformulazione quale un vero e proprio nuovo emendamento e, pertanto, di fissare un termine per i subemendamenti. Quanto alla identità di materia, richiamata dalla relatrice, è chiaro che la proposta non possa trattare materie diverse, altrimenti sarebbe da considerarsi inammissibile. La diversa portata normativa si evince

dalla previsione, nella proposta di riformulazione, della possibilità di alienare la nave sequestrata, assolutamente esclusa nel testo originario dell'emendamento Macina 2.58. Chiede, pertanto, alla presidenza delle Commissioni riunite di lasciare la possibilità alle opposizioni di esprimere il loro dissenso e di cercare di introdurre correzioni al testo che si intende votare, in considerazione del fatto che, verosimilmente, ciò non sarà possibile in Assemblea, dove verrà probabilmente posta la questione di fiducia.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) dà atto al presidente Brescia di avere dimostrato senso di responsabilità quando, nella seduta di ieri, aveva voluto prendere tempo per verificare la natura della proposta dei relatori e per concedere, eventualmente, alle opposizioni la possibilità di presentare subemendamenti.

Mette in luce la diversa portata normativa della proposta di riformulazione dei relatori rispetto al testo originario dell'emendamento Macina 2.58. In particolare, la previsione della possibile alienazione, anche per parti separate, delle navi delle ONG sequestrate si configura come una vera e propria nuova previsione normativa, in relazione alla quale le opposizioni devono avere la possibilità di presentare proposte correttive. Si tratta, infatti, di una disposizione che non esita a definire immonda e che dimostra un intento persecutorio nei confronti delle ONG addirittura maggiore di quello dimostrato dal Governo nei confronti delle organizzazioni mafiose.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che, intendendo garantire a tutti i gruppi la possibilità di intervenire, gli altri iscritti a parlare appartenenti al gruppo Partito Democratico interverranno dopo i rappresentanti degli altri gruppi di opposizione, purché contengano i tempi dei loro interventi e si attengano all'argomento in discussione. Ritiene quindi di fissare alle 14 della giornata odierna il termine per i subemendamenti all'emendamento 2.60 dei relatori.

[Laura BOLDRINI](#) (LeU) chiede alla presidente se sia possibile fissare un termine più lungo.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, comunica di non poter accedere a tale richiesta.

[Doriana SARLI](#) (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidente se conferma la limitazione degli interventi dei deputati non facenti parte delle Commissioni riunite.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, conferma che solo i deputati appartenenti alle Commissioni riunite, ovvero sostituti di questi, possono effettuare un unico intervento sull'articolo in discussione. Pertanto, essendo le Commissioni riunite già in fase di dichiarazioni di voto, i deputati che non ne fanno parte non possono intervenire, come del resto dimostra la mancanza di precedenti in materia.

[Enrico COSTA](#) (FI) ritiene che, analogamente a quanto avvenuto in sede di approvazione della cosiddetta «legge spazzacorrotti», la presidenza delle Commissioni riunite I e II dimostra l'assoluta mancanza di autonomia rispetto al Governo e la chiusura a ogni possibilità di contributo da parte delle opposizioni. Anche in quella circostanza, infatti, erano state giudicate inammissibili per estraneità di materia numerose proposte emendative delle opposizioni, permettendo però l'approvazione con emendamento delle disposizioni riguardanti la prescrizione, del tutto ultronee rispetto al testo originario del disegno di legge. La chiusura ai contributi della sua parte politica gli fa temere che il provvedimento oggi in discussione non sia più nella disponibilità di quella parte della maggioranza più vicina a Forza Italia.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, accingendosi a dare la parola nuovamente ad esponenti del gruppo Partito Democratico, ribadisce l'invito a contenere i tempi di intervento e ad attenersi al tema in discussione.

[Franco VAZIO](#) (PD) ritiene singolare che la relatrice Bordonali, per dimostrare che quella presentata dai relatori sia una proposta di riformulazione dell'emendamento Macina 2.58, faccia riferimento ai contenuti delle proposte emendative Ficara 2.59 (ex articolo aggiuntivo 2.05) e Saitta 2.24. Ciò dimostra che la proposta di riformulazione dell'emendamento Macina 2.58 ha una portata normativa diversa rispetto a quella del testo originario. Tale dato di fatto è dimostrato anche da altri punti di vista. Ad esempio, la cornice normativa di riferimento è rappresentata, nel testo originario, dalle leggi sugli stupefacenti, mentre, nella proposta di riformulazione, dalle leggi doganali. Inoltre, la proposta di riformulazione, laddove prevede la possibilità di distruggere le navi confiscate alle ONG e non alienate, configura fattispecie onerose a carico della pubblica amministrazione, non solo non previste nel testo originario dell'emendamento Macina 2.58, ma sulle quali, inoltre, dovrà esprimersi la Commissione bilancio. Pertanto, ritiene che se l'intento dei relatori era quello di modificare la proposta emendativa Ficara 2.59 (ex articolo aggiuntivo 2.05), avrebbero dovuto più correttamente presentare una specifica proposta di riformulazione ad essa riferita.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) ritiene che la relatrice, facendo riferimento anche alle proposte emendative Ficara 2.59 (ex articolo aggiuntivo 2.05) e Saitta 2.24, abbia dimostrato la volontà di ampliare il perimetro normativo dell'emendamento Macina 2.58, introducendo con la proposta di riformulazione contenuti nuovi, in contraddizione, inoltre, con quanto dichiarato dalla presidente, in apertura di seduta, che ha legato strettamente la proposta di riformulazione all'emendamento Macina 2.58. Si tratta di una modalità inaccettabile, in quanto i relatori, di fatto, hanno presentato un nuovo emendamento senza dare la possibilità alle opposizioni di presentare subemendamenti.

[Marco DI MAIO](#) (PD) sottolinea come la nuova formulazione dell'emendamento Macina 2.58 non costituisca in realtà una riformulazione ma un nuovo emendamento, in quanto il contenuto è radicalmente diverso rispetto a quello originario, prevedendo l'alienazione delle imbarcazioni, laddove originariamente era previsto un espresso divieto in tal senso, e introducendo altresì la previsione della distruzione delle stesse. Esprime il proprio stupore per il fatto che la deputata Macina abbia accettato una riformulazione che stravolge sostanzialmente il suo emendamento.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, rileva come tale questione sia stata già oggetto di discussione.

[Marco DI MAIO](#) (PD) invita la presidente a non interrompere gli oratori. Quanto alla riformulazione dell'emendamento Iezzi 2.17, osserva come, anche in questo caso, non si tratti di una mera riformulazione, in quanto il nuovo testo contiene rilevanti innovazioni rispetto a quello originario.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) chiede che la riformulazione dell'emendamento Macina 2.58 venga riferita anche agli emendamenti Meloni 2.10 e 2.6, di cui assorbe parzialmente il contenuto.

[Roberto SPERANZA](#) (LeU), associandosi alle considerazioni dei deputati che lo hanno preceduto, rileva come il testo presentato dai relatori non possa essere ritenuto una mera riformulazione dell'emendamento Macina 2.58 e come la decisione di non considerare tale testo un nuovo emendamento, con la conseguente mancata fissazione del termine per i subemendamenti, costituisca una violazione procedurale. Stigmatizza quindi il fatto che i membri del Governo stiano rivolgendo le spalle ai deputati.

(Proteste dei deputati dei gruppi Partito democratico e Liberi e uguali).

[Federico FORNARO](#) (LeU) denuncia come il Sottosegretario Sibilia si sia rivolto in modo irrispettoso alla deputata Boldrini, dichiarando di non essere tenuto ad ascoltare i suoi interventi, e ritiene che debba immediatamente scusarsi con la medesima.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, invita i deputati dei gruppi del PD e di LEU a sedersi e dichiara di non essersi avveduta di quanto riferito dal deputato Fornaro.

Sospende, quindi, brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11.05, è ripresa alle 11.10.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) precisa che i rappresentanti del Governo erano impegnati in un'interlocuzione con la Presidenza, durante la quale hanno in effetti brevemente rivolto le spalle ai deputati, al fine di risolvere le questioni concernenti le riformulazioni sollevate nel corso della discussione, in un'ottica di facilitazione dello svolgimento dei lavori parlamentari. Rileva pertanto come tale episodio non possa essere assolutamente interpretato come un atto di mancanza di rispetto nei confronti dei membri delle Commissioni e si augura che i lavori possano proseguire in maniera serena.

[Federico FORNARO](#) (LeU), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva come l'episodio più grave non sia costituito dal fatto che i membri del Governo abbiano rivolto le spalle ai deputati, bensì dalle affermazioni rivolte alla deputata Boldrini dal Sottosegretario Sibilìa, il quale ha asserito di non essere tenuto ad ascoltare la deputata Boldrini quando interviene. Tale comportamento, lesivo della dignità del Parlamento, è tanto più grave in quanto rivolto ad una deputata appartenente ad un gruppo di opposizione. Annuncia che, qualora il Sottosegretario Sibilìa non porga le proprie scuse per quanto accaduto, i deputati del gruppo Liberi e uguali abbandoneranno i lavori.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, rileva come il Sottosegretario Sibilìa si comporterà nel modo che riterrà opportuno, non potendo certo la Presidenza imporgli di intervenire nel senso auspicato dal deputato Fornaro.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, ringrazia i rappresentanti del Governo per il loro contributo alla soluzione delle questioni poste nel corso della discussione sulla riformulazione dell'emendamento Macina 2.58 e precisa come in tale proposta di riformulazione debbano ritenersi compresi anche gli emendamenti Ficara 2.59 (ex articolo aggiuntivo 2.05) e Saitta 2.24.

[Roberto SPERANZA](#) (LeU), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva come si stia assistendo a una vicenda di una gravità inaudita, in quanto al comportamento del Sottosegretario Sibilìa si aggiunge il fatto che egli evidentemente non ha il coraggio di assumersi le proprie responsabilità. Sottolinea come sia inaccettabile che un membro del Governo si rivolga a un deputato nel modo in cui il Sottosegretario Sibilìa si è rivolto alla deputata Boldrini e dichiara che, in assenza di scuse formali per quanto accaduto, i deputati del gruppo Liberi e uguali – al fine di rispettare la dignità delle aule parlamentari – si vedono costretti ad abbandonare i lavori.

(I deputati del gruppo Liberi e uguali abbandonano l'aula).

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) giudica molto grave il fatto che la Presidenza delle Commissioni non abbia ritenuto di stigmatizzare il comportamento del Sottosegretario Sibilìa e chiede l'immediata convocazione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ritiene che non vi siano motivi per convocare gli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite.

[Emanuele FIANO](#) (PD) rileva come il comportamento della Presidenza, che non ha censurato la condotta del Sottosegretario Sibilìa, sia al di sotto di livelli accettabili di garanzia istituzionale. Ricorda come il presidente della Commissione Affari costituzionali, Brescia, intervenendo nel corso

della seduta dell'Assemblea della giornata precedente, abbia ritenuto di stigmatizzare taluni episodi, la cui ricostruzione è peraltro dubbia, che hanno coinvolto la presidente Businarolo, e si sarebbe aspettato analoga sensibilità per quanto accaduto poc'anzi. Esprime sconcerto per le mancate scuse del Sottosegretario Sibilia e ribadisce la richiesta di convocazione immediata degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, in quanto l'abbandono dei lavori da parte del gruppo Liberi e uguali non consente a suo avviso di proseguire regolarmente la seduta. Qualora la Presidenza non ritenga di accedere a tale ipotesi, chiede subordinatamente una breve sospensione della seduta per consentire ai deputati del gruppo del Partito democratico di riunirsi per formulare le proprie valutazioni politiche sull'andamento dei lavori.

[Enrico COSTA](#) (FI), premesso che non vi è alcun intento dilatorio da parte del suo gruppo, come dimostrato dalla condotta seguita finora, ritiene ragionevole la richiesta di convocazione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, e rileva come gli episodi in questione sia siano verificati anche a causa del modo disordinato in cui si è proceduto alla presentazione delle proposte di riformulazione degli emendamenti.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ritiene che non vi siano motivi per non proseguire nello svolgimento della seduta.

[Michele BORDO](#) (PD) giudica incomprensibile il modo in cui si sta procedendo e il mancato accoglimento della richiesta di una breve sospensione della seduta. Ritiene che il compito della Presidenza sia anche quello di svolgere un ruolo politico, assumendo iniziative volte a consentire che i lavori proseguano in modo sereno. Ritiene che l'abbandono dei lavori da parte del gruppo Liberi e uguali costituisca un elemento di novità di notevole rilievo, che fa seguito alla condotta del Sottosegretario Sibilia, il quale si è rivolto alla deputata Boldrini in modo sconveniente, e considera necessaria un'interruzione dei lavori per le conseguenti valutazioni politiche. Richiama l'attenzione sul fatto che fino a questo momento il proprio gruppo sia intervenuto nel merito e non abbia fatto ricorso ad atteggiamenti ostruzionistici e – dopo aver sottolineato come la questione posta abbia natura politica prima che tecnica – non comprende per quale motivo non si acceda a richieste che a suo avviso sono ragionevoli.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, nel replicare al deputato Bordo, precisa che la questione è già stata affrontata e che la presidenza ha già fornito una risposta. Osserva quindi che, sebbene le forze di opposizione dichiarino che non stanno ponendo in atto comportamenti ostruzionistici, le Commissioni sono bloccate sulla questione da oltre un'ora ed invita a non perdere altro tempo.

(Vive proteste da parte dei deputati del Partito democratico).

[Emanuele FIANO](#) (PD) rammenta che nella giornata di ieri il Presidente della I Commissione, nell'Aula di Montecitorio, ha chiesto che un parlamentare si scusasse per il proprio comportamento tenuto nel corso della seduta delle Commissioni ed evidenzia come, invece, ora la presidente non abbia avuto il coraggio di intervenire in difesa di un parlamentare offesa dal Sottosegretario Siviglia.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, ribadisce di non aver sentito le parole del sottosegretario Sibilia.

(Vive proteste da parte dei deputati del Partito democratico).

[Marco DI MAIO](#) (PD) stigmatizza il comportamento della presidente Businarolo, giudicandolo non all'altezza del ruolo ricoperto.

[Andrea GIORGIS](#) (PD) osserva come l'oggetto della discussione suggerirebbe una differente gestione dei lavori. Ricorda che le Commissioni stanno esaminando un decreto-legge che tocca temi di estrema rilevanza – che vanno dal rispetto del divieto di respingimento alla frontiera dei minori non accompagnati, ai corridoi umanitari – e invita le presidenze a ripristinare un clima utile per una corretta prosecuzione dei lavori. Si tratta, infatti, evidentemente, di questioni che attengono ai diritti fondamentali della persona, in relazione ai quali le soluzioni fornite potranno far sorgere profili di legittimità costituzionale. Fa notare come il suo gruppo abbia richiesto che le Commissioni sospendessero i propri lavori per consentire all'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite di individuare le opportune modalità per riportare sui corretti binari la discussione del provvedimento. Invita quindi le presidenze a rispettare le prerogative parlamentari e a mantenere una conduzione dei lavori adeguata alla materia che si sta trattando al fine di poter lasciare agli atti le diverse posizioni politiche.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, accoglie l'invito del deputato Giorgis a riportare su un tono più sereno i lavori delle Commissioni.

[Barbara POLLASTRINI](#) (PD) si domanda se le presidenze abbiano inteso cosa significhi essere all'interno di un'aula parlamentare che, per sua natura, dovrebbe essere il luogo dell'ascolto. A suo avviso, in merito alla discussione che si sta svolgendo sul decreto-legge in esame, una maggioranza sorda ha eretto un muro contro il quale si scontra ogni proposta delle opposizioni, anche la più ragionevole.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) preannuncia che, in considerazione della reiterata indisponibilità delle presidenze a sospendere i lavori delle Commissioni e a convocare un Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite, integrato dai rappresentanti dei gruppi, i deputati del gruppo del partito democratico abbandoneranno i lavori delle Commissioni riunite. Rimarranno, per svolgere una vigilanza sul prosieguo dei lavori, soltanto i due rappresentanti di gruppo nelle due Commissioni, la cui presenza sarà necessaria per certificare il ripetersi delle violazioni che si sono già reiterate. Stigmatizza il comportamento delle presidenze, che hanno lasciato che un gruppo di opposizione di abbandonare i lavori senza tentare di scongiurare tale gesto in Ufficio di presidenza e che poi hanno verosimilmente invitato un Sottosegretario ad allontanarsi dall'aula delle Commissioni per evitare che si scusasse per le sue affermazioni nei confronti della deputata Boldrini. Lamenta inoltre che la presidente Businarolo non ha ritenuto neanche utile utilizzare la formula dubitativa nei confronti della condotta della sottosegretario Sibilia. Ritiene quindi che le presidenze non si sono rivelate adeguate a condurre i lavori parlamentari nell'esercizio dell'attività legislativa, fondamentale in un sistema democratico e rappresentativo.

(I deputati del gruppo Partito democratico abbandonano l'aula).

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che si passa ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 2 del decreto-legge in discussione.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'emendamento a sua firma 2.2, desidera preliminarmente ribadire che nel corso dell'esame del decreto – legge sono stati conculcati i diritti delle opposizioni. Evidenziando come gli emendamenti presentati dalle opposizioni, come dimostrato anche dal loro numero, siano dettati da un intento costruttivo e non ostruzionistico, fa notare come gli stessi abbiano il pregio di tentare di non far scivolare il Paese verso una pericolosa deriva che non tiene conto dei diritti umani. Sottolinea quindi come durante l'esame dell'articolo 1 del decreto-legge le forze di opposizione abbiano potuto sperimentare la totale incapacità dei colleghi della maggioranza ad ascoltare le loro istanze. Osserva che ciò ha fatto sì che venisse approvato un articolo che individua tutti gli strumenti vessatori utili a colpire le organizzazioni non governative. Desidera, quindi, sottolineare le anomalie politiche che riguardano la subalternità del

Movimento Cinque Stelle alla Lega.

Con riferimento all'articolo 2 del provvedimento in discussione, che l'emendamento a sua firma 2.2 intende sopprimere, ne stigmatizza il contenuto e osserva che nella serata di ieri è stata presentata da parte dei relatori una riformulazione dell'emendamento Iezzi 2.17 volta ad innalzare fino a 1.000.000 di euro la sanzione amministrativa da applicare al comandante della nave in caso di violazione del divieto di ingresso, transito o sosta nelle acque territoriali italiane. Ritiene che le disposizioni dell'articolo 2 siano ridicole per la loro gravità e che, più in generale, il decreto – legge in esame sia un provvedimento bandiera del Ministro Salvini, volto a vessare oltre modo le ONG senza introdurre alcuna disposizione realmente destinata a ordine e sicurezza pubblica come il titolo del decreto-legge vorrebbe lasciar intendere.

Dopo aver sottolineato l'abnormità delle misure del decreto-legge ed osservato come le stesse finiranno per non trovare applicazione, osserva come la soppressione dell'articolo 2 costituisca la minima cautela che il Governo dovrebbe adottare per evitare di assumere i connotati dei peggiori governi xenofobi. Evidenzia, quindi, come i deputati del Movimento Cinque Stelle si stiano rendendo complici di tale comportamento e subiscono la linea e l'arroganza del Ministro dell'Interno, invitandoli, ove abbiano dignità, a ribellarsi.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) segnala come all'articolo 1 del provvedimento, da lui definito odioso, ne segue un altro che sarebbe da considerare ridicolo per l'abnormità delle sue previsioni se non determinasse un drammatico impatto. Ritiene che tale disposizione vada soppressa in quanto a suo avviso la maggioranza sta sparando con un cannone contro dei moscerini. Sottolinea il clima di totale inconsapevolezza con il quale alcuni colleghi stanno seguendo la discussione, con disarmante indifferenza e inconsapevolezza. Rileva infatti che mentre parte della maggioranza sostiene il provvedimento per motivi ideologici credendo che lo stesso sia necessario ed urgente, altra parte della stessa non se ne interessa e partecipa svogliatamente ai lavori delle Commissioni. Si domanda se tali colleghi si rendano conto della enormità delle sanzioni previste dall'articolo 2 del provvedimento che va oltre ogni ragionevole limite delle sanzioni amministrative. A suo avviso, i colleghi dovrebbero vergognarsi di convertire in legge il decreto in discussione il cui contenuto appare abnorme. Sottolinea, altresì, che con la riformulazione dell'emendamento Iezzi 2.17 proposta ieri dai relatori si arriva al parossismo del fanatismo e ritiene che nell'approccio al decreto- legge si nasconde una vera e propria ossessione della maggioranza.

[Marzia FERRAIOLI](#) (FI) si ritiene offesa dalle parole espresse dal collega Magi sottolineando come lo stesso abbia utilizzato un linguaggio a suo dire maleducato. Ritiene che in un contesto come quello parlamentare, il linguaggio da utilizzare debba essere diverso e più rispettoso delle differenti ideologie che in democrazia si devono poter confrontare.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), intervenendo sull'ordine dei lavori, desidera rispondere alla deputata Ferraioli, precisando di non aver avuto alcuna intenzione di offendere i colleghi ma di aver definire il prodotto legislativo che le Commissioni stanno esaminando. Precisa di aver semplicemente riportato la maniera in cui si stanno svolgendo i lavori e sottolinea l'incapacità delle presidenze nella conduzione dei lavori ritenendo che le stesse siano preoccupate fundamentalmente a «portare a casa» un risultato per la maggioranza piuttosto che ad occuparsi del rispetto delle prerogative delle opposizioni. Fa notare, infatti, che solo durante l'esame in Commissione sarebbe possibile apportare modifiche al provvedimento in discussione, poiché durante l'esame in Assemblea lo stesso non potrà essere modificato in quanto verrà presumibilmente oggetto di fiducia.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Magi 2.1, Migliore 2.2, Bazoli 2.3 e Speranza 2.4.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) intervenendo sull'emendamento 2. 29 Ceccanti, che sottoscrive, evidenzia preliminarmente come non sia facile intervenire se il confronto politico e di merito nelle Commissioni riunite su un tema tanto delicato è pregiudicato dall'andamento dei lavori e se una parte rilevante dell'opposizione non è presente. Nell'ipotizzare che la maggioranza sia contenta di tale situazione, ritiene al contrario che ciò rappresenti un elemento di debolezza, che segnala la cattiva gestione dei rapporti con l'opposizione.

Entrando nel merito, come d'altra parte è stato fatto finora dal Partito democratico, magari «stressando» i tempi a disposizione, sempre nell'ambito delle prerogative concesse dal Regolamento della Camera, ed esclusivamente per ragioni politiche legate all'atteggiamento del Ministro Salvini e all'inaccettabilità del decreto-legge in esame, osserva come l'emendamento Ceccanti 2.29, come tanti altri, si prefigge di ridurre il danno. Rileva che in tale ottica sono stati presentati anche emendamenti totalmente soppressivi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge in esame, ritenuti inutili, inefficaci e ridondanti, finalizzati soltanto a lanciare un messaggio all'opinione pubblica, senza affrontare i problemi connessi alla gestione dei flussi migratori, evidenziati correttamente dal Sottosegretario Molteni in uno dei pochissimi interventi svolti in questa sede. Fa presente che i problemi che il decreto-legge non affronta necessiterebbero di un approccio multilaterale, in linea con la conferenza internazionale sull'immigrazione prevista a Malta. Diversamente da tale approccio, il provvedimento in esame introduce misure «spot» volte soltanto ad additare le organizzazioni non governative come nemiche dell'Italia, tanto che, facendo seguito alle parole incendiarie di alcuni esponenti politici, anche i gruppi neofascisti le perseguitano.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) segnala che l'emendamento in esame affronta la questione della quantificazione della sanzione amministrativa, che peraltro verrà incrementata a seguito dell'approvazione dell'emendamento dei relatori. Ricorda che sull'argomento si sono espressi molti dei soggetti che sono stati auditi dalle Commissioni, senza peraltro aver trovato grande ascolto da parte di chi avrebbe potuto emendare il decreto-legge in esame. Richiama in particolare che – come si legge nella memoria del professor Cataldi – «l'inosservanza è sanzionata con la previsione del pagamento di una somma di denaro e, in caso di reiterazione commessa con l'utilizzo della medesima nave, con la sanzione accessoria della confisca della stessa. Colpisce innanzitutto, ad una prima lettura della norma, l'evidente intenzione di adottare un diritto speciale, valido solo per chi si occupa di migranti e particolarmente severo. È prevista infatti una sanzione amministrativa molto onerosa, da euro 10.000 a euro 50.000 da applicare al comandante all'armatore e al proprietario della nave, che si aggiunge alle sanzioni penali quando il fatto costituisca reato (verosimilmente, quello di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, ex articolo 12 del testo unico sull'immigrazione). Tali misure sanzionatorie appaiono innanzitutto sproporzionate (e pertanto illecite)».

Ricorda inoltre che, al fine di far comprendere quanto siano proporzionate tali misure sanzionatorie, nella citata memoria viene richiamato il caso di una recente decisione internazionale della Corte permanente di arbitrato in cui le sanzioni comminate ad una nave maltese fermata per traffico illecito di carburante sono state considerate sproporzionate, pur trattandosi di un'attività sicuramente illecita e pur trattandosi di misure sanzionatorie decisamente inferiori a quelle che vi apprestate a introdurre. In secondo luogo evidenzia che molti dei soggetti auditi hanno affrontato la questione della duplicazione delle sanzioni amministrativa e penale «che si porrebbe in conflitto con il divieto di *bis in idem*, sancito dall'articolo 649 del codice di procedura penale, nonché, e per quanto maggiormente rileva in questa sede, dall'articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dall'articolo 4 del protocollo 7 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo». Rileva inoltre che, come si legge nella citata memoria, «anche quando il legislatore opta espressamente per la natura amministrativa di un illecito (come nel caso che ci occupa), ciò non preclude che l'interprete debba – ricorrendone i presupposti – procedere alla sua riquantificazione in senso penale. Ciò in particolare, ogniquale volta siano applicabili i criteri enucleati dalla Corte di Strasburgo».

Avendo esaurito il tempo a sua disposizione si riserva di proseguire l'illustrazione della questione durante l'esame dei successivi emendamenti, evidenziando come non si sia avuta alcuna interlocuzione da parte di maggioranza e Governo su tutti gli aspetti che rischiano di rendere non applicabili o difficilmente applicabili le disposizioni del decreto-legge in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ceccanti 2.29.

[Jole SANTELLI](#) (FI) manifesta il proprio sincero stupore per il parere contrario espresso sull'emendamento a sua prima firma 2.19 che, pur formulato sulla base del testo originario del decreto-legge, senza conoscere il contenuto dell'emendamento introdotto dai relatori né delle riformulazioni da loro proposte, sposa perfettamente la filosofia della maggioranza e del Governo per quanto riguarda il sequestro e la confisca delle navi, anche senza reiterazione, l'incremento delle sanzioni amministrative e il passaggio delle imbarcazioni sequestrate alle forze di polizia. Rileva che l'unica differenza è rappresentata dalla revoca della licenza al comandante nonché dal divieto d'accesso alle acque territoriali italiani per cinque anni, introdotti dal suo emendamento. In nome della correttezza dei rapporti, si sarebbe aspettata che i relatori formulassero un invito al ritiro, ai fini di una sua eventuale rivalutazione durante l'esame in Assemblea, considerato che una parte dell'opposizione ha contribuito a modificare il provvedimento in linea con Governo e maggioranza.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), annunciando di ritirare la propria firma da tutte le proposte emendative che non siano state presentate da esponenti del Partito democratico, con riguardo all'emendamento Santelli 2.19 fa notare ai colleghi di Forza Italia che se hanno deciso, per ragioni politiche, di essere più salviniani di Salvini, questa generosa offerta non sta dando i risultati sperati. Rileva peraltro che tale atteggiamento ha consentito ai presidenti di assumere decisioni forzate in materia di audizioni e di ammissibilità senza assumersene la diretta responsabilità, visto che si è raggiunta la prescritta dei tre quarti in sede di Ufficio di presidenza.

Concorda con la collega Santelli che l'emendamento 2.19 è in linea con l'intento del provvedimento, vale a dire quello di identificare le organizzazioni non governative come il nemico nemico pubblico numero uno, stabilendo delle sanzioni che non sono riservate neanche ai trafficanti di droga. Ritene del tutto evidente l'intenzione vessatoria verso le organizzazioni non governative da parte di Governo e maggioranza che non vogliono la sicurezza del paese ma al contrario vogliono costruire un nemico, con una narrazione ridicola considerato che il numero di salvataggi effettuati dalle ONG rappresenta un dato statisticamente non significativo. Nel rilevare che tale operazione mediatica è fatta per distogliere l'attenzione sulle più gravi responsabilità del ministro Salvini e del suo partito, manifesta la propria preoccupazione per la sicurezza del paese, evidenziando come i colleghi di Forza Italia siano invece piuttosto preoccupati dai numeri dei sondaggi, considerandosi onorato di tale differenza. Evidenzia come tale accanimento verso le organizzazioni non governative al solo scopo di fare demagogia propagandistica si accompagna alla volontà di andare contro il diritto internazionale, contro la Corte costituzionale e persino contro i principi di umanità e di proporzionalità. Ribadisce che il provvedimento in esame tratta le organizzazioni non governative peggio delle associazioni criminali, considerando che nel primo caso le sanzioni sono attribuite direttamente dal Ministro dell'interno mentre nel secondo si lascia correttamente tale potere ai magistrati.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI), dissentendo dal collega Migliore, evidenzia che Forza Italia, lungi dall'essere più salviniana di Salvini, è – al contrario del Partito democratico che in questi giorni è intervenuto a sproposito – una forza consapevole di opposizione, che tenta di migliorare un testo di cui condivide la natura. Nel concordare con la richiesta avanzata dalla collega Santelli, ritiene che il sottosegretario Molteni non mancherà di rivalutare il proprio parere in sede di esame in Assemblea. Ribadisce che l'emendamento 2.19 va nella medesima direzione del decreto-legge, rafforzando la sanzione amministrativa già prevista e affiancandole alcune sanzioni accessorie.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, nell'accogliere la richiesta della deputata Santelli, considerato che l'emendamento 2.19 a sua prima firma va nella medesima direzione del provvedimento in esame, in luogo del parere contrario precedentemente espresso, formula un invito al ritiro, ai fini di un eventuale riformulazione in sede di esame in Assemblea.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) evidenzia che il contenuto dell'emendamento Santelli 2.19 lo addolora personalmente, dal momento che una forza liberale e garantista come Forza Italia si accoda all'accanimento contro le organizzazioni non governative, con un comportamento che trova spiazzante e che lo induce ad un definitivo addio. A tale proposito, ricorda come pochi giorni fa, in Aula, un provvedimento garantista del deputato di Forza Italia Costa, di cui egli stesso condivideva i contenuti, sia stato respinto con una capriola della maggioranza. Rivolgendosi ai colleghi di Forza Italia chiede loro cosa debba avvenire perché comprenda che non possono esistere «i liberali e garantisti per Salvini». Stigmatizza che anche Forza Italia si accanisce contro le organizzazioni non governative, che raccolgono i finanziamenti dei cittadini privati e utilizzano la disponibilità dei volontari, ritenendo nel contempo deprimente che il nostro Governo ritenga centrale un provvedimento di questo tipo.

Quanto al contenuto dell'emendamento Santelli 2.19, sottolinea che la sanzione introdotta è assolutamente sproporzionata, meravigliandosi che i tanti avvocati che fanno parte del gruppo non rilevino l'incompatibilità nel nostro ordinamento di una sanzione di 1 milione di euro, una cifra normalmente comminata dall'Antitrust a grossi gruppi industriali e che tuttavia in quel caso rappresenta una percentuale infinitesimale del loro bilancio. Considera odioso per chi ama il diritto pensare di poter schiacciare con simili sanzioni chi fa soccorso in mare, senza che sia mai stato accertato un qualsiasi contatto delle organizzazioni non governative con gli scafisti.

[Lorena MILANATO](#) (FI), intervenendo a titolo personale, manifesta la propria soddisfazione per il fatto che sia stata accolta la richiesta della collega Santelli. Respinge le dichiarazioni dei deputati Migliore e Magi, ribadendo che la linea di Forza Italia è sempre stata coerente, dalla legge Bossi Fini in poi e che non si è assunta in questa occasione una posizione diversa. Precisa infine che Forza Italia non è contro le organizzazioni non governative, ma chiede unicamente che le navi che accolgono i migranti rispettino le leggi.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, prende atto che la deputata Santelli accetta l'invito al ritiro dell'emendamento a sua prima firma 2.19, formulato dalla relatrice.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) chiede di sottoscrivere l'emendamento Speranza 2.5 e, rivolgendosi alla deputata Bartolozzi, ritiene infondata l'accusa di aver fatto interventi fuori dal seminato, ribadendo che se sono i tempi dei lavori sono stati in qualche occasione «forzati» alla base c'è esclusivamente una ragione politica. Sottolinea che anche il gruppo del Partito democratico ha l'ambizione di presentare emendamenti migliorativi del testo e non strumentali, come dimostra tra l'altro il numero delle proposte emendative presentate che è congruo e forse inferiore rispetto a Forza Italia. Sottolinea come la maggior parte degli interventi svolti dai componenti del Partito democratico abbia riguardato il merito della questione, considerando pacifico che Forza Italia, avendo scelto una linea politica diversa e legittima, non stia facendo l'opposizione. Precisa di aver sottoscritto l'emendamento del collega Speranza per consentirne l'esame, considerando che la forza politica che lo ha presentato è stata costretta ad abbandonare i lavori per un atteggiamento irrispettoso del sottosegretario che non ha ritenuto di scusarsi. Evidenzia che l'emendamento Speranza 2.5 si limita a modificare il *quantum* della sanzione amministrativa introdotta dall'articolo 2. Concorda in proposito, da avvocato e da giurista, con le considerazioni del deputato Magi sulla sproporzione e irragionevolezza della sanzione introdotta dal provvedimento che sarà peraltro incrementata dall'emendamento 2.17. Ritiene che tale sproporzione non sia conforme ai nostri principi

costituzionali e che non reggerà alla prova dei fatti, dal momento che per fortuna abbiamo anticorpi per difenderci contro gli atti di protervia del legislatore.

Le Commissioni respingono l'emendamento Speranza 2.5.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Bazoli 2.47, evidenzia come tale proposta emendativa sia volta a migliorare il provvedimento in esame e a impedire che il Governo prosegua nella strada scellerata, frutto di una concezione ossessionata dalle ONG e di una serie di impegni assunti con alleati scomodi, che rappresentano i massimi esponenti della xenofobia istituzionale, come i Paesi di Visegrad.

Sottolinea che il decreto-legge in oggetto reca evidenti violazioni dei principi alla base delle leggi e delle convenzioni internazionali, prevedendo sanzioni manifestamente sproporzionate, che auspica vengano censurate dall'autorità giudiziaria. Ritiene, infatti, che il provvedimento viva nella paranoia di un Ministro dell'interno che ritiene che la principale minaccia per il nostro Paese sia rappresentata dalle ONG. Reputa inoltre che, assecondando tale paranoia, l'Italia rischi di non rispettare più i principi costituzionali e le convenzioni internazionali e che si arrivi a stigmatizzare il cittadino che, guardando con favore alle operazioni di salvataggio dei migranti svolte dalle ONG, decida di finanziare tali organizzazioni, che il Ministro Salvini considera rappresentative di una straordinaria minaccia per il Paese. Rileva quindi che l'emendamento Bazoli 2.47 mira a chiarire che le attività di soccorso in mare sono assolutamente prioritarie rispetto a quella che viene pomposamente definita «difesa dei confini», che altro non è che la difesa dell'orticello elettorale nel quale la Lega si sente protetta.

Si dichiara convinto che il provvedimento sarà inapplicato dall'autorità giudiziaria e sottoposto a una sorta di sanzione pubblica nel momento in cui risulterà chiara all'opinione pubblica l'ossessione dell'attuale Governo per le ONG, considerate un male peggiore persino delle mafie. A tale proposito, rivolgendosi al sottosegretario Molteni, chiede quali iniziative di contrasto alle organizzazioni criminali vere il Governo abbia effettivamente messo in campo, con particolare riferimento alla Libia, considerata l'attuale situazione in cui versa quell'area che non rappresenta propriamente un piccolo dettaglio in ordine al tema della sicurezza, e sulla quale l'Esecutivo sembra silente.

Osserva, infine, che vi è un asservimento della maggioranza al Ministro dell'interno i cui obiettivi sono l'isolamento dell'Italia, ormai incapace del Paese di rispondere agli obblighi umanitari e internazionali, e la volontà della Lega di mantenere le poltrone che sono, evidentemente, molto comode. Ritiene, tuttavia, che il Paese non meriti di continuare in tale direzione assecondando tali esigenze «poltronistiche».

[Silvia BENEDETTI](#) (Misto-SI-10VM) esprime preoccupazione in relazione alle sanzioni previste dal decreto-legge in esame nei confronti dei trasgressori del divieto di transito e sosta in quanto, richiamando anche quanto osservato dai numerosi esperti in materia auditi dalle Commissioni, risultano sproporzionate e si pongono in contrasto con i doveri sanciti da norme di diritto internazionale quali, in particolare l'articolo 98 della Convenzione di Montego Bay e l'articolo 10 della Convenzione di Amburgo sulla ricerca e salvataggio marittimo.

Ricorda come, analogamente a quanto sta accadendo ora, nella precedente legislatura, in occasione dell'esame del «collegato agricolo», il MoVimento 5 Stelle e la Lega votarono convintamente a favore di un inasprimento delle sanzioni per illeciti della pesca, salvo poi, risultando l'impianto sanzionatorio non ragionevole e sproporzionato, rilevare la necessità, nell'attuale legislatura, di fare marcia indietro. Richiama quindi il dovere del legislatore di approvare delle norme ispirate ai principi costituzionali e alle norme di diritto internazionale e che siano ragionevoli, per evitare il rischio di doverle successivamente correggere.

Evidenzia quindi come l'emendamento in esame, che recepisce alcune osservazioni svolte dagli auditi, sia finalizzato a migliorare l'articolo 2 del provvedimento. Ne raccomanda quindi

l'approvazione, sottolineando che il legislatore ha la responsabilità morale di porsi l'obiettivo di approvare norme ragionevoli e volte a superare le criticità della normativa vigente rilevate dagli esperti in materia.

[Jole SANTELLI](#) (FI), a beneficio dei colleghi del gruppo del Partito democratico che hanno difficoltà ad accettare che Forza Italia sia in linea con alcune norme contenute nel decreto-legge in esame, sottolinea che ritiene giusto sanzionare la violazione del divieto di ingresso, transito o sosta di navi nel mare territoriale italiano imposto a una nave da un provvedimento del Ministro dell'interno, adottato di concerto con altri Ministri, come previsto dall'articolo 2.

Dichiara inoltre di non concordare con le osservazioni svolte dal collega Magi, il quale si è soffermato sull'attività di volontariato svolta dalle ONG che si occupano del soccorso in mare. Ritiene che nelle operazioni di salvataggio in mare gli immigrati presenti sulle barche siano i soli ostaggi, e che spesso tali immigrati siano ostaggio anche di chi li utilizza per una sorta di *show* mediatico. Chiarisce che, con l'emendamento a sua prima firma 2.19, ha proposto l'innalzamento delle sanzioni facendo riferimento all'ingente importo di fondi raccolto dalla capitana della *Sea Watch 3*, Carola Rackete, nei tre giorni di *crowdfunding* che, a suo avviso, è stato un vero e proprio show televisivo.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Bazoli 2.47.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bazoli 2.47.

[Gianluca VINCI](#), *presidente*, comunica che l'emendamento Dadone 2.21 è stato ritirato.

[Alfredo BAZOLI](#) (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Bordo 2.30, nonché i successivi emendamenti a prima firma Bordo.

In relazione alle osservazioni testé svolte dalla deputata Santelli, giudica bizzarro dal punto di vista giuridico, il criterio adottato nel parametrare le sanzioni amministrative all'importo dei fondi raccolti da una ONG. Ritiene che le sanzioni amministrative previste dal decreto-legge siano del tutto sproporzionate, come evidenziato da giuristi e da altri esperti in materia nel corso delle audizioni e si dichiara convinto che la Corte costituzionale le censurerà.

Evidenzia che l'emendamento Bordo 2.30 è volto a migliorare il testo introducendo una specificazione volta ad evitare che l'applicazione di tali sanzioni pregiudichi il rispetto delle norme internazionali che sono sovraordinate ai provvedimenti emanati dal Ministro dell'interno nell'esercizio di un potere amministrativo. Sottolinea come l'articolo 2 del provvedimento, che disciplina le sanzioni, richiami le norme internazionali in maniera ambigua, in quanto collega l'irrogazione della sanzione unicamente alla violazione del divieto d'ingresso imposto con provvedimento del Ministro dell'interno, mentre nulla dice in relazione al rispetto delle norme internazionali. Evidenzia quindi la necessità di correggere la norma per evitare contenziosi in sede giudiziaria.

Evidenzia quindi come l'unico obiettivo della norma in esame appaia essere quello di dissuadere le ONG dal continuare a svolgere operazioni di soccorso in mare, con la minaccia dell'applicazione di una esorbitante sanzione da 150.000 a 1 milione di euro. Osserva quindi come sia prevedibile che, sebbene la norma sia inapplicabile, al fine di evitare di sottoporsi un procedimento giudiziario per contestare la sanzione amministrativa e la confisca della nave, tali organizzazioni rinunceranno alle operazioni di salvataggio con conseguente rischio di un incremento dei morti in mare, nell'indifferenza e nella mancanza di consapevolezza generale.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI), in relazione alle affermazioni del deputato Bazoli, che ritiene non rispettose della posizione assunta da Forza Italia sugli articoli in esame, ritiene doveroso svolgere talune precisazioni. Sottolinea che le sanzioni previste nel decreto-legge non hanno affatto lo scopo

di minacciare le ONG, bensì rispondono a un principio basilare di legalità per cui alla violazione di una legge dello Stato deve corrispondere una sanzione da applicare al trasgressore. Non si pone pertanto, a suo avviso, un problema di rispetto delle norme internazionali perché il decreto del Ministro dell'interno in questione viene adottato in attuazione delle norme internazionali. Osserva, peraltro, che sebbene in questo Parlamento le norme del decreto-legge vengano giudicate troppo stringenti nei confronti della capitana Carola Rackete, non è nemmeno stato convalidato l'ordine di arresto, mentre, in Francia, alla capitana Francesca Perotti è stata irrogata immediatamente una pena per aver facilitato il passaggio di alcuni immigrati.

Dichiara di non condividere le affermazioni svolte dai colleghi in relazione al fatto che qualsiasi giudice dotato di spirito di lealtà dovrebbe non applicare le norme del decreto-legge che prevedono le sanzioni, ritenendole del tutto sproporzionate. Fa presente, invece, che il Governo nello stabilire l'importo delle sanzioni ha correttamente fatto riferimento all'ultima fascia prevista per i reati depenalizzati. Ritene quindi che il dettato normativo del decreto sotto tale profilo non possa essere sottoposto ad alcuna censura di costituzionalità.

Con riferimento alla vicenda della raccolta dei fondi della capitana Rackete osserva, infine, che vi è piuttosto la necessità di incrementare tali sanzioni, al fine di renderle efficaci, come proposto dall'emendamento 2.19 a prima firma Santelli.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) manifesta preoccupazione sul piano giuridico per le osservazioni svolte dalla deputata Bartolozzi, che pure ritiene molto competente in materia.

Osserva infatti che un emendamento dei relatori propone di incrementare le sanzioni superando il tetto massimo previsto dalla terza fascia a cui faceva riferimento la collega Bartolozzi, arrivando a 1 milione di euro. Evidenzia poi che a suo avviso la sanzione prevista nell'emendamento Santelli 2.19 non si conforma ai criteri stabiliti dall'articolo 10 della legge n. 689 del 1981 che disciplina le sanzioni amministrative pecuniarie, individuandone due tipologie: quelle fisse e quelle proporzionali che non hanno un tetto massimo. Qualora si intenda stabilire una sanzione proporzionale è necessario individuare un criterio cui ancorare questa proporzione, altrimenti è necessario rimanere nei limiti dettati della legge n. 689 del 1981. Quanto alla capacità di raccogliere fondi da parte delle ONG, stigmatizzato dalla deputata Santelli e preso a parametro delle sanzioni, sottolinea come ciò sia avvenuto, paradossalmente, anche grazie alla rappresentazione che di esse ne fa il Ministro Salvini – assimilandoli a banditi e demonizzandoli – e alla loro esagerata esposizione mediatica, di fronte alla quale parte della società civile reagisce effettuando donazioni.

Ritiene che sia del tutto irragionevole prevedere di applicare sanzioni pecuniarie nei confronti delle organizzazioni che compiono operazioni di salvataggio in mare e che ciò sia fatto solo perché non si riesce a provare che commettano dei reati.

Concorda con il collega Bazoli sul fatto che la disposizione in esame molto probabilmente sarà travolta da un giudizio di incostituzionalità.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bordo 2.30.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Bordo 2.31, ritiene che dopo quelli che definirebbe gli emendamenti «a strascico», visti ieri sera e questa mattina, si è ora in presenza della nuova fattispecie di emendamenti «a rosico», ovvero dettati dalla volontà di punire soggetti, in questo caso alcune ONG, che, per la loro autorevolezza o per altre ragioni, raccolgono consensi anche sul piano mediatico. Condivide l'opinione del deputato Magi, che ritiene che, non potendo colpire le ONG con sanzioni penali, perché il nostro ordinamento non prevede reati «a rosico», il Governo ricorre alle sanzioni amministrative. Così come, riferendosi a quanto affermato dalla deputata Bartolozzi, non esiste il principio di tautologia, in base al quale se c'è una legge, anche sbagliata, la sanzione per la sua violazione è automaticamente giusta, anche prendendo a riferimento per la determinazione della sua misura la risonanza di un *talk show* della televisione tedesca. Se una legge è sbagliata, è necessario correggerla prendendo a riferimento quelle norme

che, sulla base del principio della gerarchia delle fonti, sono a questa sovraordinate. Tali norme di riferimento impongono, peraltro, che la legge debba essere generale e astratta, e, pertanto, appare ridicolo calibrare l'entità di una sanzione, in teoria applicabile a qualsiasi soggetto che viola una determinata fattispecie, sull'entità dei finanziamenti raccolti da un soggetto in particolare, in forza della sua autorevolezza o della sua esposizione mediatica. Si tratta, a suo avviso, di un'evidente irragionevolezza, che verrà riscontrata in sede di giudizio di legittimità costituzionale e che dimostra l'accanimento del Governo nei confronti di soggetti a cui si attribuiscono capacità manipolative delle coscienze che, evidentemente, sono piuttosto da ricercarsi altrove, ad esempio nella macchina mediatica che sostiene le comunicazioni del Ministro Salvini.

[Jole SANTELLI](#) (FI), intendendo precisare ulteriormente il senso delle sue proposte emendative, ricorda che alcune ONG, già da quando il Ministro dell'interno era Minniti, stanno attuando una deliberata provocazione ai danni dell'Italia, finalizzata, a suo avviso, a guadagnare pubblicità e, conseguentemente, finanziamenti, a scapito però dei più deboli, ovvero degli immigrati che, teoricamente, dovrebbero essere salvati. Ricorda, inoltre, che le sanzioni da lei proposte riguardano i reati depenalizzati e sono, pertanto, irrogate dal giudice amministrativo e non dal prefetto con un procedimento automatico e pertanto non sono soggette a limiti ricordati dal deputato Magi. Rispondendo, infine, ai rilievi del deputato Migliore, osserva che, se pure è vero che la norma deve avere carattere generale e astratto, la sanzione si applica tuttavia a casi concreti.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), sottoscrivendo l'emendamento Bordo 2.31, ricorda che i giuristi sentiti in audizione dalle Commissioni riunite, alla luce dei principi dettati dalla legge n. 689 del 1981, sono stati concordi nel sottolineare la sproporzione delle sanzioni previste dal decreto-legge. A suo parere, il Governo, in difficoltà su altri fronti e dimenticando la precedente collaborazione delle ONG con le autorità italiane nel salvataggio in mare dei migranti in difficoltà, ha ora mutato indirizzo, come accaduto anche su altri temi, e ha deliberatamente dipinto le ONG come il nemico da combattere, amplificando strumentalmente la portata dei loro successi nel salvataggio dei migranti. Si augura che gli atti parlamentari siano testimonianza, in futuro, della gravità delle affermazioni degli esponenti del Governo e del pericolo insito nelle loro prese di posizione.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) ritiene che le affermazioni del deputato Migliore non siano compatibili con il suo passato di Sottosegretario alla giustizia. Il decreto-legge, infatti, reca disposizioni che hanno forza di legge, la cui applicazione, anche in pendenza di conversione in legge, deve essere garantita anche dai magistrati che ne eccepiscano la legittimità. In tali casi, l'ordinamento prevede, infatti, la possibilità di investire della questione la Corte costituzionale. La mancata applicazione di una norma di legge, infatti, darebbe luogo all'anarchia.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bordo 2.31.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), intervenendo sull'emendamento Bordo 2.32, osserva che la sanzione per la mancata osservanza delle leggi non può essere determinata sulla base del successo di un *talk show*, commisurando l'entità della sanzione all'autorevolezza e alla popolarità di un soggetto e tantomeno alla sua capacità di raccogliere fondi.

In secondo luogo, rispondendo alla deputata Bartolozzi, sottolinea come la legge, mentre certamente non può essere disapplicata dal giudice, deve essere modificata dal legislatore qualora ci si renda conto della fondatezza dei rilievi sollevati in fase applicativa, come appunto accade nel caso di specie. Il contenzioso che si è generato in fase di prima applicazione del decreto ha infatti già ampiamente dimostrato la necessità di introdurre modifiche al testo del decreto-legge in fase di conversione in legge.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, invita i colleghi ad abbassare il tono della voce per consentire al deputato Migliore di proseguire con il suo intervento.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD), ringraziando la presidente, ritiene che non configuri istigazione all'anarchia la mancata condivisione di una legge che, in tutta evidenza, è destinata ad un singolo soggetto, da attaccare e dissuadere dal continuare a salvare vite umane, attraverso sanzioni che possono considerarsi, per la loro entità, delle vere e proprie richieste estorsive. Anzi, la disapplicazione di leggi palesemente contrarie ai principi del nostro ordinamento, come un tempo quelle razziali, è giusta, come è giusto contrastare in ogni modo leggi che impediscono il salvataggio di vite umane e si dichiara dispiaciuto nel vedere il Movimento 5 Stelle ostaggio della peggiore espressione della destra europea, oggi incarnata dal Ministro Salvini.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD), sottoscrivendo l'emendamento Bordo 2.32, condivide l'analisi del collega Migliore e ritiene che alla base della volontà persecutoria del Governo vi sia la necessità di mascherare la sua incapacità di affrontare il fenomeno delle migrazioni distogliendo l'attenzione dalle proprie lacune con l'individuazione di un nemico e la denuncia di complotti ai danni dell'Italia. Ritiene preoccupante constatare che cominciano a circolare anche in queste Aule termini che sembravano appartenere ad epoche diverse come «venduto allo straniero» o «traditore della patria», che alimentano un surreale clima di scontro più adatto ad epoche che dovrebbero essere superate. Si dichiara infine convinto che il decreto-legge, oltre a essere ingiusto e odioso – perché non può che definirsi tale l'atto di un Governo di un grande Paese che perpetra un atto di prepotenza – non otterrà gli effetti sperati dalla maggioranza, in quanto il danno maggiore non sarà subito dalle ONG, ma sarà a carico dell'ordinamento, i cui principi fondamentali sono fortemente intaccati dalle disposizioni che si intendono approvare.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bordo 2.32.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che l'esame del provvedimento riprenderà alle 14.15.

[Gennaro MIGLIORE](#) (PD) chiede alla presidente di prolungare la durata della sospensione fino alle 14.30.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, accogliendo la richiesta del deputato Migliore, avverte che l'esame del provvedimento riprenderà dopo la riunione degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, che è convocata alle 14.30.

La seduta termina alle 13.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.

SEDE REFERENTE

Giovedì 18 luglio 2019. — Presidenza del presidente della I Commissione [Giuseppe BRESCIA](#), indi della presidente della II Commissione [Francesca BUSINAROLO](#). – Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Nicola Molteni e Carlo Sibia, nonché il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta Simone Valente.

La seduta comincia alle 15.

DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

C. 1913 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana odierna.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che nell'odierna riunione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, le Presidenze hanno informato che la durata delle dichiarazioni di voto su ciascun per Gruppo è ridotta da 5 a 3 minuti e che eventuali interventi a titolo personale saranno consentiti per la durata di 30 secondi.

Constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Bordo 2.33; si intende che vi abbia rinunciato. Constata altresì l'assenza del presentatore dell'emendamento Pollastrini 2.28; si intende che vi abbiano rinunciato.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) chiede preliminarmente al presidente se si applichi già l'ulteriore «ghigliottina» degli interventi, prospettata nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, appena conclusi.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa che così si è stabilito nella riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) sottoscrive l'emendamento Sarli 2.25, che prova a modificare una delle parti peggiori del decreto-legge in esame, che facendo finta di trovarsi di fronte a pericolosi navigli che violano la legge, crea un severo meccanismo sanzionatorio nei loro riguardi. Evidenzia infatti che la lettera *a*) dell'emendamento in questione è volta a sottrarre le navi impiegate in attività di soccorso in mare all'applicazione delle disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto-legge. Con riguardo alla lettera *b*) dell'emendamento, rileva che essa affronta un altro grave nodo già dibattuto in diverse occasioni, vale a dire quello dell'impatto delle disposizioni che si intende introdurre con gli obblighi internazionali e in particolare con i principi della Convenzione di Ginevra e della Carta europea dei diritti umani.

[Luigi GALLO](#) (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, lamenta il fatto che si stia applicando la prassi che impedisce di prendere la parola al parlamentare che abbia presentato proposte emendative, qualora non appartenga alle Commissioni di merito. Ritiene che l'applicazione di tale regola non sia corretta nelle attuali circostanze, considerato che il parlamentare in questione non può esercitare il diritto di parola rispetto alle sue proposte emendative né in Commissione né in Assemblea, dal momento che sul provvedimento in esame verrà molto probabilmente apposta la questione di fiducia. Evidenzia pertanto la necessità che, a fronte di una prassi di norma accettabile, vengano previste delle eccezioni, eventualmente consentendo interventi di un solo minuto che quindi non sarebbero in grado di condizionare in maniera sostanziale l'andamento dei lavori delle Commissioni. Sollecita pertanto un'ulteriore riflessione sulla questione.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa che, a seguito di un attento approfondimento della questione, non si è rilevato alcun precedente nel senso proposto dal collega Gallo. Pertanto, mentre si sarebbe potuto consentirgli di intervenire in sede di illustrazione degli emendamenti, lo stesso non è possibile nella fase delle dichiarazioni di voto, nella quale le Commissioni riunite attualmente si trovano. Assicura comunque al collega Gallo che tutti i deputati avranno modo di esprimere le proprie posizioni ed eventualmente anche di illustrare le proposte emendative presentate, in sede di discussione generale del provvedimento in Assemblea.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) sottoscrive l'emendamento Sarli 2.25, che tenta di precisare gli obblighi internazionali al cui rispetto l'Italia è sottoposta, con particolare riferimento al principio di non respingimento stabilito dalla Convenzione di Ginevra, che si applica comunque, indipendentemente dal fatto che la persona abbia già ottenuto lo status di rifugiato o che abbia formalizzato la richiesta in tal senso. Ricorda inoltre che in base alla citata Convenzione deve considerarsi respingimento qualsiasi allontanamento forzato verso un paese che metta in pericolo la vita o la libertà del soggetto. In accordo con quanto dichiarato dal collega Gallo, esprime la propria indignazione per il fatto che la presidenza non consenta di intervenire ai deputati non appartenenti alla Commissione di merito.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, precisa che la presidenza si sta limitando ad applicare le disposizioni del Regolamento della Camera.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) sottoscrive l'emendamento Sarli 2.25.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sarli 2.25.

[Sara CUNIAL](#) (Misto), considerato che l'articolo 2 del decreto-legge in esame introduce una sanzione speciale, ritiene indispensabile, in linea con l'emendamento Vizzini 2.46, che venga inserito nel testo di legge il riferimento all'applicazione dell'articolo 4 della legge 24 novembre 1981 n. 689, in base al quale non risponde delle violazioni amministrative chi ha commesso il fatto nell'adempimento di un dovere o nell'esercizio di una facoltà legittima ovvero in stato di necessità o di legittima difesa. A tale proposito ricorda che, tra l'altro, l'articolo 98 della Convenzione di Montego Bay stabilisce l'obbligo del comandante della nave di prestare soccorso a chiunque sia trovato in condizioni di pericolo in mare.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) sottoscrive l'emendamento Vizzini 2.46.

Le Commissioni respingono l'emendamento Vizzini 2.46.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Fiano 2.38; si intende che vi abbia rinunciato. Chiede, quindi, al deputato Iezzi se accetti la riformulazione dell'emendamento a sua firma 2.17 proposta dai relatori.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega), nell'accogliere la riformulazione dei relatori, ritiene opportuno intervenire, viste le molte considerazioni che sono state svolte dai colleghi sull'incremento delle sanzioni. Sottolinea, a tale proposito, che si sta parlando non tanto di organizzazioni finanziate grazie ai contributi dei privati cittadini, ma piuttosto di realtà con giri di affari elevatissimi, che posseggono navi di grandissimo valore, pari anche a centinaia di migliaia di euro, che richiedono una manutenzione altrettanto onerosa. Sulla base di tali premesse ritiene pertanto che, perché la sia la sanzione sia effettivamente tale, il suo ammontare deve essere proporzionale al giro di affari delle organizzazioni non governative. Ciò chiarito, ritiene che i discorsi svolti in precedenza siano del tutto fuori luogo.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) esprime la propria gratitudine al deputato Iezzi, che con i suoi interventi lo aiuta a trovare le ragioni per continuare a svolgere il suo ruolo di opposizione senza scoraggiarsi. Ci tiene a sottolineare, in particolare, il riferimento fatto dal collega Iezzi al «giro di affari» delle organizzazioni non governative che fanno salvataggio in mare, ritenendo che l'uso di tale espressione manifesti più di ogni cosa la falsa lettura dei fatti proposta dai colleghi della Lega. Nel ricordare inoltre come il collega Iezzi abbia tenuto a sottolineare il fatto che le navi utilizzate dalle ONG valgono diverse centinaia di migliaia di euro, segnala a tutti che stiamo parlando di una sanzione amministrativa. Sottolinea, a tale proposito, che sarebbe la stessa cosa se, in caso di violazione del codice della strada, applicassimo una sanzione di importo diverso a seconda del valore dell'auto che l'ha commessa. Nel richiamare il fatto che in Italia esiste una legge che stabilisce il tetto massimo delle sanzioni amministrative irrogabili, ritiene che tali argomenti dimostrino l'intento punitivo e persecutorio del provvedimento in esame.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) preannuncia il voto favorevole dei componenti di Fratelli d'Italia sull'emendamento Iezzi 2.17, come riformulato, in linea con diversi emendamenti di analogo contenuto presentati dal suo gruppo.

Le Commissioni approvano l'emendamento Iezzi 2.17 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento Iezzi 2.17 (*Nuova formulazione*) gli emendamenti Sarli 2.26 e Bazoli 2.49, gli identici emendamenti Bazoli 2.50 e Magi 2.42, gli emendamenti Magi 2.43, Bazoli 2.51, gli identici emendamenti Bazoli 2.48 e Giannone 2.45, gli emendamenti Rampelli 2.15, Bazoli 2.57, 2.56 e 2.55, Magi 2.39 e 2.40, Delmastro Delle Vedove 2.13, Montaruli 2.8 e Magi 2.41.

Constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Bazoli 2.53 e 2.54; si intende che vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sarli 2.27.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, prende atto che i presentatori degli identici emendamenti Meloni 2.9, Legnaioli 2.18 e Dadone 2.22 accettano la riformulazione proposta dai relatori.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Meloni 2.9, Legnaioli 2.18 e Dadone 2.22 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che l'emendamento Delmastro Delle Vedove 2.14 deve intendersi precluso dall'approvazione degli identici emendamenti Meloni 2.9, Legnaioli 2.18 e Dadone 2.22 (*Nuova formulazione*).

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, modifica il parere precedentemente espresso, invitando al ritiro dell'emendamento Meloni 2.11, considerato che la distruzione della nave confiscata è già prevista da un successivo emendamento.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) chiede se sia possibile accantonare l'emendamento 2.11, al fine di ritirarlo non appena sarà stato approvato l'emendamento che prevede la distruzione della nave, ricordando come tale argomento costituisca un tema caro al gruppo di Fratelli d'Italia.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, sentiti i relatori, dispone l'accantonamento dell'emendamento Meloni 2.11.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) ritira l'emendamento Meloni 2.10, essendo il suo contenuto sostanzialmente assorbito dal testo dell'emendamento Meloni 2.9 appena approvato. Chiede inoltre che venga accantonato il successivo emendamento Meloni 2.6.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, accoglie la richiesta del deputato Prisco.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, dispone l'accantonamento dell'emendamento Meloni 2.6.

Le Commissioni approvano l'emendamento Saitta 2.23 (*vedi allegato 1*).

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) illustra l'emendamento Meloni 2.12, volto a prevedere che, in violazione del divieto di ingresso, transito o sosta in acque territoriali italiane, chiunque compia atti diretti a procurare l'ingresso illegale in violazione dello Stato di persona che non è cittadina o che non ha titolo di residenza permanente, sia punito con la pena della reclusione e la multa di 50.000 euro per ogni persona.

Le Commissioni respingono l'emendamento Meloni 2.12.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) sottolinea che l'emendamento a sua prima firma 2.44 è volto a ridimensionare il trattamento sanzionatorio introdotto dal decreto-legge, prevedendo l'applicazione della legge 689 del 1981 che è la normativa di riferimento. In particolare applicando delle disposizioni di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 8-*bis* della legge 689 del 1981 in tema di reiterazione delle violazioni.

Le Commissioni respingono l'emendamento Giannone 2.44.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che l'emendamento Bazoli 2.52 risulta assorbito dall'approvazione degli identici emendamenti Meloni 2.9, Legnaioli 2.18 e Dadone 2.22 (*Nuova formulazione*).

[Simona BORDONALI](#) (Lega) illustra una modifica alla proposta di riformulazione degli emendamenti Macina 2.58 e Saitta 2.24 e dell'emendamento Ficara 2.59 (ex 2.05) (*vedi allegato 1*) presentata nella seduta di ieri.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, prende atto che i presentatori degli emendamenti Macina 2.58 e Saitta 2.24 e dell'emendamento Ficara 2.59 (ex 2.05) accettano l'ulteriore proposta di riformulazione in identico testo avanzata dai relatori.

Le Commissioni approvano gli emendamenti Macina 2.58, Saitta 2.24 e Ficara 2.59 (ex 2.05), (*ulteriore nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che sono stati presentati 25 subemendamenti all'emendamento 2.60 dei relatori (*vedi allegato 2*). Avverte altresì che il subemendamento Meloni 0.2.60.25 è inammissibile, in quanto privo di qualunque nesso testuale con l'emendamento 2.60 dei relatori.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) contesta la decisione della presidenza relativa all'inammissibilità del subemendamento Meloni 0.2.60.25 che prevede iniziative del Governo, anche in sede europea, volte a promuovere l'avvio di una missione militare europea, con la partecipazione di tutti gli Stati membri, per la creazione di un blocco navale davanti alle coste libiche.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione* anche a nome della relatrice Bordonali, esprime parere favorevole sul sub-emendamento Macina 0.2.60.1, mentre esprime parere contrario sui sub-emendamenti Bazoli 0.2.60.2, Verini 0.2.60.3 e 0.2.60.4, Bazoli 0.2.60.5, 0.2.60.6, 0.2.60.7, 0.2.60.8, 0.2.60.9, 0.2.60.10, 0.2.60.11, 0.2.60.12, 0.2.60.13, 0.2.60.14 e 0.2.60.15, Annibali 0.2.60.16 e 0.2.60.17, Bazoli 0.2.60.18, Magi 0.2.60.19, 0.2.60.20 e 0.2.60.21 Bazoli 0.2.60.22, 0.2.60.23 e 0.2.60.24.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme a quello espresso dai relatori.

Le Commissioni approvano il sub-emendamento Macina 0.2.60.1 (*vedi allegato 1*) e respingono il sub-emendamento Bazoli 0.2.60.2.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) dichiara di sottoscrivere tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 2.60 dei relatori presentati dal gruppo del Partito democratico. Illustra quindi le finalità del sub-emendamento Verini 0.2.60.3, volto a destinare le somme provenienti dalle sanzioni amministrative per le violazioni al testo unico dell'immigrazione al servizio scorte per la protezione dei giornalisti minacciati da gruppi organizzati di estrema destra.

Le Commissioni respingono il sub-emendamento Verini 0.2.60.3.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) illustra le finalità del sub-emendamento Verini 0.2.60.4, volto a destinare le somme provenienti dalle sanzioni amministrative per le violazioni al testo unico dell'immigrazione per la protezione dei giornalisti minacciati dalla criminalità organizzata.

Le Commissioni respingono il sub-emendamento Verini 0.2.60.4.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) illustra le finalità del sub-emendamento Bazoli 0.2.60.5, volto a destinare le somme provenienti dalle sanzioni amministrative per le violazioni al testo unico dell'immigrazione per interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei rifugiati.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i sub-emendamenti Bazoli 0.2.60.5, 0.2.60.6, 0.2.60.7, 0.2.60.8, 0.2.60.9, 0.2.60.10, 0.2.60.11, 0.2.60.12, 0.2.60.13, 0.2.60.14 e 0.2.60.15, Annibali 0.2.60.16 e 0.2.60.17 e Bazoli 0.2.60.18.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) illustra le finalità del sub-emendamento a sua prima firma 0.2.60.19, volto a destinare le somme derivanti dalle sanzioni amministrative per le violazioni al testo unico dell'immigrazione al fine di incrementare le politiche ed i servizi dell'asilo.

Le Commissioni respingono il sub-emendamento Magi 0.2.60.19.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) illustra le finalità del sub-emendamento a sua prima firma 0.2.60.20, volto a destinare le somme derivanti dalle sanzioni amministrative per le violazioni al testo unico dell'immigrazione al Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i sub-emendamenti Magi 0.2.60.20 0.2.60.21 Bazoli 0.2.60.22, 0.2.60.23 e 0.2.60.24, ed approvano l'emendamento 2.60 dei Relatori, come modificato dal subemendamento Macina 0.2.60.1 (*vedi allegato 1*)

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Bordo 2.35 e 2.34, e Pollastrini 2.01; si intende vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Santelli 2.06.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo 3.05 (*vedi allegato 3*), il quale risulta inammissibile per estraneità di materia.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice Bordonali, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Iezzi 3.03, sul quale esprime parere favorevole.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme a quello espresso dai relatori.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente* constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Speranza 3.1: si intende vi abbia rinunciato.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Sarli 3.2, soppressivo dell'articolo 3 del provvedimento in esame, che prevede un ingiustificato trasferimento di competenze che dovrebbe essere circoscritto solo a determinati reati.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Sarli 3.2 e Magi 3.3.

[Ylenja LUCASELLI](#) (FdI) illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Cirielli 3.02 che introduce l'arresto obbligatorio in flagranza dei reati di ingresso e soggiorno illegale nonché del delitto di travisamento in occasione di manifestazioni in luoghi pubblici.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Cirielli 3.02 ed approvano l'articolo aggiuntivo Iezzi 3.03 (*vedi allegato 1*)

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice Bordonali, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 4, ad eccezione dell'emendamento Iezzi 4.7, di cui propone l'accantonamento.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme a quello espresso dai relatori.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) illustra le finalità dell'emendamento Giannone 4.2, soppressivo dell'articolo 4 del provvedimento in esame che prevede uno stanziamento irrazionale e propagandistico al fine di rafforzare le operazioni di polizia sotto copertura finalizzate al contrasto del delitto di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Magi 4.1 e Giannone 4.2.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Pollastrini 4.3; si intende vi abbia rinunciato.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) sottoscrive l'emendamento Sarli 4.5.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) sottoscrive l'emendamento Sarli 4.5.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sarli 4.5

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Bazoli 4.4; si intende vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Rampelli 4.6.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che gli emendamenti Iezzi 4.7, Bazoli 4.8 e Sarli 4.9 devono ritenersi accantonati.

Constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Fiano 4.10; si intende vi abbia rinunciato.

[Ylenja LUCASELLI](#) (FdI) illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Montaruli 4.02, il quale prevede l'istituzione di un nucleo di polizia specializzato per i rimpatri, attività complessa che richiede una preparazione specifica.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Montaruli 4.02.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice Bordonali, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, ad eccezione degli identici emendamenti Dori 5.11, Iezzi 5.14, Speranza 5.17 e Prisco 5.21, sui quali esprime parere favorevole.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme a quello espresso dai relatori.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Schullian 5.1 e Magi 5.2.

[Ylenja LUCASELLI](#) (FdI) illustra le finalità dell'emendamento Lollobrigida 5.22, volto a modificare la normativa vigente in materia di manifestazioni e riunioni non preavvisate o autorizzate.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Lollobrigida 5.22 e Santelli 5.7.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Moretto 5.10; si intende vi abbia rinunciato.

[Ylenja LUCASELLI](#) (FdI) illustra le finalità dell'emendamento Zucconi 5.18, volto ad individuare un termine congruo per la comunicazione alle forze di polizia della presenza di ospiti all'interno delle strutture ricettive.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zucconi 5.18

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che l'emendamento Masi 5.9 è stato ritirato.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 5.6, volto a prevedere il termine di sei ore per la comunicazione alla questura competente nel caso di soggiorni non superiori alle ventiquattro ore.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono, gli emendamenti Giannone 5.6 e Schullian 5.3.

[Devis DORI](#) (M5S) illustra le finalità dell'emendamento a sua prima firma 5.11, volto a sostituire la comunicazione immediata alle autorità di pubblica sicurezza con il termine di sei ore dall'arrivo degli ospiti presso le strutture ricettive.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Dori 5.11, Iezzi 5.14, Speranza 5.17 e Prisco 5.21 (*vedi allegato 1*).

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente* avverte che gli emendamenti Magi 5.4, gli identici Marco Di Maio 5.13 e Zucconi 5.19, nonché l'emendamento Emanuela Rossini 5.5 sono preclusi dall'approvazione degli identici emendamenti Dori 5.11, Iezzi 5.14, Speranza 5.17 e Prisco 5.21.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Cattaneo 5.8; si intende vi abbia rinunciato

Le Commissioni respingono l'emendamento Zucconi 5.20.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice Bordonali, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Magi 6.16, Giannone 6.15 e Migliore 6.14, nonché sugli emendamenti Bazoli 6.13, Sarli 6.12, Cirielli 6.1, Montaruli 6.4 e 6.18, Rampelli 6.8, Montaruli 6.6 e 6.3 e sugli identici emendamenti Silvestroni 6.2 e Carfagna 6.9; parere favorevole sull'emendamento Dori 6.11, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*); infine, formula parere contrario sugli emendamenti Rampelli 6.7, Lollobrigida 6.5 e Magi 6.17, nonché sugli articoli aggiuntivi Rampelli 6.02 e 6.03 e sugli identici Silvestroni 6.04 e Carfagna 6.01.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme ai relatori.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) illustra l'emendamento 6.15, a sua prima firma, sottolineando che questo è volto a sopprimere le disposizioni recate dall'articolo 6 che prevedono un inasprimento di alcune fattispecie di reati qualora questi siano compiuti il luogo pubblico o aperto al pubblico.

Osserva che stabilire pene sproporzionate non è compatibile con il principio della rieducazione della pena e per tale ragione invita a votare a favore del proprio emendamento.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) invita la maggioranza a prestare la stessa attenzione che è stata assicurata ad altre proposte emendative anche agli emendamenti che prevedono di sopprimere l'articolo 6. Osserva, infatti, che in questa norma sono contenute disposizioni che introducono delle

aggravanti nell'ambito di reati commessi nell'esercizio di un diritto costituzionalmente riconosciuto quale è quello di manifestare liberamente il proprio pensiero.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Magi 6.16, Giannone 6.15 e Migliore 6.14.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Bazoli 6.13: si intende vi abbia rinunciato.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) sottoscrive l'emendamento Sarli 6.12, osservando che questo è volto a correggere alcune disposizioni del provvedimento che sono confliggenti con l'esigenza di evitare il sovraffollamento delle carceri.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) chiede, a sua volta, di sottoscrivere l'emendamento Sarli 6.12.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Sarli 6.12 e Cirielli 6.1.

[Giuseppe BRESCIA](#), *presidente*, avverte che l'emendamento Dori 6.10 è stato ritirato dai presentatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Montaruli 6.4 e 6.18, Rampelli 6.8, Montaruli 6.6 e 6.3, nonché gli identici emendamenti Silvestroni 6.2 e Carfagna 6.9.

[Devis DORI](#) (M5S) accetta la riformulazione proposta dai relatori del suo emendamento 6.11, la quale va nella direzione, indicata dall'emendamento, di differenziare la pena qualora il fatto commesso crei un concreto pericolo per l'integrità delle cose.

Le Commissioni approvano l'emendamento Dori 6.11 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*) e respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Rampelli 6.7 e Lollobrigida 6.5.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 6.17, che introduce il codice identificativo degli operatori in servizio di ordine pubblico e ricorda che molti colleghi del Movimento 5 Stelle, nella passata legislatura, avevano sostenuto analoghe iniziative.

Sottolinea come la misura sia già operante in diversi altri Paesi europei ed invita la maggioranza ad approvare l'emendamento poiché ritiene che non sia più procrastinabile l'adozione di un provvedimento che consenta l'immediata identificazione dell'operatore delle Forze di polizia durante il servizio di ordine pubblico.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) chiede di potere sottoscrivere l'emendamento Magi 6.17, ricordando che proprio in questi giorni ricorre l'anniversario dei tragici fatti del G8 di Genova.

[Veronica GIANNONE](#) (M5S) sottoscrive, a sua volta, l'emendamento Magi 6.17.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Magi 6.17, nonché gli articoli aggiuntivi Rampelli 6.02 e 6.03 e gli identici Silvestroni 6.04 e Carfagna 6.01.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice Bordonali, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Pollastrini 7.1, Giannone 7.2, Magi 7.3, Bazoli 7.4 e Sarli 7.5, mentre invita al ritiro dell'emendamento Santelli 7.7; esprime parere contrario sull'emendamento Cirielli 7.6; invita, quindi, al ritiro dell'emendamento Lollobrigida 7.8; parere contrario sugli identici emendamenti Magi 7.10 e Bazoli 7.11, Magi 7.14, Conte 7.12 e 7.13,

Montaruli 7.15, nonché sugli identici Bazoli 7.16 e Magi 7.17.

Propone, quindi, di accantonare l'emendamento Lollobrigida 7.18.

Infine, formula parere contrario sugli identici emendamenti Bazoli 7.19 e Magi 7.20, Montaruli 7.21, sugli identici Magi 7.23 e Bazoli 7.24, Prisco 7.25, Bazoli 7.26, Maria Tripodi 7.28, nonché sugli articoli aggiuntivi Sisto 7.041, Magi 7.01, Pini 7.03, Magi 7.02, Ceccanti 7.05, Gallo 7.07 e 7.08, Sisto 7.034 e 7.035, Montaruli 7.075, Deidda 7.076, Sisto 7.036, Maria Tripodi 7.020 e 7.021, Meloni 7.072, Maria Tripodi 7.022, Sisto 7.048 e 7.055 e Maria Tripodi 7.028.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) formula parere conforme ai relatori.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Pollastrini 7.1, Giannone 7.2, Magi 7.3, Bazoli 7.4 e Sarli 7.5.

[Jole SANTELLI](#) (FI) osserva che il proprio emendamento 7.7 affronta un tema sul quale la maggioranza si era già mostrata disponibile a ragionare. Domanda, quindi per quale motivo sia stata formulata la richiesta di ritirare la proposta emendativa.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) ribadisce che il Governo non è contrario all'iniziativa. Tuttavia ritiene che l'ambito giuridico più adatto nel quale collocare la norma sia quello delineato dall'articolo 16 del decreto-legge.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, precisa che l'invito al ritiro sugli emendamenti Santelli 7.7 e Lollobrigida 7.8 è stato formulato in considerazione del fatto che gli emendamenti in esame risulterebbero assorbiti dall'approvazione dell'emendamento Tonelli 16.5. Propone, quindi, di accantonare gli emendamenti Santelli 7.7 e Lollobrigida 7.8.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che l'emendamento Santelli 7.7 deve intendersi accantonato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cirielli 7.6.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che l'emendamento Lollobrigida 7.8 deve intendersi accantonato.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Magi 7.10 e Bazoli 7.11.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) illustra il proprio emendamento 7.14, che introduce un'aggravante della pena nell'ambito delle fattispecie previste dall'articolo 338 del codice penale qualora i fatti siano commessi nell'esercizio di funzioni istituzionali.

Sottolinea la gravità delle affermazioni rese dal Ministro dell'interno Salvini con riguardo ai recenti fatti della nave *Sea Watch 3* e invita a considerare la necessità di inasprire la pena nel caso in cui le calunnie e le minacce siano commesse nell'esercizio di attività istituzionali.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) osserva come, nell'ambito delle attività di soccorso in mare ai migranti prestate da navi delle ONG, non è ancora chiaro quale sia l'orientamento che nei giudizi devono seguire i vari organi giudiziari. Evidenzia, quindi, la difformità di vedute tra le varie procure e la faziosità del collega Magi che fa riferimento solo a quelle situazioni che vedono non condannate le ONG.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) osserva di essere intervenuto attenendosi strettamente al tema affrontato dall'emendamento, cosa che invece non ha fatto la collega Bartolozzi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 7.14.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Conte 7.12 e 7.13: si intende vi abbiano rinunciato.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI), intervenendo sull'emendamento Montaruli 7.15, rileva come esso sia volto ad introdurre una modifica migliorativa di carattere meramente tecnico.

Le Commissioni respingono l'emendamento Montaruli 7.15.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Bazoli 7.16: si intende che vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 7.17

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Bazoli 7.19: si intende che vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Magi 7.20 e Montaruli 7.21.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Bazoli 7.24: si intende che vi abbiano rinunciato.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) dichiara di sottoscrivere tutte le proposte emendative presentate dal deputato Magi riferite all'articolo 7. Con particolare riferimento all'emendamento Magi 7.23, rileva come esso sia volto a sopprimere l'inasprimento della disciplina sanzionatoria previsto dalla lettera *d*, del comma 1 dell'articolo 7, osservando come a suo avviso la disciplina sanzionatoria vigente sia esaustiva e come anzi la giurisprudenza sovranazionale auspichi la mitigazione delle sanzioni per fatti commessi in occasione di manifestazioni di dissenso. Rileva come l'articolo 7 vada nella direzione di rispondere al conflitto sociale attraverso strumenti sanzionatori e come tale approccio sia stato nel passato avvertito anche dal Movimento 5 Stelle.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 7.23.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI), illustrando l'emendamento a sua firma 7.25, rileva come esso sia volto a prevedere un inasprimento delle pene e la procedibilità d'ufficio per il delitto di danneggiamento qualora commesso in occasione di manifestazioni pubbliche.

Le Commissioni respingono l'emendamento Prisco 7.25.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Bazoli 7.26 e Maria Tripodi 7.28: si intende che vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Sisto 7.041 e Magi 7.01.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'articolo aggiuntivo Pini 7.03: si intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Magi 7.02.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'articolo aggiuntivo Ceccanti 7.05: si intende che vi abbia rinunciato.

[Luigi GALLO](#) (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, in quanto, non essendo membro delle Commissioni, non gli è consentito intervenire per dichiarazione di voto, chiede di conoscere quale sia la posizione del Governo sui temi posti dall'articolo aggiuntivo a sua firma 7.07, su cui è stato espresso parere contrario, e, in particolare, se vi sia comunque la disponibilità ad affrontare tali temi. Chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo in esame, al fine di compiere ulteriori approfondimenti al riguardo.

[Roberto TURRI](#), *relatore per la II Commissione*, esprime, anche a nome della relatrice della I Commissione, parere contrario sulla richiesta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo Gallo 7.07.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Gallo 7.07.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) chiede di accantonare l'emendamento Maria Tripodi 7.28.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, precisa come l'emendamento Maria Tripodi 7.28 sia stato dichiarato decaduto per l'assenza dei presentatori.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) giudica singolare tale decisione, dal momento che sono presenti diversi deputati del gruppo di Forza Italia, e dichiara di sottoscrivere tutte le successive proposte emendative presentate da deputati del gruppo di Forza Italia. Rileva come, a suo avviso, tale emendamento debba essere accantonato in quanto tratta un tema analogo a quello oggetto delle proposte emendative Santelli 7.7 e Lollobrigida 7.8 precedentemente accantonate.

[Roberto TURRI](#), *relatore per la II Commissione*, esprime, anche a nome della relatrice della I Commissione, parere favorevole sulla richiesta di accantonamento dell'emendamento Maria Tripodi 7.28.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, l'emendamento Maria Tripodi 7.28 deve intendersi accantonato.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) dichiara di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Gallo 7.08, che prevede che gli operatori delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico nel corso di manifestazioni debbano esporre in maniera visibile un codice finalizzato a consentirne l'identificazione e che sia fatto loro divieto di indossare caschi e uniformi assegnati ad operatori di altro reparto.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) osserva che il tema posto dall'articolo aggiuntivo Gallo 7.08 è molto delicato e riguarda la tutela degli operatori delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico nonché di coloro che partecipano alle manifestazioni. Ritiene che l'obbligo di esporre un codice alfanumerico di identificazione non sia tuttavia la soluzione adeguata, in quanto determinerebbe un'esposizione eccessiva degli appartenenti alle forze dell'ordine e aumenterebbe i rischi a loro carico. Ritiene, viceversa, che la soluzione migliore sia costituita dalle *bodycam*, per il cui impiego il Governo è impegnato, le quali costituirebbero una garanzia sia per gli operatori delle forze di polizia sia per i partecipanti alle manifestazioni.

[Luigi GALLO](#) (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva come la precedente proposta emendativa a sua firma 7.07 facesse riferimento tanto al codice di identificazione quanto alle *bodycam*. Ritiene che alla luce delle affermazioni del sottosegretario Molteni vi sia la possibilità di un ulteriore approfondimento e chiede pertanto l'accantonamento del suo articolo aggiuntivo 7.08.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) ringrazia il Sottosegretario Molteni per le sue precisazioni, ma dichiara di non comprendere le ragioni per le quali l'introduzione del codice alfanumerico non sia considerata una soluzione adeguata. Per quanto concerne le *bodycam* rileva come ne debba essere previsto l'utilizzo per l'intera durata del servizio di ordine pubblico e come comunque vadano risolte le problematiche concernenti la conservazione e l'utilizzo dei dati acquisiti.

[Gianni TONELLI](#) (Lega), sottolineando l'esigenza di garantire in piena trasparenza la tutela degli operatori delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico, esprime contrarietà all'introduzione del codice identificativo alfanumerico, rilevando come esso, oltre a essere lesivo della dignità degli operatori, si presterebbe a strumentalizzazioni da parte di ambienti pregiudizialmente ostili alle istituzioni e potrebbe favorire la presentazione di denunce infondate e strumentali a carico degli operatori stessi. Ritiene, viceversa, che l'introduzione della *bodycam* possa costituire una soluzione adeguata e che i problemi relativi alla conservazione e all'utilizzo dei dati, evidenziati dal deputato Magi, possano essere risolti mediante una regolamentazione adottata dal Garante per la protezione dei dati personali.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Gallo 7.08 e Sisto 7.034 e 7.035.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) dichiara di sottoscrivere tutte le successive proposte emendative presentate da deputati del suo gruppo, ad esclusione di quelle riferite all'articolo 10.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Montaruli 7.075, Deidda 7.076, Sisto 7.036, Maria Tripodi 7.020 e 7.021, Meloni 7.072, Maria Tripodi 7.022, Sisto 7.048, Sisto 7.055 e Maria Tripodi 7.028.

[Roberto TURRI](#), *relatore per la II Commissione*, esprime, anche a nome della relatrice della I Commissione, parere contrario sugli emendamenti Magi 8.11, Barbuto 8.1, Delmastro Delle Vedove 8.3, Bazoli 8.10 e 8.8, Prisco 8.5, Morani 8.9, Prisco 8.4 e Barbuto 8.2 e sugli articoli aggiuntivi Deidda 8.017 e Paolo Russo 8.031.

Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Iezzi 8.013, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Sisto 8.010.

Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Iezzi 8.011, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Prisco 8.018 e 8.019.

Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Iezzi 8.014 e parere contrario sull'articolo aggiuntivo Meloni 8.026.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) esprime parere conforme a quello espresso dai relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Magi 8.11, Barbuto 8.1 e Delmastro Delle Vedove 8.3

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Bazoli 8.10 e 8.8: si intende che vi abbia rinunciato.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI), illustrando l'emendamento a sua firma 8.5, rileva come esso, analogamente al successivo 8.4, sia volto recare un intervento migliorativo all'articolo 8 del provvedimento, sul quale esprime comunque un giudizio positivo, recando misure condivisibili per l'eliminazione dell'arretrato relativo all'esecuzione delle sentenze penali di condanna definitive. Le

proposte emendative in esame, intervenendo sulle modalità contrattuali di assunzione del personale, rispondono alle aspettative di coloro i quali hanno svolto un periodo di tirocinio presso gli uffici giudiziari e sono dunque già in possesso di adeguata formazione professionale.

Le Commissioni respingono l'emendamento Prisco 8.5,

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Morani 8.9: si intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono le proposte emendative Prisco 8.4, Barbuto 8.2, Deidda 8.017 e Paolo Russo 8.031.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega) accetta la riformulazione proposta dai relatori degli articoli aggiuntivi a sua firma 8.013 e 8.011.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo Iezzi 8.013 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*), respingono l'articolo aggiuntivo Sisto 8.010 e approvano l'articolo aggiuntivo Iezzi 8.011 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) illustra gli articoli aggiuntivi a sua firma 8.018 e 8.019 entrambi volti a risolvere un errore commesso nel cosiddetto decreto concretezza in base al quale sono state modificate le regole per consentire lo scorrimento delle assunzioni degli agenti di polizia. Sottolinea che a seguito di tale disposizione sono stati accolti dal TAR oltre 900 ricorsi. Con le proposte emendative in discussione il gruppo di Fratelli di Italia, che ha molto a cuore la questione, desidera risolvere una stortura che si è venuta a verificare. Auspica che qualora non fosse possibile accogliere le proposte emendative, il Governo comunque prenda contezza della situazione e si adoperi per risolverla.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) chiede al collega Prisco di meglio precisare i termini della questione posti alla base degli emendamenti in discussione.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) precisa che il decreto – legge n. 12 del 2019, cosiddetto «decreto concretezza» ha inserito una condizione legata all'età non prevista nel bando di concorso per lo scorrimento delle assunzioni degli agenti di polizia. L'approvazione delle proposte emendative a sua firma ripristinerebbe, quindi, lo stato del bando antecedente l'entrata in vigore del citato decreto-legge, consentendo tale scorrimento.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) sottoscrive le proposte emendative Prisco 8.018 e 8.19 e ne chiede l'accantonamento al fine di consentire al rappresentante del Governo di effettuare sulle stesse una ulteriore riflessione.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, sentiti i relatori, dispone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Prisco 8.018

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Prisco 8.019, approvano l'articolo aggiuntivo Iezzi 8.014 (*vedi allegato 1*) e respingono l'articolo aggiuntivo Meloni 8.026.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della collega Bordonali, relatrice per la I Commissione, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 9.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori delle proposte emendative Bazoli 9.1 e 9.2 e Fratoianni 9.04: avverte che si intende vi abbiano rinunciato.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del collega Turri, relatore per la II Commissione, invita al ritiro dell'emendamento Siracusano 10.1, ai fini della presentazione di un ordine del giorno in Assemblea, mentre esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Pellicani 10.01, Losacco 10.02 e Siracusano 10.05. Esprime, quindi, parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Iezzi 10.09 e 10.010, purché riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), mentre esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Rizzetto 10.011, 10.012, 10.013 e 10.014, nonché sulle proposte emendative Meloni 10.019, 10.020, 10.021 e 10.022.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

[Matilde SIRACUSANO](#) (FI) ritira l'emendamento a sua firma 10.1, precisando che predisporrà un ordine del giorno per l'Assemblea per impegnare il Governo a garantire il potenziamento dell'operazione strade sicure.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori delle proposte emendative Pellicani 10.01 e Losacco 10.02: avverte che si intende vi abbiano rinunciato.

[Giusi BARTOLOZZI](#) (FI) sottoscrive l'articolo aggiuntivo Siracusano 10.05, volto ad assicurare la prosecuzione del concorso delle forze armate nel controllo del territorio. Sottolineando come la materia oggetto di tale articolo aggiuntivo sia analoga a quella dell'emendamento Siracusano 10.1, sul cui contenuto il Governo si è dichiarato disponibile ad accogliere un ordine del giorno, chiede al rappresentante dell'esecutivo di rivedere il proprio parere sull'articolo aggiuntivo in discussione.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) conferma il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Siracusano 10.05.

Le Commissioni respingono l'emendamento Siracusano 10.05.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega) accetta la riformulazione proposta dai relatori degli articoli aggiuntivi a sua firma 10.09 e 10.010.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti gli articoli aggiuntivi Iezzi 10.09 e 10.010 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*). Respingono, quindi, l'articolo aggiuntivo Rizzetto 10.011.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) sottoscrive gli articoli aggiuntivi Rizzetto 10.012, 10.013 e 10.014.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Rizzetto 10.012, 10.013 e 10.014, nonché gli articoli aggiuntivi Meloni 10.019, 10.020 e 10.021.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) illustra l'articolo aggiuntivo Meloni 10.022 volto a prevedere interventi urgenti per il Comune di Castel Volturno al fine di potenziare le attività connesse al controllo del territorio e di potenziare gli interventi in materia di sicurezza urbana e extraurbana. Auspica che sia nella sensibilità dell'esecutivo la necessità di potenziare l'operazione strade sicure attraverso un rafforzamento del contingente degli agenti di Carabinieri e Polizia di Stato nelle sedi dislocate in quei territori. Ritiene che l'operazione strade sicure rappresenti uno dei migliori

strumenti per garantire il contrasto alla criminalità e, comprendendo che ragioni di natura finanziaria non rendono possibile l'accoglimento dell'emendamento, auspica che il Governo possa rapidamente individuare una iniziativa legislativa in cui inserire tale disposizione.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Meloni 10.022.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del collega Turri, relatore per la II Commissione, esprime parere favorevole sull'emendamento Bella 11.1.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Bella 1.11 (*vedi allegato 1*).

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del collega Turri, relatore per la II Commissione, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Speranza 12.1 e Magi 12.2, nonché sugli emendamenti Speranza 12.3, Meloni 12.4 e 12.5, Pollastrini 12.6, Magi 12.7, Ceccanti 12.8 e Fiano 12.9. Invita quindi al ritiro degli emendamenti Gregorio Fontana 12.11 e 12.10, ed esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Sisto 12.027 e 12.028.

Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Iezzi 12.025, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*) e parere contrario sugli articoli aggiuntivi Sisto 12.026 e 12.031, Prisco 12.032 e 12.034, nonché Sisto 12.033.

Si riserva di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi Iezzi 12.035 e Macina 12.036 all'esito di una ulteriore riflessione, mentre esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Fiano 12.018, Carfagna 12.019 e Silvestroni 12.020, nonché sugli articoli aggiuntivi Sisto 12.030 e 12.038, Fiano 12.064 e 12.014, Sisto 12.021 e 12.023, Bignami 12.03, Meloni 12.02 e Migliore 12.01.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) esprime parere conforme a quello dei relatori ad eccezione che per l'emendamento Gregorio Fontana 12.10, sul quale si riserva di esprimere il parere all'esito di una ulteriore riflessione.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) intervenendo sull'emendamento a sua firma 12.2, soppressivo dell'articolo 12 del decreto-legge, che istituisce nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri un fondo destinato a finanziare interventi di cooperazione allo sviluppo nei confronti di Paesi terzi, chiede quale utilizzo intenda fare di tale fondo il governo. Evidenzia che per poter valutare la possibilità di ritirare o meno l'emendamento soppressivo a sua firma ha l'esigenza di comprendere se il fondo sarà utilizzato per sviluppare accordi di intesa, come già avvenuto in passato con il Niger e il Sudan, con Paesi governati da regimi dittatoriali o dove comunque non vengono rispettati i diritti umani.

[Gregorio FONTANA](#) (FI) ritiene che l'articolo 12 del decreto-legge in esame rappresenti un punto fondamentale per la gestione del contrasto all'immigrazione clandestina. Sottolinea come la gestione del controllo alle frontiere sia dando dei riscontri oggettivi positivi seppur non rilevanti come quelli ottenuti nel 2008 dal governo Berlusconi. A suo avviso la seconda fase del contrasto all'immigrazione è quella dei rimpatri e ritiene che si tratti di una questione fondamentale alla quale invece è stata data scarsa attenzione. Riconosce all'esecutivo in carica la volontà di affrontare la questione dei rimpatri attraverso l'articolo 12 all'esame delle Commissioni. Tuttavia appare evidente che la copertura del fondo ivi previsto non sia sufficiente e si augura che il governo rifletta su tale punto in quanto un efficace contrasto all'immigrazione si può ottenere solo attraverso una adeguata copertura del fondo in discussione.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) precisa che il fondo previsto dall'articolo 12 del decreto-legge in discussione, che è istituito nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, non deve essere confuso con il fondo rimpatri istituito presso il Ministro degli interni, assolutamente capiente a sul quale il suo dicastero sta investendo molto. Evidenzia che il fondo di cui all'articolo 12 è invece un fondo incentivante per agevolare le intese con altri Paesi, in particolare non appartenenti all'Unione europea, ed è finalizzato alla cooperazione internazionale con finalità premiali per la particolare collaborazione nel settore della collaborazione. Sottolinea che i 2 milioni di euro stanziati costituiscono una copertura sufficiente per l'istituzione del fondo la cui capienza arriverà a 50 milioni di euro e fa notare che le risorse potranno essere incrementate a seguito dei processi di revisione e razionalizzazione della spesa per la gestione dei centri per l'immigrazione in conseguenza della contrazione del fenomeno migratorio, nonché degli interventi per la riduzione del costo giornaliero per l'accoglienza dei migranti.

[Laura RAVETTO](#) (FI) ritiene che dopo la spiegazione del Sottosegretario Molteni, che ha evidenziato la differenza tra il fondo rimpatri e il fondo di cui all'articolo 12, che ha finalità incentivanti, il collega Magi potrebbe ritirare l'emendamento soppressivo a sua firma per tenere vivo questo argomento. Precisa, inoltre, che Forza Italia ha presentato una proposta emendativa volta ad incrementare la dotazione del fondo.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) evidenzia la necessità di cercare di evitare che il fondo di premialità per le politiche di rimpatrio previsto dall'articolo 12 finisca per favorire Paesi nei quali vengono violati i diritti umani. Fa notare, a tal proposito, che il suo emendamento 12.7 va proprio in tale direzione.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Speranza 12.1 e Magi 12.2.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Speranza 12.3: si intende che vi abbiano rinunciato.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI), premesso che può comprendere l'orientamento contrario dei relatori sull'emendamento Meloni 12.4, incidendo quest'ultimo sul bilancio dell'anno in corso, dichiara di non capire invece la contrarietà rispetto all'emendamento Meloni 12.5, di cui chiede l'accantonamento, dal momento che si tratta di uno stanziamento relativo agli anni 2020 e 2021.

Le Commissioni respingono l'emendamento Meloni 12.4.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, ritiene opportuno non accantonare l'emendamento Meloni 12.5.

[Nicola MOLTENI](#) (Lega) condivide le osservazioni della relatrice, facendo notare che su tale proposta emendativa vi è il parere contrario del Ministero dell'economia e delle finanze.

Le Commissioni respingono l'emendamento Meloni 12.5.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Pollastrini 12.6: si intende che vi abbiano rinunciato.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) illustra il suo emendamento 12.7, ricordando che qualsiasi richiesta di asilo deve essere presa in considerazione in quanto tale, senza necessità di una preventiva autorizzazione. Fa notare che la proposta emendativa in esame mira ad escludere gli incentivi quando si tratti di rimpatri verso Paesi dai quali i migranti fuggono per ragioni umanitarie.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 12.7.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Ceccanti 12.8 e Fiano 12.9: si intende che vi abbiano rinunciato.

[Gregorio FONTANA](#) (FI), nell'illustrare il suo emendamento 12.11, dichiara di ritirarlo, auspicando una disponibilità dei relatori e del Governo a valutare favorevolmente il suo successivo emendamento 12.10.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che l'emendamento Gregorio Fontana 12.10 s'intende accantonato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Sisto 12.027 e 12.028.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega) dichiara di accettare la riformulazione proposta del suo articolo aggiuntivo 12.025.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) preannuncia il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 12.025, come riformulato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'articolo aggiuntivo Iezzi 12.025 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*) e respingono, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi Sisto 12.026, 12.031, Prisco 12.032, 12.034 e Sisto 12.033.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Iezzi 12.035 si intende accantonato.

[Simona BORDONALI](#), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Macina 12.036, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

[Anna MACINA](#) (M5S) accetta la riformulazione proposta del suo articolo aggiuntivo 12.036.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Macina 12.036, come riformulato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'articolo aggiuntivo Macina 12.036 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*), respingono gli identici articoli aggiuntivi Fiano 12.018, Carfagna 12.019 e Silvestroni 12.020, nonché gli articoli aggiuntivi Sisto 12.030, limitatamente alla parte giudicata ammissibile, e 12.038.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Fiano 12.064 e 12.014: si intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Sisto 12.021, 12.023, Bignami 12.03 e Meloni 12.02.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Migliore 12.01: s'intende che vi abbiano rinunciato.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice per la I Commissione, con riguardo alle proposte emendative riferite all'articolo 13, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Santelli 13.1 e Prisco 13.5, invitando al ritiro dell'emendamento Prisco 13.2 e alla presentazione di un ordine del giorno in Assemblea sullo stesso tema. Invita altresì al ritiro dell'emendamento Siracusano 13.10, essendo quest'ultimo assorbito dal successivo emendamento Belotti 13.6, sul quale preannuncia parere favorevole. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Frassinetti 13.3, Bazoli 13.13 e Marco Di Maio 13.14 e parere favorevole sull'emendamento Belotti 13.6. Esprime parere contrario sull'emendamento Magi 13.4 e parere favorevole sull'emendamento Belotti 13.7, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Invita al ritiro dell'emendamento Lattanzio 13.11, nonché degli identici emendamenti Magi 13.8, Frassinetti 13.9, Bazoli 13.12 e Ceccanti 13.15, in quanto assorbiti dall'emendamento Belotti 13.7. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Frassinetti 13.16 e Bazoli 13.19, sull'emendamento Magi 13.20, sugli identici emendamenti Santelli 13.17 e Prisco 13.18, sugli emendamenti Bordo 13.21 e 13.22 e sull'articolo aggiuntivo Santelli 13.01.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Santelli 13.1 e Prisco 13.5.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) ritira il suo emendamento 13.2.

[Matilde SIRACUSANO](#) (FI) dichiara di ritirare il suo emendamento 13.10.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Frassinetti 13.3, Bazoli 13.13 e Marco Di Maio 13.14 e approvano l'emendamento Belotti 13.6 (*vedi allegato 1*).

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che l'emendamento Magi 13.4 si intende precluso dall'approvazione dell'emendamento Belotti 13.6.

Prende atto altresì che i presentatori dell'emendamento Belotti 13.7 accettano la riformulazione proposta dai relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Belotti 13.7 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che l'emendamento Lattanzio 13. 11, gli identici emendamenti Magi 13.8, Frassinetti 13.9, Bazoli 13.12 e Ceccanti 13.15 si intendono preclusi dall'approvazione dell'emendamento Belotti 13.7, come riformulato.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Frassinetti 13.16 e Bazoli 13. 19.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) illustra il suo emendamento 13.20, raccomandandone l'approvazione.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Magi 13.20.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Magi 13.20 e gli identici emendamenti Santelli 13.17 e Prisco 13.18.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Bordo 13.21 e 13.22: s'intende che vi abbia rinunciato.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Santelli 13.01.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice per la I Commissione, esprime parere contrario sull'emendamento Bazoli 14.1.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Bazoli 14.1: s'intende che vi abbia rinunciato.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice per la I Commissione, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Sisto 15.1, Sarli 15.6 e Magi 15.8, nonché sugli emendamenti Bazoli 15.7, Sisto 15.3 e 15.5.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) dichiara di sottoscrivere gli identici emendamenti Sarli 15.6 e Magi 15.8.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Sisto 15.1, Sarli 15.6 e Magi 15.8.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Bazoli 15.7: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Sisto 15.3 e 15.5.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice per la I Commissione, esprime parere contrario sugli emendamenti Magi 16.1 e Bazoli 16.4, nonché parere favorevole sull'emendamento Tonelli 16.5 e sugli identici articoli aggiuntivi Santelli 16.02, Prisco 16.04 e Marco Di Maio 16.08. Esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Rampelli 16.07.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 16.1.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Bazoli 16.4: s'intende che vi abbiano rinunciato.

[Jole SANTELLI](#) (FI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Tonelli 16.5.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Tonelli 16.5, preannunciando il voto favorevole del suo gruppo.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, l'emendamento Tonelli 16.5 (*vedi allegato 1*) e gli identici articoli aggiuntivi Santelli 16.02, Prisco 16.04 e Marco Di Maio 16.08 (*vedi allegato 1*) e respingono l'articolo aggiuntivo Rampelli 16.07.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione*, anche a nome della relatrice per la I Commissione, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Rampelli 17.05 e Bordo 17.016. Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Prisco 17.04, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Esprime infine parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bordo 17.015.

Il Sottosegretario [Nicola MOLTENI](#) esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Rampelli 17.05.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'articolo aggiuntivo Bordo 17.016; s'intende che vi abbia rinunciato.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) dichiara di accettare la riformulazione proposta dai relatori del suo articolo aggiuntivo 17.04, ringraziandoli per l'impegno profuso al fine di individuare una idonea copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni del medesimo articolo aggiuntivo. Evidenzia che tale proposta emendativa è volta a fornire una risposta concreta alle esigenze del personale qualificato dei Vigili del fuoco, consentendo nuove assunzioni.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo Prisco 17.04 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'articolo aggiuntivo Bordo 17.015; s'intende che vi abbia rinunciato.

Fa presente che, concluso l'esame dell'articolo 17, restano da esaminare le proposte emendative precedentemente accantonate.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per I Commissione*, anche a nome del collega Turri, chiede un breve sospensione dei lavori, al fine di consentire ai relatori un supplemento di istruttoria sulle proposte emendative tuttora accantonate.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, accogliendo la richiesta dei relatori, sospende la seduta, avvertendo che i lavori riprenderanno alle 18.30.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18.40.

[Roberto TURRI](#) (Lega), *relatore per la II Commissione* anche a nome della relatrice Bordonali, chiede alla presidenza una ulteriore sospensione dei lavori, al fine di consentire ai relatori di completare la redazione delle proposte di riformulazione di alcuni degli emendamenti accantonati.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) ritiene che una sospensione così lunga sia ingiustificata, trattandosi di dover decidere in merito ad emendamenti precedentemente accantonati, sui quali quindi si presume sia stata già svolta l'istruttoria.

[Francesca BUSINAROLO](#) (M5S), *presidente*, informa i colleghi che sono in corso accertamenti sui profili finanziari di alcune proposte emendative. Sospende, quindi, nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18.45, è ripresa alle 19.10.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che le Commissioni passano adesso all'esame delle proposte emendative accantonate.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, invita al ritiro degli emendamenti Iezzi 4.7, Bazoli 4.8 e Sarli 4.9. Invita, quindi, al ritiro degli emendamenti Santelli 7.7, Lollobrigida 7.8 e Maria Tripodi 7.28, in quanto assorbiti dall'emendamento Tonelli 16.5, già approvato dalle Commissioni. Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Lollobrigida 7.18, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Invita al ritiro, dell'articolo aggiuntivo Prisco 8.018, dell'emendamento Gregorio Fontana 12.10 e dell'articolo aggiuntivo Iezzi 12.035.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) formula parere conforme ai relatori.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega) ritira il proprio emendamento 4.7.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Bazoli; che si intende che vi abbiano rinunciato.

[Sara CUNIAL](#) (Misto) illustra l'emendamento Sarli 4.9, da lei sottoscritto, chiedendone la votazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sarli 4.9.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) accetta la riformulazione proposta dai relatori dell'emendamento Lollobrigida 7.18.

Le Commissioni approvano l'emendamento Lollobrigida 7.18 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo Prisco 8.018.

Le Commissioni respingono dell'articolo aggiuntivo Prisco 8.018.

[Gregorio FONTANA](#) (FI) comprende bene che la volontà della maggioranza è quella di concludere i lavori rapidamente, ma chiede ai relatori di riflettere ancora sul suo emendamento 12.10 e di sforzarsi di superare, con una proposta di riformulazione, le difficoltà di ordine tecnico che li hanno indotti a chiederne il ritiro. Ritiene infatti che debba trattarsi di mere difficoltà connesse alla formulazione, dal momento che, sotto il profilo politico, la finalità dell'emendamento non può non essere condivisa dalla maggioranza. L'assenza di spiegazioni da parte della maggioranza e del Governo rispetto al parere contrario sul suo emendamento devono altrimenti intendersi, a suo avviso, nel senso che non c'è la volontà politica di raggiungere il fine che la proposta emendativa persegue.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, chiarisce che il parere contrario sull'emendamento Fontana 12.10 è motivato solo dal fatto che il Ministero dell'economia e finanze ha dato dell'emendamento una valutazione negativa sotto il profilo finanziario.

[Enrico COSTA](#) (FI) ribadisce che le questioni tecniche sollevate dal Ministero dell'economia e finanze possono essere risolte attraverso una adeguata riformulazione dell'emendamento. Invita, quindi, la maggioranza a compiere uno sforzo, dimostrando così, con l'approvare una norma di buon senso, la volontà politica di raggiungere davvero gli scopi dichiarati.

[Jole SANTELLI](#) (FI) ritiene che il collega Fontana abbia bene fatto emergere come non ci sia in sostanza la volontà politica nella maggioranza di rendere possibile i rimpatri attraverso un adeguamento del relativo Fondo e sottolinea come la non approvazione dell'emendamento 12.10 rappresenti un'occasione persa.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gregorio Fontana 12.10.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega) ritira l'articolo aggiuntivo 12.035, a sua prima firma.

[Emanuele PRISCO](#) (FdI) osserva che l'articolo aggiuntivo Iezzi 12.035 avrebbe meritato una maggiore considerazione ed auspica che, in futuro, proposte emendative di buon senso e migliorative dei provvedimenti, come quelle cui si riferisce, possano trovare accoglimento senza essere sacrificate all'esigenza di procedere rapidamente.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che si è concluso l'esame delle proposte emendative accantonate.

Avverte inoltre che sono pervenuti i pareri del Comitato per la legislazione e delle Commissioni competenti in sede consultiva.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la Commissione Giustizia, illustra gli emendamenti 2.100 e 4.100, volti a recepire le condizioni poste nel parere della Commissione Bilancio.

Il Sottosegretario [Carlo SIBILIA](#) formula parere favorevole sugli emendamenti 2.100 e 4.100 dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti dei relatori 2.100 e 4.100.

[Simona BORDONALI](#) (Lega), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, propone di apportare al testo alcune correzioni di forma (*vedi allegato 4*).

Le Commissioni approvano la proposta di correzioni di forma formulata dai relatori.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che si passa ora alle dichiarazioni di voto finale sulla proposta di conferire ai relatori il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

[Riccardo MAGI](#) (Misto-+E-CD) sottolinea come i lavori delle Commissioni siano stati eccessivamente condizionati da pressioni esterne che hanno impedito un esame del provvedimento scevro da polemiche. Anche in questi ultimi istanti ci sono dichiarazioni, come quella del vice premier Di Maio, riprovevoli e non degne di rappresentanti del Governo.

Ritiene inaccettabile che ci si possa vantare di avere approvato norme che stabiliscono la confisca immediata delle navi delle ONG che salvano dai naufragi i migranti accusandole ingiustamente di volere speculare sulla vita di coloro che fuggono dalla guerra e dalle carestie.

Dalla sua personale esperienza può confermare che si tratta di dichiarazioni non veritiere, perché tutte le persone raccolte dalle navi delle ONG hanno espresso la loro gratitudine a chi li ha salvati dalla morte certa e hanno raccontato di essere sfuggite a orrori nelle terre di provenienza.

Crede che non ci sia nulla da vantarsi e che il Governo abbia appositamente varato questo provvedimento per punire con sanzioni amministrative chi non aveva commesso nulla di illegale. Si tratta di un provvedimento disumano, stupido, dannoso, in parte inapplicabile, propagandistico e che mostra il lato peggiore di questo Governo.

Esprime il proprio rammarico per il fatto che il Parlamento non abbia prestato la dovuta attenzione ai rischi che pure sono stati bene messi in evidenza nel corso dell'attività conoscitiva svolta dalle due Commissioni. Anche il Comitato per la legislazione ha evidenziato alcuni punti critici che non sono stati presi in alcuna considerazione. Si è poi assistito a pressioni fortissime sia per impedire lo svolgimento di audizioni già convocate, che avrebbero gettato ombre assai scure sul provvedimento, sia per imporre la riammissione di emendamenti già giudicati inammissibili. Da ultimo, la compressione dei tempi per l'esame degli emendamenti ha ulteriormente aggravato il quadro nel quale si è svolto l'esame del provvedimento.

Aggiunge che il decreto-legge incontrerà di certo molte difficoltà a superare il vaglio di costituzionalità al quale sarà certamente sottoposto se sarà convertito, ma auspica che a questo non si arrivi perché le notizie dell'ultima ora fanno sperare che il Governo in carica non durerà ancora a lungo e che il decreto in esame sia stato il suo ultimo atto.

[Igor Giancarlo IEZZI](#) (Lega) esprime soddisfazione per la conclusione dell'esame del provvedimento e rileva, riferendosi alle osservazioni del deputato Magi, che quand'anche si trattasse dell'ultimo atto compiuto da questo Governo, quest'ultimo avrebbe comunque realizzato in un anno molto di più di quanto fatto da tutti i Governi di sinistra che si sono succeduti negli anni precedenti.

Si rammarica del fatto che parte dell'opposizione si sia sottratta al confronto nel merito, introducendo argomenti estranei all'oggetto della discussione. Ritiene infatti che i diversi temi affrontati nel decreto avrebbero meritato una discussione più approfondita. Esprime comunque soddisfazione per il fatto che si sia giunti al conferimento del mandato ai relatori dopo aver esaminato tutte le proposte emendative.

Dichiara conclusivamente il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di conferimento del mandato ai relatori, che ringrazia per il lavoro svolto, unitamente ai presidenti, ai rappresentanti del Governo e agli uffici.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, si associa, a nome delle Commissioni, al ringraziamento agli uffici.

[Devis DORI](#) (M5S), dopo essersi associato al ringraziamento agli uffici, rileva con rammarico come una parte dell'opposizione abbia tentato di ostacolare i lavori, mentre altri esponenti della stessa hanno contribuito alla discussione in modo costruttivo.

Esprime la propria soddisfazione per la conclusione dell'esame del provvedimento e dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di conferimento del mandato ai relatori.

[Sara CUNIAL](#) (Misto), intervenendo a titolo personale, cita quanto Beppe Grillo dichiarò sul suo blog dopo essere stato condannato a quattro mesi per violazione di sigilli nell'ambito delle proteste contro la TAV, vale a dire che c'è condanna e condanna e di considerare quella condanna come una medaglia al valore.

Le Commissioni deliberano di conferire il mandato ai relatori, Bordonali per la I Commissione e Turri per la II Commissione, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

[Francesca BUSINAROLO](#), *presidente*, avverte che le Presidenze si riservano di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 19.40.